Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 2 giugno 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 650
N. 21 Fondazione 1881

LA FESTOSA MANIFESTAZIONE PER I 40 ANNI DELLA REPUBBLICA

Oggi Cossiga alla Camera Roma ha riavuto la parata

Grande partecipazione di pubblico alla sfilata - Vietata una «contro-manifestazione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il Presidente della Repubblica Cossiga che ieri ha assistito alla parata militare, tornata dopo alcuni anni nella sede tradizionale di via dei Fori Imperiali, oggi prenderà parte alla seduta solenne della Camera dei deputati. Dopo quasi un anno dalla sua elezione il Capo dello Stato farà il proprio ingresso nell'aula, accompagnato dai presidenti dei due rami del Parlamento Iotti e Fanfani, e subito dopo leggerà il proprio discorso celebrativo del quarantesimo anniversario della Repubblica. Sono queste alcune delle manifestazioni più significative di questo anniversario.

Stando ad alcune anticipazioni Cossiga parlerà per circa 45 minuti e il suo non sarà esclusivamente un discorso celebrativo, parlerà dei principali problemi del nostro paese. Cossiga, accompagnato da Iotti e Fanfani, si recherà inoltre nella sala della Lupa dove il 2 giugno del 1946 venne proclamata la Repubblica, e dove per l'occasione verrà allestita una mostra di documenti dell'archivio storico della Camera.

Le celebrazioni per il quarantennale della Repubblica sono iniziate ieri, per la prima volta con una messa solenne, officiata dal cardinale Poletti, e anche il Papa ha ricordato l'avvenimento. Ma indubbiamente il momento più spettacolare è stata la parata militare, tornata pur tra qualche polemica, ai fasti degli anni '70. Stavolta però le autorità hanno deciso di utilizzare, pur con alcune precauzioni per lo stato dei monumenti, la tradizionale via dei Fori Imperiali, e stando alla numerosa partecipazione di pubblico l'idea non è dispiaciuta. Del resto non si è trattato di una sfilata di puro carattere militaresco ma un momento di raccordo tra le forze armate e la società.

Dopo aver passato in rassegna i reparti, il Presidente della Repubblica ha preso posto nel palco delle autorità, presenti il presidente del consiglio Craxi, il ministro della difesa Spadolini, ministri parlamentari, autorità religiose e militari. Quasi diecimila persone hanno preso parte alla sfilata tornata alle proporzioni degli anni '70, assenti invece i mezzi blindati pesanti per il timore che potessero arrecare danni alla zona archeologica e al Colosseo in particolare. Presenti tutti i reparti militari regolari che hanno partecipato alla guerra di Liberazione, le due forze speciali destinate a interventi in caso di calamità e a fronteggiare eventuali emergenze militari, i granatieri di Sardegna in uniforme storica che hanno reso gli onori finali al Capo dello Stato. Per via dei Fori sono sfilate le rappresentanze di scuole e istituti militari, le diverse specialità delle tre armi, la Croce rossa.

Particolarmente applaudito il passaggio dei bersaglieri con la loro fanfara, i sommozzatori della Marina, i lagunari, gli alpini con la loro uniforme bianca. Hanno partecipato anche i corpi di polizia, particolarmente applaudite le donne poliziotto. È stata poi la volta dei sistemi missilistici, dei carabinieri a cavallo e dei granatieri di Sardegna. Il passaggio delle Frecce tricolori, dopo quello dei caccia, degli aerei da trasporto e elicotteri ha chiuso la parte aerea della parata.

Cossiga in un messaggio al ministro della difesa ha voluto elogiare il comportamento delle forze impiegate: «Per la significativa prova di efficienza offerta nella fausta circostanza» del quarantesimo anniversario della Repubblica. Come era comunque prevedibile, non tutti hanno gradito il ritorno della parata nel centro di Roma.

Alcuni gruppi della sinistra avevano organizzato per ieri mattina una contro manifestazione, vietata però dalla questura. Oggi però scenderanno lo stesso in piazza alle 11.30. In un comunicato gli organizzatori della manifestazione polemizzano con la «scelta militarista», Democrazia proletaria ha criticato in particolare la partecipazione degli aerei Tornado che «preclude a possibili iniziative militari nel Mediterraneo».

G. S.

Un nodo non risolto

Le celebrazioni della Festa della Repubblica sono cominciate, per la prima volta, con una messa solenne, officiata dal cardinale Poletti, all'Altare della Patria, presenti Cossiga e Spadolini. Al termine della cerimonia cattolica il rabbino capo Toaff ha officiato un breve rito in ebraico.

Se con il referendum del due giugno veniva risolta, a favore della Repubblica, la questione istituzionale, si apriva, invece, il problema dell'assetto da dare ai rapporti con la Chiesa cattolica, regolati, fino a quel momento, dal sistema costruito dal fascismo e dalla monarchia. Caduta anche questa, quel sistema, fondato sui Patti lateranensi, rischiava di essere travolto insieme all'ordinamento giuridico precedente. Anche in vista di questo rischio, la Santa Sede, la Chiesa italiana (con la rara eccezione di qualche vescovo meridionale), e le organizzazioni cattoliche, si erano attestate su una linea di stretta neutralità.

L'allontanamento del filo-repubblicano Giordani dalla direzione del «Quotidiano» e le pressioni vaticane su Sturzo, del quale era nota l'ostilità verso la monarchia, perché non lasciasse gli Stati Uniti, apparvero dettate più dal timore di provocare prese di posizione di segno opposto e, quindi, conseguenti divisioni nel voto cattolico per l'Assemblea Costituente, che dall'intento di favorire la monarchia.

In cambio della neutralità, il Vaticano avrebbe potuto chiedere ai vincitori di rispettare integralmente quel Concordato del 1929 che pure era una delle colonne portanti del regime fascista. Lo stesso Sturzo, del resto, aveva lucidamente individuato i rischi di un impegno ecclesiastico fin dal marzo del '44: «Noi abbiamo avuto prima la questione temporale, durante e dopo il Risorgimento, compreso il "non expedit", fino al 1929; poi, dopo la parentesi del popolarismo, vent'anni di fascismo col quale la Chiesa fu legata; ma ora basta: avere la questione monarchica per eccitare una terza ondata di sentimenti popolari contro la Chiesa sarebbe un'enormità imperdonabile».

Montini, dal canto suo, come scriveva De Gasperi a Sturzo nell'ottobre '45, temeva il costituirsi di un partito cattolico-monarchico e, quindi, una «scissione dei cattolici» che avrebbe portato «ad una maggioranza socialcomunista». Significativamente l'Azione cattolica, in un documento di poco precedente il referendum, nel respingere l'accusa di mobilitazione in favore della monarchia, ribadiva la richiesta di una conferma dei Patti lateranensi.

D'altro canto, nonostante che la Chiesa, come la monarchia, sia stata elemento fondamentale di sostegno del passato regime, la polemica degli antifascisti per le compromissioni con il fascismo ha mai assunto toni di quella contro la Casa Savoia. Né durante la Resistenza vi è stata una vera e propria riflessione sul problema dei futuri rapporti tra Stato e Chiesa. Se si tolgono alcune voci isolate — Mario Poggi, don Tedeschi, Jemolo (autore dell'unico scritto teorico di rilievo) — solo nel programma del Partito d'Azione del '44 era dichiarata l'incompatibilità di ogni sistema di religione di Stato con la libertà religiosa ed auspicato il riconoscimento per tutte le confessioni religiose, senza distinzione, dell'indipendenza.

Comunisti e socialisti, tra gli ultimi mesi del '45 e i primi del '46, assicurano che eventuali modifiche dei Patti del '29 non potranno che essere concordate con la Santa Sede; la Dc, a poco più di un mese dal referendum, chiede che la nuova Costituzione riconosca alla cattolica il rango di «religione del popolo italiano», che sia «cristianamente ispirata» e ribadisca gli impegni assunti con il Concordato di Mussolini.

I risultati della consultazione del 2 giugno per la Costituente non saranno sufficienti a rassicurare la Santa Sede che si irrigidirà, nei mesi successivi, sulla posizione non solo dell'intangibilità degli Accordi lateranensi, ma della necessità di garantire ulteriormente richiamandoli nella nuova Costituzione. Con il voto sull'art. 7 l'obiettivo sarà raggiunto. A quarant'anni dalla nascita della Repubblica le modificazioni del Concordato sono in vigore da appena un anno e il nodo della riforma della legislazione ecclesiastica non è ancora completamente sciolto.

F. Margiotta Broglio

A PAGINA 2

Si riparla di rimpasto

IN CAMPO OGGI LE ALTRE DUE SQUADRE DEL NOSTRO GIRONE

Un boccone della Corea nell'attesa degli azzurri?

L'Argentina di Maradona appare tranquilla, ma l'«insidia è dietro l'angolo»

CITTÀ DEL MESSICO — Dopo Italia e Bulgaria tocca alle altre due del primo girone scendere in campo. È il turno di Argentina e Corea del Sud, che si affrontano oggi nello stadio olimpico di Città del Messico. Allo scontro tra europee segue dunque la sfida Sud America-Asia, duello improponibile sul piano tecnico. Maradona e compagni quanti ne rifileranno ai sudcoreani di Cha Bum Kun? Sembra il solo interrogativo cui debba dare risposta la partita.

E se... no, meglio non pensare che l'Argentina possa incappare nella sua Corea come accadde vent'anni fa agli azzurri di Fabbri a Middlesbrough con quelli del Nord.

Ma se... per carità, se i sudamericani dovessero scivolare all'esordio, l'Italia si ritroverebbe giovedì prossimo a Puebla contro avversari dal dente avvelenato, tanto per restare in tema di dentisti alla Pak Doo Ik, il più famoso odontoiatra d'Italia.

Argentini tranquilli, però: tra i sudcoreani non c'è neppure un odontotecnico. I biancocelesti di Bilardo, tra i favoriti del Mundial, hanno quindi un debutto morbido ma è impegno da non sottovalutare perché l'insidia è sempre dietro l'angolo. Più che la pericolosità della Corea, gli argentini devono temere se stessi, devono dare cioè dimostrazione di fare squadra, cosa che finora non hanno palesato. I «gauchos» degli italiani Maradona, Passarella e Pasculli, dello «spagnolo» Valdano e del «francese» Burruchaga hanno comunque talento sufficiente per imporre il gap tecnico sui corridori con gli occhi a mandorla.

I coreani sono undici bombolette di ossigeno che fanno della frenesia di gioco la loro arma. Sul ritmo hanno travolto i giapponesi nella finale asiatica di qualificazione, sulla velocità contano di impostare il loro mondiale dove cercano soltanto il colpo a sorpresa per emulare i loro fratelli-nemici del Nord che entrarono nella storia nel 1966 in Inghilterra. Hanno però il grosso handicap ambientale giacché l'altura penalizza proprio le loro caratteristiche.

A livello del mare sono fulmini, in altura non possono permettersi rientri rapidi e vanno in debito di fiato. Eppure nelle due amichevoli di preparazione in quota non sono sembrati male avendo pareggiato con la Cruz Azul e avendo battuto il Neza per 5-2. La stella Cha Bum, predicatore evangelico che da otto anni gioca nella squadra tedesca del Bayer Leverkusen, è andato in gol cinque volte nei due test meritandosi il soprannome di Cha Bum-Bum.

L'altro pezzo buono del gruppo coreano è Choi Soon Ho, buon colpitore di testa. Per il resto la squadra diretta da Kim Jung Nam, che si dice sia uomo fortunato, esprime calcio semplice, gioco lineare dove la palla va giocata di prima dato che con essa ai piedi gli orientali hanno difficoltà di controllo. Non sono pellegrini da prendere sottogamba ma restano i più deboli del girone. Gli argentini, secondo le intenzioni espresse da Bilardo e Maradona, vogliono chiudere la partita nella prima mezz'ora.

Per questo il ct biancoceleste schiera una formazione a due punte e mezza (Pasculli e Valdano con Maradona a ridosso del tandem), che probabilmente non ripeterà giovedì contro l'Italia dove presenterà uno schieramento più prudente rinunciando ad un attaccante per un centrocampista.

Bilardo peraltro si è premunito contro l'eventuale contropiede coreano bloccando la difesa sui marcatori Clausen (laterale) e Ruggeri (stopper) con Garre terzino di fascia e Passarella libero. A centrocampo due giocatori di contenimento, Giusti e Batista, dietro a Burruchaga e Maradona disposti al rifornimento delle punte. Non c'è Borghi, nuovo astro del calcio argentino. Sarà in panchina e potrebbe entrare nella ripresa, tanto per rifinire la condizione in vista della sua utilizzazione contro l'Italia.

Nessun problema però contro i coreani ma gli asiatici, proprio perché fatti fuori dal pronostico, potrebbero dare tutto nella prima partita, bruciare in apnea le loro riserve di ossigeno e tentare il colpo grosso che li appaierebbe vent'anni dopo ai coreani del Nord. «Dobbiamo impedire che entrino nella storia del mondiale», è lo slogan di Maradona. E se lo dice sua maestà...

Triestina quarta, delusione al Giro

Ascoli e Brescia ce l'hanno fatta, il Vicenza è ormai a mezzo passo dalla promozione. E' stato un campionato cadetti che ancora una volta ha deluso le aspettative dei tifosi alabardati: la Triestina finirà forse meglio dell'anno scorso ma mancherà ancora una volta il passaggio sospiratissimo alla massima serie. Eppure non è che le occasioni non ci siano state per la squadra di Ferrari: nelle ultime domeniche, com'era fatale, Ascoli e Brescia hanno denunciato limiti non indifferenti e il Vicenza sta ancora correndo rischi. Peccato: ora non resta che aspettare — come diceva un noto commentatore televisivo della serie B — le decisioni del giudice sportivo. Chissà, ripetiamo le parole dette in tv, se la classifica sul campo sarà la stessa di quella che avrà valore dopo le sentenze per il Totonero.

Ma se per l'alto quasi tutto è fatto, resta aperta la lotta per le altre tre squadre che dovranno far compagnia al già retrocesso Monza. Sta peggio di tutti il Catanzaro (che ieri ha combattuto fino all'ultimo qui a Trieste), sta male la Sambenedettese e soffrono squadre di alto lignaggio come la Lazio (che avrebbe dovuto addirittura tornare in A), il Palermo, il Perugia, il Cagliari, il Pescara e il Catania, tutte formazioni che hanno assaporato la massima serie.

In realtà dai 34 punti di Arezzo e Campobasso, ai 33 di Catania, Cagliari, ai trentadue di Pescara, Perugia, Palermo, Lazio, ai trentuno di Sambenedettese e ai trenta di Catanzaro tutto è possibile nelle prossime due giornate che chiuderanno i giochi sul campo.

Se nel calcio molto deve essere ancora deciso, come si è visto, nel ciclismo, o meglio nel Giro d'Italia, difficilmente la tappa di domani che chiuderà la classica corsa potrà cambiare qualcosa. Ieri il tappone dolomitico, con i «mitici» passi Rolle, Pordoi e Gardena, è apparso quasi una tappa di pianura. Ha vinto il solito portoghese Acacio Da Silva che si è imposto in volata sui due compagni di fuga, lo svizzero Ruttimann e l'italiano Paganesi. Quarto uno spagnolo e poi tutto il gruppo con la maglia rosa Visentini, Saronni (ancora secondo), Moser (sempre terzo lui che scalatore non è e non è mai stato) e poi la grande delusione di questo giro, l'americano Lemond che senza il suo capitano Hinault ha dimostrato di non avere ancora le capacità per dominare una squadra e una corsa a tappe come quella italiana.

Peccato perché in partenza c'erano molte più speranze di vedere qualche bella impresa. E invece soltanto la vittoria di Moser nella cronometro di tre giorni fa è stata qualcosa di diverso.

La giornata sportiva — tutta dominata, ovviamente, dai commenti sulla partita inaugurale del «mundial» tra Italia e Bulgaria e dall'attesa per le partite della seconda giornata — ha visto un altro lutto: è morto l'austriaco Jo Gartner, trentaduenne, già pilota di formula uno. E' uscito di pista a Le Mans alla classica ventiquattr'ore e tutti i soccorsi si sono rivelati inutili.

La corsa è stata vinta da una Porsche guidata da piloti tedeschi che ha approfittato di un incidente occorso ai leader della corsa — l'italiano Barilla e il duo Ludwig-Winter, già vincitori dell'edizione dello scorso anno — che hanno accusato guai al motore dopo la sosta forzata provocata dalla tragica fine dell'austriaco: la gara è stata infatti neutralizzata per consentire i soccorsi e lo spegnimento delle fiamme che avevano avvolto l'auto dell'austriaco.

Lungo i Fori imperiali



Roma — Una veduta dei Fori Imperiali durante la parata (Telefoto Ansa)

SUSCITA POLEMICHE IL CONTROLLO ITALIANO SULLA BASE «LORAN»

Spadolini ribatte le accuse di «cedimento» per Lampedusa

ROMA — Prime polemiche dopo l'annuncio che la stazione «Loran» di Lampedusa è passata alle dipendenze italiane, pur continuando a essere gestita da personale americano, dopo le minacce libiche di attaccare la base.

Il ministro della difesa Spadolini in proposito ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Tutte le basi e i punti d'appoggio della Nato sono sotto comando italiano: da Sigonella ad Aviano. Lampedusa non è una base e neanche un punto d'appoggio: è semplicemente una stazione per la navigazione, sia militare che mercantile, aperta alle navi di tutte le bandiere. La collocazione sotto un comando italiano obbedisce a esigenze funzionali delle forze armate, messe in luce dal complesso di vicende degli ultimi mesi.

«È semplicemente ridicolo parlare di cedimento. Si tratta di un atto amministrativo — conclude Spadolini — assunto da parecchie settimane, cioè molto prima delle rinnovate minacce di Gheddafi».

Spadolini risponde così ad alcuni interventi, registrati nella giornata di ieri. Ad esempio, il liberale Biondi a Genova ha affermato: «Il provvedimento è di quelli che meritano qualche considerazione al di là delle motivazioni tecniche e funzionali che fino a ora sono state date

«È rilevante temporalmente e politicamente che questa decisione sia stata assunta non solo due anni prima del tempo previsto — ha detto ancora l'esponente liberale — ma pochi giorni dopo che Gheddafi aveva ripreso durissime minacce verso l'Italia. L'insieme delle cose potrebbe assumere perciò il significato di un inammissibile cedimento di fronte alla tracotanza del dittatore libico, senza neppure che possa esservi un concreto vantaggio nemmeno sul piano della sicurezza di Lampedusa, se è vero, come si dice, che il centro continuerà a effettuare l'assistenza alla navigazione militare e civile e il collegamento tra le unità americane e quelle italiane.

«Il rischio che Gheddafi spari ancora i suoi missili è tutt'altro che ridotto — ha concluso Biondi — è necessario che il governo italiano chiarisca bene il significato di questa iniziativa sulla cui opportunità ogni riserva è legittima».

Da parte sua, Mario Capanna, di Dp, ha rilevato: «Il passaggio della base «Loran» di Lampedusa dal controllo americano a quello italiano costituisce senza dubbio un fatto di grande rilevanza. Con una lettera da me inviata a Craxi lo scorso 29 maggio, Dp ha sollecitato con forza questa scelta, facendo propria la posizione unanimemente assunta dal consiglio comunale di Lampedusa. Qualsiasi cosa dica il ministro della difesa circa i tempi in cui il governo italiano avrebbe preso la decisione, sta di fatto che la scelta è il risultato della spinta messa in atto dall'opinione progressista del nostro paese».

L'Isola di Badoglio

L'Ucas, l'«ufficio complicazioni affari semplici», non sospende mai la propria attività in Italia. La vicenda della stazione americana «Loran» di Lampedusa passata sornionamente sotto il controllo italiano è emblematica di una soluzione politico-burocratica fatta nel modo giusto ma annunciata nel momento sbagliato.

La stazione «Loran» (Long range navigation) affidata alla Guardia costiera americana è una delle quattro esistenti in Mediterraneo. Analoghe installazioni si trovano in Calabria, in Spagna e in Turchia. Il loro compito è quello di assistere la navigazione marittima attraverso l'emissione di segnali che possono essere captati da apposite apparecchiature da qualsiasi nave entro un certo raggio, così da assisterle nella rotta. In pratica la stazione ha una funzione generale di assistenza di cui possono usufruire navi di ogni bandiera e di ogni tipo, sia militari che civili che imbarcazioni pescherecce. Per questa ragione è affidata a personale della Guardia costiera e non della Marina americana. È perciò errato, seppure può avere una funzione militare, equiparare questa stazione a una base della Nato come sarebbe errato voler identificare nel Corpo delle capitanerie di porto missioni esclusivamente militari nei compiti istituzionali che gli sono affidati.

Di fronte alle minacce libiche il governo ha deciso di inserire la «Loran» nel dispositivo delle attrezzature che l'Aeronautica militare ha già sull'isola e che ha potenziato di recente, al solo scopo di garantire il coordinamento e la protezione. Sul piano tecnico il provvedimento è ineccepibile, sul piano politico lo è assai meno perché, pur rimanendo il personale americano al suo posto, l'iniziativa sembra voler venire incontro a metà strada al ricatto di Gheddafi.

La decisione, perciò, assume una valenza politica ambigua perché se respinge la tracotanza libica mantenendo l'installazione americana al suo posto, lascia intendere con la solita scarsa chiarezza, che l'Italia se ne assume la totale responsabilità e che, come tale, l'installazione non deve più rappresentare per Tripoli un obiettivo «nemico».

Il risultato finale è quello di accontentare a metà Gheddafi e scontentare per l'altra metà il nostro più importante alleato. Il tutto paradossalmente, con migliori garanzie di difesa dell'impianto stesso. Modo giusto e momento sbagliato. Per Lampedusa, in piena voglia di resa, sembra l'alba di un modesto ma discutibile 8 settembre con, questa volta, troppi Badoglio alle spalle.

F. F.

PROVVEDIMENTI NELLA PROVINCIA DI COMO (ABBATTERE TUTTI I CONIGLI DI ALLEVAMENTO) E NELLE MARCHE

Radioattività: si riaccendono focolai di allarme

ROMA — «Potrà trattarsi di una situazione locale conseguente a un ciclo biologico in superficie. Ma, in generale, l'allarme radioattivo è concluso»: con queste parole il ministro della sanità, Degan, ha reagito alla notizia dell'ordinanza della Regione Lombardia in cui, relativamente alla sola provincia di Como, è fatto obbligo di abbattere tutti i conigli di allevamento, si vieta la vendita del latte ovino e caprino di produzione locale e, per quello bovino, si ripristina il divieto di somministrarlo ai bambini fino ai dieci anni e alle donne in gravidanza.

La decisione, accolta dalla popolazione del Comasco con sconcerto e irritazione (anche per gli enormi danni economici che ne derivano), è stata adottata dalla Regione Lombardia in base alle analisi effettuate dalle Usl del capoluogo, di Erba, di Lecco e di Bellano, i cui risultati non sono stati peraltro resi di pubblica ragione.

Secondo Degan, «bene ha fatto la Regione a prendere le misure contenute nell'ordinanza». «I controlli sulla radioattività — ha ricordato il ministro — sono sempre continuati e continueranno anche nei prossimi giorni da parte del ministero».

Nel Comasco, tuttavia, la decisione firmata dal presidente della giunta regionale Guzzetti, ha suscitato — come accennato — notevole disorientamento e preoccupazione. «È fatto divieto — si legge nel provvedimento — di vendita al pubblico e di somministrazione di carne di conigli allevati localmente. Tali animali saranno abbattuti a cura dei servizi veterinari competenti».

È anche vietato somministrare agli animali foraggio fresco prodotto localmente mentre, per quanto riguarda il latte ovino e caprino di produzione locale (i cui derivati freschi non possono essere venduti al pubblico) esso «dev'essere destinato esclusivamente alla produzione casearia di lunga stagionatura». Si calcola che nella sola zona di Lecco e Bellano dovranno essere uccisi oltre 60 mila conigli, con pesanti conseguenze economiche per gli allevatori.

«È fatto obbligo — continua il documento della Regione — di tagliare l'erba e di accantonarla per un idoneo smaltimento, che dovrà avvenire a cura degli interessati in discariche segnalate dalla Regione. È fatto obbligo di provvedere all'accurato lavaggio di cortili e superfici esterne, in cemento o altro materiale idoneo, appartenenti a scuole e a comunità».

A Lecco, poi, l'Unità sanitaria locale ha nuovamente consigliato di non far giocare i bambini all'aperto e ha raccomandato ai contadini di non bruciare l'erba tagliata nella convinzione che, in questo modo, la radioattività sparisca: bruciando l'erba, infatti, i radionuclidi ritornerebbero in circolo. Viene consigliato, infine, di non lasciare sui prati l'erba tagliata, poiché la pioggia potrebbe favorire il passaggio di sostanze radioattive nel terreno.

Provvedimenti su scala locale sono stati annunciati ieri anche nelle Marche: la macellazione e il consumo di carne ovina e caprina sono stati vietati in tutto il territorio comunale di Cagli in base a un'ordinanza emessa dal sindaco della cittadina, Marchetti. L'ordinanza è stata sollecitata dalla Usl numero 7 di Cagli che, in 46 campioni di carne ovina e caprina analizzati, ha riscontrato una concentrazione di cesio 137 «superiore alla soglia di attenzione».

Il divieto ha effetto immediato e si associa a quello di vendita e consumo di latte ovino e caprino e dei formaggi derivati, lavorati dopo il 2 maggio scorso. La Usl di Cagli ha anche inviato telegrammi al ministero della protezione civile per avere maggiori precisazioni sulla pericolosità della concentrazione di cesio 137 riscontrata nei campioni.

A San Severino Marche (Macerata) il sindaco Vissani ha disposto che il latte ovino e i suoi derivati freschi (caciotte e ricotte) non possono essere venduti e consumati; i risultati delle analisi compiute su questi prodotti dai laboratori dell'Enea di Bologna hanno infatti rilevato un elevato tasso di iodio 131.

Il telegramma che l'Unità sanitaria locale, la quale si è basata appunto sui risultati delle analisi dell'Enea, ha inviato al sindaco, specifica: iodio 131: latte ovino, 65,2 manocurie per litro; caciotta ovina, 80,4 nanocurie per kg; ricotta ovina, 66,4 nanocurie per kg». L'ordinanza è a tempo indeterminato, Vissani ha detto che farà eseguire nella giornata di domani nuovi esami su campionature prelevate.

Chiusa la centrale di Hamm

Nella Germania federale è stata sospesa l'attività della centrale di Hamm dove il 4 maggio scorso è avvenuto un incidente, con conseguente fuga di radioattività, che i dirigenti della società responsabile della gestione del reattore avevano tenuto nascosto, approfittando dell'emergenza dichiarata a seguito del disastro di Chernobyl. Le autorità del Land in cui opera la centrale hanno aperto un'inchiesta.

La decisione di mettere temporaneamente fuori servizio gli impianti incriminati è stata attribuita dalla società di Hamm a lavori di normale manutenzione. L'incidente ha contribuito a rinfocolare in tutta la Germania federale l'ostilità contro il nucleare.

Servizio a pagina 4.

DALL'INTERNO

NELLA COALIZIONE DOPO IL CONGRESSO DC

Ipotesi di rimpasto e polemica latente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — C'è attesa per la riunione della direzione socialista che esprimerà una valutazione ufficiale sulle conclusioni del diciassettesimo congresso democristiano. Si vedrà così se le polemiche sorte alla vigilia e durante l'assise della Dc potranno dirsi superate oppure se, nonostante la verifica e a conclusione della stagione dei congressi, la conflittualità tra i partiti resterà alta. In questo caso — come del resto è stato sottolineato da Forlani durante il congresso — ad approfittarne sarà il Pci, che anche ieri, con il segretario Natta, ha rilevato che, se il governo Craxi batte i record di durata, batte però anche i record di bocciature parlamentari.

Tra i cinque partiti della coalizione permane comunque una polemica latente: le spiegazioni di De Mita sul bipolarismo non hanno convinto del tutto i partiti laici, e a questa, che tutto sommato è una questione dibattuta da tempo, negli ultimi giorni se ne è aggiunta una nuova circa il presunto proposito democristiano di un governo con il Pri che riscuota anche un atteggiamento di favore da parte del Pci. Ipotesi che realisticamente appare poco praticabile, ma che, ciononostante, sembra aver turbato socialisti, liberali e socialdemocratici. Il capogruppo del Psi, Fabbri, ritiene che su questo argomento si avrà un chiarimento nei prossimi giorni; una spiegazione prima di tutto, dovranno però darla i repubblicani.

Il vicesegretario del Pri, Gunnella, non ritiene tuttavia che il congresso democristiano abbia posto, a parte alcuni spunti egemonici, nuovi elementi che possano mutare i rapporti tra i cinque partiti di governo; semmai, rileva Gunnella, il discorso del governatore della Banca d'Italia, Ciampi, impone al governo una politica finanziaria coerente e, se necessario, un ampio rimpasto della coalizione governativa.

La sostituzione di alcuni ministri è stata un tema rinviato nel corso della verifica; la conclusione della stagione dei congressi che ha portato un ministro, Altissimo, alla guida del Pli e i prevedibili spostamenti interni alla Dc, riproporranno il problema.

In verità è stato Craxi a farsi avanti nei giorni scorsi, ma De Mita non sembra dare molta importanza a questa questione: un ampio cambiamento nella compagine governativa avrebbe dei significati politici ben chiari, sarebbe la testimonianza precisa della volontà dei cinque partiti di proseguire ancora con questa coalizione a presidenza socialista.

Un peso sui futuri sviluppi avrà la campagna elettorale in Sicilia e la riunione della direzione del Psi. I socialisti continuano a denunciare il tentativo di De Mita di riproporre lo schema bipolare. Il segretario del Psdi, Nicolazzi, ritiene necessario ora accantonare le polemiche e procedere nell'azione di risanamento economico-finanziaria. Terminata la stagione dei congressi, che per due mesi ha paralizzato l'attività del Parlamento e dell'esecutivo, adesso si possono affrontare i temi istituzionali e i problemi ancora sul tappeto, come la proposta di amnistia, la lira pesante, il decreto bis sul condono, la riforma dell'equo canone.

A giudizio del segretario liberale Altissimo l'attesa stagione dei congressi si è conclusa con una stabilizzazione e un rafforzamento della maggioranza. A questo dato politico vanno sommati un ciclo economico decisamente migliore e una verifica di programma recentemente conclusa. Altissimo è convinto che ci siano le condizioni per un rilancio della coalizione e per l'impostazione di una coraggiosa legge finanziaria, anche se resta aperto il problema degli assetti di governo.

Domani l'esecutivo dovrà decidere per l'amnistia, tema che ha suscitato nelle scorse settimane un dibattito vivace; anche per la lira pesante non tutto è risolto. Per i comunisti, però, la maggioranza è già in crisi e l'affermazione di questa convinzione non costituisce nemmeno una novità. A conclusione dei lavori del congresso regionale dell'Emilia Romagna, il segretario Natta è tornato sull'argomento: «Credo non sia un caso — ha detto Natta —, ma sia espressione di un contrasto sordo, il fatto che a ogni prova il governo esca sconfitto in Parlamento.

«Si può far finta di nulla, continuare, battere anche i record di durata governativa, ma il fatto resta e pesa sul bilancio della coalizione».

G. S.

A TREVIOLO È ALTISSIMA LA PRESENZA DEL DISERBANTE

Forse più grave del previsto l'inquinamento nel Bergamasco

Senz'acqua almeno 150 mila persone - La Coldiretti: noi non c'entriamo

BERGAMO — Sono continuate per tutta la giornata di ieri a Bergamo le analisi di laboratorio sui campioni di acqua prelevati nei pozzi della pianura bergamasca che si trovano nell'area interessata dall'inquinamento da atrazina.

Finora le autorità non hanno reso noti altri risultati, per cui è fermo a 32 il numero dei comuni in cui l'acqua è contaminata dal diserbante (su 42 comuni in cui sono stati analizzati i pozzi). Il dato più allarmante rilevato fino ad ora riguarda la località di Treviolo, a sei chilometri da Bergamo, nei cui pozzi sono stati riscontrati livelli di atrazina pari a 4,3 microgrammi per litro d'acqua, contro lo 0,1 microgrammi, che è il limite consentito dalla legge. I cittadini interessati sono oltre 150 mila.

Se da una parte l'approvvigionamento di emergenza, attraverso autobotti fornite dagli acquedotti civici di Bergamo, viene effettuato con regolarità riducendo al minimo i disagi, dall'altra rimangono gli interrogativi sulla effettiva portata dell'inquinamento e sulla durata della situazione d'emergenza. Una risposta si attende dalle indagini.

Frattanto la federazione provinciale dei coltivatori diretti di Bergamo ha contestato che l'inquinamento sia dovuto all'attività agricola. Secondo un comunicato dei coltivatori diretti, la semina del mais quest'anno è cominciata in ritardo, cioè dal 10 maggio, a causa delle forti piogge di aprile: i diserbi sono stati quindi effettuati oltre la metà di maggio. Nello stesso periodo, «in assenza di piogge — afferma il documento della Coldiretti — appare impossibile che l'atrazina abbia potuto raggiungere le falde acquifere della zona».

Per il vino con il metanolo denunciata la Cee in Belgio

BRUXELLES — Un importatore di vino italiano in Belgio, Benito Francesconi, prende l'iniziativa di denunciare alla Corte di giustizia della Cee di Lussemburgo la commissione europea, per carenze, omissioni e negligenze nell'attuazione della politica vitivinicola della Comunità europea.

Secondo il Francesconi, la commissione, in particolare, non avrebbe preso misure per impedire le frodi sul vino ai danni della Cee, una delle cui conseguenze sarebbe il dramma del vino con metanolo.

Il Francesconi, alla cui azione si sono associati altri importatori di vino italiano in Belgio e viticoltori piemontesi, sosteiene che le frodi sul vino, praticate, fra l'altro, con miscugli al metanolo, sono fra le cause della tragedia che ha causato in Italia numerose vittime e afferma di subirne danni nella sua attività, per il calo delle vendite di vino italiano riscontrato negli ultimi mesi.

GHIGNO DI TACCO

ARIGONE 3GMG

RICONOSCIMENTI SU PROPOSTA DEI MINISTRI DELL'INDUSTRIA E DELL'AGRICOLTURA

Venticinque imprenditori nominati cavalieri del lavoro da Cossiga

ROMA — Venticinque imprenditori — tra i quali spiccano alcuni noti nomi del settore della moda, delle partecipazioni statali, delle banche e del commercio — sono stati insigniti dell'onorificenza di cavalieri al merito del lavoro dal Presidente della Repubblica Cossiga su proposta dei ministri dell'industria e dell'agricoltura, Altissimo e Pandolfi, in occasione della ricorrenza della festa della Repubblica.

Tra i nomi più noti, quelli di Franco Viezzoli, presidente della Finmeccanica, Michele Castelnuovo Tedesco, presidente della compagnia di assicurazioni Fondiaria, Nicolò Nefri, amministratore delegato della Rinascente, e Lucio Rondelli, amministratore delegato del Credito italiano. Tra i 25 nuovi cavalieri del lavoro vi è una sola donna, Paola Fendi, presidente dell'omonima casa di moda. Il più giovane dei neoinsigniti è Mario Manuli, 47 anni, dell'omonimo gruppo industriale recentemente entrato in Borsa, mentre il più anziano è Ercole Galli (82 anni), presidente della Mondial Piston di Torino.

Ecco un breve profilo biografico dei 25 nuovi cavalieri del lavoro:

Industria: *Franco Viezzoli ha 61 anni ed è presidente della Finmeccanica, la finanziaria dell'Iri che controlla aziende come l'Alfa Romeo e l'Aeritalia, occupa 70 mila dipendenti e fattura 6400 miliardi di lire l'anno. Viezzoli è stato direttore centrale dell'Iri.*

Elio Nardi ha 76 anni ed è presidente dell'omonima industria aeronautica che occupa 560 dipendenti e lavora per il 60 per cento all'esportazione.

Carlo Graziano ha 65 anni ed è presidente e amministratore delegato dell'omonima società di Torino che occupa 850 dipendenti in cinque stabilimenti operanti nel settore dei componenti per auto.

Ercole Galli, 82 anni, è presidente e amministratore delegato della Mondial Piston, una società che opera nel settore dei componenti per motori a benzina e diesel. Il gruppo occupa 750 dipendenti e produce sette milioni di pistoni l'anno.

Gustavo Stefanini (76 anni) è stato fino al 1981 presidente della Oto Melara, l'azienda produttrice di armamenti della Spezia, che ha 2500 dipendenti ed è controllata dal-l'Efim.

Adalberto Carello ha 69 anni. Il suo gruppo opera nel settore dei componenti per auto, con 1500 dipendenti.

Servizi: *Nicolò Nefri (58 anni) è dal 1977 amministratore delegato e direttore generale della Rinascente (Gruppo Agnelli).*

Michele Castelnuovo Tedesco: oltre a essere un noto avvocato penalista fiorentino, è dal 1975 presidente della compagnia di assicurazioni «La Fondiaria», del cui gruppo fanno parte anche la Italia Assicurazioni e la Milano Assicurazioni. Il maggior azionista della Fondiaria è il Gruppo Montedison, che rilevò la quota detenuta dalla Bi-Invest (Gruppo Bonomi).

Lucio Rondelli, 62 anni, è entrato nel 1947 nel Credito italiano (Gruppo Iri), dove ha ricoperto incarichi di responsabilità crescenti fino a diventare, nel 1969, amministratore delegato.

Amedeo Matacena ha 67 anni ed è presidente della società di autotraghettamento «Caronte» che assicura il collegamento tra Messina e Villa San Giovanni, in Calabria.

Industrie varie: *Francesco Zecchina, 62 anni, è presidente e amministratore delegato dell'omonimo gruppo napoletano operante nel settore delle opere pubbliche, con 550 dipendenti e 20 cantieri.*

Roberto Castelli ha 49 anni ed è presidente della Carom, una società con 230 dipendenti che esegue grandi opere pubbliche all'estero, prevalentemente in Grecia e in Giordania. È anche presidente dell'impresa Castelli, che opera nello stesso ramo con mille dipendenti.

Leonardo Del Vecchio ha 51 anni ed è presidente della Luxottica, un'azienda di Belluno con 710 dipendenti, che produce 25 mila occhiali e montature per occhiali, per l'80 per cento destinate all'esportazione.

Mario Manuli ha 47 anni ed è consigliere dell'omonimo gruppo approdato recentemente in Borsa con la Manuli Cavi. Il Gruppo Dardanio Manuli opera nel settore della gomma e della plastica. I dipendenti sono 2800, dei quali 1700 nel Mezzogiorno. La produzione esportata è pari al 35 per cento di quella totale.

Giovanni Makaus, 73 anni, è dal 1970 presidente della Micoperi, dopo esserne stato direttore generale e amministratore delegato. La Micoperi è specializzata in lavori marittimi con l'impiego di elevate tecnologie.

Francesco Zironi ha 52 anni ed è amministratore unico delle industrie ceramiche «Piemme» di Maranello (Modena) e consigliere delle ceramiche Gala (450 dipendenti in tre stabilimenti).

Abbigliamento e pelletterie: *Mario Bandiera, 56 anni, dopo esperienze di produzioni artigianali di maglieria standardizzata nel dopoguerra, ha dato avvio alla produzione di maglieria di qualità con il marchio «Les Copains», di grande successo sui mercati europei. Nei tre stabilimenti sono occupati circa 450 dipendenti. Bandiera detiene inoltre parte della Holding Gianni Versace, per la quale produce tutti i capi di maglieria.*

Lanfranco Catastini, 67 anni, è l'amministratore unico della «Concerie David» che controlla un complesso di aziende in Toscana (Pisa e Firenze), con 400 dipendenti. Presidente del «Consorzio Gruppo Rosati», che coordina l'importazione di pelli e la commercializzazione dei prodotti, è anche vicepresidente dell'Unione nazionale industrie conciarie.

Paola Fendi, 55 anni, è presidente del gruppo «Fendi», articolato in tre società che operano nei settori della pellicceria di alta moda e nel settore della pelletteria con punti di vendita in tutto il mondo. Queste società hanno un'occupazione complessiva di 300 dipendenti diretti e un'occupazione indotta di 1500 unità.

Agricoltura e industria alimentare: *Giancarlo Ferro, 56 anni, è consigliere delegato della Holding «Arena» di Verona, che agisce nel campo dei prodotti alimentari, della conservazione delle carni, della mangimistica, con tre società operative.*

Francesco Folonari: 57 anni, bresciano, è presidente del gruppo «Chianti Ruffino» (1500 ettari di coltivazione e vigneto). I dipendenti sono circa 180; l'incidenza dell'esportazione è di circa il 50 per cento della produzione.

Vincenzo Morelli: ha 51 anni, ed è titolare di un'azienda agricola nella piana di Sibari, in Calabria, dedita alla produzione di frutta, con annesso un centro vivaistico e di sperimentazione. I prodotti sono esportati per il 70 per cento.

Teofilo Sanson: 59 anni, è amministratore delegato della Gelati Sanson di Verona, che produce più di un milione di gelati al giorno. I dipendenti sono 220, mentre altre 600 persone compongono la struttura distributiva per i circa 27 mila punti di vendita.

Lamberto Veronese: gestisce l'azienda agricola di famiglia in Veneto (430 ettari con frutta, mais, frumento, soia).

Emilio Zanetti: 55 anni, è uno degli amministratori della «Zanetti Spa» di Bergamo, azienda lattiero-casearia e di allevamento, con tre unità produttive.

LA CHIESA E L'ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

Per il bene del Paese una speciale preghiera

ROMA — Anche la Chiesa italiana celebra il quarantennale della Repubblica. Lo fa a suo modo, com'è stato deciso nel corso dell'ultima assemblea della Conferenza episcopale: proponendo cioè ai fedeli, nel corso delle odierne funzioni, di elevare particolari preghiere per tutta la comunità civile d'Italia.

L'ufficio liturgico nazionale ha emanato per l'occasione precise indicazioni: nella preghiera dei fedeli si suggeriscono intenzioni specifiche come, ad esempio, per la pace e per il progresso del Paese, per il Presidente della Repubblica, per coloro che hanno responsabilità amministrative, per i caduti in difesa della libertà. Se lo si riterrà pastoralmente opportuno, si potrà utilizzare il formulario per la comunità civile del Messale romano.

Preghiere speciali sono previste anche nella liturgia delle ore, lodi e vespri: «O Dio, sostieni con la forza del tuo spirito la nostra comunità nazionale che aspira a un avvenire di prosperità e di pace, e fa che resti salda nei cittadini e nei governanti la fede nella vittoria della verità e della giustizia di cui si è fatto garante con la sua morte redentrice il Cristo». Tali preci sono già state anticipate ieri, durante i riti del Corpus domini.

Ma, se la Chiesa prega per i governanti della nazione, ciò non significa che sia del tutto soddisfatta del loro operato. Proprio in questi giorni si è sviluppata, infatti, una nuova polemica sull'introduzione nelle scuole di Stato dell'ora alternativa all'insegnamento religioso.

Nel Friuli-Venezia Giulia è da registrare una dichiarazione di monsignor Lucio Soravito, vicario episcopale nella diocesi di Udine, che riprende una nota del vicariato di Roma: «Se le classi nel prossimo anno si divideranno, non dipenderà dall'ora di religione, ma da quei laici che hanno voluto rendere facoltativa questa materia scolastica. Saranno divise da quei laici che ritengono che la riflessione critica sul fenomeno religioso sia lesiva della libertà di coscienza».

Sergio Paroni

Yelena a Firenze

Firenze — Yelena Bonner, moglie del fisico sovietico dissidente Andrei Sakarov, ha trascorso ieri una giornata di riposo a Firenze, ospite della sua amica Nina Harkevich, a destra nella foto *(Telefoto Ansa)*

SFOCIANO NEL DELITTO LE RAZZIE DI UNA BANDA NEL TORINESE

Uccidono un contadino per rubargli il raccolto

TORINO — Un contadino ucciso a colpi di pistola e la moglie ferita gravemente da ladri dei raccolti. È accaduto a San Raffaele Cimena, un comune del Chivassese a una ventina di chilometri da Torino.

La vittima è Paolo Negro, 57 anni, abitante a San Raffaele Cimena. Ieri verso le 6 si è recato nei campi assieme alla moglie, Teresina, di 49 anni. L'uomo è partito a bordo del suo trattore, la moglie lo ha seguito con una «Fiat 500».

È una zona di terra particolarmente ubertosa, adatta soprattutto alla coltivazione delle fragole e da qualche tempo, grazie alle serre, anche di verdure pregiate come zucchine e carote. È questo il periodo di raccolta e non sono infrequenti le razzie da parte di bande di ladri che vendono poi la merce rubata sulla piazza di Torino. Per questo motivo spesso i contadini dormono vicino ai terreni coltivati (qualcuno anche armato).

Paolo Negro è giunto per primo alle sue serre, sorprendendo i malviventi (secondo gli inquirenti i ladri erano più d'uno) proprio mentre riempivano alcune cassette di frutta e di verdura (sono state ritrovate rovesciate sul posto).

Alla scena non hanno assistito testimoni, ma dalla ricostruzione fatta dai carabinieri risulta che l'uomo ha ingaggiato una colluttazione con gli sconosciuti; lo dimostrerebbero due particolari: il berretto dell'agricoltore trovato a terra ad alcuni metri dal cadavere e il colpo mortale di pistola, sparato a bruciapelo, in pieno petto.

Quando ancora i ladri erano sul posto è giunta la moglie (che aveva percorso un altro viottolo con l'auto). La donna ha cercato a sua volta di intervenire, ma è stata raggiunta all'addome da un secondo colpo di pistola. Poi i malviventi sono fuggiti con un'auto (sono stati trovati i segni dei pneumatici).

Teresina Negro è riuscita a trascinarsi fino a un cascinale distante alcune centinaia di metri e a dare l'allarme. È stata ricoverata all'ospedale di Chivasso dove è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico. È in prognosi riservata e il magistrato non ha ancora potuto interrogarla.

■ PARRICIDIO — Un operaio conciario di 42 anni, Mario Bottai, ha ucciso il padre Ferdinando di 78 anni con il quale viveva. È accaduto a Orentano, verso l'una dell'altra notte, nel corso di una lite scoppiata per futili motivi. Mario Bottai ha sparato contro il padre due colpi con un fucile da caccia, che hanno raggiunto l'uomo alla spalla sinistra e all'addome, uccidendolo all'istante. Il parracida si è poi costituito ai carabinieri e ora si trova nel carcere di Pisa a disposizione della magistratura.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 1 giugno 1986 è stata di 83.000 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Getta dal ponte la vicina di casa: gravissima

CAMAIORE — Un manovale di 43 anni, Claudio Zaccagnini, di Pontemazzori, una località a pochi chilometri da Camaiore, ha tentato di uccidere una vicina di casa, Lola Vitali, di 69 anni, gettandola da un ponte del paese. La donna, che è precipitata per circa otto metri, ha riportato gravi ferite e dopo i primi soccorsi che le sono stati prestati all'ospedale di Viareggio, è stata trasportata al centro traumatologico toscano.

Secondo il primo referto medico rischia di rimanere paralizzata agli arti inferiori. Claudio Zaccagnini è stato fermato subito dopo il fatto dai vigili urbani di Camaiore e poi trasferito al carcere di Lucca con l'accusa di tentato omicidio aggravato. All'origine del tentato omicidio, secondo i primi accertamenti, una denuncia fatta dalla famiglia Vitali per presunti maltrattamenti del manovale nei confronti di un anziano zio con il quale viveva.

Nel settembre 1984 Claudio Zaccagnini fu processato e assolto dall'accusa di maltrattamenti e subito cominciò a dire in giro che l'avrebbe fatta pagare ai vicini. Secondo le testimonianze raccolte dagli inquirenti, alcuni giorni fa aveva ferito al collo Mario Marchetti, nipote di Lola Vitali, Ieri ha atteso, nascosto dietro un cespuglio, che la donna percorresse la strada del paese e quando l'ha vista passare l'ha afferrata alla vita e l'ha gettata giù dal ponte.

■ INCENDI — Vigili del fuoco e guardie forestali sono stati impegnati ieri pomeriggio nelle operazioni di spegnimento di quattro incendi di bosco divampati in diverse zone della Liguria.

IN APPELLO I FRATELLI GRECO EBBERO L'ERGASTOLO

Da domani in Cassazione l'assassinio di Chinnici

ROMA — La strage di via Giuseppe Pipitone Federico a Palermo, nella quale tre anni fa rimasero uccisi il consigliere istruttore Rocco Chinnici, due carabinieri della sua scorta e il portiere dello stabile dove abitava il magistrato, sarà rievocata a partire da domani.

Il processo d'appello, svoltosi a Caltanissetta come l'istruttoria e il giudizio di primo grado, si concluse con la condanna all'ergastolo dei fratelli Michele e Salvatore Greco, ritenuti i capi della mafia di Ciaculli e i mandanti dell'agguato.

Per concorso in strage ebbero 22 anni Pietro Scarpisi e Vincenzo Rabito. Un quinto imputato, il libanese Ghassa Bou Khebel, che con le sue rivelazioni aveva contribuito a smascherare i presunti responsabili del quadruplice omicidio, fu invece prosciolto. I giudici di appello, diversamente da quanto avevano ritenuto i loro colleghi che avevano condotto il processo di primo grado, esclusero l'aggravante di strage finalizzata ad attentare contro la sicurezza dello Stato.

Secondo la Corte d'assise d'appello, infatti, l'attentato di via Pipitone Federico altro non era che un delitto mafioso volto a eliminare un «giudice scomodo».

La strage avvenne il 29 luglio del 1983. Mentre il capo dell'ufficio istruzione di Palermo Rocco Chinnici usciva dalla sua abitazione in via Giuseppe Pipitone Federico, nel quartiere Libertà, insieme con la sua scorta, una «Citroen» imbottita di tritolo e posteggiata davanti al portone venne fatta esplodere con un comando a distanza.

Morirono all'istante il magistrato, due dei carabinieri della scorta, il maresciallo Mario Trapassi, 33 anni, e l'appuntato Salvatore Bartolotta, di 56, il portiere dello stabile Stefano Lisacchi, di 56 anni. Altre dieci persone rimasero più o meno gravemente ferite. Lo scoppio distrusse quattro auto ferme nella strada e mandò in frantumi i vetri di decine di appartamenti.

Era quella la prima volta che la mafia ricorreva a un agguato compiuto con un'auto piena di esplosivo, un sistema usato da tempo sia in Libano sia nell'Irlanda del Nord. L'attentato avvenne mentre il consigliere istruttore stava uscendo dalla sua abitazione e si apprestava a salire sull'auto blindata; in quel momento due pattuglie di carabinieri avevano bloccato ai due lati la via Pipitone Federico, ma questa precauzione non servì a nulla in quanto gli attentatori, come si è detto, usarono un telecomando per innescare il tritolo.

Chinnici era nato nel 1925 a Misilmeri, nel Palermitano; era sposato e aveva tre figli.

Nonno vince il ricorso

NAPOLI — Il pretore della prima sezione civile di Napoli, Antonio Panico, ha accolto il ricorso presentato dal direttore del quotidiano «Il Mattino», Pasquale Nonno, contro la società editrice del periodico «Prima Comunicazione», in relazione a un articolo non firmato, pubblicato nel numero 141 dell'aprile 1986 della rivista, nella quale erano contenute, a giudizio di Nonno, «affermazioni false e lesive della sua reputazione professionale».

I difensori del giornalista, avvocati Vincenzo Siniscalchi e Francesco Barra Caracciolo, avevano chiesto preliminarmente la pubblicazione, da parte della società editrice del periodico, di «un comunicato ripristinatorio della verità». Accogliendo il ricorso, sulla base dell'art. 700 del codice di procedura civile il pretore ha ordinato alla società editrice di «Prima Comunicazione» di pubblicare per intero sullo stesso periodico e sui giornali «Il Mattino», «Corriere della Sera», «L'Europeo» il testo del provvedimento pretoriale a tutela della onorabilità di Nonno.

Nell'articolo di «Prima Comunicazione» si affermava che Nonno era stato rimosso da capo della redazione romana dell'«Europeo» per il rapporto troppo stretto che correva tra lo stesso e l'on. De Mita. Il pretore ha escluso che «il rapporto di amicizia tra Nonno e De Mita abbia, nel caso di specie, influito sulle scelte o incarichi professionali del ricorrente.

Il tempo che farà

IRREGOLARMENTE NUVOLOSO
SERENO O POCO NUVOLOSO

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali del versante centro-orientale irregolarmente nuvoloso con addensamenti associati a sporadiche precipitazioni anche temporalesche più probabili sulle zone alpine e prealpine. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso salvo attività cumuliforme pomeridiana sulle zone interne appenniniche.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli di direzione variabile con residui rinforzi da Nord sulle regioni meridionali adriatiche.

Mari: poco mossi, localmente mossi i bacini meridionali e il mare e il canale di Sardegna.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 13, 19; Bolzano 6, 23; Verona 9, 23; Venezia 12, 19; Milano 8, 22; Torino 9, 22; Mondovì 10, 20; Cuneo 9, 20; Genova 13, 22; Bologna 10, 22; Firenze 7, 23; Pisa 8, 21; Falconara 12, 18; Perugia 9, 17; Pescara 12, 19; L'Aquila 9, 19; Roma Urbe 10, 23; Roma Fiumicino 9, 21; Campobasso 9, 17; Bari 11, 22; Napoli 12, 25; Potenza 11, 18; S. Maria di Leuca 18, 25; Reggio Calabria 19, 23; Messina 20, 24; Palermo 18, 22; Catania 14, 25; Alghero 9, 22; Cagliari 9, 25.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 8, 16; Atene s. 18, 31; Beirut s. 23, 28; Belgrado s. 17, 26; Berlino p. 8, 12; Buenos Aires s. 8, 15; Cairo s. 18, 33; Copenaghen s. 6, 13; Francoforte n. 8, 15; Ginevra n. 9, 13; Islamabad s. 17, 29; Johannesburg s. 7, 22; Londra n. 8, 17; Madrid s. 11, 28; Miami n. 25, 28; Montevideo n. 9, 15; Mosca s. 17, 29; New York s. 20, 31; Nicosia p. 24, 30; Parigi n. 8, 16; Rio de Janeiro s. 18, 32; Stoccolma n. 12, 16; Tel Aviv s. 18, 25; Tokio p. 17, 19; Vienna n. 12, 17; Varsavia n. 9, 17.

GLI PSICOLOGI, LA SOTIS E BARBIERI

Ma prima di vivere studiate un manuale

Questo mondo che ultimamente ha qualche buon grattacapo di natura più o meno planetaria, e che brancica più o meno nel buio di fronte al pericolo radioattivo (come, secoli e secoli fa, si trovò a brancicare nel buio di fronte alla peste), sta mostrando il suo vero volto. Nonostante la scienza e la «cultura», è un mondo di insicuri, in dubbio perfino su come ci si gratti la punta del naso.

Almeno, questo è vero se bisogna giudicare dal numero di manuali che continuano a entrare in libreria: come diventare un manager, come non essere timidi, come conquistare «lui» o «lei», come aver successo. Tra gli ultimi, in ordine di tempo, **«Quando Lei smette di fare da madre a Lui»** (Rizzoli editore, pagg. 245, lire 18 mila), che vuol liberare la donna da quella specie di strisciante sottomissione all'uomo che la costringe a tacere, servire, chieder scusa, a sacrificarsi e — naturalmente — a compatirsi poi per il disastroso risultato di tanto sfacchinare.

L'autore è Dan Kiley, uno psicologo, e ciò che scrive nel libro è frutto di esperienza professionale. Non c'è alcun dubbio che questo libro si presta a essere divorato da mille e una donna. Non c'è dubbio che mille e una donna possa averne bisogno come dell'acqua da bere. Troverà conferme, storie parallele, specchi in cui guardarsi. Se è forte abbastanza e vuol guarire, si appiglierà a Dan Kiley.

(Ma, se fosse davvero forte abbastanza, non ne avrebbe bisogno. Il fatto è che i guai non nascono nel piccolo giardino circoscritto che è una persona, ma fruttificano attorno, nello spazio e nel tempo. Saprà Dan Kiley avere tanto potere da scardinare, attraverso le sue lettrici, un sistema di vita che — femminismo o post/femminismo — alligna ancora dappertutto? Auguriamocelo, e passiamo ad altro).

Prima le donne, poi (naturalmente) i bambini. Sempre da Rizzoli è uscito **«Che cosa volete davvero per i vostri figli?»** di Wayne W. Dyer, psicologo americano (pagg. 291, lire 18.500). Il sottotitolo è assai esplicito: «Manuale di comportamento pratico per genitori previdenti». Larga parte del discorso Dyer dedica prima di tutto ai genitori: non devono rimproverare troppo, perché questo crea insicurezza nel bambino; non devono litigare per ogni faccenda, perché il litigio è solo un modo per sfuggire ai problemi; non devono spaventare il figlio con minacce di mostri e fantasmi, ma abituarli a conoscere la realtà senza terrori fuori luogo; non devono abituarli a primeggiare né avvilirli col confronto.

Insomma: i genitori devono essere persone ragionevoli, equilibrate, mediamente sagge. Non possono altrimenti dare ciò che essi stessi non possiedono. Anche qui vale il discorso sul libro precedente: potranno imparare a vivere imparando da un libro come ci si comporta coi figli?

«Cose da sapere» è il titolo del secondo libro di Lina Sotis, che si è conquistata fama solida tempo fa con «Bon Ton», il manuale delle buone maniere. Sempre pubblicato da Mondadori (con una simpaticissima copertina firmata da Tullio Pericoli, pagg. 117, lire 15 mila), il libro è proprio un taccuino del bisogno. E, sì, diverte: non va preso troppo sul serio, va preso col sorriso di chi l'ha scritto.

Ci sono consigli: non dite mai, a un concerto, che Mozart non vi piace. Mozart, Bach e Beethoven «devono» piacere, in primo luogo allo sprovveduto. E non dite mai che la musica moderna è «dodecafonica», perché la dodecafonia è solo di Schönberg. Ma, soprattutto, guardatevi dal ricordare l'esistenza di un certo John Cage per il solo fatto che è apparso in una trasmissione di Mike Bongiorno...

Ci sono anche consigli più sottili, più difficili da dare e da ricevere: sulle bugie, per esempio. «Nei rapporti sociali si chiama educazione. Nei rapporti d'amicizia si chiama slealtà». Se tra uomo e donna ci sono bugie, allora c'è anche amore (sarà vero...?); le menzogne legate ai fatti, afferma la Sotis, sono meno gravi. Eccetera. Ma siamo su un terreno ardente, e ognuno si regoli come crede.

Il vademecum contiene inoltre saggezze sul pettegolezzo, sui biglietti d'auguri o condoglianze, su come sopportare la noia e la solitudine, su come viaggiare e quando e dove piangere senza compromettere l'effetto della lacrima.

Più sul concreto vanno i consigli per l'abito: mai mettere scarpe col tacco alto quindici centimetri (volgarità ammessa solo a Carnevale), sì al cappotto elegante, no ai troppi gioielli, no alle calze... rotte. Alla voce «ombrello»: «Una vera signora si riconosce dalle mutande e dall'ombrello. Ricordate che le mutande non si vedono e l'ombrello sì». Ma, anche se non si vedono, vanno indossate con attenzione e buon gusto...

E andiamo ancora avanti. Il quarto manuale è maledettamente serio e importante, è ben compilato e ricco di informazioni: **«Guida al primo lavoro»** di Fabrizio Ferragni e Raffaello Masci (Bur Rizzoli, pagg. 272, lire 7500). Ecco un volumetto che giustifica l'importanza degli economici. Costa poco, è dunque a disposizione di tutti. Offre una quantità amplissima di informazioni, scritte con abile leggerezza.

Ne prendiamo qualcuna, raccomandando la lettura integrale per il resto. In Italia ci sono 2 milioni 931 mila persone in cerca di lavoro. Un milione 167 mila aspettano la prima occupazione, e di questi un milione sono giovani (14/29 anni), per metà maschi e per metà femmine.

Le donne sono sempre meno occupate: un milione 387 mila aspettano il lavoro (dal giugno '84 la disoccupazione femminile è aumentata del 7,2 per cento; quella maschile del 6,9; la media nella Comunità europea è del 4,9).

Da questa base, per dove partire? Forse, per i territori della conoscenza, più che della speranza. Ferragni e Masci elencano le professioni più richieste, gli «stage» di formazione, le leggi per la formazione lavoro, le indicazioni di cosa occorre avere e fare per intraprendere certe professioni, consigli a non fidarsi dell'efficienza degli uffici di collocamento, vantaggi e svantaggi dei lavori precari (per esempio: il «pony express»).

L'attenzione degli autori arriva al punto da dedicare un paragrafo ai giornali: quando si trovano gli annunci buoni, e dove? Come rispondere a un'inserzione senza fare una figuraccia? Come partecipare a un concorso? Come si vede, questo manuale è una miniera, sembra fatto con intelligenza ed è anche pieno di indirizzi utili e di numeri telefonici. Se è vero che chi cerca prima o poi trova, è anche vero che deve sapere «dove» cercare, e col manualetto in tasca qualche fatica gli viene risparmiata...

Infine, per concludere, l'ultimo arrivato sul tavolo: **«Il manuale del playboy»** di Renzo Barbieri, già autore di «La sfilata» e «La principessa». Questo vademecum per playboy è a tratti miseramente ironico e a tratti miseramente misero.

Per il resto, fa un po' il paio con il libro della Sotis: cosa bere, come viaggiare, come arredare, come vestirsi. Da tutto ciò emerge anche un ritratto in negativo di questo uomo/tipo, vacuo e fatuo e poco simpatico perfino all'autore che gli dedica tuttavia 244 pagine (il libro è edito da Sonzogno, lire 18 mila, illustrazioni di Roberto Molino).

M. I.



Sopra, illustrazione di Tullio Pericoli per «Cose da sapere» di Lina Sotis.

VIAGGIO IN UN PICCOLO, SORPRENDENTE PAESE VICINISSIMO ALL'ITALIA

Non ha inflazione. È un'isola

E infatti è Malta, che su questo punto vanta un lusinghiero primato mondiale – Ma i problemi economico-politici non mancano, e l'avvicinamento del governo alla Libia non li ha certo risolti – «Sotto Carmelo siamo ravanelli»

LA VALLETTA — *Volando a cinquemila metri d'altezza sull'arcipelago maltese, con un solo sguardo si abbracciano, tutte insieme, le isole del sole rese quasi calve dal soffio tenace del grecale. Eppure su questi fazzoletti di terra si sono rincorsi via via fantasiosi miti, suggestive leggende e brani di storia spesso importanti. Malta, l'antica Melita (miele) dei romani, un tempo approdo obbligato dei naviganti per l'Oriente e per i porti dell'Africa settentrionale, ha perso ormai tutta la sua importanza strategico/militare conservando comunque, intatto, il fascino dei suoi trascorsi mitologici e storici.*

I resti di imponenti templi, sospesi tra mare e cielo su promontori che precipitano nelle acque azzurre attraverso le odorose macchie di salvia e di timo, testimoniano di uno dei più antichi centri della civiltà neolitica. Le tracce ancora evidenti della presenza greca e romana (Rabat), gli arditi bastioni tardo/medioevali, lo sfarzo del barocco delle numerosissime chiese, le raffinatezze degli edifici pubblici del '700 e dell'800, con i civettuo balconi a edicola, completano un quadro assai ricco di valori culturali.

Tutto qui è molto suggestivo, a cominciare dalle celebri fortezze di San Giacomo e di San Giorgio, oggi vili caserme che ospitano la simbolica Task Force maltese. Particolare stupore provocano le ciclopiche mura e i solidi barbacani che rimandano alle valorose gesta dei «Cavalieri» i quali, guidati dai Gran Maestri spagnoli e francesi, difesero per lungo tempo il minuscolo stato dagli assalti dei barbaricini. In realtà fu un compromesso tra le grandi potenze di allora a consentire la parentesi di indipendenza a questa appendice rocciosa del continente europeo. Quando fece loro comodo, prima Napoleone per poco tempo, e poi gli inglesi per circa 170 anni, misero fine a quel periodo di precaria sovranità.

Sono rari i paesi al mondo ad avere sopportato sul proprio territorio una tale molteplicità di popoli e di razze. Fin dai tempi più remoti Malta è stata terra di conquista. Dai fenici ai cartaginesi, dai greci ai romani, e quindi gli arabi, i normanni, i turchi, eppoi ancora spagnoli, francesi, fino agli inglesi, si sono succeduti, lasciando una variegata stratificazione di gusti e abitudini.

Tuttavia l'influenza della cultura anglosassone è quella che ha lasciato l'impronta più significativa e non, come qualcuno afferma con divertita ironia, soltanto «la guida a sinistra». In effetti, nella giovane repubblica i sistemi educativo (pubblico), sanitario ed elettorale sono strutturati sulla falsariga di quello inglese. In questo modo un popolo che fa risalire le sue origini ai fenici, che parla una lingua arabo/italo/sicula e con caratteri somatici inconfondibilmente meridionali, ha mantenuto delle regole che contrastano con il carattere estroverso ed esuberante della gente mediterranea.

E' un paese davvero unico, questo, capace persino di regolare l'intenso traffico automobilistico senza un solo semaforo. Il suo popolo, cattolicissimo e praticante, con il più alto numero di chiese per abitante del mondo e con un clero molto influente, ha eletto nelle ultime legislature un Parlamento a maggioranza socialista. Inoltre, sebbene abbia la più alta densità di abitanti per chilometro quadro della Terra, ha la capacità di ricevere un numero di turisti pari al doppio della sua popolazione. Infine, ci sono le Trade Unions maltesi che da parecchio tempo hanno rinunciato, cosa piuttosto rara per uno Stato a regime non collettivista, alla dialettica contrattuale e spesso sono in sintonia con il governo anche quando vara programmi non proprio favorevoli ai lavoratori.

Nonostante non possieda alcuna risorsa mineraria e l'agricoltura soddisfi appena il 30 per cento del fabbisogno interno, Malta riesce, con una politica pragmatista che incoraggia con agevolazioni fiscali gli investimenti stranieri e indirizza l'intervento pubblico soltanto verso le imprese produttive, a progredire nello sviluppo economico e sociale. Da un decennio ormai la sua popolazione gode di un tenore di vita molto vicino agli standard europei, mentre il paese vanta un lusinghiero primato: è l'unico al mondo a non avere, da anni, l'inflazione.

La ferrea politica monetaria ha determinato, però, una continua rivalutazione della lira maltese che, in dieci anni, ha quasi raddoppiato il suo rapporto con la lira sterlina (il rapporto dell'unità monetaria con le altre monete è il più alto del mondo: una lira maltese = quattromila lire italiane).

Naturalmente i problemi non mancano, anzi. La disoccupazione, ad esempio, ha raggiunto il 10 per cento della popolazione attiva, costringendo molti lavoratori a emigrare in Canada e in Australia. Il governo laburista, per garantire efficienti servizi sociali, spesso del tutto gratuiti, come l'istruzione (dall'asilo all'università), ha inasprito pesantemente l'imposizione fiscale. La statalizzazione di molte industrie, oltre all'Arsenale e ai servizi portuali, urta poi con la tradizione liberal/mercantile della maggioranza dei cittadini e alimenta una tensione sociale che potrebbe pregiudicare il faticoso equilibrio interno.

Si sono appena spenti gli echi dello scontro tra Stato e Chiesa sulla scuola privata (che ha provocato le dimissioni di Dom Mintoff) e già incominciano ad arroventarsi le polemiche delle opposizioni contro il governo in carica. In vista delle elezioni del prossimo anno il partito nazionalista, visto che la televisione e il «Times» (unico quotidiano) sono controllati dai laburisti, ha iniziato con il volantinaggio e l'affissione di manifesti una serrata propaganda. Di recente un singolare cartello è stato appeso dinanzi alla sede centrale del partito laburista a La Valletta, con la scritta in maltese, la lingua ufficiale (un dialetto arabo con il 20 per cento di parole italiane): «Taht Mintoff Kien Vavu-Taht Karmenu Sar Pitravu», cioè: «Sotto Mintoff eravamo bambinelli, sotto Carmelo (Bonnici) siamo ravanelli. L'epigramma ha indignato i compagni laburisti che, comunque, per un sentito senso di democrazia, non si sono nemmeno sognati di rimuoverlo o di cancellarlo.

Come tutti i popoli meridionali, i maltesi sentono più le feste ecclesiastiche che le manifestazioni civili. Il 31 marzo, per l'anniversario della Liberazione, com'è chiamata la partenza da Malta dell'ultimo «tommy», in piazza della Repubblica, nonostante la banda civica e l'orchestra di musica leggera, c'era veramente poca gente.

Paese singolare anche nei rapporti internazionali: negli ultimi anni si è assistito a uno spregiudicato funambolismo che ha fatto oscillare la richiesta di protezione e assistenza prima all'Inghilterra, poi all'Italia, e infine alla Libia di Gheddafi. L'alleanza con il leader libico mirava a conquistare le simpatie dei paesi arabi per realizzare una vecchia aspirazione: diventare il mediatore privilegiato tra il mondo islamico e quello occidentale. Invece, a parte la forte riduzione del prezzo del petrolio e alcuni investimenti nelle attrezzature alberghiere, l'alleanza con il dittatore di Tripoli non ha prodotto altri risultati. Anzi, nella recente crisi del Mediterraneo centro/orientale, i buoni uffici proposti da Bonnici si sono tradotti in un totale fallimento.

I nazionalisti, che sono all'opposizione nonostante abbiano conquistato più voti dei laburisti nelle elezioni dell'82 (una stortura del sistema del collegio uninominale), considerano invece il turismo la vocazione più consona alle loro reali possibilità. Tra l'altro, osservano, nell'85 le sole attività turistiche hanno procurato valuta sufficiente a coprire il 50 per cento del deficit agro/alimentare.

A Malta, oggi, l'ospite non troverà più i cantastorie agli angoli delle strade che raccontano le imprese dii Fortunato Mizzi, di Gaetano Mannaruna o di Michele Vassalli, i superbi eroi della storia patria, ma avrà ancora la sorpresa di scoprire, negli straripanti fianchi delle donne isolane, la duplicazione, in migliaia di copie, della grande Venere maltese, l'antica dea della fecondità del terzo millennio a.C.

Aulo Rubino



Nelle foto, Republic Street, una delle vie più importanti del centro commerciale di La Valletta.

L'angolo della poesia

Ottiero Ottieri Tutti i versi in un volume

Forse i lettori di Ottiero Ottieri narratore, saggista, autore di teatro, sono informati solo superficialmente sulla produzione lirica del sessantaduenne scrittore romano di cui l'editore Marsilio ha pubblicato in un volume ricco di oltre 350 pagine (Collana «900», lire 38.000), intitolato appunto «Tutte le poesie». L'opera è suddivisa in tre sezioni: «Il pensiero perverso», che raccoglie le poesie del '68/'69, «La corda corta», lungo poemetto uscito nel '78, «L'estinzione dello Stato» dell'83; e, a conclusione del volume, «Versi adolescenziali».

Particolarmente illuminante per una ben decifrabile introspezione della complessa personalità dell'autore romano è tuttavia la lunga nota critica di Cesare De Michelis, a cui giustamente è sembrato necessario — per una chiara identificazione dell'«immagine» poetica di Ottieri — farne un costante parallelo con quell'aspetto più densamente corposo che è appunto la narrativa.

Così «Il pensiero perverso» trova una sorta di corrispondenza nella tematica de «Il campo di concentrazione», romanzo che Ottieri pubblicò nel '72, dolente, ossessiva, ironica autobiografica del proprio malessere esistenziale.

I versi de «La corda corta» invece, sono collocabili nel momento narrativo in cui furono scritti «Contessa» e «Il divertimento»; ancora una volta, qui, depressione e disadattamento comportano una dolente condizione psicologica, condizione in parte superata ne «L'estinzione dello Stato», in cui trovano posto poetiche riflessioni sulla fede, sulla morte, dettate da una visione forse più pacifica con la vita o forse soltanto imbevuta da una più consumata ironia.

«La vita — scrive infatti l'autore — si celebra sulle sponde della morte, / dell'inguaribile male. Il più socievole, mondano / è il reparto del cancro».

Grazia Palmisano

***

«Il nostro grande poeta Eugenio Montale ci ha lasciato alcuni significativi versi con i quali apro questa collana critico/storica, unico scopo, dare un rispettoso omaggio a questa originale e significativa penna della nostra letteratura del Novecento...»: così precisa nell'introduzione a «Insieme fra le righe» (Volume II - Gruppo editoriale veneto, Marcon, Venezia, pagg. 100, lire 15.000) Bianca Buono che ha curato appunto la pubblicazione. Vi sono compresi dieci autori italiani, di cui uno triestino, Bruno Fabris, qui presente con una breve prosa dal titolo «Scusami».

Gli altri autori, invece, presentano ciascuno una serie di liriche, e sono rispettivamente Liliana Cessari di Venezia, Walter Chiappelli della provincia di Bologna, Piera Piazza di Mestre, Ettore Mattiazzi della provincia di Venezia, Maria Dettori di Alghero, Luciano Pace di Quarto d'Altino, Anna Maria Ingria Lo Piccolo di Palermo, Giuseppe Pesce di Asti, Anna Gerardi della provincia di Bari.

Per quanto riguarda Bruno Fabris — direttore sportivo, lavora presso la Fidal Olimpic Club di Trieste — è da sottolineare la limpida semplicità del suo modo di scrivere, particolarmente evidente, qui, nel breve racconto «Scusami» ove l'amore trova il colore di un sereno equilibrio colmando la solitudine del protagonista, Antonio.

G. P.

La rassegna dei libri

Livingstone doppiamente misterioso

J. B. Livingstone: «Il segreto dei Mac Gordon», pagg. 204, lire 10 mila; «Assassinio a Lindenbourne», pagg. 236, lire 10 mila; «Delitto al British Museum», pagg. 226, lire 10 mila - Dall'Oglio editore.

L'ex ispettore capo Higgins ha una capigliatura argentata, i baffi sale e pepe, la voce suadente e grave. Andato in pensione anticipatamente per dedicarsi alla cura delle rose, alla lettura dei classici e a lunghe passeggiate, eccelle nelle vesti di confessore laico di Scotland Yard, un corpo di polizia che, nonostante la sua infallibilità ormai proverbiale, di tanto in tanto si trova nei pasticci.

In questi tre volumi, firmati da un misterioso autore con uno pseudonimo ormai notissimo in Francia e in Inghilterra, troviamo Higgins alle prese con casi ingarbugliatissimi, che hanno messo alle corde i migliori detective di Londra. Abile soprattutto nell'invenzione delle atmosfere, Livingstone fa muovere il suo protagonista tra le quinte di un teatro che ospita un festival mozartiano («Assassinio a Lindenbourne»), in un piccolo villaggio scozzese («Il segreto dei Mac Gordon») e infine tra le mummie del più celebre tempio dell'arte della capitale britannica («Delitto al British Museum»).

Seguendo l'esempio dei grandi investigatori creati da autori inglesi, anche Higgins fonda le proprie analisi esclusivamente sulla logica. Niente violenza, dunque. E nemmeno improvvisi colpi di scena. Il lettore spia invece il protagonista mentre, freddo e sicuro, elabora le sue teorie, giungendo immancabilmente a smascherare l'insospettato colpevole grazie a ragionamenti di impeccabile linearità.

La stampa francese ha tentato invano di scoprire l'identità di Livingstone. Sono state fatte le ipotesi più diverse, si è parlato di un celebre romanziere, di un giornalista e persino di un uomo politico. Il mistero non è stato ancora svelato.

A. A.

LA MOSTRA CHE PADOVA HA DEDICATO (E «REGALATO») A ZANCANARO IN UNA SALA DEL «PEDROCCHI»

Un Tono d'amore per la città





Quando, otto anni fa, nel patavino Palazzo della Ragione fu allestita una grande mostra per ricordare mezzo secolo di attività grafica e pittorica di Tono Zancanaro, l'artista volle dettare per il catalogo un breve scritto di sapore autobiografico (s'intitolava «Autotono») nel quale — evidentemente lieto per l'ampia rassegna dedicatagli — esprimeva tuttavia un «disappunto»: non essere cioè riuscito a presentare una mostra fatta del solo materiale che avesse «per tema il volto e la storia di Padova», e aggiungeva che ne sarebbe venuto «un canto continuo e sempre variato come un tema musicale», poiché tale era stato il rapporto con la città e con quel suo Pra', «vera isola in un mare più vasto».

Padova, dopo la scomparsa di Zancanaro, gli ha offerto recentemente la mostra che egli aveva desiderato — affettuoso tributo alla sua memoria — in una bellissima sala dell'edificio che ospita il Caffè Pedrocchi (quella che porta il nome di Rossini): «La Padova di Tono». Fosse esistito un padiglione al Pra' della Valle, sarebbe parsa quella la sede più desiderabile, poiché l'immensa piazza è stata davvero un luogo eletto per i sogni e le fantasie dell'artista.

Ma certo il Pedrocchi, luogo deputato a rappresentare (almeno per certi aspetti) il cuore della città, non è stato meno degno. Lì, nella sala lucida di specchi e di lampadari, si sono allineati tutti intorno i disegni, le incisioni di Tono, a partire dagli Anni Trenta e fino ai nostri giorni, d'argomento, verrebbe il fatto di dire, padovano; apparentemente, quindi, un quadro limitato della sua opera, non fosse che l'artista riesce ad esprimere, anche in un ambito circoscritto, le inclinazioni, gli estri, le varianti espressive che qualificano la sua lunga carriera. Sicché, pur nell'occasione particolare di questa mostra (che era nei voti dell'uomo, come si è visto), il suo profilo non ne è stato affatto diminuito.

In verità non è tanto comune un sodalizio così vivo, lungo e intenso fra un pittore e la sua città, un rapporto che va al di là della presenza artistica — già di per sé importante — e diviene calda avventura umana.

Nato a Padova nel 1906, da Natale, meccanico agricolo, e da Colomba Zampiron, quinto di sei figli, Zancanaro s'inoltra nell'esistenza incontrando le difficoltà che normalmente sono riservate a un ragazzo di famiglia povera. Ma con molta tenacia riesce a farsi strada e a chiarire la sua vocazione artistica. Nel 1935, a Firenze, conosce Ottone Rosai e certamente avverte la forza di quegli spaccati di povera vita urbana che sono tipici dell'artista toscano.

A Padova, nell'ambiente universitario, ha modo di accostarsi con amicizia a giovani quali i triestini Eugenio Curiel e Atto Braun, ed è implicita una scelta ideologica (nel 1942 aderisce al partito comunista) alla quale rimarrà fedele per il resto dei suoi anni. Se Padova è il luogo al quale sempre ritorna, Zancanaro ama viaggiare, conoscere nuovi ambienti, incontrare nuovi amici, quali Carlo Levi, Renato Guttuso, Mino Maccari, Ernesto Treccani.

I suoi viaggi, in Cina e in Sicilia particolarmente, gli offrono modo di realizzare dei veri e propri «cicli» grafici, nei quali interpreta con profonda umanità e senza minimamente cedere a scadimenti di «colore locale», gli aspetti della vita quotidiana, sensibilissimo alla grazia e all'espressività dei volti di bambini e ragazzi appena più in là con gli anni. Questa sincera, affettuosa disponibilità dell'artista (che è «una» delle voci riscontrabili nella sua complessa personalità) è risultata chiara, nella mostra al Pedrocchi, anche grazie a una bacheca dov'erano presentate fotografie (di cui Tono si dilettava) con garbate presenze infantili, in un gioco curioso di riflessi su vetrate: nulla che possa far pensare, meglio dirlo, a un'«appropriazione» dell'immagine al modo di un Carroll.

Inoltre, Tono ci è venuto incontro in una preziosa registrazione filmata in cui egli, con affabile presenza, fa da guida nei posti più caratteristici di Padova, lasciando ogni tanto scivolare nel discorso qualche parola o frase dialettale: un discorso, quello dell'artista, niente affatto corrivo o d'occasione, ma che rivela la sua cultura e la sua passione «filiale».

Zancanaro è artista dalla fantasia prorompente e per certi versi «barocca». La «sua» Padova, si tratti del Pra' della Valle, di Santa Giustina, di antichi palazzi, di case con portici, delle statue che qua e là popolano lo scenario urbano, è come animata da una forza misteriosa. Le forme si divincolano dai legami materiali, sembrano pervase da impulsi vitali, riducono o esasperano le dimensioni consuete, a volte — è il caso delle statue — si caricano, deformandosi, di motivazioni che rasentano il caricaturale (è la vena di Tono, satirica, esasperata nell'iterazione furibonda del tema, che ritroviamo nel famoso ciclo grafico del «Gibbo», così acutamente commentato da Ragghianti in una monografia edita da Vallecchi nel '75).

Per gran parte delle tavole «padovane» l'artista usa la china a penna e a pennello, e quest'ultimo gli consente — nella forza del segno e dei contrasti chiaroscurali — un'accentuazione in chiave «espressionistica»; ciò non toglie che altrove, con altri procedimenti grafici e con il gioco sottile di carte colorate, egli offra degli esiti di estrema delicatezza.

Certo è che l'immenso «Prato», creato dal munifico e saggio patrizio Memmo, luogo d'acque e di statue in fitta e quasi anonima schiera, sembra fatto apposta per suscitare gli umori aspri e sanguigni di Tono, il cui segno si fa vorticoso e aggrovigliato nello scardinamento dell'immagine consueta. Nello stesso tempo corpi di giovani donne o sirene magicamente scaturiscono — simili a nubi inquietanti — nel cielo tempestoso, e si avvinghiano alle cuspidi e alle cupole, popolano i sogni della città notturna e stravolta.

Nei disegni che ci riportano agli inizi dell'attività grafica di Zancanaro — e sono per lo più eseguiti a carboncino — compaiono sullo sfondo di una vecchia Padova personaggi che, verghianamente, potremmo chiamare dei «vinti»: pensionati, «clochard», viaggiatori in attesa, reclinati su povere valige: le ombre sono profonde, i volti ruvidi e segnati. Tuttavia da quella magra condizione esistenziale, assieme alla partecipazione morale dell'artista, emana, grazie alla forza del tratto, una risonanza che rifiuta ogni commiserazione. Immagini più prossime a certi soggetti di Viani che non a Rosai, nonostante il riferimento che lo stesso Zancanaro sosteneva.

Per merito di Tono, «...disordinato e appassionato, sportivo e sognatore, anche un poco matto — come ricordava Ragghianti — che assorbe il mondo, natura e vita di sentimenti e di sensi, con una voracità lucida e una tensione senza posa», Padova trova un'identità che nessun piano regolatore potrà mai cancellare, un'interpretazione che potrà essere, di volta in volta, tenera, caustica, sfrenata come un galoppo di nuvole nel cielo. La «Padova di Tono», appunto.

Rinaldo Derossi

ESTERI

ANCORA INDIZI CHE PORTANO ACQUA AL MULINO DEGLI ACCUSATORI

Da Washington un altro dito puntato sul ruolo della Siria nel terrorismo

Nonostante le prove, il Dipartimento di Stato resta prudente - Assad ha un ruolo troppo importante

WASHINGTON — La presenza a Berlino Ovest di un colonnello dei servizi segreti siriani e le rivelazioni del giordano arrestato a Londra per l'attentato al jumbo della «El Al» rafforzano le presunzioni della «Syrian Connection». Secondo fonti del Pentagono, citate ieri dal «Washington Post», la Siria è coinvolta negli ultimi episodi di terrorismo più di quanto i politici occidentali siano disposti ad ammettere. Il Presidente Assad avrebbe saputo tutto dall'inizio e potrebbe addirittura essere stato lui a dare luce verde agli attentatori.

Il «Washington Post» pubblicava ieri, nel numero domenicale, una chilometrica ricostruzione degli episodi di marzo e aprile, culminati nel raid americano sulla Libia: le due bombe di Berlino, il 29 marzo, contro una società di amicizia arabo-germanica e il 5 aprile contro la discoteca, e la bomba sul jumbo israeliano. La prima bomba viene attribuita alla Siria, la seconda a Siria e Libia (siriani ordigno e esecutori, libico l'appoggio), la terza alla Siria.

Una fonte del Pentagono, citata dal giornale, fornisce elementi di riflessione convergenti sul Presidente siriano Assad. Il giordano arrestato a Londra era fratello di quello arrestato a Berlino Ovest. Il primo, Nezar Nawaf Mansour Hindawi, 31 anni, confessò di avere dato alla fidanzata l'ordigno da portare sull'aereo israeliano. Si trattava di un ordigno al plastico di confezione sofisticata, collegato con un piccolo computer, nascosto nel sottofondo di una valigia. Fu scoperto dagli agenti di sicurezza israeliani solo alla terza perquisizione. Sfugge infatti a ogni tipo di metal-detector e ai raggi X. Questi ordigni non sono fatti da dilettanti. Quello di Londra era dello stesso tipo di quello usato a Berlino Ovest il 29 marzo. E anche la bomba sul «Twa» Roma-Atene era identica.

Nella valigia della donna irlandese, la fidanzata di Hindawi, ignara di fungere da postina della morte, c'erano sette chili di esplosivo, sufficienti a disintegrare il jumbo in volo «senza lasciare la minima traccia».

La fonte americana afferma: siamo convinti che il Presidente Assad conoscesse l'azione e ritenesse minimi i rischi di essere successivamente identificato. Nella sua versione l'azione viene attribuita ai servizi dell'aviazione militare siriana, l'élite dell'apparato di sicurezza siriano. Il capo, Mohammed Khouli, è definito «molto vicino» ad Assad, sin dal 1970, epoca in cui Assad conquistò il potere. Una fonte britannica, citata dal «Washington Post» afferma: non c'è nulla che Khouli faccia all'insaputa del suo presidente, soprattutto in un caso del genere, che, nelle dimensioni (a bordo dell'aereo c'erano 340 persone, 200 delle quali americane), avrebbe potuto avere conseguenze politiche devastanti.

Diversa l'opinione al Dipartimento di stato. Qui si continua a negare qualsiasi evidenza di coinvolgimento siriano. Il presidente Assad ha un ruolo troppo importante in Medio Oriente perché la diplomazia americana si lasci andare a deduzioni categoriche. Assad — si fa notare — non aveva e non ha alcun interesse a provocare l'inevitabile rappresaglia israeliana o addirittura una nuova guerra, che, nonostante la forza del numero, non può ancora vincere. Di qui allora la tesi parallela che, sì, i siriani potrebbero essere coinvolti, ma una fazione dei servizi segreti ostile ad Assad. In altre parole, Assad potrebbe essere stato l'oggetto di un complotto da parte di chi lo ritiene fisicamente troppo debole (due attacchi di cuore, tre anni fa) per proseguire la lotta contro Israele.

In un caso e nell'altro, gli indizi rimangono, scrive il giornale della capitale americana. Il principale è la presenza a Berlino Ovest, nei giorni precedenti gli attentati, del colonnello Haitam Saed. La rivelazione viene dal capo della polizia occidentale, Manfred Ganschow, il quale però non va al di là della pura segnalazione.

Più o meno questa è anche la formulazione delle autorità giudiziarie italiane che hanno recentemente emesso diciassette ordini di cattura contro palestinesi e libanesi, ma nessuno contro cittadini siriani. Questa è anche l'opinione dell'amministrazione Reagan. I portavoce del presidente insistono nel precisare che manca l'«evidenza conclusiva» e guardano ai gesti distensivi che partono da Damasco. Assad ha fatto sapere di essersi adoperato e di potersi adoperare ancora per il rilascio degli ostaggi americani in Libano.

Cesare De Carlo

Una proposta di Hussein per il Libano

BEIRUT — Re Hussein di Giordania avrebbe proposto al leader siriano, Hafez Assad, di garantire, con la presenza di rispettive truppe, la sicurezza dei due settori di Beirut. Lo ha scritto ieri un giornale di Abu Dhabi, il quale aggiunge che il progetto sarebbe già all'esame del governo libanese.

Secondo «Al Ittihad», re Hussein avrebbe detto ad Assad — durante il loro ultimo incontro, avvenuto a Damasco il mese scorso — di essere disposto a inviare truppe dell'esercito giordano a Beirut-Est. A sua volta la Siria, stando al progetto attribuito ad Amman, dovrebbe garantire «pace e sicurezza» nel settore occidentale a maggioranza musulmana della capitale libanese.

L'agenzia del Golfo «Wam», che riferisce una sintesi dell'informazione data da «Al Ittihad», non dice se il giornale citi o no eventuali reazioni di Assad. La Siria, attestata su posizioni definite radicali, e la Giordania, considerata moderata, si sono ufficialmente rappacificate dopo anni di rapporti anche molto tesi.

«Al Ittihad» aggiunge che il progetto di re Hussein è stato illustrato lunedì scorso a un inviato del presidente libanese, il cristiano Amin Gemayel, recatosi segretamente ad Amman.

Nel frattempo si è accertato che sono quasi mille le vittime finora cadute quest'anno nella guerra civile libanese. Lo hanno detto radio locali, le quali hanno precisato che — secondo dati raccolti da un'agenzia di stampa britannica — i morti in battaglie o attentati durante l'appena concluso mese di maggio sono stati 185.

Ospedali e milizie avevano permesso di stabilire che le vittime sicure erano state 300 in gennaio, 135 in febbraio, 195 in marzo e 128 in aprile. Il totale di 943 morti — la maggior parte dei quali registrati a Beirut, a causa di battaglie o di auto-bombe — è tuttavia certamente inferiore a quello reale.

In gennaio, per esempio, la battaglia inter-cristiana del giorno 15 causò un numero di vittime altissimo (si parlò di oltre trecento morti) ma difficilmente controllabile. Parecchi cadaveri sarebbero stati inumati in fosse comuni.

Anche lo scorso mese non si sono avuti dati sicuri per i sanguinosi scontri tra gli sciiti di «Amal» e i palestinesi nella periferia Sud della capitale. I palestinesi quasi mai forniscono cifre sulle loro perdite. Non si conosce poi il destino di parecchie centinaia di rapiti, molti dei quali si teme che possano essere stati uccisi.

I DUE CAPI DI STATO POTREBBERO INCONTRARSI IN OTTOBRE

Dopo trent'anni uno spiraglio nei rapporti tra le due Coree

Finora il Nord aveva sempre rifiutato d'incontrarsi con il Sud, considerato «fascista»



TOKIO — Per la prima volta dalla conclusione della guerra fratricida degli anni Cinquanta, i capi dei due stati della penisola coreana potrebbero incontrarsi in ottobre per un vertice. Lo ha riferito ieri l'agenzia di stampa giapponese Kyodo, attribuendo la notizia a fonti nordcoreane e diplomatiche di Tokio.

L'indiscrezione non chiarisce i motivi che avrebbero indotto il Presidente della Corea del Nord Kim Il Sung a prendere in considerazione la proposta per un vertice formulata nel 1981 e ripetuta più volte dal Presidente della Repubblica del Sud Chun Do Hwan. Kim Il Sung finora aveva respinto l'invito sostenendo che partiva da «un dittatore fascista».

Fonti diplomatiche citate dalla Kyodo sostengono che i due capi di stato si sentirebbero maturi per un incontro che abbia come tema le Olimpiadi del 1988, che si svolgeranno a Seul.

Dal settembre 1984 è in atto un dialogo fra il Nord e il Sud a tre livelli: umanitario per la riunificazione delle famiglie, economico per una possibile cooperazione e parlamentare per scambi di visite fra i legislatori. I negoziati non hanno fatto registrare finora risultati sostanziali, a parte l'incontro nel 1985 di famiglie del Nord e del Sud, riabbracciatesi per la prima volta dalla fine della guerra civile.

Nel frattempo la polizia sudcoreana ha detto ieri di aver arrestato 16 dimostranti dopo aver sparato candelotti lacrimogeni per disperdere migliaia di persone che manifestavano la notte scorsa contro il governo nella città sudoccidentale di Chonju.

Secondo testimoni, studenti, lavoratori e altri giovani radicali che scandivano slogan quali «Abbasso la dittatura militare» e «Basta con l'imperialismo Usa» hanno attaccato forze di polizia.

I dimostranti hanno anche accusato il principale partito di opposizione, il Partito democratico della Nuova Corea (Nkdp) appoggiato dai leader dissidenti Kim Dae-Jung e Kim Young-Sam, di «collusione con il dittatore Chund Doo Hwann e l'imperialismo americano».

«ALTRIMENTI LA CHIESA DOVRÀ GIUSTIFICARE LA VIOLENZA»

Sanzioni contro Pretoria chieste dal vescovo Tutu

TORONTO — Il vescovo negro sudafricano Desmond Tutu ha detto che la Chiesa giustificherebbe la violenza quale ultimo espediente per rovesciare il governo di Pretoria. L'ecclesiastico anglicano e Premio Nobel per la pace ha dichiarato a Toronto, durante una manifestazione di circa 10 mila persone contro l'apartheid che le sanzioni sono l'ultima possibilità per conseguire la libertà in Sud Africa riducendo al minimo la violenza.

Se le sanzioni economiche e diplomatiche non riuscissero a convincere Pretoria ad abbandonare l'apartheid, «la Chiesa — ha affermato Tutu — non potrebbe far altro che dire che sarebbe giustificabile per i cristiani il ricorso alla violenza e alla forza per rovesciare un regime iniquo».

Frattanto dal Sud Africa giungono nuove notizie di atrocità. Un poliziotto negro, tale Mandlazi, è stato sepolto vivo dopo essere stato aggredito da una folla armata di bastoni e badili mentre stava assistendo al funerale di un suo amico, Jimmy Brown, in una città satellite vicino a Witbank, poco più di 120 chilometri ad Est di Johannesburg.

Un portavoce del quartier generale della polizia a Pretoria ha dichiarato che la morte dell'uomo durante le cui esequie è esplosa la violenza non era in alcun modo da collegare ai disordini in atto da due anni nelle «township» negre. La folla ha spinto l'agente che assisteva ai funerali del suo amico dentro una fossa e poi l'ha coperto di terra. Quando la polizia è intervenuta egli era già morto per asfissia. È stato anche rinvenuto il cadavere di un negro, ucciso con il «collare di fuoco» (un copertone imbevuto di benzina e poi incendiato) a Kwaggafontein, nel territorio tribale di Kwa Ndebele, a Nord di Pretoria.

Per tre giorni di seguito un forte contingente di poliziotti è intervenuto nell'università liberale di Witwatersrand a Johannesburg per sciogliere riunioni promosse dal comitato per il diritto all'istruzione. Alla vista degli agenti muniti di carabine, bombe lacrimogene e lunghi staffili i dimostranti si sono dispersi e non si registrano feriti.

Una nota di protesta è stata consegnata personalmente dall'incaricato d'affari aggiunto sovietico all'Onu, Eugene Kutovoy, all'ambasciatore sudafricano alle Nazioni Unite, Kurt Von Schirnding, con riferimento ai recenti attacchi a Botswana, Zimbabwe e Zambia.

Decine di migliaia richiedono Marcos

MANILA — Circa 40 mila sostenitori dell'ex dittatore Ferdinando Marcos sono sfilati ieri per le strade di Manila, inscenando la più grande protesta antigovernativa da quando la Presidente Corazon Aquino ha assunto il potere tre mesi fa. Almeno sei persone sono rimaste ferite in seguito a disordini verificatisi dopo che i partecipanti alla manifestazione hanno assalito gruppi di sostenitori della Aquino che scandivano slogan filogovernativi. I sostenitori di Marcos hanno distrutto alcuni negozi, danneggiato automobili e malmenato un fotografo che li riprendeva.

La manifestazione di ieri è la conclusione di una marcia di 400 km cominciata il 17 maggio scorso a Batac, la provincia natale di Marcos. Un gruppo di 30 attivisti ha compiuto l'intero tragitto a piedi, richiamando in alcune città fino a cinquemila persone. Un manifestante arrestato mercoledì scorso durante i disordini scoppiati nella città di Tarlac, dove è nata la Aquino, ha dichiarato, secondo quanto si è appreso, che a ciascuno dei 30 attivisti sono stati promessi 100 pesos (circa 7500 lire) per ogni città raggiunta durante la marcia. I disordini di mercoledì si sono verificati quando gruppi di sostenitori della Aquino hanno attaccato i marciatori, ferendone una quarantina.

Frattanto, alcuni membri della commissione nominata dalla Presidente Aquino con l'incarico di redigere una nuova costituzione, hanno dichiarato di voler ridurre i poteri presidenziali per evitare il ripetersi di quanto avvenuto durante il regime di Marcos. L'ex deputata Cecilia Munoz Palma, che è tra i più probabili candidati alla guida della commissione costituzionale, ha dichiarato in particolare che intende rendere più difficile al presidente dichiarare la legge marziale. Una delle proposte allo studio è di assoggettare la proclamazione della legge marziale all'approvazione del Parlamento.

APERTA UN'INCHIESTA SULL'INCIDENTE DEL 4 MAGGIO A HAMM

Stop in Germania alla centrale della fuga radioattiva taciuta

BONN — È stata sospesa nella Germania federale l'attività della centrale elettronucleare di Hamm in Westfalia, dove il 4 maggio, durante la fase di emergenza per il disastro di Chernobyl, una fuga di materiale radioattivo non fu denunciata come dovuto alle autorità governative di controllo.

La decisione è stata presa dalla stessa società Hkg che gestisce il reattore e che da sabato è sotto inchiesta. Infatti il ministero dell'economia della Renania del Nord Westfalia ritiene ingiustificato il silenzio che i dirigenti dell'azienda hanno mantenuto per quasi un mese sull'incidente e non esclude l'eventualità di una revoca del permesso di esercizio del reattore di Hamm. Si tratta di un reattore al torio ad alta temperatura, moderato a grafite, con una capacità di 300 megawatt. Il dispositivo, di nuovissima concezione era stato messo in funzione il 10 aprile, per un periodo di prova.

La centrale sarebbe stata messa fuori servizio già venerdì scorso, quando sono state diffuse le prime notizie certe sull'incidente del 4 maggio ma il comunicato che annuncia la sospensione dell'attività non fa cenno alla fuga di materiale radioattivo e spiega la chiusura degli impianti con la necessità di provvedere a normali lavori di manutenzione.

Inoltre, sempre secondo Jochimsen, la società Hkg affermò venerdì scorso che la fuga radioattiva del 4 maggio aveva provocato nei dintorni della centrale un aumento della radioattività del suolo di un decimo di becquerel, mentre essa era in realtà di 50 mila becquerel, un valore cento volte superiore alla soglia della normalità.

Crescente ostilità al nucleare

BONN — L'ostilità al nucleare manifestatasi in Germania dopo Chernobyl trova nuovo alimento nell'incidente di Hamm. Gli esperti dell'istituto ecologico di Darmstadt, incaricato della rilevazione della radioattività nella Renania del Nord-Westfalia, sostengono che almeno il 70 per cento della contaminazione del suolo ad Hamm era del tutto indipendente dalla ricaduta provocata dal disastro di Chernobyl. Infatti essa appariva determinata da particelle di grafite presumibilmente sfuggite dal cuore del reattore tedesco per un difetto del sistema di filtraggio dei gas.

Al timore delle radiazioni, ora accresciuto, ha fatto seguito in tutta la Germania federale un intenso dibattito, a livello sia dei mezzi di informazione sia degli ambienti politici, dal quale risulta che la grande maggioranza dei tedesco-occidentali è favorevole a un'uscita dal settore dell'energia nucleare a breve o medio termine.

I giornali dedicano le prime pagine alla questione e la televisione trasmette in merito servizi speciali. Le prese di posizione contro l'energia nucleare si moltiplicano.

Alla fine della scorsa settimana, il partito liberale (Fdp) che fa parte della coalizione del cancelliere Khol, aveva chiesto, in occasione del proprio congresso, l'uscita dal nucleare «a medio termine», dopo aver definito l'energia atomica «una soluzione provvisoria».

È quanto aveva già detto poco prima il partito socialdemocratico (Spd) che è all'opposizione. Ora, anche la potente confederazione dei sindacati tedesco-occidentali, la Dgb, che conta 7 milioni e 700 mila aderenti, ha adottato, nel corso del suo congresso, una risoluzione per l'uscita «al più presto possibile» dal nucleare.

Da un sondaggio promosso a metà maggio dall'istituto Emnid è emerso che il 52 per cento degli interrogati condivide questa opinione e che il 12 per cento si è pronunciato addirittura per una uscita immediata. I filonucleari sono ora solo il 32 per cento.

Anche gli elettori del concelliere Khol sono in maggioranza contro l'uso civile dell'atomo, mentre il governo ha ripetuto che è fuori questione rinunciare a questa energia.

«Sarebbe una catastrofe economica e sociale», ha detto Khol. La battaglia è tanto più difficile per i fautori dell'atomo in quanto la domanda principale che si pone la stampa tedesca non è più perché uscire dal nucleare, ma come uscirne.

Attualmente, il 36 per cento dell'elettricità prodotta nel paese è di origine nucleare. Con le sue 17 centrali nucleari più quattro piccole installazioni sperimentali, il paese dispone di una potenza di circa 18 gigawatt (18 milioni di kolowatt).

A detta di alcuni scienziati, come il professore di fisica nucleare Jens Scheer, «la capacità delle centrali convenzionali è ancora tale da consentire di mettere fuori circuito tutte le centrali nucleari senza dover sopportare restrizioni».

Dello stesso parere sono i «verdi», il partito ecologista, forte di 27 deputati al Parlamento federale e che ha presentato un piano energetico nel quale è prevista la chiusura di tutte le centrali nucleari entro sei mesi. Secondo i produttori di elettricità (sette società che si dividono il territorio della Germania federale) questo progetto «significherebbe per l'economia tedesca la distruzione di un patrimonio del valore di circa 100 miliardi di marchi».

Inoltre; aggiungono alcuni esperti, il semplice fatto di affidarsi al carbone per produrre l'elettricità necessaria costerà circa nove miliardi di marchi supplementari ai privati, ma soprattutto all'industria.

I filonucleari dipingono a fosche tinte il futuro di una Germania senza atomo: elettricità più cara di un terzo, produzioni industriali abbandonate per mancanza di competitività, maggiore disoccupazione e maggior inquinamento atmosferico a causa delle centrali a carbone.

Inoltre, i filonucleari, come Klaus Knizzia, dirigente della Vew, una società di elettricità della Ruhr, fanno un'altra osservazione. «Anche se chiudiamo le nostre centrali, il paese sarà sempre minacciato dalle centrali che sono in funzione nella Germania Est, in Francia o in Belgio, e le cui norme di sicurezza sono meno rigorose di quelle federali».

Da parte sua, Joschka Fischer, rappresentante dei «verdi» e ministro regionale dell'ambiente in Assia, controbatte affermando che «bisogna dare l'esempio». Nel suo partito si fa inoltre rilevare che altri paesi europei, come la Svezia, la Danimarca e l'Austria, hanno già rinunciato, totalmente o progressivamente, al nucleare.

†

Il giorno 30 maggio è spirata serenamente dopo una vita dedicata alla famiglia

Anna Centazzo ved. Battistutta

Ne danno il doloroso annuncio i figli EMILIO, MARIA ASSUNTA e la sorella ADELE.

Il figlio EMILIO ringrazia la famiglia RIZZI ing. FRANCESCO e ANNA MARIA per avergli dato la possibilità di assistere la mamma durante tutta la malattia.

Si ringraziano inoltre tutte le persone che hanno presenziato al rito funebre e tutti coloro che, in vario modo, hanno partecipato al nostro dolore.

Monfalcone-Rivignano, 2 giugno 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Tullio Fornasaro

Ne danno il triste annuncio la moglie GIORGINA, i figli e i parenti tutti.

La famiglia ringrazia il personale della I Pneumo del S. Santorio e i medici curanti dott. UKMAR e dott. BALESTRA.

I funerali seguiranno il giorno 4 giugno alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 giugno 1986

II ANNIVERSARIO

Romano Peschier

sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

La moglie ROSSELLA e il figlio PAOLO Ti ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 2 giugno 1986

Nel II anniversario della scomparsa del nostro caro

Romano Peschier

mamma e papà Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 19 nella Parrocchia di S. Giacomo.

Trieste, 2 giugno 1986

A sei mesi dalla scomparsa di

Luigi Sterpin

con immutato affetto e rimpianto i suoi cari Lo ricordano a quanti Lo conobbero e stimarono.

Trieste, 2 giugno 1986

Ricorre oggi il XXIV doloroso anniversario della tragica dipartita di mio marito

Aldo Radojkovic

Con costante e perenne rimpianto la moglie MARIA Lo ricorda a quanti Lo ebbero caro.

Trieste, 2 giugno 1986

I ANNIVERSARIO

Luigi Crecich

sei sempre nei nostri cuori.

MERY CICO

Trieste, 2 giugno 1986

UN'ISTITUZIONE CHE PERPETUA IL POTERE ASSOLUTO DELL'UOMO SULLA DONNA

L'harem, sfida araba al progresso

PARIGI — Per la prima volta la televisione francese ha dato la parola a una sociologia musulmana, la quale ha detto francamente che cosa pensano le donne arabe dei loro uomini, della legge coranica e degli harem. La coraggiosa e disinvolta intervistata è la marocchina Mernissi. Dal quadro della vita intima delle musulmane è emerso che gli uomini nel mondo arabo si ritengono tutt'ora «il sesso eletto», poiché «Allah ha fatto nascere la femmina inferiore al maschio». Quindi l'harem non solo esiste, ma continuerà a esistere finché gli arabi praticheranno la poligamia.

Tuttavia molte leggende da «Mille e una notte» vanno sfatate. L'harem arabo non è un luogo di lussuria, ma più semplicemente la parte della casa in cui vivono le mogli o le concubine del capofamiglia. La parola deriva dal termine «harim» che significa sacro, o vietato. Infatti gli estranei di sesso maschile non vi possono accedere.

Hanno un harem tutti i musulmani con più di una moglie, che sono numerosissimi poiché la poligamia è autorizzata dal Corano e riconosciuta legalmente dai governi.

Gli harem di tipo più tradizionale, che oltre alle cinque mogli concesse dalla religione ospitano anche concubine, si trovano in prevalenza nello Yemen del Nord, in Arabia Saudita, negli Emirati del Golfo, in Irak, e nei paesi islamici dell'Africa Nera, mentre in Egitto ce ne sono abbastanza pochi.

I figli nati dalle varie unioni appartengono al padre, ma i beni che le mogli possedevano prima di sposarsi rimangono di loro proprietà.

Le donne che accettano di vivere negli harem spesso non sanno né leggere né scrivere e si sottomettono supinamente la legge coranica secondo la quale «gli uomini esercitano la loro autorità sulle donne. Gli uomini decidono per le donne, poiché Dio ha dato loro la preferenza». Un altro versetto precisa: «L'uomo è tenuto a compiere senza esitazioni il suo dovere coniugale e senza tergiversare. La donna può e deve esigerlo. L'uomo può accoppiarsi con la moglie, le concubine e le schiave». La legge coranica autorizza una luna di miele di sette giorni e sette notti durante le quali il marito può respingere gli adescamenti delle altre sue donne.

La vita nell'harem scorre quasi sempre calma e serena. Con le mogli convivono spesso anche la madre, le sorelle e le cugine del padrone di casa, tuttavia i litigi sono rari.

Il Corano vieta alle donne di spogliarsi l'una davanti all'altra e di dormire insieme. La sola libertà che il marito concede loro è quella di andare a far visita alle parenti o alle amiche ospiti di un altro harem. Ma il capofamiglia ha il diritto di vietare l'ingresso in casa a una o più suocere se reputa che i suoi consigli possano turbare la serenità dell'harem o mettere in pericolo i suoi matrimoni.

A Tokio è nato un piccolo panda



TOKIO — Il Panda Huan Huan ha dato alla luce ieri mattina allo zoo Ueno di Tokio il suo secondo cucciolo nato in Giappone. Come nell'occasione precedente Huan Huan, che ha 13 anni, è stata sottoposta ad inseminazione artificiale.

L'altro cucciolo era nato il 27 giugno dello scorso anno, ma era sopravvissuto solo tre giorni, essendo rimasto schiacciato sotto il corpo della madre durante il sonno. Catturata in Cina nel 1979, Huan Huan venne donata allo zoo di Yokio nel 1980.

Non si sa ancora se si tratti di un cucciolo maschio o femmina. I responsabili dello zoo hanno predisposto controlli per evitare che si ripeta l'incidente della volta anteriore.

PROTESTE IN POLONIA DOPO IL SUO ARRESTO

Bujak è diventato un eroe

VARSAVIA — L'arresto di Zbigniew Bujak, il leader delle strutture clandestine del disciolto sindacato «Solidarnosc», è «un insuccesso per il potere nella misura in cui le autorità non potranno vantarsi di altri successi» ha affermato Lech Walesa, presidente di «Solidarnosc», in una dichiarazione diffusa l'altra notte, in cui ha definito Bujak «uno dei maggiori e dei più coraggiosi militanti per i diritti civili e per Solidarnosc».

«I migliori patrioti polacchi — ha dichiarato Walesa — spesso hanno dovuto pagare caro per la loro attività: persecuzioni, prigione o addirittura la morte. Essi venivano calunniati, li si definiva traditori come accadde per il cardinale Stefan Wyszynski, primate di Polonia. Ma la storia ha le sue leggi e, prima o poi, indica chi è patriota ed eroe e chi non lo è.

«Le autorità dispongono della forza e possono ricorrere a repressioni — ha aggiunto Walesa — ma non dispongono di altro: né del sostegno della popolazione, né di un programma d'uscita dalla crisi». Il premio Nobel per la pace ha concluso ringraziando Bujak per tutto quello che ha fatto per «Solidarnosc».

Nella chiesa di Santa Brigida a Danzica durante la messa di ieri mattina, alla quale è stato presente Walesa, i fedeli hanno pregato per «tutti i prigionieri politici e in particolare per Zbigniew Bujak».

Da parte sua uno dei fondatori del comitato d'autodifesa sociale «Kor», Jacek Kuron, ha dichiarato: «La notizia sull'arresto di Bujak è stata un grande trauma per me, perché è un mio grande amico». «È un colpo duro a Solidarnosc — ha detto Kuron — ma non è una catastrofe, perché il movimento esiste e continuerà a lottare».

Dopo la breve informazione diffusa l'altra sera dalla «Pap» e dal telegiornale della sera, i mass media ufficiali non hanno dato altre notizie sulle circostanze dell'arresto. Secondo fonti dell'opposizione, Bujak sarebbe stato fermato sabato mattina in un appartamento a Varsavia. Le stesse fonti affermano che altre persone sarebbero state fermate insieme al leader clandestino.

Nel frattempo circa duemila persone hanno partecipato ieri a Cracovia alla prima grande manifestazione antinucleare organizzata dal movimento pacifista illegale «Libertà e pace» per protestare contro gli effetti della catastrofe ecologica causata dall'incendio avvenuto nella centrale nucleare sovietica di Chernobyl. Prima della manifestazione è stata celebrata a mezzogiorno una messa nella basilica mariana nel centro della città, durante la quale si è pregato per la protezione dei bambini dagli effetti della catastrofe di Chernobyl.

All'uscita dalla chiesa un gruppo di persone ha steso uno striscione con la scritta «Libertà e pace» e «No alla contaminazione sovietica» e sono spuntate bandiere con colombe le cui ali formavano il segno della vittoria che è il simbolo del movimento. Dopo aver intonato canti patriottici e l'inno del disciolto sindacato «Solidarnosc» i simpatizzanti del movimento, con le braccia alzate nel segno della vittoria e gridando «non avvelenate i bambini polacchi» e «abbasso i reattori russi», si sono diretti verso il centro storico di Cracovia, dove si trova il castello di Wawel, antica residenza dei re di Polonia.

Lunedì, 2 giugno 1986

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

Solenne alzabandiera per la festa del 2 Giugno



Ricorre oggi il quarantesimo anniversario della proclamazione della Repubblica e per questa solenne circostanza la festa coincide con la storica data del 2 giugno anziché con la domenica più vicina, riacquistando così tutta la sua dignità di solennità nazionale.

Anticipata ieri mattina da un concerto bandistico in piazza dell'Unità d'Italia, oggi la festa sarà solennizzata nella stessa piazza con le cerimonie dell'alzabandiera, alle 9.30, e dell'ammainabandiera, alle 19.30. In entrambi i casi gli onori al Tricolore saranno resi da una compagnia di formazione su quattro plotoni di carabinieri, del Comando truppe, della brigata corazzata Vittorio Veneto e della Guardia di finanza, presenti una fanfara militare e la banda cittadina «Giuseppe Verdi».

Dopo il tramonto seguirà in prefettura un ricevimento di gala per le autorità e per i rappresentanti del mondo politico, economico e culturale cittadino. Lungo le Rive e nelle vie adiacenti a piazza Unità scatteranno i divieti di sosta dalle 7 alle 10.30 e dalle 18 alle 20.30. I servizi d'autobus seguiranno oggi l'orario festivo.

Intanto ieri il gonfalone civico è sfilato a Roma con quelli delle altre città italiane in via dei Fori Imperiali, e oggi il sindaco Richetti parteciperà alla solenne seduta congiunta di Camera e Senato per l'orazione ufficiale del Presidente della Repubblica.

NUOVI INCONTRI FRA I PARTITI NELLA SETTIMANA

Rimane vivo il contrasto sul valore degli accordi

La Dc: chiarezza e rapidità - Si fanno altri nomi per il sindaco

Due incontri impostati su filosofie completamente diverse dovrebbero caratterizzare la settimana politica. Usiamo il condizionale perché entrambi non sono ufficializzati. Comunque domani dovrebbe tenersi un vertice promosso da Pli e Psdi a livello di pentapartito; giovedì una riunione della maggioranza allargata al Psi promossa dalla Lista per Trieste.

Da indiscrezioni risulterebbe che il vertice di pentapartito sarebbe teso a definire una linea di programmi e di posti da confrontare poi con le altre due Liste e l'Unione slovena; la LpT sarebbe ancora per una riunione della maggioranza allargata al Psi, continuando a tenere dunque in relativo conto la presa di posizione di liberali e socialdemocratici che da parte loro hanno aperto la crisi.

Crisi motivata dall'ambiguo atteggiamento della LpT, dalla necessità di nuovi programmi per Trieste e di una nuova trattativa, considerando gli accordi del maggio '84 ormai estintisi da sé.

In questo panorama è interessante la posizione della Curia vescovile che esprimendosi sulla crisi, su Vita Nuova, ha parlato di staffette e accordi che non esistono più. Nel totosindaco invece entrano intanto nuovi nomi: Agnelli del Psi, Trauner del Pli mentre pare che gli ambienti cattolici difendano a spada tratta Richetti.

La Prora, il periodico della Dc triestina, nel prossimo numero che uscirà in settimana ribadisce, in un corsivo non firmato, la coerenza della Democrazia cristiana nella difesa degli accordi; nell'articolo si rileva anche che «ogni membro di una coalizione ha il diritto, a un certo punto del cammino, di ritenere esaurita un'esperienza e quindi di scegliere una strada diversa — assumendosene ovviamente la responsabilità — e di indicare un nuovo itinerario. Due sono le condizioni — prosegue l'articolo — cui la Dc si sente in dovere di richiamare fermamente tutti i suoi interlocutori: chiarezza e rapidità.

«L'avevamo detto — esordiva l'articolo — a chiare lettere che quello delle dimissioni sarebbe stato il momento della verità per la coalizione, un momento che non a caso più d'uno, forse incerto delle proprie forze, cercava in ogni modo di procrastinare».

Anche la segreteria dell'Unione slovena si è riunita per valutare la situazione politica. In un dibattito lungo e approfondito è stata esaminata la posizione dei vari partiti e movimenti — si legge in una nota — che hanno concorso alle passate maggioranze al Comune e alla Provincia. Con preoccupazione si è costatata la complessa situazione politica e si sono esplorati i suoi possibili sviluppi. La segreteria ha dovuto prendere atto — continua il comunicato — che dopo le recenti pubbliche prese di posizione di alcuni partiti, la precedente maggioranza è ormai disciolta.

Mentre la Dc valuta la strategia di fondo da adottare alla luce dei nuovi avvenimenti, il Pci da parte sua, in una nota, la accusa come principale responsabile della paralisi amministrativa al Comune e alla Provincia.

La Dc — dice il comunicato — rifiuta di prendere atto del significato della scissione della LpT e di esprimere un giudizio politico conseguente. Nessuna forza democratica e di progresso — continua il Pci — per quanto moderata, può continuare a indicare per il governo di Trieste l'asse privilegiato del rapporto con quella Lista che ormai è una forza organica della destra oltranzista.

Fabio Cescutti

APPELLO DEL VESCOVO PER L'ORA DI RELIGIONE

Processione cittadina



Un momento della processione del Corpus Domini nelle vie del centro cittadino *(Italfoto)*

Ha avuto luogo ieri pomeriggio per le vie cittadine la tradizionale processione del Corpus Domini, che si è mossa, con larga partecipazione di fedeli, dalla chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, dopo la messa celebrata dal vescovo mons. Bellomi.

La processione è sfilata per via Dante, piazza della Borsa, via Diaz, via Venezian, per raggiungere quindi San Giusto attraverso via San Michele. Nel piazzale della cattedrale il vescovo ha impartito la benedizione.

Mons. Bellomi ha dedicato ampia parte del suo messaggio ai fedeli all'imminente scadenza della scelta sull'insegnamento della religione a scuola. Premesso che la Chiesa cattolica, per la sua posizione di rispetto verso tutti, domanda ascolto e attenzione in questo campo, il vescovo ha detto: «Io chiedo ai triestini, soprattutto ai genitori che hanno figli in età scolare, di riflettere seriamente sulla ricchezza umana, culturale e pedagogica, della fede e della sua conoscenza dottrinale e storica». E ha ricordato che la scelta dell'ora di religione presuppone l'adempimento di una firma, che ha invitato non solo i cattolici ad apporre.

ORGANIZZATO DALL'ISTITUTO SUI DIRITTI DELL'UOMO

Docenti di tutta Europa all'incontro sulla procreazione artificiale umana

L'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, cui è stato demandato dal Consiglio d'Europa di organizzare il primo convegno di esperti «sui principi e le tecniche della procreazione artificiale umana e sul problema degli embrioni» ha diramato gli inviti a una sessantina di esperti di tutta Europa perché partecipino ai lavori che si inizieranno il giorno 23 giugno nell'Aula magna della nostra università e che continueranno anche il giorno 24 con la partecipazione di tutte le organizzazioni internazionali governative e non governative interessate all'argomento.

Successivamente il gruppo di esperti terrà le proprie riunioni nella sede dell'Istituto, in via Cantù, ove redigerà i documenti provvisori concernenti le proposte di regolamentazione della procreazione artificiale umana e quella relativa all'uso di embrioni per scopi scientifici e commerciali.

Le questioni verranno trattate non solo da un punto di vista giuridico, ma anche da un punto di vista etico e filosofico.

In particolare il gruppo si occuperà della inseminazione artificiale, della fecondazione in vitro, dello sviluppo e uso degli embrioni, come risultato della fusione dei gameti umani, della riproduzione attraverso il sistema della madre sostitutiva, del problema della ricerca scientifica nel settore della riproduzione sull'intervento delle cellule genetiche, del problema della selezione del sesso, e infine di tutte quelle forme di conservazione dei gameti e dei feti che possono comportare conseguenze giuridiche e morali nei confronti della persona umana.

Com'è noto, l'Istituto aveva già affrontato nel corso di seminari scientifici tenutisi nell'ottobre 1985 alcuni di questi problemi e cioè quelli che derivano dalle modificazioni genetiche delle cellule.

Nel convegno di quest'anno si affronterà con più interesse le questioni concernenti la riproduzione artificiale umana, che ha visto verificarsi situazioni assai difficili, a seguito del progresso della scienza, sia per quanto concerne il diritto dello scienziato, sia il diritto della persona di usufruire di detti principi esistenti, che il più delle volte comportano seri problemi giuridici ed etici, non solo per il nascituro, ma anche per coloro che in un modo o nell'altro collaborano al tipo di procreazione prescelta.

L'Istituto ha già avuto assicurazione che all'inaugurazione dei lavori saranno presenti anche docenti universitari provenienti da varie parti dell'Europa e uomini politici interessati al problema, che è oggetto di studi in tutti i Paesi europei ed extraeuropei.

Al prof. Guido Gerin, presidente dell'Istituto è pervenuta proprio in questi giorni l'assicurazione del presidente del Comitato europeo di esperti sul progresso della scienza biomedicale, onorevole M. P. Widmer, che sarà presente a tutti i lavori del convegno, assieme a un gruppo di ricercatori.

Analoga assicurazione è pervenuta dal segretario generale del Consiglio d'Europa e dal direttore generale dell'Unesco.

In poche righe

Protesta dei medici del sanatorio

I medici pneumatologici dell'ospedale Santorio sospenderanno questo mese ogni attività ambulatoriale sia interna sia esterna per protestare contro le gravi carenze organiche delle divisioni pneumatologiche del nosocomio. A conclusione di un'assemblea, è stato emesso un comunicato in cui si rileva che «il settore del personale calcola l'organico medico in base ai posti letto previsti dal piano sanitario regionale e non in base a quelli realmente esistenti». «Ultimo esempio — continua il comunicato — è la sospensione degli unici due reparti tisiatici che secondo la Regione e il settore del personale, non esistono più, quando invece sono attualmente ricoverati al Santorio oltre 60 pazienti con forme di Tbc attiva».

I medici pneumologi sottolineano, inoltre, che con l'organico previsto e con 94 posti letto sono costretti a provvedere ai 200 attuali ricoverati con conseguenze sulla qualità dell'assistenza».

In agitazione i precari della scuola

Il comitato precari della scuola, in accordo con il Coordinamento nazionale lavoratori precari, ha indetto l'astensione dalle operazioni di scrutinio per i docenti delle scuole medie di primo e secondo grado della provincia fino al giorno 18 giugno.

Auto: cancellazioni d'ufficio

Agli uffici provinciali dell'Automobile Club d'Italia di via Cumano n. 2 (pianoterra - Ufficio tasse) sono disponibili per la libera consultazione gli elenchi con i numeri di targa dei veicoli soggetti alla cancellazione d'ufficio ai sensi delle disposizioni di legge (D.L. 30.12.1982 n. 953, legge 28.2.1983 n. 53, D.L. 7.1.1986 n. 2 convertito in legge 7.3.1986 n. 60). Chi abbia titolo e interesse per opporsi alla cancellazione, può presentare dal 3 al 30 giugno 1986 ricorso mediante appositi moduli in distribuzione gratuita presso gli uffici del Pubblico registro automobilistico. Sul primo dei tre esemplari di ciascun modulo dovrà essere applicata a cura dell'utente una marca da bollo da L. 3.000.

Sisma campano: comunali benemeriti

Nel corso di una breve e cordiale cerimonia in municipio il sindaco Richetti e l'assessore anziano Seri hanno consegnato ieri medaglie e attestati di benemerenza all'équipe di dipendenti comunali che si è distinta nell'opera di soccorso alle popolazioni terremotate della Campania e della Basilicata, e più particolarmente a Riciliano.

La squadra, composta dai tecnici Scotti, Zacchigna, Cernecca, Faust, Bonazza, Bartole e Porcella e guidata dall'ing. Pocecco ha svolto un lavoro attinente le opere idrauliche, instaurando un rapporto di solidarietà autentico con la popolazione locale.

Scuola di Poggi: mostra di lavori

Si inaugura domani alle ore 17.30 nell'ufficio ex Azienda soggiorno di piazza Unità 4 (Palazzo municipale), una mostra di oggetti in ceramica lavorati a mano dai bambini della scuola elementare di Poggi S. Anna, e realizzati nel corso dell'anno scolastico sotto la guida dell'insegnante di attività artistica Wilma Allibrante. Le classi che presentano i lavori sono tutte quelle della sezione A, dalla prima alla quinta, più la V B.

Le piccole opere, pur nella semplicità, dimostrano però un gusto estetico già sviluppato e testimoniano di come un'attività artistica abbia saputo destare nei più piccoli un vero e proprio interesse e piacere nel creare forme nuove. In proposito l'assessore comunale alla pubblica istruzione Lucio Vattovani ha voluto sottolineare l'importanza di attività del genere per la complessiva formazione del ragazzo, secondo le direttive ministeriali in tal senso.

Ora di religione: incontro da Corbi

Su richiesta dei responsabili provinciali dei settori scuola del Pci, del Psi e del Pri, si è svolto un incontro con il provveditore agli studi, prof. Corbi. I rappresentanti delle tre forze politiche hanno manifestato al provveditore le loro preoccupazioni in ordine ai numerosi punti ancora da definire sul tema delle scelte legate all'insegnamento della religione per il prossimo anno scolastico.

Scontro fra triestini a Monfalcone

Scontro auto-moto, ieri pomeriggio alle 17 a Monfalcone, sulla statale 14, all'incrocio con il viale che porta alla provinciale per Grado. È rimasto ferito il motociclista, Renzo Francescon, 42 anni, Trieste, via Basovizza 1, il quale è stato ricoverato al Maggiore, con un mese di prognosi. Ha riportato un trauma cranico-facciale, la frattura della mascella superiore, sospette fratture costali e contusioni al rachide toracico.

Francescon, in sella a una moto, percorreva la statale, diretto verso Trieste. Giunto all'incrocio, si è visto mancare la precedenza da una A112, proveniente da Trieste e che stava svoltando per dirigersi verso Grado, condotta da Massimiliano Cimenti, 20 anni, Trieste, via Rossetti 49. I rilievi sono stati assunti da una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri di Monfalcone.

TRA LE INIZIATIVE DELLA FONDAZIONE ISPIRATA DAL NOBEL SALAM

Forse un museo scientifico a Trieste con i pezzi dell'Immaginario parigino

Le istituzioni scientifiche e le molteplici attività culturali che hanno sede nella nostra città non sono da intendersi come fattore di prestigio fine a se stesso ma anche come qualificata realtà economica che, se incrementata, può concorrere al rilancio di Trieste. Le attività esistenti, infatti, impegnano nel loro complesso 2350 persone e provvedono a un movimento finanziario di funzionamento che si aggira sui 130 miliardi di lire l'anno. A tale ammontare va inoltre aggiunta la cifra di 40 miliardi per le opere in costruzione nonché quella degli emolumenti per il personale, direttamente retribuito dal ministero del Tesoro, le entrate derivanti dalle attività dell'indotto e quelle meno appariscenti costituite dal movimento turistico internazionale.

I nuovi progetti per il settore scientifico, come il Centro di ingegneria genetica e biotecnologia e la macchina di luce di sincrotrone determinano altre spese e investimenti.

Sulla constatazione che le attività scientifico-culturali sono sinonimo di apporto innovativo per vari settori, tra i quali rilevante è quello economico, si è costituita dal 1980 la Fondazione internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze. Artefici di tale istituzione sono stati Abdus Salam, che ha offerto parte dei proventi derivatigli dal Premio Nobel, assieme al Comune, alla Provincia, alla Regione, alla Cassa di risparmio e altri enti economici locali, con il fine di creare un luogo d'incontro e coordinamento delle istituzioni scientifiche operanti a Trieste.

La validità delle iniziative della Fondazione trova riconoscimento nel fatto che altre regioni italiane come la Campania, la Liguria, e recentemente il Piemonte, hanno ripreso l'esempio triestino consultando i più qualificati esponenti scientifici della nostra città.

In Piemonte il Banco di San Paolo ha così costituito la «Fondazione per la cultura e le scienze», che riunisce tutte le rappresentanze economiche, politiche e culturali della regione e nazionali sulla base di un cospicuo capitale derivante dalle rendite degli enti e delle istituzioni interessate. Obiettivo principale: il rilancio delle attività internazionali del polo torinese.

La Fondazione internazionale Trieste dovrebbe a sua volta imitare, per gli impegni assunti e sulla base dei progetti già avviati — quali l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo, il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, la macchina di luce di sincrotrone, il Centro internazionale di fisica di Bogotà e la prevista Scuola marittima in collegamento con l'International Maritime Organization — l'esempio torinese, non limitandosi al concorso di forze locali bensì aprendosi ai contributi culturali ed economici che deriverebbero da un inserimento di enti nazionali e internazionali. A tal fine sarebbe necessaria una sensibilizzazione locale per un adeguamento delle rendite conformi al ruolo nazionale e internazionale svolto dalla Fondazione.

Per l'immediato futuro la Fondazione si è prefissa due significative iniziative: la costituzione a Trieste di un museo interattivo per le scienze culturalmente ancor più avanzato dall'Exploratorium di San Francisco. Questo verrebbe creato usufruendo del materiale espositivo dell'«Immaginario scientifico» realizzato dalla Issa (l'Associazione interculturale per le scienze e l'arte) e potrebbe fungere da motore delle attività culturali e degli itinerari specifici della regione nonché fare da supporto informativo e sostegno della funzione scientifica internazionale della città, aperto specialmente alla formazione delle classi scientifiche dei Paesi in via di sviluppo.

Un secondo progetto prevede la creazione di un Centro per l'affidabilità e la sicurezza degli impianti industriali da istituirsi sempre a Trieste in collaborazione con il Centro informazione studi esperienze-Cise di Segrate.

Avvio sulle linee di apertura al mondo culturale nazionale è stato l'inserimento nel consiglio di amministrazione del principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso, che succede al padre, uno dei principali artefici di tale istituzione; di Saverio Avveduto di Roma, direttore generale per gli scambi culturali del Ministero della pubblica istruzione; di Gerardo Marotta di Napoli, presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici; e di Paolo Savona, presidente del consiglio tecnico scientifico della programmazione economica del ministero del Bilancio. **Eleonora Millo**

SORPRESO ALLA «TERGESTEO» CONFESSA UN PRECEDENTE FURTO

Gli sarebbero serviti per vivere parte dei soldi rubati in libreria

Giorgio Radioni, 30 anni, via San Michele 3, è stato bloccato la scorsa notte all'interno della libreria «Tergesteo». Erano le 3 e l'uomo, una vecchia conoscenza della polizia, faceva finta di dormire sotto un banco pieno di libri e riviste.

«Vieni fuori, ti abbiamo visto» hanno detto gli agenti della Volante. Lui, ha fatto finta di non sentire. «Dai dai Giorgio, non scherzare, svegliati» hanno continuato i poliziotti. «Non fare il furbo ti conosciamo. Sai che aggravi la tua situazione... Vieni fuori».

Questa volta l'uomo ha ubbidito. «Eccomi qua, volete sapere perché sono qui nella libreria? Beh, non è difficile immaginarlo» ha bofonchiato tirando fuori di tasca un cacciavite e un coltello. Gli agenti lo hanno ammanettato e portato in questura. L'operazione scattata su segnalazione di un metronotte poteva dirsi conclusa. Bastava redigere il verbale e avvisare il proprietario della libreria, Nereo Biecheri, 36 anni, via Fabio Severo 69.

Ma in questura non sono mancate le sorprese. «Ho forzato col cacciavite la porta della galleria del Tergesteo. Sono entrato. Per quella della libreria è bastata una spallata. Questa volta però non ho preso niente» ha confessato Giorgio Radioni. Poi ha continuato a parlare. «L'altra volta invece, il 10 maggio, sempre nella libreria, ho preso un milione e 700 mila lire. Le ho depositate in un libretto al portatore della Cassa di risparmio».

I poliziotti lo hanno accompagnato a casa in via San Michele e hanno trovato il libretto. Ma in deposito c'erano solo un milione e 300 mila lire.

«E le altre quattrocento?» hanno chiesto gli agenti. «Mi sono servite per vivere in questi ultimi venti giorni» ha detto sensa fare una piega. Considerato il costo della vita non si può proprio dire che sia uno spendaccione.

Giorgio Radioni comunque è ancora rinchiuso in una cella della questura. Entro oggi i funzionari dovranno decidere della sua sorte. Le alternative sono due: o verrà denunciato a piede libero o dovrà passare qualche settimana al Coroneo, in attesa della libertà provvisoria.

L'accusa è di tentato furto e porto d'arma di cui non è ammessa licenza. Nell'incursione di ieri notte infatti non è riuscito a prender nulla.

■ DECESSO IN CASA — Una donna di 75 anni, Maria Capelli, è stata trovata morta con il corpo sdraiato su una sedia, dai vigili del fuoco nella sua abitazione di via Levier 2. Secondo i sanitari il decesso è avvenuto per cause naturali.

ORDINARIA MANUTENZIONE IN PIAZZA SANT'ANTONIO

Fontana vuota per lavori



Fra qualche settimana dovrebbe ritornare in funzione la fontana di piazza Sant'Antonio che è vuota da parecchio tempo. All'assessorato ai lavori pubblici assicurano che fra breve saranno ultimati i relativi lavori di manutenzione ordinari *(Italfoto)*

LUSINGHIERO SUCCESSO DELLA FESTA DEI RICREATORI COMUNALI

Due milioni raccolti pro Unicef alla manifestazione «Ricrestate»

Nonostante la pioggia di sabato «Ricrestate», festa dei ricreatori cittadini, alla prima tornata di manifestazioni, tutte organizzate nel cuore di Cittavecchia, ha fatto centro. Lo dimostrano le cifre. Oltre mille triestini hanno sfidato il brutto tempo per partecipare agli spettacoli musicali e coreografici nelle vie di Tor Cucherna, Caboro e Donota.

Le tredici bancarelle allestite con i lavori dei ragazzi (oggetti in vetro, cuoio, stoffa, porcellana) hanno venduto moltissimo. Il ricavato è di due milioni e mezzo e sarà devoluto all'Unicef. Un risultato notevole calcolando i bassissimi prezzi dei manufatti, raramente superiori alle diecimila lire.

Più di 200 ragazzi hanno partecipato all'ex tempore «Cittavecia vista con gli occhi dei bambini». Le opere migliori sono state esposte su un grande pannello su segnalazione della giuria di cui faceva parte il pittore cittadino Pino Ferfoglia.

I giovanissimi si sono divertiti ma allo stesso tempo si sono impegnati con molta serietà per la riuscita delle iniziative. «Sono contento, che tutti uniti siamo riusciti a dimostrare alla città cosa sappiamo fare» ha detto Davide, dodici anni, interpellato mentre si aggirava per Tor Cucherna.

«Sono soddisfatto — ha dichiarato a sua volta l'assessore allo sport e tempo libero De Gioia — la manifestazione ha dato la giusta misura della professionalità degli educatori, che sono riusciti ad esprimere, attraverso i ragazzi, arte, folklore, cultura. Un patrimonio di esperienza quello dei ricreatori, che non deve rimanere chiuso tra quattro mura, ma collegarsi con la città, come oggi».

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Erasmo — Il sole sorge alle 5.18 e tramonta alle 20.47; la luna si leva alle 2.55 e cala alle 15493.

Ieri: temperatura massima gradi 18.6, minima gradi 13; pressione millibar 1015,9 in diminuzione; umidità 50 per cento; vento km 20 da Sud-Ovest (libeccio); mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 20,4. Dati forniti dal Servizio meteorologico. dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 7.40 con cm 6 e alle 19.31 con cm 44 sopra il livello medio; bassa alla 2.02 con cm 28 e alle 12.49 con cm 21 sotto il livello medio.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666-766667.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 723220; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117, (Barcola) tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8; via dell'Istria; viale Miramare 117 (Barcola); via Combi 19.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Piave 2; piazza della Borsa 12.

Farmacie aperte solo dalle 8.30 alle 13: dalle 13 in poi (servizio diurno e notturno) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente: Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilinia, tel. 274630.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

GIORNALE DI TRIESTE

IL LABORATORIO DEL «VOLTA» ENTRA IN SPAZI INESPLORATI

Nei segreti della materia con i tecnici del domani

I mille usi della termografia – La collaborazione con l'industria e l'ateneo

Sincrotrone, biotecnologia, cittadella tecnologica, nuove iniziative, rinnovamento delle aziende Iri. Progetti che stanno trasformandosi in realtà e spalancano per Trieste un ventaglio di opportunità occupazionali tutte da scoprire. Ma cosa fa Trieste per preparare i suoi giovani a questo futuro di alta tecnologia? All'istituto tecnico «Alessandro Volta» la sfida è stata raccolta da tempo. Giovani e professori pensano già al dopodomani. Ma pochi sembrano accorgersene. E così, mentre a Udine gli industriali organizzano le loro assemblee e i dibattiti sugli anni Novanta allo «Zanon» o al «Malignani», a Trieste il «Volta» lavora senza gli applausi di nessuno. E lavora, soprattutto, sul serio.

Il seminario sui controlli non distruttivi mediante la termografia è stata una di quelle occasioni che periodicamente mettono la città di fronte alla realtà di un istituto tecnico proiettato verso il futuro. Alla realtà di un laboratorio fra i migliori d'Italia, fulcro di una strategia basata sulla collaborazione tra la scuola e la realtà produttiva non solo provinciale ma anche regionale. L'ultimo acquisto del laboratorio, l'apparecchiatura di thermovision, sta dando risultati stupefacenti in questa direzione, con applicazione in campo medico, edilizio, idraulico, industriale, climatologico. Uno spettro di usi amplissimo, che non significa solo interdisciplinarità di studio, ma anche occasioni di lavoro e di specializzazione.

Molte delle costose apparecchiature del Volta sono chiuse per precauzione in bunker senza finestre. Locali disadorni, simili più a depositi che ai vecchi, affascinanti, laboratori «leonardeschi». Eppure là dentro si penetrano i segreti della materia. Attorno al «thermovision» un gruppo di ragazzi sta lavorando guidato dal prof. Giuseppe Piscanec. Sta riesaminando su uno schermo a colori e predisponendo le rielaborazioni informatiche di alcune immagini registrate durante una colata d'acciaio alle Ferriere Nord di Rivoli di Osoppo.

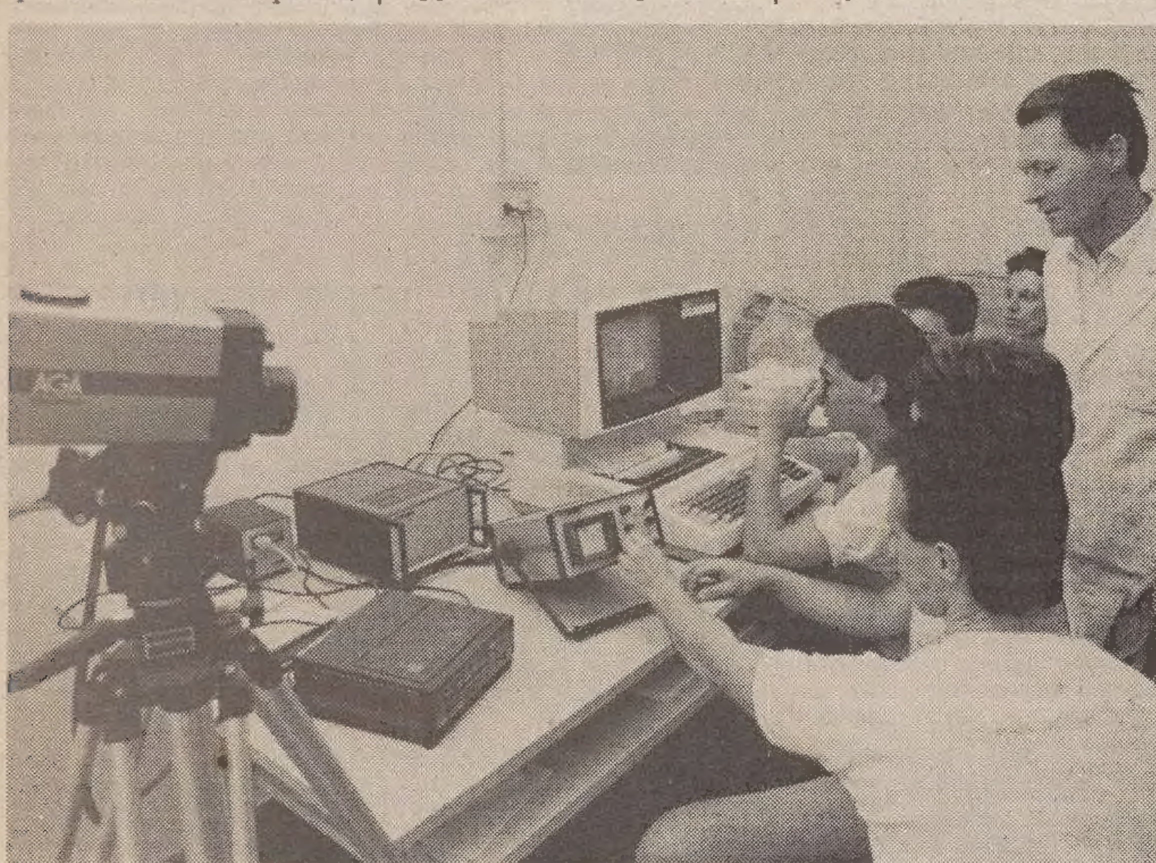
«La termografia — spiega il prof. Luciano Granata — è una prova non distruttiva condotta per mezzo di un'apparecchiatura in grado di rilevare i raggi infrarossi, non visibili all'occhio umano, e quindi di tracciare a colori la distribuzione delle temperature superficiali dell'oggetto osservato». Lo schermo fruga nell'immagine, fornisce dati al decimo di grado su qualsiasi punto del particolare prescelto, spia nelle perdite di calore, analizza, compendia, suggerisce.

«Questa tecnica — osserva da parte sua il prof. Marcello Crinò — potrebbe essere utilmente impiegata nelle operazioni di ricupero edilizio, che attualmente occupano un posto sempre più importante nel settore edilizio, oppure per controllare l'attuazione delle norme sul risparmio energetico». Ormai non è pensabile che un tecnico edile ignori la termografia, eppure i programmi scolastici, fermi al '72, non ne fanno menzione. Per questo si è dovuto istituire due anni fa un corso sperimentale, che si avvale anche dell'informatica e punta all'aggiornamento su tutti i grandi problemi dell'edilizia.

Sull'utilizzo della termografia nei settori impiantistici e industriali si soffermano i prof. Gioacchino Nardin e Salvatore Tommasi, del dipartimento di energetica dell'università. «Esiste la possibilità — sottolinea in particolare Tommasi — di razionalizzare flussi energetici industriali attraverso uno studio preventivo del processo produttivo». Ed auspica che si possa instaurare un rapporto di collaborazione stabile fra università e «Volta», «per sfruttare appieno tutte le risorse umane disponibili».

Scuola-industria-università, dunque. Una collaborazione che serve a tutti e sembra capace di sprigionare potenzialità occupazionali e di ricerca al di là di ogni aspettativa. I giovani ampliano le loro conoscenze e vengono a contatto col mondo del lavoro; la scuola si aggiorna e riesce ad autofinanziare le proprie attrezzature; l'industria trova nel laboratorio scolastico la garanzia di un lavoro fatto bene e un serbatoio di occupazione qualificata; e l'università scende dal suo piedestallo accademico ed evita, oltretutto, costosi doppioni di attrezzature.

La termovisione ha aperto dunque un dibattito a più voci. «Ha messo soprattutto in luce — conclude il preside del "Volta", ing. Mario Zuccheri — l'elevato rivello qualitativo raggiunto dall'istituto e dai suoi laboratori».



I ragazzi al lavoro con il prof. Giuseppe Piscanec sulle apparecchiature della «thermovision». Cuore della telecamere (in primo piano) è una lente che opera a cento e passa gradi sotto zero. Un «occhio freddo», che penetra i segreti dell'energia *(Italfoto)*

AL SINDACO RICHETTI

Sul centro storico ipotesi di recupero presentata dal Ciet

L'intervento si articolerà su tre poli principali

Un'ipotesi di piano di recupero del centro storico di Trieste è stata illustrata dal Ciet (Consorzio tra le imprese edili triestine) al sindaco del capoluogo giuliano, Franco Richetti, e al presidente del «Fondo Trieste» e assessore regionale alla programmazione, Gianfranco Carbone.

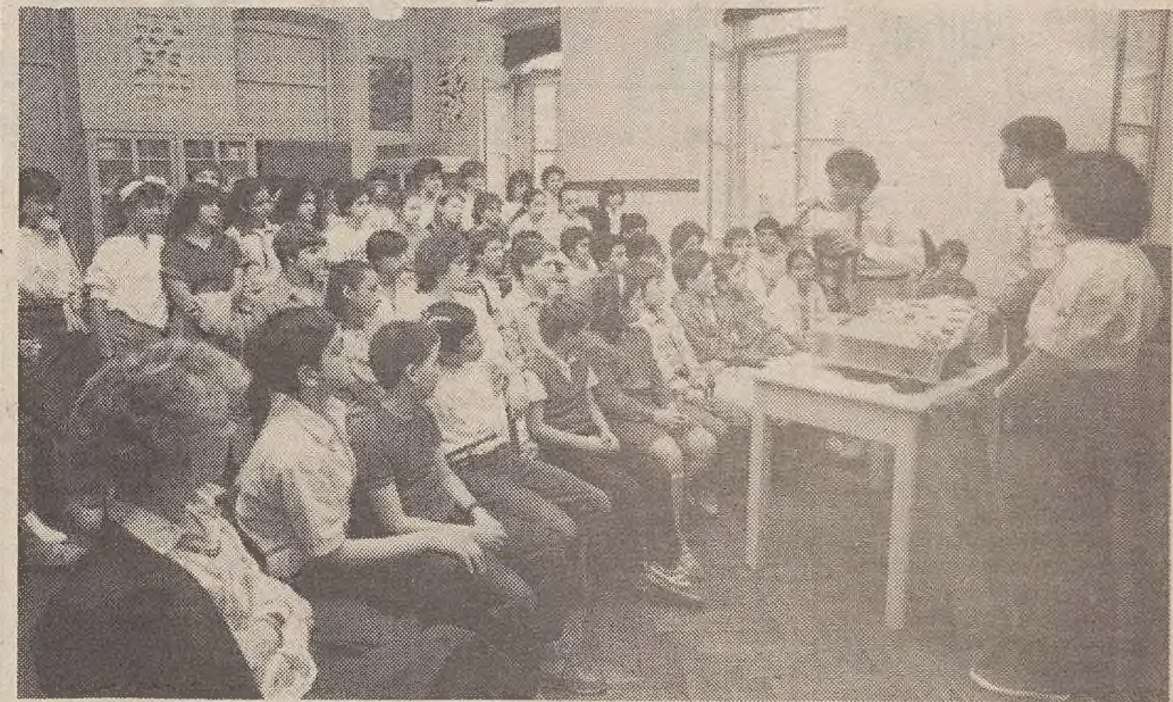
L'ipotesi di recupero riguarda l'area strategica già individuata dagli strumenti urbanistici del comune nella città vecchia, attualmente in stato di degrado e di abbandono. L'intervento, articolato su tre poli principali, propone sistemi operativi già sperimentati in altre città, che alleggeriscono gli adempimenti burocratici dell'ente locale, consentendo interventi misti (pubblici e privati) e si colloca nell'ambito della nuova normativa regionale.

Il primo intervento riguarda l'ex ghetto, per il quale e prevista la completa pedonalizzazione e la realizzazione di circa 60 mila metri cubi di abitazioni, tra recupero e nuove edificazioni. La seconda proposta è relativa alla realizzazione di un ampio parcheggio per 500 autovetture.

Terzo intervento proposto è il recupero dell'isola di città vecchia attraversata dagli assi di via Crosada e Capitelli e racchiusa dalle vie Punta del Forno, piazza Cavana, via Felice Venezian e piazza Barbacan. Accanto ad abitazioni per 75 mila metri cubi in recupero e altrettanti nuovi, la proposta recepisce la filosofia-simbolo della zona di Cavana ricavando nel suo interno numerosi spazi liberi di formato irregolare, nonché la realizzazione di un grande parcheggio su due piani localizzato sotto una nuova piazza.

LE NUOVE STRUTTURE DELLA CRI ILLUSTRATE NELLE SCUOLE

Scuola di pronto soccorso



Entusiasmo e vivace accoglienza anche delle classi 1 A e 3 B della media «Divisione Julia» per l'ammiraglia della Croce Rossa, l'Ume 26, le cui strutture stanno facendo il giro delle scuole di Trieste. Grazie all'interessamento del preside, prof. Francesco Napoli, è stato possibile realizzare questo incontro. L'insegnante di pronto soccorso Flavio Tondato ha illustrato le caratteristiche principali del mezzo e successivamente ha tenuto in classe agli alunni una lezione, descrivendo le principali tecniche di soccorso. Hanno collaborato all'iniziativa l'autista Aleksander Zivec e i volontari del soccorso Marina Vesselli e Giorgio Cisco *(Italfoto)*

UNA DATA STORICA PER «COMUNIONE E LIBERAZIONE» DI TRIESTE

La lezione di don Giussani per i dieci anni di «Cielle»



Rare volte si è vista l'aula magna dell'università gremita di persone come l'altra sera. Erano forse un migliaio (molti i giovani) le persone munite di notes o agende per fissare il contenuto di quello che è stato senza dubbio un evento per la vita dell'ateneo: l'incontro con mons. Luigi Giussani, fondatore e leader di Comunione e Liberazione.

Docente di introduzione alla teologia morale all'università cattolica, Giussani è stato salutato dal porf. Giorgio Tampieri, preside di Magistero, in rappresentanza del rettore e dall'assessore provinciale all'istruzione Poilucci. L'oratore ha poi parlato sul tema «Senso religioso, razionalità e potere», durata oltre un'ora nel più assoluto silenzio.

Una lezione di filosofia, ma anche una profonda analisi sull'uomo moderno che — ha sostenuto il sacerdote milanese — «ha abbandonato Dio non per altri dei, ma per nessun dio». E ancora: «L'uomo di oggi è caraterizzato dal non sapersi sacrificare per un ideale. Così l'uomo non si identifica in nulla, men che meno col passato».

«Senza il senso religioso non è vero il rapporto con ogni cosa» — ha affermato mons. Giussani citando il pensiero di numerosi poeti: Dostoevskij, Rebora, Guardini, Pavese, Moravia, ma soprattutto Elliot: «Gli uomini sognano sistemi talmente perfetti da essere inutile all'uomo essere buono». E ha concluso: «Cristo è la chiave di volta della propria umanità».

Al termine della conferenza il vescovo mons. Bellomi ha presieduto una messa nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo concelebrata oltre che da mons. Giussani anche dal responsabile regionale e del gruppo triestino di Cl don Beniamino Bosello. Una messa di ringraziamento per i dieci anni di presenza a Trieste del movimento ecclesiale per il quale il vescovo ha avuto parole di incoraggiamento: «L'aggregazione ecclesiale a cui appartenete ha fatto emergere lo spessore storico di Cristo... Siate benedetti e procedete a passo sempre più ardito sulla strada della verità».

In precedenza, era stata inaugurata ufficialmente la nuova sede del gruppo triestino di Cl; un grande appartamento in uno stabile che sorge di fronte alla Curia. Sono intervenuti il sindaco Richetti, l'arcivescovo di Gorizia Bommarco, il vescovo Bellomi, l'assistente diocesano dell'Azione cattolica don Pavlovich e i responsabili di Cl del Friuli-Venezia Giulia.

Sergio Paroni

Infermieri professionali: le iscrizioni ai corsi

Da ieri al 14 agosto sono aperte nella scuola «G. Ascoli» le iscrizioni al corso triennale per infermieri professionali. Possono accedere ai corsi i giovani di ambo i sessi in possesso dell'idoneità alla III cl. di scuola secondaria di II grado e che compiano il 16° anno di età al 31 dicembre.

Il corso s'inizierà in settembre. Il diploma di infermiere professionale consente lo svolgimento della libera professione, l'impiego presso tutte le strutture sanitarie pubbliche e private nazionali e nei paesi della Comunità economica europea. Dà inoltre la facoltà di accedere a vari corsi superiori. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola, in via Stuparich 1, dalle 8 alle 13 (telefono 7762441/2).

ORE DELLA CITTA'

Circolo Calegari
Stasera il Circolo Calegari terrà nella sede di via Zudecche, alle 19, la celebrazione del 40° anniversario della fondazione della Repubblica. La storica data sarà rievocata dal prof. Cumbat. La serata si concluderà con una bicchierata.

Rotary Trieste Nord
Domani in occasione della conviviale delle 20.30 nella solita sede, è convocata l'assemblea dei soci per l'elezione del presidente, per l'anno '87/'88.

Pro Senectute
Domani alle 18.30, al centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, riunione del consiglio direttivo.

Telefono amico 766666-7
Ogni giorno 24 ore di dialogo libero. Anche tu puoi collaborare.

Maria Basiliadis
Domani, alle 18, nella sede dell'Opera Maria Basiliadis (via da Palestrina 6), appuntamento con lo scrittore Ricciotti Stringher, l'attrice Ombretta Terdich, il cantante Claudio Bernardini e il fantasista Uccio Augustini. Sarà inoltre consegnata la coppa al più giovane campione di scacchi triestino Maurizio Samuelli.

Diagnosi dei tumori
Domani alle 19 nella sala conferenze dell'Ospedale maggiore di via Stuparich, sarà tenuta la lezione del prof. Luciano Campanacci sul tema: «Approccio diagnostico medico-paziente», e la lezione del dott. Claudio Bevilacqua sul tema: «Rapporto medico-strutture sanitarie-paziente» organizzate dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, dall'università e dall'Ordine dei medici.

I trimestri
Al Cetro pedagogico della Regione Friuli-Venezia Giulia, in via Mazzini 25, domani alle 18, pubblico dibattito sulla recente decisione del Senato di ripristinare la suddivisione in trimestri dell'anno scolastico. Sono invitate a portare il loro contributo le famiglie degli studenti delle scuole medie e degli istituti superiori.

Maestri del lavoro
Il Consolato provinciale dei Maestri del lavoro di Trieste organizza per sabato 14 giugno una gita a Gemona per una visita al Duomo ricostruito. La partenza del pullman è prevista da piazza Oberdan (palazzo della Regione) alle 8. Per il programma e le iscrizioni telefonare al 772028.

Gau telefona al 767333
Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Circolo della stampa
Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì alle 16.30, nella sede di corso Italia 12, Vittorio Firmiani, consigliere nazionale dell'Ussi, presenterà una carrellata di immagini sul tema: «Mediterraneo: sulla rotta della "Lauro"».

«Gli amici d'Isabelle»
È stato presentato al Circolo della stampa, il volume di Livio Crovatto «Gli amici d'Isabelle», alla presenza di un pubblico attento, tra cui molti giovani. Il libro, vincitore del premio letterario «Leone di Muggia» 1985 è stato illustrato dal prof. Juan Carlos Iglesias dell'Università di Trieste e dalla dott. Rita Manzara. L'attore Mario Pardini ha letto alcuni brani. Applausi del pubblico, che ha espresso vivi consensi all'autore e ai protagonisti della manifestazione.

Proprietà edilizia
Giovedì, alle 18, in via della Zonta 2, l'Associazione della proprietà edilizia terrà una riunione dei soci per illustrare i seguenti argomenti: proposte di modifica della legge 392/78 e nuove norme di registrazione dei contratti.

Alcolisti in trattamento
Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3, dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al 766665.

Sci Cai - Alpina
Venerdì 13 giugno, alle 20, nella sede di via Machiavelli 17, si svolgerà l'assemblea ordinaria dei soci dello Sci Cai Trieste - Alpina delle Giulie.

Piccolo albo
Nel tardo pomeriggio di venerdì 30 maggio ho smarrito un anello in oro con brillantini nella zona di piazza Ospedale o in via Grimani. L'onesto rinvenitore può telefonare al 910028. Lauta ricompensa.

Chiunque avesse rinvenuto una borsa contenente un astuccio blu con apparecchi acustici che mi sono indispensabili, telefoni al 416764. Ricompensa. La borsa è stata sottratta dalla mia automobile nella zona fra Barcola e Miramare.

Mostre d'arte
Sala Comunale d'Arte
Espone
ADRIANO FABIANI

Galleria Minerva
Via S. Michele 5
DE LORENZI - SALA
17-19.30
Festivi 10.30-12.30

Asili per animali
Durante le vacanze o i «ponti» gli animali domestici possono essere sistemati da Zuccoli, Prosecco 293, tel. 225453 (cani); Patavina, Padriciano 117, tel. 226273 (cani e gatti); Moratto, via Rossi 53, tel. 829128 oppure 722605 (cani); Ferluga, via di Roiano 7/D, tel. 414852 (solo gatti), e alla Vanisella, via della Vecchia Vanisella 1, Muggia, tel. 271217 (tutte le specie).

L'attività delle api
Nell'ambito del programma «Trieste porto culturale per la ricerca scientifica internazionale» il prof. Frilli, rettore dell'Università di Udine, parlerà dopodomani alle 18 sul tema «Api e loro attività produttiva per l'uomo», nella sede del centro di Fisica teorica di Miramare.

Film di montagna
Giovedì alle 20.30, nella sala di via Don Sturzo (piazzale Rosmini) saranno proiettati a cura del Cai XXX Ottobre alcuni dei film premiati al Festival internazionale Film della montagna di Trento nella recente rassegna.

Anziani Ras
Mercoledì, alle 16.30, al Centro congressi della Stazione marittima (Sala Saturnia), si terrà l'assemblea nazionale del Gruppo lavoratori anziani della Ras, cui seguirà alle 17.15 la premiazione delle persone che hanno raggiunto il 25°, 35° e 40° anno di servizio nella Compagnia.

Film sperimentale
Giovedì alle 19 alla galleria Tommaseo, presentazione di un film sperimentale della fine degli anni Settanta, dell'autore triestino «Rado». Nel film si accumulano immagini o momenti senza apparente relazione. Un'originalissimo uso del cinema per un'ipotesi grafica in movimento.

Separati e divorziati
L'Associazione separati divorziati di Trieste ricorda a soci e simpatizzanti che la sede di via Moreri 10 è aperta al martedì e al giovedì dalle 20 in poi (telefono 417193).

Occupazione giovanile: una tavola rotonda

Domani alle 17.30 nella sala convegni di via San Nicolò 5, tavola rotonda organizzata dal Leo Club Trieste. Tema: l'occupazione giovanile e i contratti di formazione e lavoro, un argomento fra i più difficili dell'attuale congiuntura economica.

La legge 863 del 19 dicembre 1984, all'articolo 3 ha infatti previsto e regolamentato i contratti di formazione e lavoro. Tale norma offre un valido contributo all'incremento dell'occupazione e più precisamente a quella dei giovani tra i 15 e i 29 anni. Oltre a incentivare l'assunzione dei giovani nelle imprese, dalla norma scaturisce anche la volontà di assicurare agli stessi una adeguata fase formativa, finalizzata all'acquisizione di professionalità nel lavoro.

Il legislatore ha stabilito che i giovani interessati possano essere richiesti dall'impresa nominativamente tramite un contratto di formazione lavoro a tempo determinato (comunque non superiore a ventiquattro mesi).

SI ALLARGANO ALL'ESTATE LE INIZIATIVE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI ANZIANI

Cattedrale più aperta



Grazie all'Università della terza età, da lunedì la cattedrale di San Giusto rimarrà aperta al pubblico anche dalle 12 alle 16. Il servizio è assicurato dai volontari dell'associazione. Su quindici persone disponibili a rotazione, quattro saranno presenti ogni giorno all'interno della chiesa.

Alla cerimonia inaugurale dell'iniziativa sono intervenuti oltre al presidente dell'Università della terza età, Dobrina, Pia Frausin presidente dell'Associazione Amici dei musei, e Grazia Bravar direttrice dei civici musei di storia e d'arte di Trieste.

Comincia a concretizzarsi quindi la proposta lanciata tempo fa da Dobrina, per garantire, con la collaborazione dell'Università della terza età, orari meno restrittivi per la visita ai musei e monumenti cittadini.

Le ultime lezioni per la terza età

Stanno per concludersi anche per quest'anno i corsi dell'università della terza età. Questi gli appuntamenti previsti fino a metà giugno.

Domani — Alle 16.30 visita all'orto botanico «Carsiana» con la guida del prof. Fabrizio Martini (appuntamento davanti il cancello della Carsiana-Sgonico per i prenotati).

Mercoledì — Nella sala del centro giovanile «Madonna del mare» di via don Sturzo 4, alle 16.30 apertura della mostra didattica dei lavori eseguiti nei seminari, e alle 17 saggio di recitazione in dialetto e in lingua offerto dai corsisti del seminario tenuto dal sig. Dante Fabris. Alle 19, nella stessa sala, concerto del «Coro polifonico» triestino diretto dal prof. Fabio Nesbeda (possono partecipare anche simpatizzanti).

Giovedì — Nella sala del centro giovanile «Madonna del mare», alle 18, il perito agrario Mutton e il prof. Vremec chiuderanno il seminario di giardinaggio, con dimostrazione pratica di composizioni floreali (presentate da Germano Pasin).

Dal 6 all'8 giugno — Viaggio culturale col prof. Sergio Molesi alle bellezze artistiche della marca trevigiana. (Ci sono ancora alcuni posti disponibili. Prenotazione in segreteria. Eventualmente ammesso anche qualche simpatizzante).

10 giugno — Al «Motel Valrosandra» pranzo sociale conclusivo dell'anno accademico. Consegna dei diplomi di presenza. Prenotazioni in segreteria. Partenza da piazza Oberdan dell'autobus a disposizione alle ore 12.

14 giugno — Nell'aula magna dell'università degli studi in piazzale Europa 1, alle 17, cerimonia di chiusura dell'anno accademico. Sarà presente il rettore prof. Paolo Fusaroli che parlerà di: «Trieste, porto della scienza». Seguirà la lezione del prof. Renzo Rosei su: «Il laboratorio di sincrotrone nel contesto delle attività scientifiche a Trieste». Tutti gli iscritti sono invitati a intervenire.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA contabile, esperta dattilografa, pratica contabilità computerizzata acquisita presso studio commercialista, offresi 742033 - 772665. 57302/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA di ristorazione collettiva cerca cuoco/a 24-30 anni di provata capacità e visione del lavoro da inserire in centro produzione diversificato. Telefonare ore 19-20, 0431/999516 giorni venerdì 6/6 e lunedì 9/6. 194/4

CERCASI estestista con certificata esperienza. Presentarsi c/o IBS via Coroneo 10. 57437/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, telefonare 811344 - 821353. 2942/6

A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio, telefonare 811344 - 821353. 2942/6

10 Acquisti d'occasione

CERCO cassaforte in legno, telefonare 60432 ore 18-20, 34100 Trieste. 2901/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALIETA VERCHI, acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, casa, ufficio del 900, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 2971/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori, disimpegno polizze. Corso Italia 28 primo piano. 2649/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTOCCASIONISSIME: SENZA ACCONTO, 3 MESI GARANZIA, PAGAMENTO FINO A 60 MESI, PERMUTE: Volvo 740 GLE turbo diesel fam., A 112 Junior, 126 P, 127 confort, Ritmo diesel nuovo mod., 127 sport, Volvo 245 turbo, Ritmo 60 CL 3 p., Fiesta 900, Montreal, Volvo 240 turbo fam., Ritmo 65 CL 5 p., Prisma 1500, R 5 Alpine, Rover 2000 T.C., Volvo 244 GLE D6, fuoristrada Suzuky 410 4x4, Fiat Uno 55 S 5 p. 85. AUTOCCASIONI v. Romagna 6, 040/61126. SABATO APERTO. 2974/14

CONCESSIONARIA Volvo Love Car snc str. della Rosandra 50, tel. 040/830308. Volvo 760 TD, Volvo 740 TI, Volvo 240 SWD6, Renault 20 TS, Renault 25 TDX, Peugeot 505 GRD fam., Prisma TD, Scirocco GT, Fiat 127, Ford Fiesta 1.3, Citroen Visa, Mercedes 200. Usato garantito, permute. Aperto sabato mattina.

F. AUTOSALONE FIAT, via Roiano n. 6. 500 L 70, 126 75-78, 127 77-79, 127 Super 82, Panda 30 83, 45 80-83, Uno 45 Super 83, A 112 LX 83, Abarth 83, 128 CL 77, Ritmo 60 79-81, Ritmo 70 Super 83, 131 Special 76, 131 CL 78, 132 2000 77 aria condizionata, Regata 100 84, Alfasud 1200 80, Alfetta 1600 79, Renault 9 TSE 82, VW Scirocco 75, Maggiolone 73, Land Rover 80. Vetture sotto il milione: 500 70, 127 72, 128 71, 131 75, Simca 1000 78, Escort familiare 70. Permute, rateazioni, telef. 413337. 2953/14

GOLF GTI 1800 aprile '84 verde metallizzato accessoriata, telefonare ore ufficio 725082. 2922/14

VENDO Fiat 127 sport 70 HP ottima 1979 1.900.000, ore pasti 418825 feriali 771647.

Z.Z.Z. MY CAR SENZA ANTICIPO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI, USATO GARANTITO PERMUTE: Golf GTD 5 p., Alfasud 1500, Alfa 33 Quadr. oro, BMW 320 M60, 127 sport, Golf GTD 3 p. nuovo modello, Uno 55 S, Mini Clubman, Citroen Visa, Golf GL 1100, Delta 1500, Prisma 1600, Golf GL 1300 3 p. nuovo modello, R 5 TL/TS, Golf GTI 1800 nuovo modello, Saab 900 turbo, Polo GL, Ritmo 60 CL, Golf GTI. MY CAR v. F. Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO. 2973/14

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN, caravan e pulmini nove posti noleggio. Nordcaravan Rondo Pordenone, 0434/30081. 26/15

CARAVAN Tabbert 460, 515, 590 nuove da immatricolare garanzia della casa vendiamo a prezzi di realizzo con dilazioni e permute, telef. 0434/366763. 28/15

IMBARCAZIONE vela SWAN 44 anno 1973 completamente rinnovata 1984 metri 13,20 molto accessoriata ottima occasione visibile Lignano, 0431/428524. 050153/15

MOTOSCAFO Glastron m 6,20 motore Volvo 225 HP, tel. 912915. 57312/15

MOTOSCAFO m 12 perfette condizioni con ormeggio Trieste vendesi in partecipazione, tel. 411579. 2795/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA ammobiliata uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 57444/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A. REFERENZIATO cerca appartamento pluristanze accessoriato massimo 250.000. Tel. 572958. 5744/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. APPARTAMENTO quinto piano, due stanze, cucina doccia, affittasi solamente referenziati. Telefonare 0481 45505 mattinata. 57392/19

APPARTAMENTO ammobiliato decoroso bicamere soggiorno cucina per tre mesi affitto cercasi. 631792 BONZANINI.

CASA Mia affitta zona D'Annunzio stanza cucina bagno poggiolo ammobiliato perfetta manutenzione e referenziati non residenti XXX Ottobre 3. 68858 26-19. 2732/19

QUADRIFOGLIO affitta centralissimo appartamento uso ufficio ampia superficie con interessanti agevolazioni. 631171.

20 Capitali Aziende

AFFITTO bar trattoria a persone pratiche, telefonare 911200, ORARIO 12-14. 57351/20

CORMONS avviatissimo negozio parrucchiera con attrezzatura arredamento. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

GORIZIA centralissima licenza tabacchi/giornali trattative riservate presso GRIMALDI MONFALCONE, piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

GORIZIA KRONOS Tabacchino con edicola avviatissimo centrale, lit. 50.000.000. 0481-74430. 152/20

LICENZA ALIMENTARE altra PASTICCERIA avviatissima possibilità acquisto mura GIARDINO PUBBLICO 728334. 2980/20

RABINO 762081 licenza avviamento arredamento latteria alimentare zona centrale 25.000.000. 14/20

RABINO 762081 frutta verdura buona posizione clientela propria ottimo reddito. 67.000.000. 14/20

RABINO 762081 licenza avviamento arredamento ampio garage con lavaggio 53.000.000.

RABINO 762081 licenza trattoria con cucina e tabacchi reddito interessante 135.000.000.

RABINO 762081 vari bar diverse zone trattative riservate nostri uffici. 14/20

RABINO 762081 licenza avviamento arredamento lane filati ottima posizione 31.000.000. 14/20

RABINO 762081 cessione contratto affittanza locale affari zona 135.000.000. 14/20

RONCHI avviatissimo negozio abbigliamento accessori bambini. Grimaldi 0481/45283.

RONCHI centralissima licenza tabelle XII/XIII prezzo interessantissimo. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

TRATTORIA Madonna del Mare cedesi licenza e muri 631792. BONZANINI. 2988/20

VENDESI banco-mercato coperto tab. IX-X, tel. 0431-70510. 57405/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI privativamente stabili occupati qualsiasi grandezza pagamento per contanti. Gradite anche segnalazioni da mediatori assicurando pagamento provvigione 3%. Scrivere a cassetta n. 30/P. Publied 34100 Trieste. 19/21

COMPERO stabili in qualsiasi zona (Trieste e provincia) e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili, fattorie o casa e campagna. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà acquisto eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a cassetta n. 15/P 34100 Trieste. 2901/21

ESSEFFE 744841 ricerchiamo urgentemente appartamenti liberi zone diverse eventualmente anche in affitto. 2977/21

PRONTO acquirente per appartamento recente 90/100 mq tel. 631171 Studio Q. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO Borgo Teresiano camera cucina bagno 631792. BONZANINI. 2988/22

APPARTAMENTO Crispi epoca ascensore tricamere salone cucina servizi. 631792. BONZANINI. 2988/22

APPARTAMENTO Giuliani bicamere cucina bagno rinnovato primo piano vendo, tel. 631793. 2988/22

APPARTAMENTO Piccardi casa quarantenne camera cucina wc 631792. BONZANINI. 2988/22

APPARTAMENTO pindemonte epoca totalmente rinnovato 125 mq doppio ingresso vendo. Tel. 631793. 2988/22

APPARTAMENTO Ruggero Manna recente bicamere cucina bagno poggiolo 631792. BONZANINI. 2988/22

ATTICO Pindemonte tricamere salone cucina biservizi ampio terrazzo vendo. Tel. 631793. 2988/22

CASA Mia vende zona Perugino miniappartamento manutenzione perfetta tutti conforts. Prezzo interessante XXX Ottobre 3, 68858 16-19. 2932/22

CASA Mia vende Giulia alta in decorosa casa epoca appartamento 90 mq biservizi autometano; altro in casetta 2 stanze cucina bagno. 68858 16-19. 2932/22

CIESSEMME Casa su misura S.r.l. passo Goldoni 2 terzo piano, vende CENTRALISSIMO primo ingresso IVA 2% monovano con cucinino bagno possibilità acquisto al grezzo 23.500.000. 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME Casa su misura S.r.l. CENTRO città primo ingresso IVA 2% ultimo piano cucinino salone bagno più mansarda bagno ripostiglio possibilità acquisto al grezzo 57.000.000. 773791 mattino.

CIESSEMME Casa su misura S.r.l. PIAZZA DELLA VALLE due stanze stanzetta cucina servizio 24.000.000. 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME Casa su misura S.r.l. PICCARDI salone due stanze cucina servizi autoriscaldamento 48.000.000 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME Casa su misura S.r.l. SANSOVINO due stanze soggiorno cucina bagno 39.000.000 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME Casa su misura S.r.l. MONTECCHI stanza cucina servizio vani ampi 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME Casa su misura S.r.l. zona RIVE ampio alloggio da ristrutturare 42.000.000. 773791 mattino. 15/22

ESSEFFE 744841 Astra Residence appartamento e attico 135 mq due poggioli terrazza box auto. 2977/22

ESSEFFE 744841 zona Stadio in palazzina 82 mq posto macchina giardinetto. 2977/22

ESSEFFE 744841 S. Giacomo in casa d'epoca 90 mq affare. 2977/22

ESSEFFE 744841 zona Rossetti magazzino piano stradale 16 mq due fori. 2977/22

ESSEFFE 744841 Broletto locali uso deposito con cortile 70 mq totali. 2977/22

ESSEFFE 744841 Baiamonti locale d'affari 112 mq perfetto. 2977/22

GORIZIA centralissimo locale commerciale occupato circa 110 mq alto reddito. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA KRONOS villa d'epoca oltre 300 mq abitabili con ampio giardino prezzo interessante, 0481/74430. 152/22

GORIZIA KRONOS appartamento rifiniture lusso bicamere biservizi cucina salone riscaldamento autonomo, 0481/74430. 152/22

GRADO adiacenze palazzo Terme soggiorno due camere cucinino bagno poggioli riscaldamento completamente arredato 65.000.000. Rabino 762081. 14/22

GRADO Pineta, primingresso, giardino esclusivo, mansarda, posto macchina, bilocali, possibilità mutuo. Consegna 15 giugno, vendita diretta, 0431/81266. 1/22

GRADO vendesi appartamento centralissimo 70 mq OCCASIONE; Città Giardino appartamento 80 mq con giardino privato; Pineta monolocale più servizi vista mare 35.000.000. Olimpus 0431/80579. 154/22

GRIMALDI 040/764952 Centrale libero soggiorno 3 stanze cucina servizi veranda cantina 62.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 San Giusto libero recente panoramico soggiorno 2 camere cucina servizi poggiolo 90.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Boschetto libero soggiorno cucinino camera cameretta servizi balcone cantina 44.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Piccardi libero soggiorno camere cameretta cucina servizi riscaldamento autonomo 47.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Belpoggio libero soggiorno camera cameretta cucina servizi balcone riscaldamento autonomo 59.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764954 Coroneo libero salone 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 82.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Battisti libero uso ufficio circa 60 mq riscaldamento autonomo 50.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libero recente vista mare soggiorno matrimoniale cucina servizi balcone 48.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Revoltella buone condizioni soggiorno 2 camere cucina servizi 25.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Carducci adiacenze libero salone camere cucina servizi 43.000.000.

GRIMALDI 040/764952 centralissimo recente vista mare salone 3 stanze stanzetta cucina servizi 4 balconi. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Udine libero camera cameretta cucina servizi riscaldamento autonomo 39.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Rossetti casa su due piani adatta bifamiliare 5 stanze cucina servizi cortile 85.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Valmaura libero recente soggiorno matrimoniale cucinotto servizi balcone 48.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Cumano libero magazzino di circa 110 mq con luce 44.500.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta zona EREMO soleggiata, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, riscaldamento, 2 poggioli, giardino. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2930/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRADO in villa completamente ammobiliato, soggiorno, cucinetta, 2 stanze, bagno poggioli. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2930/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi FIERA panoramico, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostigli, grande terrazza, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2930/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ANANIAN moderno, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, autoriscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2930/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO signorile salone 3 stanze cucina servizi poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2930/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi ROSSETTI 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio 30.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2930/22

MONFALCONE ALFA Gradisca villetta accostata 3 letto soggiorno cucinino bagno cantina tavernetta garage, giardinetto. Prezzo interessante, 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA GRADISCA nuova villa schiera, soggiorno cucina tripli servizi 3 letto più mansarda cantina taverna garage giardinetto, 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA DUINO villa accostata recente su due piani, con giardinetto, 0481/41807. 1/22

MONFALCONE appartamento centrale panoramico libero V piano mq 90 poggioli vendesi 21.000.000 più mutuo. Agenzia ALFA 41807. 1/22

MONFALCONE KRONOS appartamento libero cucina soggiorno 1 camera bagno, cantina 35.000.000, 0481/74430. 152/22

MONFALCONE KRONOS alloggio indipendente su due piani cucina soggiorno tre letto 45.000.000, 0481/74430. 152/22

MONFALCONE KRONOS appartamento centrale oltre 150 mq, ampia terrazza, prezzo interessante 0481/74430. 152/22

MONFALCONE KRONOS magazzino centralissimo 90 mq con corte 60 mq 25.000.000 0481/74430. 152/22

MONFALCONE KRONOS villetta 3 vani cucina bagno cantina, ampio giardino, prezzo interessante, 0481/74430. 152/22

MONFALCONE KRONOS negozi liberi centrali varie metrature da L. 30.000.000, 0481/74430. 152/22

MONFALCONE DUCA D'AOSTA recentissimo bicamere cucina salone doppi servizi posto macchina riscaldamento autonomo. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE ANCONETTA recentissimo ultimo piano cucinino soggiorno camera terrazze cantina posto macchina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE palazzina con giardino bicamere cucina soggiorno cantina posto macchina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE recente centrale soggiorno matrimoniale cameretta cucina abitabile bagno balcone 58.000.000. Rabino 762081. 14/22

P. GRETTA vista golfo tinello cucinino stanza stanzetta bagno cantina ristrutturato 48.000.000 vende FARO 729824. 17/22

Continua in 12.a pagina

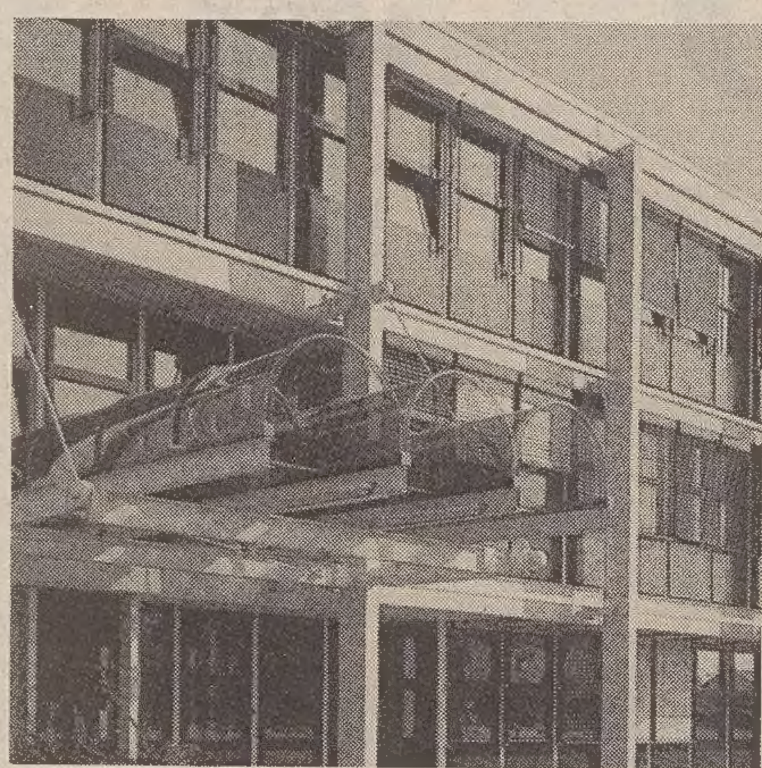
il serramento

L'imperativo è come risparmiare energia e ciò si può fare con l'infisso metallico

Non è che il rilevante calo del prezzo del petrolio sui mercati internazionali, con ripercussioni anche su quello italiano, abbia sostanzialmente modificato la politica del risparmio energetico adottata dal governo e dagli enti regionali e locali.

Si direbbe addirittura che sull'onda psicologica creata dalle tante provvidenze in materia tutto un mondo tecnologico si sia messo in movimento nella ricerca di nuovi moduli di intervento nella stretta al consumo di calore, nell'adozione di particolari normative, di studi sulla meteorologia applicata nelle singole regioni con particolare riferimento a quelle che soffrono di alti indici di ventosità come a esempio Trieste con la bora.

Ma lo sudio e la ricerca scientifica vanno ben oltre e cioè l'esame o la creazione di nuovi sistemi di «difesa» e nuovi materiali da impiegare. Sembra ci sia una mobilitazione generale nel campo del risparmio energetico che si fa, certamente, con nuove e più razionali centrali termiche



ma anche con l'impiego nell'edilizia e nelle opere di recupero di serramenti adeguati sia con metalli appositamente creati e manipolati sia in altri materiali che si sono rivelati particolarmente adatti a un impiego nel campo dei serramenti.

E di ciò va tenuto conto sia per le caratteristiche organolettiche del prodotto sia per il gusto estetico della sua creazione e del suo adattamento alle esigenze dei fabbricati abitativi o di ricreazione o anche industriali.

La penuria, e perciò il rincaro dell'energia nel senso più esteso, è un fatto che deve essere preso particolarmente in considerazione anche nella tecnica delle costruzioni.

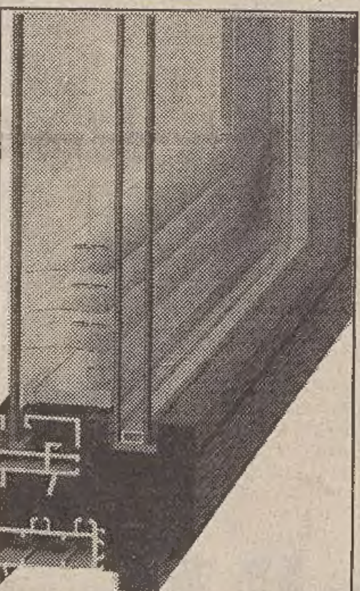
I committenti, gli architetti e le imprese lo hanno riconosciuto e prestano la massima attenzione al risparmio dell'energia nella costruzione e nell'esercizio di un edificio.

Un'ineccepibile barriera termica (isolazione) delle pareti esterne dell'edificio è divenuta il comandamento supremo, regolato da prescrizioni più restrittive delle autorità preposte alle costruzioni.

L'isolazione termica delle pareti esterne di un edificio non deve comprendere solamente gli elementi costruttivi di massima superficie, come parapetti e pareti perimetrali fisse ma, conseguentemente, deve essere anche corretta dal lato fisico-costruttivo nella progettazione di telai per finestre e porte, e nella struttura degli elementi per facciate. Il profilato composito isolante termicamente è stato sviluppato per queste applicazioni.

Servizio a cura della S.P.E.

Coordinamento di Bruno Natti



Esterno

Guscio in alluminio con superficie trattata, inalterabile e resistente alle intemperie.

Interno

Piacevole materiale in legno massiccio di prima scelta lavorato a perfetta regola d'arte, con possibilità di verniciatura finale adatto per qualsiasi arredamento.

Taglio termico

Giunto di resina compatto che garantisce una perfetta complanarità dei profili e un ottimo assorbimento della dilazione dei profili in materiale diverso.

Caratteristiche

Il legno all'interno valorizza l'elemento decorativo, mentre il profilato d'alluminio all'esterno elimina ogni tipo di manutenzione, più garantisce l'indeformabilità del battente.

Senza spifferi dalle finestre



Uno dei componenti edilizi che si è più modificato dal punto di vista della conservazione energetica è il serramento.

Uno dei primi risultati di una più attenta analisi del comportamento energetico degli involucri è stata infatti la notevole percentuale di dispersione termica attribuibile a tale componente, almeno nella forma in cui esso era prodotto fino all'entrata in vigore della legge 373. Questo risultato, apprezzabile per altro in modo semplice col solo calcolo teorico, è stato più volte evidenziato anche sperimentalmente mediante l'uso dell'analisi termografica all'infrarosso.

Va detto tuttavia che il serramento non può essere riguardato semplicemente come un possibile punto di dispersione di calore ma, data la sua funzione principale di captazione di energia (certamente di illuminazione, ma pur sempre termicamente utile) si deve piuttosto pensare di valutarne il comportamento attraverso un bilancio energetico che consideri i flussi di calore entranti e uscenti da esso integrati su un periodo di tempo significativo, a esempio stagionale.

Tutte queste considerazioni hanno fatto sì che venissero progettate nel tempo varie modificazioni dello schema costruttivo del serramento, tese a migliorare questo o quel termine del bilancio energetico già citato.

L'esempio più scontato è quello dell'impiego della doppia vetrazione, teso a diminuire fortemente gli scambi per convezione e conduzione fra interno ed esterno durante la stagione invernale, ma vale la pena di citare anche il miglioramento della tenuta all'aria teso a limitare le dispersioni di calore sottoforma di trasporto di massa, o l'impiego di vetri trattati otticamente per limitare le perdite per irraggiamento attraverso la vetrazione.

Una delle soluzioni pensate per la riduzione delle dispersioni di calore nei serramenti metallici è il «taglio termico» fra la parte di telaio metallico esposta all'ambiente esterno e la parte rivolta verso l'interno.

La continuità del telaio infatti, a causa dell'alto valore di conduttività dei materiali metallici, favorisce una forte conduzione termica e quindi una dispersione, con forte abbassamento delle temperature superficiali del lato interno del telaio e conseguenti rischi di condensazione.

Il taglio termico, la cui tecnologia ha avuto origine nei paési del Centro e del Nord Europa, è realizzato generalmente con l'interposizione di uno strato di separazione fra le due parti (interna ed esterna) del telaio avendo caratteristiche di buona resistenza termica (generalmente un materiale plastico) e con caratteristiche di resistenza meccanica tali da garantire, eventualmente con l'ausilio di fissaggi meccanici puntuali complementari, la connessione delle parti stesse.

Come tutti gli altri serramenti in alluminio anche il «taglio termico» non richiede alcuna manutenzione sia per quanto riguarda l'intelaiatura sia gli accessori (maniglie, guarnizioni, bracci laterali delle finestre, compassi, cerniere). Per la pulizia di routine è sufficiente una pelle di daino inumidita.

Per quanto riguarda invece l'installazione dei serramenti ci sono due sistemi: il primo richiede la demolizione della parte in legno preesistente, il montaggio di un telaio in acciaio atto a regolare e a ripristinare la muratura e quindi la posa in opera di un serramento nuovo sulla controcassa; il secondo consiste nell'applicare il serramento in alluminio sul telaio in legno preesistene rivestendo la parte interna ed esterna con sagomati in alluminio dello stesso colore in modo da occultare gli infissi in legno ed evitare la manutenzione dei medesimi.

IL PICCOLO SPORT



Mundial '86: il Brasile parte col piede giusto

TOTOCALCIO

ASCOLI-SAMBENEDETTESE	0-0	x
CAGLIARI-BRESCIA	2-0	1
CAMPOBASSO-AREZZO	1-1	x
CESENA-CREMONESE	0-1	2
GENOA-BOLOGNA	0-1	2
LAZIO-EMPOLI	0-0	x
PALERMO-L. R. VICENZA	1-1	x
PERUGIA-CATANIA	0-0	x
PESCARA-MONZA	3-1	1
TRIESTINA-CATANZARO	3-2	1
TRENTO-REGGIANA	1-0	1
FOGGIA-MESSINA	0-0	x
PONTEDERA-ALESSANDRIA	2-1	1

• Montepremi: lire 7.121.078.062 •
Ai 13 lire 114.856.000 — Ai 12 lire 3.542.000

LA CLASSIFICA

Ascoli	p. 47
Brescia	p. 46
Vicenza	p. 45
Triestina ed Empoli	p. 41
Cesena e Bologna	p. 39
Genoa	p. 38
Cremonese	p. 36
Arezzo e Campobasso	p. 34
Catania e Cagliari	p. 33
Pescara, Perugia, Palermo e Lazio	p. 32
Sambenedettese	p. 31
Catanzaro	p. 30
Monza	p. 25

Con due giornate di anticipo sul termine del campionato Ascoli e Brescia hanno conquistato la matematica certezza di essere promosse in serie A. Le due squadre infatti hanno, rispettivamente, sei e cinque punti di vantaggio sulle quarte della classifica, l'Empoli e la Triestina. Promozione virtuale anche per il Vicenza che ha quattro punti di vantaggio sull'Empoli e la Triestina. Ma il destino del Vicenza, (e di conseguenza quello dell'Empoli e della Triestina) si deciderà con tutta probabilità a tavolino: la vicenda del Totonero incombe sulla squadra di Maraschin.

PROSSIMA SCHEDINA

AREZZO-GENOA
BOLOGNA-PERUGIA
BRESCIA-CAMPOBASSO (1° t.)
BRESCIA-CAMPOBASSO (r. f.)
CATANZARO-LAZIO
CREMONESE-CATANIA
EMPOLI-CAGLIARI (1° t.)
EMPOLI-CAGLIARI (r. f.)
MONZA-ASCOLI
SAMBENEDETTESE-PALERMO
TRIESTINA-CESENA
VICENZA-PESCARA (1° t.)
VICENZA-PESCARA (r. f.)

LA SCHEDINA DEL CAMPIONATO DEL MONDO

SI GIOCA OGGI E DOMANI

GERMANIA FED.-URUGUAY
SCOZIA-DANIMARCA
FRANCIA-URSS
ITALIA-ARGENTINA
MAROCCO-INGHILTERRA
MESSICO-PARAGUAY
SPAGNA-IRLANDA N.
PORTOGALLO-POLONIA
GERMANIA FED.-SCOZIA
URUGUAY-DANIMARCA
FRANCIA-UNGHERIA
BULGARIA-ARGENTINA
ITALIA-COREA S.

TOTIP

1ª Corsa:	1) CICCIOBOMBER	X
	2) GENDARMERIE	1
2ª Corsa:	1) EL SCIGULAT	X
	2) LONGIROSTRA	2
3ª Corsa:	1) CHAMPARAL	1
	2) DRIM DE GLORIA	2
4ª Corsa:	1) AGNONE	X
	2) CUSSET	1
5ª Corsa:	1)ASSIONE	X
	2) DUMENZA	1
6ª Corsa:	1) BISANTE PI	2
	2) DURSLEY	X

RISULTATI VALIDI PER IL SUPERTOTIP:

7ª Corsa:	1) LUMIER	2
	2) GRIFONE	1
8ª Corsa:	1) CIRMOLO	X
	2) ADLER	2

La direzione della Sisal Totip comunica le quote del concorso numero 22 del 1.o giugno: ai 12 lire 13.611.000; agli 11 lire 670.000; ai 10 lire 78.000.

Il montepremi di lire cento milioni del concorso Supertotip è stato assegnato ad un'unica scheda giocata nella zona di Roma che ha totalizzato punti 16.







Il Brasile ha iniziato il Mundial '86 con il piede giusto, superando la Spagna per 1-0 con una rete realizzata da Socrates nel corso della ripresa *(Ansafoto)*

Diario Mundial



Oggi Argentina-Corea (Tv2, ore 20)

ARGENTINA: Pumpido (18), Clausen (8), Ruggeri (19), Passarella (6), Garré (13), Giusti (14), Burruchaga (7), Batista (2), Valdano (11), Maradona (10), Pasculli (17).

COREA DEL SUD: To Byung Duk (1), Chung Jong-Soo (3), Park Kyung Hoon (2), Jung Jong Hwan (5), Kim Pyung Suk (12), Park Chang Sun (10), Kim Joo Sung (16), No Soo Jin (13), Choi Soon Ho (9), Lee Tae Ho (6), Cha Bum Kum (11).

ARBITRO: Sanchez (Spagna).

PRIMO TURNO - GRUPPO A		*Risultato*
31.5 Messico A	Italia-Bulgaria	1-1
2.6 Messico O	Argentina-Corea del Sud	.... - ....
5.6 Puebla	Italia-Argentina	.... - ....
5.6 Messico O	Bulgaria-Corea del Sud	.... - ....
10.6 Puebla	Italia-Corea del Sud	.... - ....
10.6 Messico O	Bulgaria-Argentina	.... - ....

Così davanti al video

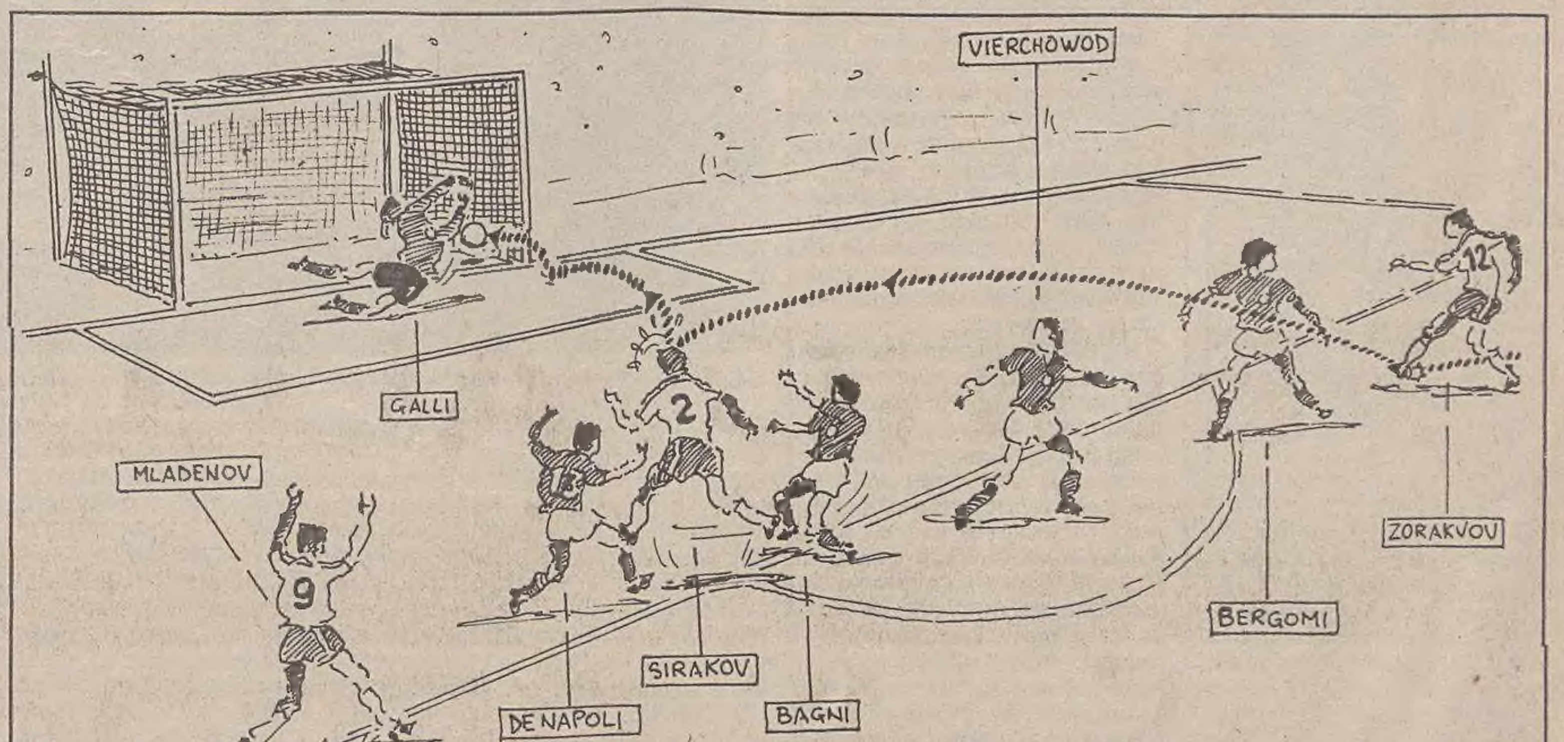
2 giugno	URSS-UNGHERIA	22	RAI 1
2 giugno	ARGENTINA-COREA DEL SUD	20	RAI 2
2 giugno	POLONIA-MAROCCO	24	RAI 2
3 giugno	MESSICO-BELGIO	20	RAI 1
3 giugno	ALGERIA-IRLANDA	22	RAI 3
3 giugno	PORTOGALLO-INGHILTERRA	24	RAI 2
4 giugno	PARAGUAY-IRAQ	22	RAI 3
4 giugno	GERMANIA-URUGUAY	20	RAI 2
4 giugno	SCOZIA-DANIMARCA	24	RAI 1
5 giugno	FRANCIA-URSS	22	RAI 2
5 giugno	**ITALIA**-ARGENTINA	20	RAI 1
5 giugno	BULGARIA-COREA DEL SUD	24	RAI 1
6 giugno	BRASILE-ALGERIA	20	RAI 2
6 giugno	CANADA-UNGHERIA	22	RAI 3
6 giugno	POLONIA-PORTOGALLO	24	RAI 1
7 giugno	MESSICO-PARAGUAY	20	RAI 1
7 giugno	SPAGNA-IRLANDA	22	RAI 2
7 giugno	MAROCCO-INGHILTERRA	24	RAI 1
8 giugno	BELGIO-IRAQ	22	RAI 3
8 giugno	GERMANIA-SCOZIA	20	RAI 2
8 giugno	URUGUAY-DANIMARCA	24	RAI 1
9 giugno	FRANCIA-UNGHERIA	20	RAI 1
9 giugno	CANADA-URSS	22	RAI 2
10 giugno	**ITALIA**-COREA DEL SUD	20	RAI 2
10 giugno	BULGARIA-ARGENTINA	22	RAI 1
11 giugno	MESSICO-IRAQ	22	RAI 3
11 giugno	BELGIO-PARAGUAY	20	RAI 1
11 giugno	POLONIA-INGHILTERRA	24	RAI 2
11 giugno	MAROCCO-PORTOGALLO	g. d.	RAI 3
12 giugno	BRASILE-IRLANDA	20	RAI 1
12 giugno	SPAGNA-ALGERIA	22	RAI 1
13 giugno	GERMANIA-DANIMARCA	20	RAI 1
13 giugno	URUGUAY-SCOZIA	22	RAI 2

Per l'Italia un pareggio che suona proprio di beffa



La rete di Sirakov ha rovinato sabato sera la festa alla bella Italia presentata da Bearzot sulla ribalta messicana. Le rete di Altobelli (nella foto abbracciato da Conti) sembrava il presagio per una goleada da parte degli azzurri. E le occasioni in verità non sono mancate, poi è arrivato quel maledetto bulgaro a rovinare tutto. Ma il pensiero degli azzurri corre già al prossimo impegno. All'incontro di giovedì con l'Argentina *(Ansafoto)*





ITALIA-BULGARIA 1-1 — Il gol del pareggio-beffa dei bulgari a meno di cinque minuti dalla conclusione, dopo non meno di tre-quattro occasioni mancate dagli azzurri per un nonnulla. Lancio di Zorakvov dalla destra. Su Sirakov si trovano Bagni e De Napoli, pure il bulgaro riesce a librarsi per lo stacco di testa. Galli intuisce il pericolo, ma non ci arriva sul pallone angolatissimo, fors'anche per un mancato appoggio sul terreno soffice e infido *(Ricostruzione di Luciano Zudini)*



Il test-Bulgaria dà ragione a Bearzot

UN'AUTENTICA DOCCIA FREDDA IL PAREGGIO IN EXTREMIS DEI BULGARI

Azzurri, niente rabbia né musi lunghi Con questa squadra ogni strada è aperta

Ancora in ritardo di preparazione la «vecchia guardia» - Si consola il c.t.: «Centrato l'obiettivo minimo»

PUEBLA — Animo. Niente musi lunghi. Delusione, amarezza, rabbia, rimorso e rimpianto per i gol sciupati sono sentimenti da scacciare, in fretta. Deve restare la consapevolezza che la squadra c'è ed è competitiva. Ironia e ingiustizia hanno voluto che il sogno di un vittorioso debutto in Messico si infrangesse a pochi attimi dalla fine, trasformandosi in un'occasione da meditare.

Il mondiale, però, non ammette sconforti, chiede solo risultati. Avanti così, e possono arrivare. Contro la Bulgaria la «nazionale del coraggio» ha giocato con un temperamento e un vigore agonistico che raramente aveva palesato nel recente passato. Ha dimostrato di poter contare anche questa volta su un gruppo di elementi adatti al campionato del mondo.

Le perplessità che circondavano il rendimento del centrocampo sono state fugate dal comportamento sia dell'eccellente De Napoli, autentica rivelazione della giornata per l'autorità e la naturalezza con cui è entrato in partita diventandone primo attore, sia di Bagni; lottatore assiduo su ogni pallone, sia di Di Gennaro, che dopo un avvio incerto ha preso quota diventando punto di riferimento costante del gioco azzurro.

In attacco forse il solo Galderisi ha risposto alle attese con scatti in progressione e rientri utilissimi, mentre Conti e Altobelli non hanno trovato la giusta giornata nonostante l'interista abbia siglato il gol del vantaggio. In retroguardia Viechowod e soprattutto Cabrini non hanno avuto il rendimento abituale, mentre Galli ha il rimorso di essersi tuffato in leggero ritardo sul colpo di testa di Sirakov che ha pareggiato il confronto.

Nonostante tutte queste carenze, l'Italia ha dominato la partita. Certo, resta l'occasione sprecata per ammonire che nel calcio dei due punti — roba che gli azzurri non frequentano da un paio d'anni — non si può essere prodighi, non ci si deve compiacere della propria facilità di manovra, ma occorre amministrare attentamente il punteggio anche a discapito dello spettacolo.

Gli azzurri lo hanno fatto per lunghi tratti, tra l'altro sfidando la disapprovazione del pubblico messicano. Ma è bastata una distrazione, una leggerezza, per compromettere l'esito del confronto. E' anche giusto ricordare che gli italiani — in quanto campioni — sono il bersaglio preso più di mira dagli avversari e che non avranno quindi vita facile.

I vantaggi della freschezza atletica ed agonistica dei nuovi innesti (De Napoli, Galderisi e lo stesso Vialli nel finale) si sono palesati netti all'Azteca, dove peraltro la cosiddetta «vecchia guardia» di Spagna ha mostrato un leggero ritardo di condizione. Perlomeno un disagio. I veterani sono destinati a risalire (di essi si conoscono le capacità) e se ritroveranno i giovani ai livelli di sabato la squadra può andare avanti.

Non è il caso di sognare, al momento, la ripetizione di un'altra Spagna. Ma non è vietato sperare di ripercorrere gli spettabili itinerari argentini. Anche allora la squadra conquistò per la disinvoltura del suo gioco. Quella partenza fu certo magica, come prodigioso fu il cambiamento da Vigo a Barcellona quattro anni dopo.

Ora si è sulla via di mezzo. Basterebbe forse un'iniezione di esperienza al momento giusto (a Tardelli potrebbe essere affidato il compito nelle circostanze più delicate) per dare spessore al complesso.

«La squadra si è comportata proprio come mi aveva chiesto il Presidente Cossiga, cioè bene, con onore». Sotto gli occhiali scuri, per nascondere i segni della tensione vissuta in panchina e non ancora smaltita, Enzo Bearzot parla della telefonata fattagli dal Capo dello Stato prima del debutto azzurro nella Coppa del Mondo. «Non ha chiesto il risultato — prosegue il c.t. — ma solo di comportarci bene. Del resto ho già conosciuto il Presidente: è uno sportivo, un uomo che sa misurare le parole e sa capire».

C'è chi si complimenta con il tecnico per la decisione di schierare De Napoli, e lui: «Sì, va bene, ma ho rischiato».

Come hanno reagito i giocatori al pareggio? «Quando sono salito sul pullman che ci portava via dall'Azteca erano tutti silenziosi. Ho subito detto loro che avevano giocato bene e che ciò dava garanzia alla squadra».

C'è stato un errore sul gol di Sirakov? «No: la palla era velocissima. Galli non ha alcuna colpa. È una squadra giovane e già matura. La velocità di Vierchowod ha permesso a Scirea di aggiungersi a centrocampo, cui ha dato un grande apporto».

Perché i messicani hanno tifato contro l'Italia? «Quando abbiamo fatto azioni da gol hanno applaudito. Non ha fatto loro piacere quando facevamo melina, ma anche quello è calcio: riposare giocando. E poi il pubblico tifa sempre per chi ritiene più debole».

Quale delle occasioni mancate l'ha più contrariata? «Quella di Di Gennaro, che ha spedito alto colpendo male. Ma l'erba rendeva precario l'equilibrio».

La squadra è forte e può migliorare, ma non è forte come quella di Spagna '82... «La forza deriva dall'esperienza, e questa squadra è un misto di esperienza e freschezza. La nazionale ha centrato il minimo obiettivo, ma ha giocato bene».

Fabio Masotto



Città del Messico — L'entusiasmo di Cabrini e Altobelli per il gol di quest'ultimo alla Bulgaria. Un'euforia che purtroppo non si ripeterà a fine partita (*Telefoto Ap*)

DISCORDANTI COMMENTI SULLA PARTITA DI SABATO

«Che incontro orribile!» dice la stampa messicana

Argentini, tedeschi e danesi elogiano invece il gioco italiano

CITTÀ DEL MESSICO — «Orribile», «tedioso», «noioso», «calcio irritante». Un coro di critiche ha sottolineato la prima partita del Mundial sugli organi di informazione messicani. Pur riconoscendo che l'Italia meritava di vincere, i giornali locali non nascondono la loro delusione, peraltro già sottolineata dal pubblico presente nell'Azteca, che ha fischiato ripetutamente e che alla fine si è schierato dalla parte dei Bulgari.

I titoli dei principali giornali riguardano quasi tutti la grande occasione perduta dagli azzurri. «L'Italia non si arrischia a vincere» (Excelsior), «L'Italia non ha voluto vincere» (La Prensa), «Terribile pareggio per i campioni» (El Heraldo), «Delude l'Italia» (La Jornada), «Noioso incontro» (El Dia).

Oltre a non aver visto quella buona squadra segnalata invece dalla stampa italiana, i giornali messicani discordano anche per quanto concerne le prove dei singoli e, soprattutto, criticano Enzo Bearzot per l'inclusione di Galli, De Napoli e Galderisi.

Scrive infatti «El Sol de Mexico» che l'inclusione degli ultimi due a scapito di Tardelli e Rossi «non si giustifica». E «Novidades» sostiene che l'Italia è mancata a centrocampo con De Napoli, Bagni e Di Gennaro. Lo stesso giornale sostiene che gli azzurri hanno riproposto «un catenaccio passato di moda».

In generale, i quotidiani accusano gli azzurri di aver speculato sul gol di vantaggio, di aver proposto un gioco «privo di fantasia e di immaginazione e si chiedono se questo è uno spettacolo da campionato del mondo», prendendosela soprattutto con gli azzurri. Per quanto concerne i singoli, elogi per Scirea, qualche annotazione positiva per Conti, Galderisi e Altobelli per il gol.

I quotidiani riportano anche dichiarazioni di giornalisti italiani, irritati perché il pubblico ha fischiato gli azzurri e applaudito la Bulgaria.

Quanto alla cerimonia inaugurale, in generale le critiche superano gli elogi. Viene sottolineata la grande disorganizzazione e un giornale conclude ammettendo, obiettivamente, che non bisogna sorprendersi, perché «questo è il Messico».

Tra gli oltre centomila spettatori dell'Azteca c'era sabato anche la nazionale argentina al completo, spettatrice interessata perché fa parte dello stesso girone di Italia e Bulgaria. Al termine, tutti hanno riconosciuto che gli azzurri meritavano di vincere, mentre le opinioni sono risultate divise sul fatto se il risultato di parità fosse o meno favorevole agli argentini. Questi alcuni commenti.

Maradona: «L'Italia ha giocato bene e il risultato non è veritiero. Doveva chiaramente vincere. Il migliore mi è sembrato De Napoli. Il mio prossimo compagno di squadra mi ha impressionato. La partita ha anche dimostrato che in altitudine qualcosa cambia nel gioco: Cabrini, per esempio, quando si spingeva in avanti non poteva rientrare. Penso, peraltro, che l'Argentina possa battere sia l'Italia, sia la Bulgaria. Quest'ultima mi ha deluso e non so come gli azzurri non l'abbiano seppellita di gol. Il risultato non ci favorisce, perché lascia i balcanici in corsa per la qualificazione».

Passarella: «Questo pareggio è ottimo per noi, che dovremmo vincere contro la Corea del Sud e passare in testa al girone. Così gli altri dovranno inseguire. L'Italia, che ha giocato il suo calcio abituale, doveva vincere».

Karl Heinz Rummenigge, capitano della nazionale tedesca ha commentato invece: «Una bella partita. Il risultato è ingiusto. L'Italia ha giocato molto bene anche se ha pareggiato. Bisogna considerare che la partita inagurale di un Mundial non è mai piacevole giocarla. Complimenti al mio amico "Spillo" Altobelli e anche a De Napoli, uno dei migliori. Nonostante il pari, l'Italia non avrà problemi di qualificazione, perché la squadra si è trovata e quello che è più importante è stato il gioco».

Hans Peter Briegel, nazionale tedesco: «Ho visto in tv una grande partita. Gli azzurri non hanno avuto fortuna sulle tre-quattro occasioni da gol. La Bulgaria, invece, ha tirato una volta soltanto in porta e ha realizzato. Così è il calcio. Non vince sempre il migliore. All'Italia sarà sufficiente pareggiare con l'Argentina e poi vincere con la Corea. I migliori sono stati Altobelli e De Napoli, mentre i miei ex compagni Di Gennaro e Galderisi hanno giocato meglio nel primo tempo.

Franz Beckenbauer, c.t. della Germania: «Mi ha impressionato l'Italia. Comunque le due squadre hanno incontrato grossi problemi con il terreno di gioco. L'erba era troppo alta e doveva essere tagliata: ha frenato il gioco. Speriamo che a Queretaro il campo sia migliore. Gli azzurri hanno comandato il gioco per la maggior parte dei 90', ma nel calcio contano soltanto i gol. L'esperienza, comunque, insegna che la partita inaugurale del Mondiale è sempre molto difficoltosa».

Sepp Piontek, c.t. della Danimarca: «1-0 per l'Italia sarebbe stato un risultato corretto, considerando la partita nel suo complesso. Ma nel calcio decidono i gol. Sono rimasto impressionato dalla omogeneità, dalla stabilità e dalla coerenza degli italiani. Gli azzurri sanno economizzare nel gioco e sembra che si siano adattati molto bene alle condizioni ambientali messicane. La Bulgaria, invece, mi ha un po' deluso perché non ha giocato con quella convinzione che mi aspettavo. Non so perché è stato sostituito Bruno Conti. L'azzurro nel primo è stato l'autore di pericolosi cross e ha sempre giocato bene il pallone. Credo che l'Italia possa difendere il suo ruolo di campione del mondo».

Felicità bulgara

TOLUCA — Trionfale accoglienza alla Bulgaria al suo rientro nel ritiro di Toluca, tre ore dopo il pareggio ottenuto contro l'Italia. Giocatori dell'Uruguay e del Belgio (ospiti dello stesso albergo dei balcanici), impiegati dell'hotel, gli addetti al servizio di sicurezza e numerosi sportivi locali hanno calorosamente applaudito Getov e compagni.

«Sono molto felice», ha detto l'allenatore Yvan Vutzov, il primo a scendere dall'autobus che portava la delegazione bulgara.

GALDERISI HA PORTATO VIA IL POSTO A «PABLITO»

C'era una volta Paolo Rossi... «Ma io spero ancora di giocare»



CITTÀ DEL MESSICO — Se c'è un'Italia che è andata vicinissima a vincere, sicuramente c'è un italiano che ha perduto. Almeno il posto in squadra. Paolo Rossi ha visto Italia-Bulgaria dalla panchina, ma non faceva parte dei cinque uomini pronti ad entrare. La sua esclusione è stata totale e, visto ciò che ha saputo fare Galderisi, con freschezza, con intraprendenza e una certa incisività, oltreché con encomiabile coraggio, «Pablito» rischia di rimanere davvero fuori da questo Mundial, dopo essere stato il protagonista assoluto quattro anni fa in Spagna.

Rossi vuol fare vedere a ogni costo che nulla gli ribolle dentro. «Ho stretto la mano a Galderisi e gli ho fatto i complimenti. È un caro amico. Ha giocato bene, come tutti gli altri. Io sono rimasto fuori per una scelta fatta assieme a Bearzot. Sentivo di avere qualche difficoltà non tanto psicologica, quanto proprio di gambe. Ma col tempo sento di migliorare».

Ma il Mondiale di Paolo Rossi potrebbe essere finito prima di cominciare. Oppure «Pablito» chiederà a Bearzot di farlo giocare? «Per la qualificazione ci stiamo battendo tutti. Io credo che il mio rapporto sia aperto, vedremo. Penso di aver ancora qualche possibilità. Sto meglio che in Spagna, e allora giocai, no?».

NESSUN TIMORE REVERENZIALE PER IL RAGAZZO DI CHIUSANO (AVELLINO)

De Napoli esordiente di lusso Sarà lui a marcare Maradona?

PUEBLA — *Scirea dice di essere rimasto colpito dalla sua tranquillità «tanto che ha subito conquistato la fiducia di tutti». Altobelli gli attribuisce un ideale «Oscar del debutto».*

Il «club Italia» ha trovato un nuovo socio, un candidato alla tessera di socio vitalizio: Fernando De Napoli, classe 1964, di Chiusano di San Domenico, in provincia di Avellino, cresciuto e affermatosi nella squadra irpina e ora passato al Napoli a cercare stimoli, gloria e quattrini. Fino a ieri aveva disputato con la nazionale due spezzoni di partita, con la Cina a Napoli e con il Guatemala a Città del Messico.

Quindi è stata coraggiosa la decisione di Bearzot di buttarlo nella mischia fin dal primo minuto della partita inaugurale. «Me lo ha detto — racconta De Napoli — venerdì mattina, quando siamo andati all'Azteca per il sopralluogo al campo: ti metto lì in mezzo, ho fiducia, mi raccomando. Così mi sono detto: "Tocca proprio a me". E mi pareva incredibile. Ma a Bearzot ho risposto che ce l'avrei messa tutta».

Era il più giovane della squadra (fino al momento in cui è entrato Vialli) e tutti lo hanno subito aiutato. «Rambo» — questo il soprannome che gli hanno affibbiato ad Avellino — è un tipo che ispira simpatia, con quella faccia bruttina che lo fa sembrare un posteggiatore d'automobile».

Una volta in campo, quando Fredriksson ha fischiato l'inizio, le paure sono scomparse. Ha cominciato a giocare pensando alle parole di Bearzot («Marca il numero dieci e, quando puoi, spingi») e come se, anziché all'Azteca, fosse al Partenio di Avellino: nessuna inquietudine, anzi una disinvoltura sorprendente. Tanto che il primo tiro a rete dell'Italia ha portato la sua firma.

Adesso che sono passate 24 ore, non ha difficoltà a riconoscere di aver disputato «una buona partita, come del resto tutta la squadra. Siamo solo un po' giù per il pareggio. Potevamo vincere largamente, abbiamo dimostrato di giocare bene mentre dalla Bulgaria ci aspettavamo di più. In fondo, non è mai esistita».

La settimana scorsa chiedeva, come massima aspirazione, di poter disputare un minuto di una partita mondiale: «Ora sto in Paradiso». Ma ha l'obbligo di scendere, e subito. C'è l'Argentina alla quale guardare.

Ha già fatto un pensierino a come dover marcare Maradona, uno dei suoi idoli (l'altro è Bagni, di cui — pensate — tiene la foto sul comodino della sua camera), soprattutto un suo prossimo compagno di squadra? Qui De Napoli mente in maniera spudorata: «Ma io non so ancora se gioco. Comunque, se il mister mi dice di prendere Maradona, nessun problema, tratterò lui come ho fatto con qualsiasi avversario». Mente, perché sa benissimo che ormai si è garantito il posto da titolare, emulando l'impresa che Cabrini e Rossi fecero in Argentina nel 1978.

— Chi deve ringraziare per questa fulminante escalation?

«Solo me stesso. Per i sacrifici che ho fatto finora. E poi, naturalmente, devo ringraziare Bearzot per avermi dato fiducia e fatto giocare».

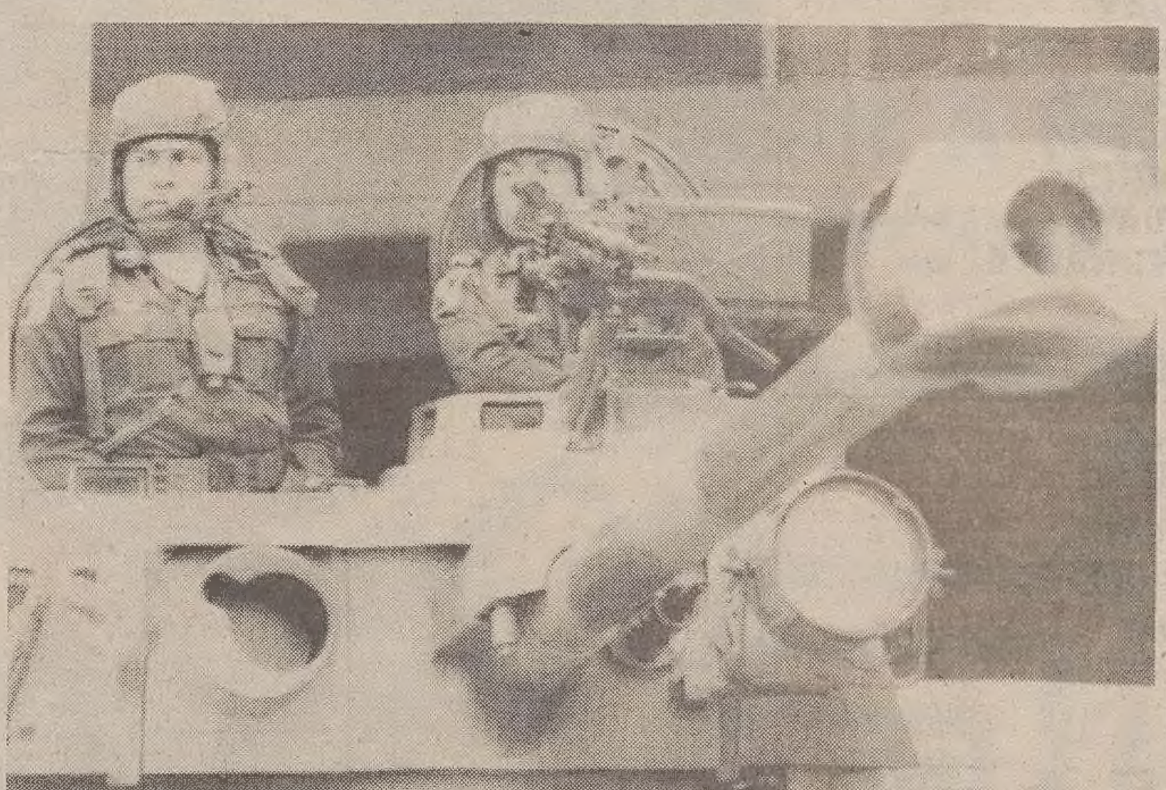
Al suo paese hanno fatto gran festa, gli era arrivato già prima della partita un messaggio del sindaco: un concittadino sulla ribalta mondiale, per Chiusano, è un evento storico. Intanto Nando ha un cruccio: non poter accontentare tutti quelli che gli hanno chiesto la maglia come souvenir. Quella indossata all'Azteca la terrà per sé, a ricordo di una giornata indimenticabile.

Gabriele Tacchini

LA CLAMOROSA CONTESTAZIONE DEI TIFOSI D'UN PAESE CHE ANNASPA IN UNA VERA TRAGEDIA ECONOMICA

I gravissimi mali del Messico dietro i fischi al Presidente durante la cerimonia d'apertura





Città del Messico — I due volti dell'Azteca durante la cerimonia d'inaugurazione del Mundial: una danzatrice in costume azteco bersagliata dai fotografi, i carri armati fuori dello stadio

CITTÀ DEL MESSICO — *Alla fine il più intronato di tutti, anche del povero Bearzot, era il Presidente della Repubblica del Messico, Miguel De La Madrid, travolto da una contestazione che ha toccato anche gli altri due celebri «tromboni» di questo mondiale, il presidente della Fifa Havelange, proprietario di quattromila autobus in Brasile, e il presidente del comitato organizzatore Guillermo Canedo, presidente fra l'altro di «Televisa», che fa il bello e il cattivo tempo in Messico.*

È stata una sorpresa per tutti, anche se non sappiamo se alla Tv si siano sentiti bene, questi fischi, perché è probabile che gli abbiano messo il «silenziatore». Ma i fischi sono stati colossali, di quelli buoni, come le pernacchie. Il perché è presto detto. La situazione in Messico è oltre il limite di guardia.

Il prodotto nazionale lordo, quest'anno, calerà di tre punti e mezzo. L'unica ricchezza del paese è il petrolio, di cui si vendono ogni giorno duecentomila barili in meno dell'anno scorso. Ogni giorno il dollaro costa dieci lire di più. Andando in giro e leggendo i giornali, le parole che sentiamo e leggiamo più spesso sono «droga», «espaldas mojadas», «paracaidistas», «polleros» e via dicendo.

Sono perlopiù espressioni gergali da mettersi in relazione con due fenomeni che caratterizzano il Messico di oggi, ottanta milioni di abitanti in un territorio grande otto volte l'Italia: la fuga dalla campagna verso la città di migliaia di messicani e la fuga dal Messico (con qualunque mezzo) verso gli Stati Uniti di migliaia di disperati.

Quelli che piovono a Città del Messico da ogni dove si chiamano «paracaidistas», perché si paracadutano quasi in ogni dove, in ogni angolo, a ogni semaforo, e di notte dormono agli angoli delle strade, nei giardini, perfino nei tubi delle condutture di petrolio e del gas, ammonticchiati qua e là.

Quelli che fuggono verso gli Stati Uniti si chiamano, invece, «espaldas mojadas», cioè «spalle bagnate», perché per attraversare la frontiera si buttano a nuoto nel Rio Bravo, che divide i due paesi. Di qua, in Messico, guadagnano tre dollari al giorno; di là, in America, trenta dollari.

L'«Excelsior» di sabato, giorno di apertura del Mundial, aveva in prima pagina la notizia che il mese di aprile erano stati incarcerati, in terra americana, 27.428 emigranti illegali, di cui seimila donne e bambini.

È in questo clima che si è aperto il Mundial. Potevano i novantamila spettatori di Italia-Bulgaria essere allegri e applaudire il loro Presidente, che come i suoi predecessori ha puntato solamente sul petrolio? Questi spettatori intendevano contestare anche la pagliacciata dei quaranta carri armati e autoblinde e le migliaia di soldati messi a guardia di un inesistente nemico.

Molti hanno preferito restare a casa, e infatti per la prima volta nella storia del football in ventimila hanno disertato la partita inaugurale del Mondiale, alla quale hanno presenziato in ottantacinquemila invece dei centodiecimila previsti.

Per il resto la manifestazione è stata splendida, come lo spettacolo agonistico e tecnico offerto soprattutto dall'Italia, che ha impressionato — non tanto per quello che ha fatto, ma per quello che ha mostrato di saper fare — le squadre della Germania, dell'Inghilterra e del Messico, anche se ha poco raccolto.

Lo spettacolo di folla è stato commovente, come la storia che è stata fatta sfilare prima della partita, istanti di vita azteca e maya di grande suggestione. I messicani sono forse l'unico popolo del Sud America che a ogni istante proclama le sue origini da Montezuma (e, infatti, Cortes non viene mai nominato).

Degli italiani campioni del mondo, in tribuna accanto a De La Madrid c'erano solamente... Tognazzi e Zeffirelli, un po' poco per una manifestazione del genere. È vero che Cossiga ha telefonato al buon Bearzot alle 13 (italiane) di venerdì facendogli gli auguri. È vero che il presidente del Coni, Carraro, si è fatto vivo anche lui con una lunga telefonata.

«Ma non era il caso di mandar quaggiù un sottosegretario, un ministro, per far gli onori di casa?», diceva Zeffirelli (ma quando la cosa è stata riferita a Bearzot, il friulano ha risposto serenamente: «Così si perdeva»).

Le previsioni per queste quattro settimane di Mundial che ci aspettano non sono rosee, molti dicono che si giocherà in stadi semivuoti. Anche questa volta, per tornare al calcio giocato con l'Italia, ci sarà da soffrire. Speriamo che il nostro cuore non faccia le bizze come quello del buon Martellini, costretto a disertare il microfono della Rai-Tv per la prima settimana del Mundial.

Florido Borzicchi



Il Brasile non lascia nulla alla Spagna

IL GUARDALINEE SOCHA (SARÀ ARBITRO DI ITALIA-COREA) NON HA VISTO NULLA

Una traversa (forse era gol) per i rossi mentre la rete valida è opera di Socrates

Brasile 1
Spagna 0

MARCATORE: al 62' Socrates.
BRASILE: Carlos, Edson, Julio Cesar, Edinho, Branco, Elzo, Alemão, Junior (80' Falcao), Casagrande (67' Müller), Socrates, Careca. Leao, Oscar, Zico.
SPAGNA: Zubizarreta, Tomas, Camacho, Maceda, Goicoechea, Victor, Francisco (83' Senor), Michel, Butragueño, Julio Alberto, Salinas. (Urruti, Gordillo, Borlan, Eloy).
ARBITRO: Bambridge (Australia).
NOTE: tempo bello, con temperatura di 26 gradi, terreno in buone condizioni, ammoniti Julio Alberto per gioco falloso e Socrates per comportamento antiregolamentare. Spettatori 65 mila.

GUADALAJARA — Siamo solo alla seconda partita di questo Mundial messicano e scoppia il primo caso. Lo statunitense David Socha, il quale sarà l'arbitro di Italia-Corea del Sud, ieri nel ruolo di guardalinee non ha visto. nello stadio di Jalisco, un gol della Spagna e il Brasile si porta a casa la sua sesta vittoria consecutiva in questo campo che fu già la sua rampa di lancio per il titolo del 1970, che è anche l'ultimo conquistato dai sudamericani ora guidati da Telè Santana.

Ma la partita ha confermato che tra quella del 1970 a questa attuale c'è un abisso e che questa volta la cavalcata dei «canarini», come li chiamano in patria, non sarà probabilmente altrettanto scintillante.

La Spagna che ha collezionato la sua terza sconfitta in cinque partite contro i brasiliani in una gara del Mondiale ha molto da recriminare per il tiro di Michel che, dopo avere colpito la traversa è rimbalzato ben oltre la linea di porta eppoi è tornato in campo, ma deve anche recitare il mea culpa.

In effetti gli uomini di Miguel Muñoz, debilitati da un attacco quasi collettivo di dissenteria dopo un ricevimento offerto loro dalla colonia iberica (per cui non possono neppure invocare un presunto sabotaggio) hanno dovuto schierare una formazione messa insieme alla meglio, priva di Gordillo, Calderè e Señor, il quale ha fatto un'inutile apparizione solo nei sette minuti finali.

Incompleta e non in perfette condizioni fisiche, la Spagna ha infoltito il centrocampo e per una buona parte della gara è riuscita a bloccare abbastanza bene le azioni degli avversari, ma è poi mancata in fase di penetrazione tanto che gli unici rischi il portiere brasiliano Carlos li ha corsi su tiri di Michel, l'unico veramente pericoloso. La stella Butragueño, infatti, sottoposto a doppia marcatura ha avuto appena qualche spunto isolato e Salinas si è trovato sempre troppo solo nella ben disposta difesa brasiliana.

La partita non ha entusiasmato, ma ha avuto qualche sprazzo di spettacolo piacevole. Entrambe senza ala destra, le due squadre avevano infoltito il centrocampo dove operavano Junior, Alemão, Elzo e Socrates da una parte con l'appoggio di Edinho ed Edson; e Maceda, Francisco, Julio Alberto e Michel dall'altra con il sostegno di Camacho e del rientrante Butragueño.

In questo settore, il duello tra l'abilità tecnica dei brasiliani e l'organizzazione e la prestanza fisica degli spagnoli è stato abbastanza interessante, ma ha anche circoscritto le azioni alla zona per cui le emozioni si sono ridotte a un salvataggio di Carlos di piede su tiro di Butragueño, alla traversa-gol di Michel con un gran tiro da fuori area (non visto dal guardalinee rimasto immobile) a qualche punizione dal limite dei brasiliani e alla rete che ha deciso l'incontro al 62'. L'iniziativa è stata di Junior, il torinese ha prodotto uno dei suoi classici affondi, poi ha toccato a Careca, l'unico brasiliano veramente incisivo in attacco, il quale ha tirato prontamente e con forza il pallone come quello di Michel undici minuti prima ha battuto sotto la traversa ed è rimbalzato sul terreno (ma fuori della linea di porta). Socrates, completamente solo, non ha avuto difficoltà a mettere di testa in rete.

La reazione della Spagna è stata assai tiepida, la squadra non aveva più idee ed energie e ha finito per esporsi al gioco di rimessa dei sudamericani che, con l'entrata di Muller al posto dello spento Casagrande, erano diventati più incisivi.

Molto bene gli «italiani» in campo Junior ed Edinho, brillante Socrates nonostante qualche passaggio sbagliato, determinato Falcao nei pochi minuti giocati.

Nutrite salve di mortaretti hanno festeggiato nelle principali città del Brasile la vittoria sulla Spagna. Poco dopo



la fine della partita, automobili con bandiere brasiliane hanno cominciato a percorrere le vie di San Paolo, Rio de Janeiro e altri centri.

Secondo i tecnici Mario Zagalo e Rubens Minelli, la vittoria è stata meritata, dopo un primo tempo deludente, per la solidità difensiva, l'ispirazione offensiva e il controllo di centro campo messi in luce nella ripresa, anche se il gol non concesso alla Spagna getta un interrogativo su quello che sarebbe potuto essere l'andamento della partita, con una doversa decisione dell'arbitro. Edson, Socrates, Careca e Muller sono sembrati i migliori, senza trascurare la sicurezza mostrata da Carlos e da Julio Cesar.

Insomma, con l'esordio nei mondiali, il Brasile ha ritrovato il suo pubblico, con una vittoria difficile ma meritata e un gioco promettente, anche se non ancora del tutto soddisfacente.

Francia-Canada 1-0

MARCATORE: Papin al 31' del s.t.
FRANCIA: Bats, Bibard, Amoros, Bossis, Battiston, Fernandez, Tigana, Giresse, Rocheteau, Platini, Papin.
CANADA: Dolan, Lenarduzzi, Wilson, Samuele, Brodge, Ragan, James, Gray, Valentine, Sweeney, Vrabic.
ARBITRO: Silva (Cile).

LEON — Davvero sottotono la Francia vista ieri a Leon nella prima partita per il gruppo C dei Mondiali. I dilettanti del Canada hanno tenuto testa in qualche modo ai campioni d'Europa e sul piano fisico li hanno addirittura surclassati. La differenza nel gioco è stata sensibile, a favore dei francesi: come comanda scuola e tradizione. I canadesi sul piano delle capacità individuali nel dominare il pallone sono forse i più scarsi di tutte le formazioni finaliste: buoni i difensori, perché è facile rompere il gioco degli altri; in difficoltà nel costruire.

Se la Francia ha sofferto tanto è stata in parte colpa del giovane Papin che si è mangiato due palle da gol in modo ignobile: un broccaccio!

Dopo che i canadesi avevano colpito un palo con Samuel, il difensore centrale, entrato bene di testa dopo un calcio d'angolo, ci si è messo anche il portiere Bats a cercare farfalle. La conclusione di Vrablic è stata respinta da Bossi sulla linea di porta. Subito dopo Papin ha deviato di interno destro e sul fondo un passaggio di Amoros che aveva attirato fuori dai pali il portiere canadese Nolan.

Tigana capace solo di correre, Fernandez a sprazzi, Giresse a vuoto e Platini incapace di entrare nel meccanismo, il centrocampo dei campioni d'Europa, reparto decantato, non ha praticamente ingranato.

La ripresa ugualmente incolore: anche se il torrido stava a poco a poco scemando. Altre buone opportunità per Papin e Rocheteaux andate a vuoto e i soliti canadesi a mazzolare la palla come fosse una bomba da tenere il più lontano possibile. E dopo un'ora e un quarto abbondante di ribrezzo, ecco il gol in qualche modo realizzato da Papin che ha toccato in porta di testa una sponda del neoentrato Sapyra. Correva il 31° minuto della ripresa e fino in fondo non c'è stato altro. Anche se qualche brivido sarebbe stato gradito.



Guadalajara — Praticamente il gioco è sempre stato in mano ai brasiliani. Sopra vediamo Zubizzareta deviare un tiro con Elzo e Socrates di spalle; sotto Casagrande è spinto da Tomas nel corso di un'incursione (Telefoto Ap)

Videogame Mundial

Questo è un Brasile proletario

Abbiamo visto il Brasile edizione 1986. Niente male. Meno bello del solito, molto più pratico e addirittura vincente in un incontro con la Spagna che era lecito definire rognosa. Senza le solite stelle: Zico e Falcao erano in panchina; Cerezo e Dirceu esclusi; Leandro e Renato Gaucho mandati a casa; qualche altro nome nemmeno partito per il Messico (Bebeto, Marinho).

Questo Brasile niente affatto lussuoso, dal calcio molto poco barocco, è un Brasile proletario ma è sempre Brasile. I giocatori stanno sulla palla e sembrano pantere pronte a scattare; si muovono a bella velocità e paiono danzare, tanto poco si nota lo sforzo. La stella di questo Brasile proletario è (logico no?) Brasileiro Vieira Oliveira Sampaio de Souza in arte Socrates. O Doutor sarà soddisfatto del paragone, lui di cultura socialista e sudamericana, lui che non sopporta il pavoneggiante Pelé. Socrates, concedeteci l'abbreviazione eponima, ha segnato la rete della vittoria ed è stato l'architetto del gioco dei verde-amarelo di Tele Santana.

Santana ha messo su in poco tempo una squadra che si candida per la vittoria finale. Un portiere senz'altro buono, due difensori laterali che poco somigliano ai famosi Santos ma che partono come schegge a proporsi per l'apertura. Si chiamano Edson e Branco e non erano certo famosi. I due centrali sono Edinho, al solito più bello da vedere che da provare, e Julio Cesar, unico negrone della compagnia, dal fisico potente anche se non tanto agile.

Il centrocampo si avvale della verve e della geometria di Junior, coadiuvato da Alemão ed Elzo, incontristi di livello europeo, tanto per dare l'idea. Posseggono anche piedi buoni, non amano i fronzoli e toccano quasi sempre di prima intenzione: con ottima precisione. Sulla trequarti campo agisce un Socrates che non ricordavamo tanto pieno di brio e fantasia: ha sfoderato qualche colpo di tacco, sapienti deviazioni e un paio di tiri in porta. Bello e veloce, con una capigliatura da Rastafari, o Magrão (il magrone) ha conservato la calma sufficiente a riprendere il rimbalzo della palla rimandata dalla traversa e depositarla nella rete dell'incolpevole Zubizzareta.

A metà del secondo tempo Casagrande è stato sostituito da Muller, mulatto veloce come l'argento vivo. Casagrande in effetti era troppo statico per accompagnare l'abilità di un Careca punta-di-lancia da manuale.

E dopo Casagrande, che non l'ha gradita, anche Junior ha subito la sostituzione con Falcao. Aveva speso energie in quantità inversamente proporzionali alla resa, il beniamino dei granata. Falcao dal canto suo non ha potuto mostrare alcunché: lui ha bisogno di più tempo per leggere la partita e per diventare il fulcro della manovra. Tutto sommato la stella di Falcao è opaca, quella di Zico non è ancora in vista, brilla quella di Socrates. Per Careca è meglio aspettare. Intanto questo Socrates è più che sufficiente.

Romantico inguaribile, Piero Porro, cultore del bene e dei libri, sogna una finale Brasile-Ungheria. Forse lui pensa ancora a Didì, Puskas, Czibor, Garrincha, Pelé. Oggi però è un altro giocare.

Bruno Lubis

La Polonia, vero gigante del Mondiale contro la cenerentola chiamata Marocco

MONTERREY — Un gigante e un topolino dei Campionati Mondiali, Polonia e Marocco, subito di fronte nella prima partita del girone F. Gli europei, costanti frequentatori della fase finale della Coppa Fifa negli ultimi 12 anni con quattro presenze e due terzi posti fino a ora, senza contare una prima apparizione nel 1938, e i nordafricani che si riaffacciano per la seconda volta al raduno mondiale dopo una parentesi di sedici anni.

Ed è subito in gioco, almeno per il Marocco, la possibilità di accedere al turno successivo, magari attraverso il calcolo delle quattro migliori terze classificate nei sei gironi, visto che Inghilterra e Polonia sono le favorite d'obbligo del gruppo con il terzo incomodo del Portogallo, potenzialmente temibile ma forse deconcentrato dalla brutta storia dei premi partita, diaria e diritti pubblicitari.

Per non bruciare immediatamente le sue possibilità di qualificazione, il Marocco dovrà pertanto sperare di non perdere con le due squadre principesse del girone in attesa di definire poi la questione direttamente con il Portogallo nella partita del 13 giugno.

Il Marocco, almeno sulla carta, vista la rivoluzione climatica di Monterrey inondata di pioggia dopo nove mesi di siccità, dovrebbe godere del vantaggio del caldo che, in questa città industriale può toccare anche i 40 gradi.

Poi conta sull'esperienza internazionale di cinque atleti che militano nei campionati di Francia e Svizzera. Ma soprattutto spera nelle capacità del regista Timoumi, nella forza di sfondamento dell'attaccante Aziz Bourdebale, reduce però da un grave infortunio, in una difesa attenta che gli ha consentito di subire un solo gol nella fase di qualificazione e nel grande entusiasmo di tutti gli atleti. È in definitiva una squadra agile e veloce che difetta però di esperienza internazionale ad alto livello oltre a dover forse rinunciare all'esordio a due suoi punti di forza, il centrocampista Dolmy e l'attaccante Merry.

La Polonia non ha molto impressionato nelle partite preliminari del Mundial ma è squadra che, ai grandi appuntamenti, riesce sempre a trovare il massimo della concentrazione e del rendimento. Dispone di giocatori esperti e soprattutto di Zibi Boniek, un atleta considerato qui in Messico, allo stesso livello del grande Platini.

Il d.t. polacco Antonio Piechniczek ha affidato al giocatore della Roma il ruolo di trampolino di lancio per le offensive della sua squadra ponendolo in una posizione un poco arretrata rispetto a quella dove gioca in Italia.

Boniek dovrebbe dialogare con il tecnico Dziekanowski per lanciare a rete Kubicki, Smolarek e Buncol, suo grande amico e punto di forza della Polonia.

Non è essenzialmente una squadra d'attacco la Polonia di quest'anno, ma è salda in difesa e capace di un contropiede veloce ed efficace.

A meno di colpi di scena all'ultimo momento, sia la Polonia che il Marocco dovrebbero schierare nella partita inaugurale del gruppo F del Mundial le loro migliori formazioni.

POLONIA: Mlynarczyk (1), Kubicki (14), Ostrowski (4), Wojcicki (5), Majewski (10), Buncol (15), Matysik (6), Boniek (2), Kormonicki (13), Dziekanowski (21), Smolarek (11).
In panchina: Kazimierski (12), Zmuda (3), Przybys (2), Urban (8), Palasz (16).

MAROCCO: Zaki (1), Khalifa (2), Lamris (3), El Biyaz (4), Bouyahiaoui (5), Dolmy (6), El Haddaoui (7), Bourdebala (8), Merry A. (9), Timoumi (1), Merry M. (11).
In panchina: Hmied (12), Bidar (20), Jilal (19), Khairi (17), Rhiati (13).

ARBITRO: Martinez (Uru); guardalinee: Quiniou (Fr), Traore (Mli).

Quasi spareggio tra Ungheria e Urss le due protagoniste dell'Est europeo

IRAPUATO — Si comincia appena e a Irapuato c'è già aria di pareggio Urss e Ungheria si giocano infatti oggi una buona parte delle possibilità di qualificazione ai quarti di finale. Si tratta, sotto certi punti di vista, della partita più interessante del gruppo C del Mundial perché, se si dà per scontato il passaggio al turno successivo della favoritissima Francia e si considerano già fuori gioco i canadesi, sono proprio le due compagini dell'Est europeo a contendersi il secondo posto utile per la qualificazione.

L'attesa per questo incontro è ancora più ingigantita dall'incertezza del risultato, dovuta sia alla parità teorica di forze tra le due squadre, sia al tipo di gioco praticato dalle compagini. Inoltre c'è grande attesa per vedere all'opera, per la prima volta, in forma ufficiale l'Unione Sovietica targata Dinamo Kiev.

Valeri Lobanovsky, l'allenatore della squadra ucraina, vincitrice della Coppa delle Coppe, chiamato solo venti giorni fa al capezzale della Grande ammalata in sostituzione di Malafeev, schiererà, a quanto pare, ben sette uomini della Dinamo e altri quattro li porterà in panchina su un totale di dodici convocati.

La solidità dell'impianto, dunque, è assicurata. Ma, contro di essa c'è da aspettarsi il duro impatto di un'Ungheria unanimemente riconosciuta come una delle possibili grandi sorprese di questo Mondiale. Il gioco dei magiari è tra i più moderni e redditizi tra quelli praticati attualmente nel mondo.

Al centro dell'interesse, in particolare, due giocatori fra i più attesi alla prova di questa rassegna messicana: Oleg Protasov, centravanti sovietico e Lajos Detari, regista magiaro, entrambi ventiquattrenni e tutti e due considerati tra i più forti giocatori d'Europa.

L'Ungheria, rispetto agli avversari, appare sulla carta un pochino sbilanciata in avanti. Stando almeno alle previsioni secondo le quali dovrebbero giocare tre punte; Kiprich, Bognar ed Esterhazy.

I sovietici hanno dalla loro una maggiore prestanza fisica, ma i magiari dispongono di una superiore tecnica individuale e di più fantasia. Insomma una partita dalle tante promesse e tutta da vedere.

UNGHERIA: Disztl P. (1), Sallai (2), Roth (3), Vargas (4), Kardos (5), Garaba (6), Kiprich (7), Nagy (8), Esterhazy (11), Detari (10), Bognar (19).
In panchina: Szendreu (18 secondo portiere), Disztl L. (13), Burcsa (17), Dayka (9), Kovacs (20).
URSS: Dassaev (1), Bessonov (2), Demianenko (5), Chivadze (3), Kutnezov (10), Rats (21), Yaremtchuk (7), Yakovenko (8), Protasov (18), Litovchenko (13), Blochin (11).
In panchina: Khanov (16 secondo portiere), Bubnov (6), Bal (12), Zavarov (9), Belanov (19).
ARBITRO: Agnolin (Italia).

I precedenti di Ungheria-Urss

26 settembre 1954 - Mosca:	URSS-UNGHERIA	1-1
5 settembre 1955 - Budapest:	UNGHERIA-URSS	1-1
23 settembre 1956 - Mosca:	URSS-UNGHERIA	0-1
22 settembre 1957 - Budapest:	UNGHERIA-URSS	1-2
28 settembre 1958 - Mosca:	URSS-UNGHERIA	3-1
27 settembre 1959 - Budapest:	UNGHERIA-URSS	0-1
21 settembre 1963 - Mosca:	URSS-UNGHERIA	1-1
23 luglio 1966 - Sunderland:	URSS-UNGHERIA	2-1 (c.m.)
4 maggio 1968 - Budapest:	UNGHERIA-URSS	2-0
11 maggio 1968 - Mosca:	URSS-UNGHERIA	3-0
14 giugno 1972 - Bruxelles:	URSS-UNGHERIA	1-0 (c.e.)
26 maggio 1976 - Budapest:	UNGHERIA-URSS	1-1
30 aprile 1977 - Budapest:	UNGHERIA-URSS	2-1
18 maggio 1977 - Tiblisi:	URSS-UNGHERIA	2-0
11 ottobre 1978 - Budapest:	UNGHERIA-URSS	2-0
19 maggio 1979 - Tiblisi:	URSS-UNGHERIA	2-2
27 agosto 1980 - Budapest:	UNGHERIA-URSS	1-4

Oblitas rivela: alcuni peruviani furono comprati dall'Argentina

CITTÀ DEL MESSICO — Almeno sei giocatori peruviani erano stati comprati nella partita che gli argentini vinsero per 6-0 nel Mundial del 1978, risultato che permise alla formazione di Luis Cesar Menotti di passare il turno a scapito del Brasile.

La denuncia è stata fatta dall'ex nazionale peruviano Oblitas e ha provocato grande scalpore nella sala stampa dell'Azteca, dopo la partita Italia-Bulgaria.

L'Argentina, per qualificarsi aveva bisogno di vincere con almeno sei gol di scarto per superare, a pari punti, il Brasile e alla fine il punteggio della gara contro i peruviani fu esattamente quello richiesto. Il risultato provocò già allora qualche sospetto, soprattutto da parte dei brasiliani.

Oblitas, il quale all'epoca era nazionale del Perù, ha detto di sapere che alcuni suoi compagni favorirono l'ampio successo degli argentini che poi avrebbero conquistato il titolo.

Inghilterra: operazione simpatia

MONTERREY — L'ultimo episodio dell'operazione popolarità attuata a Monterrey da Bobby Robson ha visto la nazionale inglese pareggiare 5-5 contro la squadra giovanile di Monterrey (10-12 anni) degli Arawaks. Nel corso dei due tempi, uno di 10 e uno di 20 minuti, è successo di tutto: c'è stato un autogol di Wilkins, espulsioni di giocatori inglesi decretate dal direttore tecnico Robson che arbitrava l'incontro.

A parte questo impegno di public relations, i nazionali inglesi hanno anche tenuto una intensa seduta di allenamento e Bobby Robson sarebbe rimasto soddisfatto del test a cui è stato sottoposto il suo omonimo Bryan.

Non è mica finita la telenovela su Rummenigge

QUERETARO — Rummenigge, una telenovela senza fine (e dall'esito incerto). Lui conferma (lo fa ogni giorno, anche quando gli hanno fasciato la gamba incriminata, la destra): «miglioro a vista d'occhio, sono al novanta per cento, adesso posso scattare con tutta tranquillità, posso fare tutto».

L'altro, cioè Beckenbauer, è sibillino. A la Mansion Galindo, tornata quieta dopo la mini-bufera della dolce vita, il ct tedesco rumina: «Non si può dire ancora nulla. Comunque la decisione ultima la prenderemo esclusivamente io e Rummenigge. È un professionista serio, di grande prestigio internazionale. Se mi dirà di essere perfettamente guarito, giocherà».

Il mistero, niente di meno, sarà svelato soltanto mercoledì cioè il giorno della partita con l'Uruguay. Beckenbauer infatti annuncia: «La formazione praticamente la saprete allo stadio. Posso aggiungere, a chiarimento, che in questo momento Rummenigge non è al cento per cento». Qui finisce l'ennesima puntata della telenovela.

Si parla dell'Uruguay. Beckenbauer sta visionando quotidianamente videocassette sulle recenti partite disputate dai sudamericani.

«È una squadra eccellente — dice — è campione del Sud America. La vedo con sicurezza tra le prime quattro. È forte in ogni suo componente. Mi ha impressionato». Beckenbauer poi torna a disquisire sulla sua nazionale: «Giocheremo sempre con almeno due punte, Rummenigge o non Rummenigge. A decidere la formazione sarà la forma fisica, atletica e psicologica».

Il ct tedesco non ha molto di più da dire e i giornalisti tedeschi non hanno intenzione di insistere dopo le polemiche dei giorni scorsi. Viene comunque reso noto che Dieter Hoeness risente ancora di un dolore al piede destro, che è giunto il terzo portiere di riserva Immel e che un medico della squadra è tornato in Germania per questioni personali.

Si chiude con due domande insidiose al ct. Ha ancora problemi con i giornalisti? Risposta: «Sono stati piccoli problemi interni che sono stati risolti». Se la Germania non passasse il primo turno, quale sarebbe il suo futuro da ct? Risposta: «Tornerei subito a casa».

Intanto la nazionale tedesca ha proseguito la preparazione al Vitroclub anticipando di due ore il consueto orario per consentire ai giocatori di assistere davanti al televisore alla partita del Mundial. I giornalisti sono stati ammessi ad assistere alla seduta di preparazione ma sono state proibite le interviste ai giocatori.

Il pronostico di Pelé

GUADALAJARA — Pelé ha dato le sue favorite dei sei gironi di questo Mondiale. Il brasiliano, a Guadalajara per seguire la prima partita dei suoi connazionali contro la Spagna, ha fatto questo quadro.

GIRONE A - «Passano chiaramente Italia e Argentina. La Bulgaria può dare solo qualche fastidio e nulla più».

GIRONE B - «Il Messico si qualifica facilmente anche perché ha fatto un eccellente lavoro. E con i locali i belgi. Non ho dubbi».

GIRONE C - «La Francia ha giocato il miglior calcio in Spagna e oggi è la formazione più spettacolare assieme al Brasile. Dovrebbe passare, ma deve stare attenta all'Ungheria, perché per me l'altro posto è già prenotato dall'Urss».

GIRONE D - «Brasile e Spagna senza problemi. Da non sottovalutare l'Algeria».

GIRONE E - «Il gruppo più difficile e senza pronostico, anche se la logica può far pensare a Germania e Uruguay».

GIRONE F - «L'Inghilterra gioca sempre in America. Passerà con la Polonia. Non vedo possibilità per il Portogallo».

aziende informano

Seconda Coppa d'Italia Fideuram autostoriche, vince la Jaguar!

L'equipaggio Silva-Borghi su Jaguar E si è aggiudicato la seconda edizione della prestigiosa Coppa d'Italia per autostoriche. Dietro di esso l'Alfa Romeo TZ 1 dell'equipaggio composto da Francia-Lucchini, quindi un'altra Jaguar E, quella dei fratelli Benedini. Emozione, thrilling, entusiasmo e tanto autentico sport, sono stati gli ingredienti di questa splendida competizione automobilistica. Anche per questa seconda edizione della Coppa d'Italia Fideuram, l'organizzazione, devolverà la sopravvenienza attiva all'Istituto «Dino Ferrari» per la ricerca sulla distrofia muscolare.

Fideuram, la più grande Società di consulenza finanziaria europea, predispone e colloca servizi finanziari e previdenziali, per privati, banche, imprese ed enti. Ma è anche pronta a offrirsi come sponsor nelle attività artistiche e sportive dove l'ingegno — di qualunque sorta — sia il protagonista.

«L'uomo e il legno tra arte e costume»

Si è iniziata da alcuni giorni la raccolta di oggetti in legno improntati al tema della quotidianità, degli effetti, del calore domestico. I più significativi ed evocativi saranno selezionati per la mostra «Johnson Wax - Oggetti in legno tra arte e costume», che verrà allestita nel prossimo mese di maggio al Castello Sforzesco di Milano. Per il terzo anno il legno sarà protagonista di questa singolare iniziativa che coinvolge direttamente la gente con tanti piccoli tesori riscoperti negli angoli dimenticati delle nostre case.

Tra i numerosi oggetti che vengono proposti qualche esempio: un porta-talco da sera per signora, una gelatiera in legno, un antico manichino da disegno in legno prezioso e ottone, una mano porta-anelli, un candelabro in stile Impero, un grosso salmone in legno chiaro (curioso soprammobile!), un porta-profumi e un portasabbia asciuga inchiostro in pregiato legno di bosso.

La mostra di quest'anno ha già da ora richiamato moltissimi collezionisti privati, che attratti dalla poliedricità del tema proposto offrono oggetti di indubbia originalità e di grande valore storico-culturale.

Convention Castor 1986 all'Hotel Excelsior di Venezia

L'iniziativa commerciale del Gruppo Zanussi sul mercato italiano sembra non conoscere soste, sotto la spinta di un programma di investimenti in comunicazione e rinnovamento dei prodotti che fonti esterne alla società definiscono senza precedenti.

Castor, che è fra le prime marche di elettrodomestici sul mercato italiano, ha riunito il 20 maggio la propria Organizzazione Commerciale nell'incomparabile cornice del Grand Hotel Excelsior al Lido di Venezia, per valutare i risultati raggiunti e per preparare il lancio di una nuova gamma di lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi e cucine che promette di offrire ai consumatori novità tecnologiche e funzionali considerate straordinariamente innovative dagli addetti al settore.

Continuaz. dalla 7.a pagina

P. VIALE MIRAMARE piano alto ascensore soggiorno stanza cucina abitabile bagno 42.000.000 vende FARO 729824. 17/22

P. ROIANO Giacinti soggiorno due stanze cucinotto bagno poggiolo 79.000.000 vende FARO 729824. 17/22

P. ROIANO vicolo delle Rose soggiorno tre stanze cucina doppi servizi terrazza cantina 112.000.000 volendo box vende FARO 729824. 17/22

P. CHIADINO perfetto soggiorno camera cucina bagno 39.000.000 vende FARO 729824. 17/22

P. VALMAURA recente tinello cucinino due stanze bagno poggiolo cantina 54.000.000 vende FARO 729824. 17/22

P. CASETTA con cortile Servola 19.500.000 vende FARO 729824. 17/22

P. PAM recente soggiorno due stanze cucina bagno poggioli 75.000.000 vende FARO 729824. 17/22

P. ROZZOL recentissimo panoramico soggiorno cucinotto matrimoniale bagno terrazzo 50.000.000 volendo box vende FARO 729824. 17/22

PIZZARELLO 766676 Roiano libero perfetto riscaldamento autonomo soggiorno matrimoniale cucina poggiolo servizi + mansarda 35 mq con caminetto + cantina 72.000.000 vendesi. 19/22

PIZZARELLO 766676 Gabrovizza chalet composto da monolocale con cucinino bagno 500 mq terreno alberato recintato allacciamenti addatto anche roulotte. 19/22

PIZZARELLO 766676 S. Giacomo libero ristrutturato camera cameretta cucina wc 20.000.000.V piano. 19/22

PIZZARELLO 766676 costiera Ginestre in palazzina soggiorno cucinino matrimoniale bagno poggiolo posto macchina vendesi. 19/22

PIZZARELLO 766676 Politeama libero 90 mq ammezzato tre stanze cucina wc buone condizioni adatto ufficio ambulatorio 45.000.000. 19/22

PRIVATO vende appartamento decennale 72 mq zona Roncheto più box, tel. 824791.

QUADRIFOGLIO Scala SANTA ultimi appartamenti panoramici in stabile completamente restaurato da 25.000.000. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO MORERI recente ingresso cucina matrimoniale bagno ripostiglio poggiolo. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO zona PERUGINO luminosissimo cucina abitabile soggiorno camera bagno rispostiglio. 630175.

QUADRIFOGLIO MARCO POLO vano cottura con cucina abitabile camera cameretta bagno cantina terrazzino 41.500.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO SEMICENTRALE da sistemare cucina soggiorno 2 stanze stanzetta bagno rispostiglio cantina solo 40.000.000. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO GIARDINO PUBBLICO ampia metratura cucina soggiorno camera cameretta bagno rispostiglio. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO BATTISTI adattissimo ufficio, appartamento 110 mq circa ascensore riscaldamento 55.000.000. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO zona D'ANNUNZIO panoramico cucina abitabile soggiorno matrimoniale bagno terrazza. 631171.

QUADRIFOGLIO PERUGINO signorilissimo salone cucina 4 camere bagni poggioli cantina 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO OPICINA bellissima grande villa al grezzo. Trattative riservate in ufficio. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO S. GIOVANNI recente ingresso cucina soggiorno camera bagno poggiolo rispostiglio. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO SISTIANA recentissimo saloncino cucinotto matrimoniale bagno terrazza 40 mq, posto macchina. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO OPICINA recentissimo nel verde cucina soggiorno camera cameretta servizi terraza più ampia mansarda abitabile. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO zona PASCOLI libero locale d'affari al piano stradale 40 mq circa. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO SISTIANA villa recentissima nel verde salone cucina 3 stanze servizi tavernetta garage cantina giardino. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO ROZZOL ultimi primingressi anche panoramici minimo contante rimanenza mutuo regionale concesso. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO FOSCOLO adiacenze, da rimodernare cucina 2 stanze stanzetta bagno soffitta autometano 45.000.000. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO CAPANNONE CENTRALISSIMO 700 mq, passo carraio, possibilità eventuali permute trattative riservate. 631171. 12/22

RABINO 762081 libero Istria recente matrimoniale cucina servizi balcone 33.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero centrale soggiorno due camere cucina bagno cantina 46.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero centralissimo perfetto tre stanze cucinotto bagno autometano 56.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Giardino pubblico soggiorno camera cameretta cucina servizi 37.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Madonnina soggiorno matrimoniale cucina abitabile servizi 36.500.000. 14/22

RABINO 762081 Domio recente soggiorno camera cameretta cucinotto bagno ripostiglio 40.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero D'Alviano arredato matrimoniale cucina abitabile bagno 27.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero signorile vista mare salone due camere cucina bagno balconi 112.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Marconi soggiorno camera cucina servizi autometano 44.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero D'Annunzio soggiorno camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 44.800.000. 14/22

RABINO 762081 libera mansarda ristrutturata soggiorno camera cucina bagno 31.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Vico matrimoniale stanzetta cucina servizio autometano 24.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero centrale bistanze cucina abitabile bagno riscaldamento autonomo 27.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Rozzol vista mare tre stanze cucina bagno balconi 98.800.000. 14/22

RABINO 762081 libero centrale due saloni cinque letto cucina servizi 185.000.000. 14/22

RABINO 762081 libera mansarda vista mare soggiorno camera camerino cucina servizio 38.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Catullo soleggiatissimo soggiorno due camere cucina bagno balconi 77.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero San Giacomo recente soggiorno matrimoniale cucinotto bagno poggiolo 53.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Settefontane soleggiato salone camera cameretta cucina servizi 59.800.000. 14/22

RABINO 762081 libero Negrelli recente soggiorno matrimoniale cucinotto bagno 35.000.000. 14/22

REDIPUGLIA posizione residenziale lotti edificabili varie metrature da 37.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

RESIDENCE Scaglioni 11 prontingresso lussuosi, tristanze doppi servizi, taverne giardini propri vende direttamente impresa. Informazioni sul posto feriali 11-13 e 17-19 disponibilità anche box singoli tel 943364 - 910205. 002843/22

SAN Canzian d'Isonzo recentissima palazzina bicamere cucina salone garage riscaldamento autonomo. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

SAN Lorenzo Isontino vendo appartamenti liberi e occupati. Telefonare 99306 (0481).

SCALASANTA casa con 3 appartamenti, box 2.000 mq terreno, vista mare, vendesi 265.000.000. «Trieste Mia» 768800-54519. 2890/22

SPAZIOCASA 60125 piazza VICO recente salone cucina bicamere biservizi 98.000.000. 6/22

SPAZIOCASA 64266 PERIFERICO validissimo cucinotto tinello bicamere terrazzi 48.000.000 mutuabili. 6/22

SPAZIOCASA 60125 PERFETTISSIMO centrale soggiorno cucinotto bistanze bagno 55.000.000. 6/22

SPAZIOCASA 64266 ESCLUSIVO Viale da amatore cucina salone con caminetto bicamere biservizi 100.000.000. 6/22

SPAZIOCASA 60125 BELLISSIMO Svevo salone cucina abitabile bicamere biservizi AFFARONE 98.000.000. 6/22

STAZIONE Miramare occupato tre stanze cucina bagno lit. 25.000.000 contanti resto mutuo, telefonare 227237. 57361/22

STUDIO 4 Palestrina 8 728334 S. GIUSTO stabile in completa ristrutturazione salone duetre stanze biservizi box cantina possibilità mutui. 2980/22

STUDIO 4 728334 Piccardi-Commerciale-S. Luigi-Bellosguardo-Strada del Friuli. 1° ingresso attici con mansarda ampie metrature box terrazzi. 2980/22

STUDIO 4 728334 zona SERVOLA tre appartamenti in villa ampie metrature terrazzi box giardino possibilità vendita in blocco. 2980/22

STUDIO 4 728334 EREMO casetta panoramica 80 mq giardino possibilità ampliamento. 2980/22

STUDIO 4 728334 ROIANO appartamentino recentissimo annesso studio - laboratorio totali 150 mq. box giardinetto. 2980/22

STUDIO 4 728334 SCOGLIO recente soggiorno matrimoniale servizi box cantine. 2980/22

STUDIO 4 728334 DUINO villa prestigiosa parco accesso spiaggia trattative nostri uffici. 2980/22

STUDIO 4 728334 EREMO recente salone tre stanze biservizi terrazzo posto auto parco condominiale. 2980/22

STUDIO 4 728334 COMMERCIALE IV salone matrimoniale servizi box terrazzo panoramico. 2980/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage, tel. 60251. 2965/22

VESTA zona Boschetto piano terzo luminoso due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore 730344. 2924/22

VESTA via Cologna piano secondo luminoso stanza stanzetta soggiorno angolo cottura bagno poggioli riscaldamento centrale 730344. 2924/22

VESTA zona Pam piano V senza ascensore panoramicó stanza, stanzetta, soggiorno, angolo cottura, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale. 730344. 2924/22

VESTA nuovi prontingresso zone Gretta - Commerciale - S. Luigi panoramici tre stanze salone cucina doppi servizi poggioli taverna o mansarda riscaldamento autonomo a metano posto macchina 730344. 2924/22

VESTA zona Barriera piano primo stanza stanzino cucina wc con doccia, 730344. 2924/22

VIALE Miramare occupato due stanze cucina l. 15.00.000 contanti resto mutuo. Telefono 227237. 57361/22

ADVISER per chi ha 16.000.000 e vuole una mansardina cucina camera vasca, in buone condizioni; questa è l'occasione del momento. Tel. 762993.

ADVISER CAMPO MARZIO piano terra cucina abitabile camera bagno autometano 25.000.000. TEL. 762993.

ADVISER S. LUIGI in casetta appartamentino 45 mq panoramico mare buono stato 25.000.000. TEL. 762993.

ADVISER CERERIA stabile epoca cucina soggiorno matrimoniale bagno 30.000.000. TEL. 762993.

ADVISER LARGO PAPA GIOVANNI veramente valido appartamento cucina matrimoniale cameretta bagno ripostiglio autometano 30.000.000. TEL. 762993.

ADVISER S. GIACOMO panoramico mare cucinotto matrimoniale cameretta bagno poggiolo. TEL. 762993.

ADVISER PICCARDI buone condizioni cucina tinello camera cameretta bagno cantina poggiolo 38.000.000. TEL. 762993.

ADVISER CASETTA CAMPANELLE su 2 piani piccolina cucina camera soffitta servizio giardino 50 mq 38.000.000. TEL. 762993.

ADVISER ROSSETTI adatto amanti «Fai da te» cucina soggiorno camera cameretta ripostiglio cantina in stabile epoca ristrutturato 36.000.000. TEL. 762993.

ADVISER S. GIACOMO cucina soggiorno camera bagno buone condizioni 38.000.000 PREZZI ADVISER. TEL. 762993.

ADVISER PROSECCO casetta su 2 piani 120 mq da ristrutturare con cortiletto 10 mq 40.000.000. TEL. 762993.

ADVISER in stabile ventennale cucinino tinello matrimoniale bagno cantina autometano 45.000.000. TEL. 762993.

ADVISER ROIANO cucina camera cameretta bagno ripostiglio poggiolo cantina 45.000.000. TEL. 762993.

ADVISER bisognoso maquillage cucina soggiorno camera bagno cantina ripostiglio 45.000.000. TEL. 762993.

ADVISER D'ANNUNZIO anche panoramico mare cucina soggiorno camera cameretta bagno cantina poggioli 46.000.000 da rimettere a posto. TEL. 762993.

ADVISER STRADA DI ROZZOL stabile ventiseienne cucinotto soggiorno camera bagno ripostiglio cantina poggiolo 48.000.000. TEL. 762993.

ADVISER CENTRALE ottime condizioni cucina camera cameretta bagno autometano 48.000.000. TEL. 762993.

ADVISER veramente simpatica CASETTA su 2 piani cucina soggiorno camera cameretta bagno poggiolo a S. GIACOMO 53.500.000. TEL. 762993.

ADVISER S. FRANCESCO 90 mq in buone condizioni cucina abitabile soggiorno 2 matrimoniali cameretta servizi separati cantina 2 poggioli autometano ultimo piano ascensore 69.000.000. TEL. 762993.

ADVISER volete un appartamento in palazzina ventennale ottime condizioni cucinino soggiorno camera bagno terrazzina cantina panoramico mare ultimo piano e avete 52.500.000?? Telefonateci e venite a vederlo!! TEL. 762993.

ADVISER CASETTA 70 mq su 2 piani a schiera S. GIACOMO BISOGNOSA QUALCHE LAVORO (bagno e riscaldamento) con cortile 20 mq proprio per 59.000.000. MEDITATE GENTE, MEDITATE!! TEL. 762993.

ADVISER S. GIOVANNI cucina abitabile salone camera bagno ripostiglio poggioli autometano veramente valido. 63.000.000. TEL. 762993.

ADVISER BAIAMONTI stabile recente cucinino soggiorno camera cameretta bagno ripostiglio terrazzetta 65.000.000. TEL. 762993.

ADVISER PERUGINO ottimo appartamento cucina soggiorno camera cameretta bagno ripostiglio 3 poggioli 68.000.000. TEL. 762993.

ADVISER CASTAGNETO stabile 1960 ottime condizioni cucina soggiorno camera cameretta bagno ripostiglio cantina autometano 70.000.000. TEL. 762993.

ADVISER CASA con locali affari 300 mq totali 150 per piano da ristrutturare internamente 70.000.000. TEL. 762993.

ADVISER SVEVO incredibile ma vero!! 90 mq panoramici mare cucina soggiorno camera cameretta doppi servizi poggiolo posto macchina scoperto condominiale ottime condizioni 72.000.000. TEL. 762993.

ADVISER pressi PAM 80 mq buone condizioni cucina soggiorno matrimoniale cameretta bagno ripostiglio cantina poggiolo terrazza 75.000.000. TEL. 762993.

ADVISER TERRENO PADRICIANO 1900 mq edificabili pianeggianti progetto villa per totali 400 mq ottima posizione raggiungibile con macchina 80.000.000. Planimetrie ns. uffici. TEL. 762993.

ADVISER ottimo appartamento cucina abitabile enorme salone 2 camere matrimoniali bagno autometano terzo piano centrale per totali 94.000.000. TEL. 762993.

ADVISER DAURANT appartamento in casetta da finire di ristrutturare cucina abitabile soggiorno camera cameretta bagno ripostiglio taverna predisposta per il caminetto di totali 65 mq giardinetto condominiale 100.000.000. TEL. 762993.

ADVISER MUGGIA stabile 1980 appartamento su 2 piani cucina abitabile soggiorno matrimoniale 2 camerette 1 studio doppi servizi cantina 3 terrazze posti macchina 105.000.000. TEL. 762993.

ADVISER CENTRALISSIMO appartamento in stabile ristrutturato '84 ottime condizioni cucina abitabile salone 2 camere matrimoniali bagno ripostiglio autometano praticamente come primoingresso per 92.000.000 ...cosa volete di più??. TEL. 762993.

ADVISER VILLETTA a CONTOVELLO 80 mq appartamento e altrettanti di taverna con cortiletto 30 mq e avete 95.000.000 telefonateci... Vi porteremo a visitarla. TEL. 762993.

ADVISER STUPENDA POSIZIONE appartamenti in villa con giardinetto di proprietà 90 mq l'uno da rimodernare con eventuale box auto a partire da 120.000.000. TEL. 762993.

ADVISER SGONICO rustico da finire di ristrutturare 250 mq con 300 di giardino 140.000.000. TEL. 762993.

ADVISER ROZZOL alta stupendo appartamento 120 mq panoramicissimo cucina salone matrimoniale 2 camerette doppi servizi ripostiglio 3 terrazze ampio posto macchina in garage autometano 150.000.000. TEL. 762993.

ADVISER SISTIANA primoingresso da finire VILLETTA A SCHIERA su 2 piani possibilità anche bifamiliare cucina salone 5 camere tripli servizi ripostigli taverna grande cantina soffitte terrazza giardino proprio 400 mq posti macchina e box auto per 3 macchine 225.000.000. TEL. 762993.

ADVISER CASA bifamiliare completamente ristrutturato 2 anni fa ottime condizioni 100 mq per appartamento con taverna soffitta cortile e box pressi via dell'ISTRIA. TEL. 762993.

23 Turismo e villeggiature

GARGANO Vieste mare villaggio turistico prenota bungalows appartamenti zona alberatissima tennis ber market ristorante. 0884/76124. 374/23

GRADO centro affittasi appartamento due settimane grigio settembre 350.000, Olimpus 0431/80579. 154/23

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arri
Alghero	07.30	11.1
	16.10	21.4
Bari	11.00	14.2
	19.15	22.5
Brindisi	11.00	18.0
	19.15	22.5
Cagliari	07.30	11.0
	11.00	13.5
	19.15	22.0
Catania	11.00	14.1
	19.15	23.3
Lametia Terme	11.00	21.5
Milano	07.05	07.5
	16.10	17.0
Napoli	11.00	17.2
	19.15	23.5
Olbia	19.15	21.5
Palermo	07.30	10.5
	11.00	14.0
	19.15	22.2
Pantelleria	07.30	13.2
Reggio Calabria	07.30	10.4
Roma	07.30	08.4
	11.00	12.1
	19.15	20.2
Trapani	07.30	12.1

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arri
Alghero	07.00	10.1
Bari	07.20	10.1
	15.05	18.3
	18.00	21.5
Brindisi	07.00	10.1
	18.50	21.5
Cagliari	07.00	10.1
	14.45	18.3
	18.55	21.5
Catania	06.40	10.1
	14.55	18.3
	16.00	21.5
Lametia Terme	07.15	10.1
	15.25	18.3
Lampedusa	12.10	18.3
Milano	14.30	15.2
	21.20	22.1
Napoli	07.00	10.1
	14.35	18.3
	18.10	21.5
Olbia	07.25	10.1
Palermo	06.50	10.1
	14.45	18.3
	18.00	21.5
Pantelleria	13.50	18.3
	14.50	21.5
Reggio Calabria	07.10	10.1
Roma	09.05	10.1
	17.20	18.3
	20.45	21.5
Trapani	14.55	18.3



Trieste riagguanta l'Empoli al quarto posto

Emozioni al «Grezar»





È il 5' di gioco, De Falco (foto dall'alto in basso) mette già a segno la prima rete della partita e va incontro esultante all'abbraccio dei compagni. Ma la goleada vera e propria inizierà a mezz'ora dalla fine. La aprirà Romano con una felice zampata sferrata da appena dentro l'area avversaria tra una selva di gambe (terza foto). Sembrava ormai fatta ma i calabresi, complici due distrazioni difensive alabardate, riusciranno a pareggiare, a far calare aria di dramma sul «Grezar». Poi Cinello, su punizione dal limite (quarta foto), segna il 3 a 2 ma l'arbitro inspiegabilmente annulla e fa ripetere. La replica è di Romano, medesima esecuzione (quinta foto) e questa volta è il gol della vittoria. Giusta l'esultanza del centrocampista alabardato che abbraccia Marcello Bisiacchi (Italfoto)

OCCORRONO TRE GOL (DE FALCO E DOPPIETTA DI ROMANO) PER BATTERE I CALABRESI

Gli alabardati dominano, sbandano rischiano la beffa, infine esultano

Partita dalle molte emozioni - I padroni di casa ostentano i problemi consueti: sprechi in attacco, distrazioni fatali in difesa

Vien da dire: gli assenti hanno avuto torto. Ma gli assenti hanno sempre torto, per luogo comune ormai consolidato. Triestina-Catanzaro è stato spettacolo calcistico e agonistico bello da vedersi, tutto da vedere. Ed è stato facile a un certo punto, quasi scontato, l'accostamento con Italia-Bulgaria vista la sera prima. Tanta supremazia e poi la posta viene divisa. La Triestina è andata vicina alla beffa, per una sbandata durata una decina di minuti, a causa della quale il non ancora rassegnato Catanzaro è riuscito a risalire lo svantaggio di due reti, decretato da una prodezza di De Falco, al suo quinto bersaglio stagionale — e aveva un grosso motivo per festeggiarlo: la nascita del secondogenito Valentino, avvenuta a Cesena nel pomeriggio di sabato — e di Romano, pure arrivato a quota cinque.

Ma tre minuti dopo il 2-0 gli alabardati hanno subito un gol su calcio d'angolo, con tocco di Guida per lo smarcatissimo Borello, con tutta la difesa alabardata ferma sui piedi. Altri sei minuti ed era il pareggio, con un tiro da fuori area che è andato ad insaccarsi sotto la traversa, proprio all'incrocio. Autore della prodezza Panero, guarda caso buttato in campo a partita iniziata, così come Borrello, autore dell'altro gol.

Il carattere della squadra alabardata e la sua freschezza atletica, sono emersi di prepotenza da quel punto, anche sulla spinta di un incitamento da parte del pubblico che è stato davvero pronto e ammirevole. Così fra una occasione sprecata e l'altra è saltato fuori il gol decisivo, addirittura in doppia versione, perché un calcio di punizione è stato battuto due volte ed entrambe ha sfondato la barriera. Ma il primo gol, autore Cinello, è stato annullato perché l'arbitro non aveva ancora fischiato; così ci si è provato Romano, e il risultato è stato analogo: pallone rasoterra, sulla destra del portiere. Sette minuti al termine: sarebbe stato un suicidio subire ancora e la Triestina ha resistito, sfiorando ancora la quarta rete e correndo a sua volta un grosso pericolo. Ma era giusto quel successo, per quanto espresso in campo. E il 3-2 è rimasto; ad alimentare ancora le speranze della Triestina. Che ora conta sulle proprie forze e sulle disgrazie degli altri.

Una partita con cinque reti è sempre interessante, anche se quelle al passivo non fanno piacere. Ma ci sono stati molti aspetti positivi di questa prestazione alabardata che meritano segnalazione, a partire dal ritorno al gol del capitano (sprecone successivamente... tanto per salvare la tradizione dell'annata), per proseguire con la doppietta di Romano, partito subito deciso, con tiri da fuori che hanno mostrato la sua voglia di segnare. E poi si è visto un brioso Dal Prà, autore fra l'altro dei due passaggi determinanti, dopo lunga fuga sulla destra, che hanno mandato in gol prima De Falco, poi Romano.

La squadra giocava con fitta trama, come al solito, ma stavolta, grazie anche al vantaggio acquisito subito, aveva più spazi dinanzi a sé e sviluppando un buon contropiede o comunque manovre di largo respiro ha potuto farsi ammirare e creare situazioni di pericolo per gli avversari pressoché ininterrottamente.

La morale è facile: la Triestina ha raggiunto in questo momento il suo migliore assetto, la sua migliore condizione. A Brescia non meritava di perdere, ma si è fatta ammirare. Stavolta, con il Catanzaro, meritava di stravincere, ma a causa di una breve, doppia distrazione, ha rischiato il pareggio, e sarebbe stata davvero una sciagura, una conclusione assurda. Il suo ritorno è stato energico, deciso, determinato e abbastanza ordinato. Non c'è stato l'assalto sfrenato; la Triestina ha continuato a macinare gioco, a insistere nelle conclusioni, mancandone alcune proprio per disdetta (un tiro azzeccato di Cinello è stato respinto sulla linea da un difensore...). A sette minuti dalla fine la rete decisiva, la fine dell'incubo, che comunque ha aleggiato fino al fischio finale.

Un risultato importante per la Triestina, vista come è andata sugli altri campi. Le prime in classifica arrancano: in tre hanno racimolato solo due punti e il Vicenza non può ancora considerarsi promosso sul campo, matematicamente. L'Empoli ha strappato un punto alla Lazio, e ha salvato la media inglese ma è stato raggiunto dalla Triestina, mentre il Cesena ha addirittura perso in casa e ora è staccato di due punti. Ma domenica sarà al «Grezar»... Il quarto posto insomma è a portata di mano, per una Triestina che dovrebbe arrivare a quota 45, con le prossime due partite. Le basteranno, per guadagnare il quarto posto?

Torniamo alla vivace partita di ieri. C'era Gandini fra i pali. Ed è abbastanza singolare che nonostante le sue prodezze debba incassare due gol per partita. Ma colpe specifiche non ne ha avute. Bene Costantini, fino a quando non ha dovuto mollare la guardia a Cozzella, per rientrare acciaccato negli spogliatoi. Al posto di Braghin ha giocato Orlando, che ha risposto in mobilità a quello che non poteva dare in potenza. Buona prova la sua, comunque. Cerone doveva controllare Soda, e lo ha fatto con il consueto scrupolo agonistico, battendosi cioè senza risparmio, ma con eleganza. Ottimo Dal Prà, pieno di slancio, indomabile, con la fascia destra tutta a disposizione. Determinanti, come detto, i suoi due appoggi per le prime due reti alabardate. Bagnato, entrato a freddo al posto di Costantini, ha ripreso presto confidenza con il ruolo, gettandosi anche in avanti senza trascurare la guardia a Cozzella, sostituito al quarto d'ora della ripresa. Una prestazione accettabile, da guardare con particolare interesse specie se Costantini non dovesse ristabilirsi per domenica. Ancora buona in difesa la prova di Menichini, pronto a chiudere e abbastanza sollecito nei rilanci.

Strappa, Romano e Iachini hanno cucito a meraviglia il gioco, con mansioni diverse, ma con uguali finalità. L'ex varesino ha giocato arretrato, ma è stato pronto negli inserimenti. Romano era in giornata eccezionale, scatenato e pronto al tiro. E Iachini ha giocato una delle sue migliori partite, almeno della fase più recente, dimostrando di avere superato il malessere patito a Brescia.

De Falco si è sbloccato, finalmente, e il pubblico si è commosso con lui, idealmente abbracciandolo per quel gol «modello De Falco». Non è venuto il bis, come sarebbe stato possibile, perché ieri Franco aveva già fatto il suo... Ma le occasioni le ha avute, come le ha avute Cinello: un colpo di testa non sfruttato, ma soprattutto un passaggio d'oro del suo capitano, sciupato sul fondo. Da ricordare che nel finale Cinello ha restituito il favore a De Falco, ma neanche l'amico-compagno ha saputo sfruttare il suggerimento. Era una partita da cinqque reti per la Triestina, quella di ieri, ma ha finito per vincere di misura.

Bravo il Catanzaro, indomito, ribelle al suo destino. Ha annullato incredibilmente lo svantaggio di due reti e nella gioia del realizzatore numero due Panero c'era tutta la speranza di un risultato insperato colto in extremis. Ma poi è arrivata la mazzata su punizione. Su tutti è brillato Piccioni, ex Empoli, centrocampista indomabile. Ma non hanno alcunché da rimproverarsi Soda, Cozzella, punte tenaci, i difensori Guida, Logozzo, Cascione, lo stesso portiere Ceriello. Ce la farà a salvarsi? Deciderà il confronto diretto di domenica con la Lazio, probabilmente.

L'arbitro Bergamo ha mostrato classe e sufficienza insieme. Quando dalla A si calano nella B, i fischietti d'oro si comportano sempre così. Ma nell'insieme la sua direzione è stata buona, con qualche svista in più. Con un po' di maggiore oculatezza Bergamo sarebbe stato perfetto. Ma anche la Triestina sarebbe stata perfetta con un po' di minor disattenzione. Accontentiamoci.

Dante di Ragogna

Triestina-Catanzaro 3-2 (1-0)

MARCATORI: 5' De Falco, 61' Romano, 64' Borrello, 70' Panero, 83' Romano.

TRIESTINA: Gandini, Costantini (23' G. Bagnato), Orlando, Dal Prà, Cerone, Menichini, De Falco, Strappa, Cinello, Romano, Iachini (75' Scaglia). Attruia, Di Giovanni, Miele. All. Ferrari.

CATANZARO: Ceriello, Guida, Cascione, Masi, Imborgia (29' Borrello), Logozzo, C. Bagnato, Piccioni, Soda, Iacobelli, Cozzella (65' Panero). Di Fusco, Gregori, Costantino. All. Lionetti.

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

NOTE: giornata senza calura, con il sole oscurato dalle nubi nella ripresa. Terreno ben levigato. Infortunati nel primo tempo Costantini e Imborgia, costretti a uscire. Qualche malanno anche per Iachini, colpito a un polpaccio (Costantini dovrà farsi vedere la caviglia destra). Ammoniti Piccioni e altro del Catanzaro non identificato. Spettatori paganti 3042, incasso lordo 25.340.000. Tasse 18.221.636; 4% Lega 826.947; 18% Catanzaro 5.200.000. Incasso netto 1.091.417. Abbonati 5.489, quota partita lire 52.896.900. Calci d'angolo 5-4 (2-1) per la Triestina.

AVANTI DI DUE RETI LA TRIESTINA HA SUBITO IL PARI PRIMA DI FAR SUO L'INCONTRO

A segno in apertura capitan De Falco Ultimi 30' di fuoco: due gol per parte

Ha deciso Francesco Romano, su calcio di punizione, a sette minuti dalla fine

Tempo da calcio, ma il pubblico non abbocca e fa registrare il minimo stagionale. Un record sul record, alla rovescia. Meno male che domenica (salvo effetto Buffoni) è l'ultima...

Terreno ben pettinato. Lo stadio non dispone di una falciatrice, ma l'ufficio piantagioni è di manica larga: una volta alla settimana è pronto a prestarla. E il campo può presentarsi ben rasato, con taglio fresco.

Manca Braghin, gioca Orlando e Ferrari conferma Gandini, al posto di Bistazzoni, che non sta ancora bene. Marcature: Costantini su Cozzella (due gol nell'andata), Cerone su Soda; Logozzo controlla De Falco, Imborgia parte su Cinello. Tre minuti di gioco e Romano impegna Ceriello.

Il gol arriva subito, ed è vero gol di apertura. Dal Prà parte sulla destra, lotta con attaccato Logozzo, dal fondo manda al centro. De Falco anticipa Masi e segna con pronta deviazione. Poi corre a piangere sulle spalle dei compagni (5').

Costantini è toccato duro, ma tiene il suo posto. Il Catanzaro replica, anche Dal Prà corre in aiuto in difesa. De Falco è mandato a terra due volte, una in area: avanti, dice il livornese, anche quando Romano è trattenuto addirittura per un piede da Piccioni. Romano si vendica sparando a rete, ma sbaglia di poco. Su traversone di Iachini, Cinello è anticipato. Doppio cambio: escono quasi simultaneamente Costantini e Imborgia, rimpiazzati da Giuseppe Bagnato e Borrello.

Altra conclusione di Romano, alta di poco sulla traversa dopo traversone di Cinello e tocco di Dal Prà. Su diagonale di Dal Prà De Falco manca la deviazione, in elevazione e subito dopo ancora l'inesauribile Dal Prà (due occhi azzurri a guardarlo dalla tribuna...) avanza da destra a sinistra per offrire a Iachini un pallone d'oro, mandato a lato. De Falco resta a terra, colpito al volto, ma poco dopo si produce in una girata in due tempi, su passaggio di Iachini: alto. Forte conclusione di Cinello e il tempo si chiude con un tiro da fuori del Bagnato giallorosso.

Eccoci alla movimentata ripresa. De Falco subito in posizione favorevole: tenta la girata in mezzo all'area, ma non conclude. Poi Cinello batte di testa su traversone di Iachini: parato. Due tiri del n. 15 Borrello trovano pronto nella parata a terra Gandini.

E poco dopo il quarto d'ora c'è il bis alabardato. **Dal Prà avanza dalla destra, serve al centro Romano. Palla aggiustata e poi con mezza girata, rasoterra, spedita nel sacco (61').**

Risultato al sicuro? Aspetto per dirlo. Ecco un angolo provocato da Cerone. Guida tocca per il liberissimo Borrello che infila sicuro (64').

Cozzella viene sostituito da Panero. Dopo una doppia parata di Gandini, la seconda a terra con il pallone trattenuto sulla linea, ecco Cinello mancare clamorosamente il gol, su palla d'oro servitagli da De Falco. Succede. E poiché sempre i regali costano, ecco il Catanzaro al pareggio.

E' un tiro da fuori area di Panero, che ha avuto tutto il tempo di cercare la posizione migliore e di battere a rete, a siglare il pareggio. Gandini si volta e il pallone lo vede già infilato sotto la traversa, dopo avervi sbattuto contro (70').

Qui la paura prende corpo, nelle file alabardate, ma il risveglio è immediato. Romano manda fuori di poco una punizione, e dopo l'ingresso di Scaglia al posto dell'infortunato Iachini, ecco Cinello battere bene stavolta a rete. Si meritava il gol ma Masi dice di no e sulla linea salva in angolo

La rete decisiva arriva su punizione. Batte Cinello e segna, ma l'arbitro non convalida (forse non aveva ancora fischiato). Cambia il battitore allora e Romano segna allo stesso modo (83'). Tripudio, abbraccio a Ferrari, ma le emozioni perdurano.

De Falco stavolta è imbeccato da Cinello, solo davanti al portiere. Colpisce al volo, ma manda altissimo. Insomma, il raddoppio suo non arriva, mentre ci è arrivato l'amico Romano. Si finisce con qualche brivido, fatalmente: una deviazione di testa, fuori, di Soda e una punizione senza esito degli ospiti. Poi il fischio di Bergamo e la Triestina che raccoglie al centro meritati applausi. Coraggio, ancora due vittorie, non di più...

D. d. R.

La pagella degli alabardati

GANDINI	6
COSTANTINI	7
BAGNATO	6,5
ORLANDO	7
DAL PRA'	7
CERONE	6,5
MENICHINI	6,5
DE FALCO	6,5
STRAPPA	6,5
CINELLO	6
ROMANO	7
IACHINI	6,5
SCAGLIA	6,5
Arbitro: BERGAMO	6,5

TOTÒ, RITROVATO BOMBER ALABARDATO, SINTETIZZA I CONTENUTI DELLA PARTITA

«Potevamo vincere per dieci a zero invece si è sofferto fino in fondo»

Un figlio, un gol, tanti applausi e una lacrima sul viso. Potrebbe essere il titolo d'una nuova commedia all'italiana, ma è invece la storia delle ultime ventiquattro ore di **Totò De Falco.** Il «bomber» ieri era particolarmente su di giri: sabato gli è nato il secondogenito, Valentino, e ieri ha realizzato la rete che ha sbloccato il risultato nell'incontro con il Catanzaro.

«Mi doveva nascere un figlio per ritornare a segnare» ha detto tra il serio e il faceto **Franco De Falco.** «È stata una partita — continua l'attaccante — che si poteva vincere per 10-0, parola mia. In un'annata così poco felice sono riuscito a centrare il bersaglio alla mia maniera. Siamo però sempre condannati a soffrire fino in fondo. Abbiamo sprecato parecchie pallegol e Cinello in particolare è stato molto sfortunato».

«Una volta in vantaggio di due reti — è il parere di **Angelo Orlando** — noi non siamo stati capaci di amministrare la partita. Il nervosismo a un certo punto ha preso il sopravvento e le cose si stavano mettendo piuttosto male. Per fortuna siamo riusciti a raddrizzare la barca in extremis».

L'allenatore **Enzo Ferrari** non lesina critiche alla sua squadra che lo ha fatto trepidare in panchina più del previsto. «Dopo il gol del 2-0, siamo stati un po' superficiali e abbiamo commesso qualche errore di troppo. Del resto disavventure simili non capitano solo a noi. Il pareggio tra Italia-Bulgaria dovrebbe insegnare qualcosa. Non è il caso comunque di lamentarsi, perché prima del fischio di chiusura siamo riusciti a rimediare ai 'misfatti precedenti».

«La squadra — continua la sua analisi Ferrari — doveva ragionare di più e invece in occasione della prima rete degli ospiti ha commesso una stupidaggine. La colpa non è di Gandini, ma dei giocatori che dovevano coprire quella zona. Evidentemente qualcuno ha dormito, o pensava già al mare... È venuta quindi a mancare la concentrazione».

Un collega gli fa osservare che è la prima volta che in questa stagione la Triestina va a rete tre volte in una sola gara. «Costruiamo 5-6 palle gol per partita — ribatte il tecnico — ma purtroppo non le sfruttiamo sempre adeguatamente». Ferrari infine dà un'occhiata alla classifica: «Ormai lottiamo per la quarta piazza. L'Empoli ha colto un buon pareggio e il Cesena, che domenica prossima verrà a farci visita, è scivolato in casa contro la Cremonese. Un incidente di percorso può accadere a tutti».

Maurizio Costantini ha lasciato lo spogliatoio con il broncio, colpa della distorsione alla caviglia destra rimediata nel primo tempo.

Pasquale Iachini sembra invece sano come un pesce, ma non ha tanta voglia di parlare.

Per quanto riguarda i due gol subiti, **Rino Gandini** non ha problemi ad ammettere le proprie responsabilità. «Sulla prima rete ho sbagliato io, sono stato uno sciocco. Ho visto alcuni avversari convergere al centro e mi sono appostato sul secondo palo, aspettando un cross che non è mai arrivato. Diverso il discorso sul tiro che ha fruttato al Catanzaro il momentaneo pareggio. È stato un gran sinistro che si è abbassato all'ultimo momento, terminando proprio sotto l'incrocio dei pali. Il classico gol della domenica, insomma. Dopo lo sbandamento però la squadra ha reagito bene».

Francesco Romano ha una gran fretta, anche se si vede lontano un miglio che è contento per aver caricato in tempo la sua... doppietta. «Abbiamo sofferto un po', ma penso che abbiamo dimostrato di avere carattere da vendere».

Il Catanzaro ha lasciato lo stadio amareggiato, tanto che né Veselinovic né Lionetti, né tantomeno i giocatori si sono presentati in sala-stampa.

L'allenatore **Lionetti** prima di salire sul pullman ha comunque accettato di scambiare due parole: «Che peccato! — ha esclamato — Un punto ci sarebbe tornato utile per sperare nella salvezza. Abbiamo preso la terza rete quando ormai ci eravamo illusi di avercela fatta. Il nostro portiere nell'occasione è stato un po' ingenuo perché anche il precedente tiro su punizione era stato tirato in quell'angolino».

In tribuna ieri c'era più d'un ospite illustre. Il più corteggiato dai cronisti, oltre all'ex monzese Magni, è stato il tecnico del Torino **Gigi Radice** che a Trieste ha ancora tanti amici ed estimatori per aver vestito la maglia della Triestina quando questa militava in serie B nel campionato 1959-'60. **Memo Trevisan** gli ha fatto subito le feste. «Siccome la mia squadra sabato ha giocato a Udine ho approfittato per fare una capatina al "Grezar". Ho voluto aggiornarmi... È stata una bella partita, molto spettacolare e ho visto una bella Triestina».

Radice probabilmente è venuto a Trieste in missione per spiare qualche giocatore alabardato che potrebbe fare comodo alla formazione granata. Chi gli siedeva accanto giura che per tutti i 90' di gioco non ha mai perso di vista Romano.

Maurizio Cattaruzza



Il novantesimo è da poco scoccato, l'arbitro Bergamo ha emesso il triplice fischio: per gli alabardati, che hanno appena raccolto l'applauso del pubblico a centrocampo, l'incubo di un beffardo, ormai drammatico mezzo passo falso casalingo è appena svanito, ma sui loro volti è ancora ben visibile la tensione accumulata con il momentaneo pareggio siglato imprevedibilmente poco prima dai calabri. Da sinistra si riconoscono Strappa, Orlando e Menichini, Gandini, Bagnato, Romano e De Falco, Scaglia, Cerone (Italfoto)

La lotta per il quarto posto

TRIESTINA	EMPOLI	CESENA
PUNTI 41	PUNTI 41	PUNTI 39
Cesena	Cagliari	TRIESTINA
PESCARA	CESENA	Empoli

• In maiuscolo gli incontri fuori casa

Il Cesena crolla (e domenica sarà a Trieste)



Cinello è andato vicino al gol, con un gran tiro nella ripresa, ma il numero 4 Masi a portiere battuto ha salvato sulla linea *(Italfoto)*



Tiro a rete di Romano, in apertura di gioco: un pallone battuto con grande potenza, ma bloccato in due tempi da Ceriello *(Italfoto)*



De Falco è tornato al gol dopo quasi due mesi (contro il Palermo, il 6 aprile scorso). Ecco concludere nella ripresa (ma non sarà il bis) *(Italfoto)*

L'Ascoli e il Brescia sono già in paradiso

Promossi fra i fischi

Ascoli 0
Sambenedettese 0

ASCOLI: Corti, Destro, Cimmino (73' Dell'Oglio), Iachini, Perrone, Trifunovic, Bonomi, Marchetti, Vincenzi, Incocciati, Barbuti (63' Scarafoni). (12 Muraro, 13 Pochesci, 15 Giovanelli).
SAMBENEDETTESE: Braglia, Petrangeli, Nobile, Ferrari, De Cicco, Annoni, Bronzini, Ranieri, Fattori (87' Schio), Turrini, Di Nicola (76' Giunta). (12 Bonaiuti, 14 Di Fabio, 15 Manfrin).
ARBITRO: Paparesta di Bari.

ASCOLI PICENO — È finito senza gol l'atteso derby tra Ascoli e Samb. I bianconeri di Boskov, con il punto conquistato, hanno matematicamente raggiunto il traguardo della serie A, ma alla fine della partita, sono usciti tra i fischi. I tifosi ascolani, infatti, sono rimasti assai delusi per il pareggio con i «cugini».

La Samb, invece, ha accolto con soddisfazione lo 0-0. Vitali adesso può continuare a sperare nella salvezza, anche se le possibilità non sono molte.

La partita non è stata bella. Pochissime le conclusioni a rete, addirittura rare le occasioni da gol. Al 19' la Samb ha avuto con Bronzini la possibilità di sbloccare il risultato, ma il tornante, giunto solo davanti a Corti, ha alzato la mira.

Al 45' Paparesta ha annullato un gol di testa di Vincenzi (su punizione cross di Bonomu) per una spinta dello stesso attaccante ai danni del terzino Nobile.

L'Ascoli ha avuto la migliore occasione al 62', quando Incocciati, al termine di un'azione personale, ha centrato la base del palo alla destra di Braglia, ormai battuto. Al termine del derby Ascoli-Sambenedettese, i tifosi delusi per il pareggio, anziché festeggiare la riconquistata serie «A», hanno duramente contestato la propria squadra. Un gruppo ha stretto d'assedio la uscite dello stadio insultando il presidente Rozzi, l'allenatore Boskov e gli altri dirigenti bianconeri. Boskov, mentre tentava di uscire, è stato avvicinato e colpito con due schiaffi da un giovane tifoso; il tecnico jugoslavo ha tentato di reagire.

Parma e Modena in «B»

MODENA — Il Modena (come il Parma) è in serie «B», un traguardo riconquistato dopo dieci anni di sofferenze. Ai «canarini» è bastato un gol di Longhi, in avvio di partita, per mettere il sigillo a una stagione trionfale.

INASPETTATA SCONFITTA DEI ROMAGNOLI

Sul filo del fuorigioco la rete dei cremonesi

Cesena-Cremonese 0-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: 60' Lombardo.
CESENA: Borin, Cuttone, Cotroneo, Sala, Pancheri, Leoni, Traini, Perrotti, Gibellini, Angelini (68' Rizzitelli), Barozzi (48' Bianchi). (12 Dadina, 13 Bogoni, 14 Mezzza).
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Citterio, Galletti, Montorfano, Finardi (86' Gualco), Lombardo, Bongiorni, Nicoletti, Bencina, Torresani (66' Viganò). (12 Violini, 13 Pedretti, 15 Galluzzo).
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
NOTE: giornata con cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 6 mila; ammoniti Barozzi e Torresani per condotta non regolamentare, Cotroneo e Bongiorni per gioco scorretto, Leoni per proteste; al 75' Buffoni, allenatore del Cesena, è stato espulso per proteste; al 73' Pancheri si è infortunato in uno scontro con un avversario ed è rimasto in campo praticamente inutilizzabile.

CESENA — Il Cesena, privo dello squalificato Agostini, ha subito contro la Cremonese la prima sconfitta interna della stagione, compromettendo così anche la possibilità di agguantare il quarto posto in classifica. La Cremonese non ha certo brillato ma la difesa ha controllato con ordine le punte romagnole, ieri non in felice giornata, e a centrocampo il collettivo dei lombardi si è mosso bene.

Il Cesena ha recriminato per alcune decisioni dell'arbitro Sguizzato, soprattutto in occasione del gol venuto al 60'. Su un lancio della difesa della Cremonese è scattato Lombardo a trequarti di campo. I romagnoli sono rimasti fermi convinti che il direttore di gara fischiasse il fuorigioco e così la mezzala si è presentata davanti a Borin battendolo con facilità.

In precedenza il Cesena aveva reclamato per un fallo in area su Barozzi mentre al 30', secondo i romagnoli, l'arbitro ha spostato fuori area un fallo per un atterramento di Leoni. Il Cesena però è apparso spesso lento soprattutto nella costruzione della manovra a centrocampo.

Lugaresi si dimette

CESENA — Il presidente del Cesena, Edmeo Lugaresi, ha comunicato ai giornalisti la decisione di abbandonare l'incarico «sia pure a malincuore. Non tollero infatti oltre di venire regolarmente preso in giro da chi è incaricato di dirigere gli incontri del Cesena».

SEMPRE PIÙ GRAVE LA POSIZIONE DEI ROMANI

L'Empoli è alle corde ma la Lazietta digiuna

Lazio-Empoli 0-0

LAZIO: Jelpo, Podavini, Calcaterra, Fonte, Piscedda, Magnocavallo (75' Torrisi), Poli (66' D'Amico), Corti, Damiani, Caso, Garlini.
EMPOLI: Drago, Miggiano, Gelain, Della Scala, Picano, Salvadori, Cecconi, Urbano, Della Monica, Casaroli, Cipriani (46' Zennaro, 83' Calonaci).
ARBITRO: Casarin di Milano.

ROMA — *Prosegue il lungo digiuno della Lazio: con il pareggio di ieri con l'Empoli i biancazzurri sono arrivati all'ottava giornata consecutiva senza vittorie e ora sono attesi da una sfida presumibilmente molto attesa e decisiva per la permanenza in serie «B» domenica prossima a Catanzaro.*

Caso e compagni, comunque, hanno giocato una gara puntigliosa ed accorta sul piano tattico, dominando la più quotata squadra toscana. Ai padroni di casa è mancato ancora una volta il gol (la Lazio non va a segno da quattro turni) nonostante Simoni avesse schierato una formazione con tre punte, tornando alla formula che felici risultati aveva dato in avvio di campionato.

Ma, se Damiani e Poli hanno pavesato una buona vena, è stato proprio il capocannoniere Garlini a deludere, non concretando il grande lavoro dei compagni.

Tutti di marca laziale, o quasi, dunque gli episodi di rilievo: al 12' Damiani si libera con un doppio dribbling e tira dal limite ma un difensore devia di poco sopra la traversa. Al 27' ancora la guizzante ala lanciata in profondità serve Caso all'indietro: pronto il tiro che, però, finisce in curva. Al 42' è Podavini a tirare dopo un batti e ribatti in area, ma Drago non si fa sorprendere.

Nel secondo tempo si fa più pressante la supremazia territoriale biancazzurra: al 17' Damiani scende velocissimo sulla fascia sinistra, supera due avversari e rimette al centro. Garlini evita di tirare e passa a Poli, il quale a sua volta cede all'accorrente Caso che spreca calciando fiaccamente. Al 22' l'unico affondo vero dell'Empoli: Della Monica approfitta di un malinteso tra Calcaterra e Piscedda, entra in area e tira fortissimo colpendo in pieno la traversa. Risponde Caso al 30' con un tiro dal limite dell'area che incoccia nel palo.

Sono ancora della Lazio le ultime due occasioni: al 42' D'Amico, liberato da un lancio di Corti, calcia di prima intenzione molto alto da ottima posizione.

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Ascoli	47	36	12	6	0	4	9	5	51	29	–7
Brescia	46	36	13	3	2	4	8	5	38	23	–8
Vicenza	45	36	12	5	1	4	7	6	47	31	–9
Triestina	41	36	11	5	2	2	10	6	36	29	–13
Empoli	41	36	8	9	1	3	10	5	30	28	–13
Cesena	39	36	10	7	1	2	8	8	42	35	–15
Bologna	39	36	11	6	1	3	5	10	33	26	–15
Genoa	38	36	13	4	1	0	8	10	32	28	–16
Cremonese	36	36	7	8	3	3	8	7	34	29	–18
Arezzo	34	36	6	10	2	2	8	8	34	38	–20
Campobasso	34	36	8	9	1	0	9	9	27	34	–20
Catania	33	36	11	4	3	0	7	11	29	37	–21
Cagliari	33	36	10	3	5	2	6	10	26	36	–21
Pescara	32	36	9	6	3	1	6	11	31	34	–22
Perugia	32	36	6	10	2	2	6	10	27	33	–22
Palermo	32	36	5	12	1	1	8	9	24	30	–22
Lazio	32	36	9	7	2	0	7	11	31	38	–22
Sambenedett.	31	36	5	11	2	3	4	11	20	24	–23
Catanzaro	30	36	7	7	4	2	5	11	29	39	–23
Monza	25	36	4	11	3	2	2	14	22	41	–29

I RISULTATI		Le partite dell'8.6.1986
Ascoli-Sambenedett.	0-0	Arezzo-Genoa
Cagliari-Brescia	2-0	Bologna-Perugia
Campobasso-Arezzo	1-1	Brescia-Campobasso
Cesena-Cremonese	0-1	Catanzaro-Lazio
Genoa-Bologna	0-1	Cremonese-Catania
Lazio-Empoli	0-0	Empoli-Cagliari
Palermo-Vicenza	1-1	Monza-Ascoli
Perugia-Catania	0-0	Sambenedett.-Palermo
Pescara-Monza	3-1	Triestina-Cesena
Triestina-Catanzaro	3-2	Vicenza-Pescara

I LOMBARDI PERDONO MA ESULTANO

Cagliari d'assalto

Cagliari-Brescia 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 45' Piras su rigore, 52' Bernardini.
CAGLIARI: Dore, Marchi, Valentini, Occhipinti, Miani, Venturi, Bergamaschi (88' Vignoli), Pulga, Montesano (80' Branca), Bernardini, Piras.
BRESCIA: Aliboni, Chiodini, Giorgi, Bonometti, Paolinelli, Gentilini, Mossini, Zoratto (59' Ascagni), Gritti, Gobbo (59' Chierici), Mariani.
ARBITRO: Pairetto di Torino.

CAGLIARI — Il Brescia ha conquistato con due settimane di anticipo la promozione in serie A, nonostante il perentorio 2-0 che il Cagliari gli ha inflitto al termine di un avvincente scontro testa-coda. Le «rondinelle», che erano imbattute da dodici settimane, hanno però ottenuto il punto decisivo... a Roma, dove l'Empoli non è riuscito a andare oltre il pareggio contro la Lazio.

I lombardi, scesi al Sant'Elia con la ferma determinazione di portar via il punto della promozione, hanno controllato con autorevolezza le iniziative dei padroni di casa che puntavano invece alla conquista dell'intera posta in palio per continuare a sperare nella salvezza.

I piani tattici di Pasinato sono però saltati allo scadere del primo tempo quando Giorgi, ingannato dalla traiettoria del pallone, ha atterrato l'incontrollabile Montesano. L'ottimo Pairetto non ha esitato a indicare il dischetto del rigore. Piras ha trasformato, realizzando il quinto centro consecutivo dagli undici metri.

Il risultato è stato fissato nei primi minuti della ripresa da Bernardini al termine di una veloce triangolazione con Occhipinti. Il Brescia non ha trovato le energie per tentare una rimonta.

È stato ancora il Cagliari a controllare il gioco e a rendersi pericoloso con Bergamaschi che al 25' ha colpito in pieno una traversa a portiere battuto. Anche il Brescia, sul risultato di zero a zero, aveva colpito un legno con Gritti al 25' del primo tempo.

DOPO VENTI MESI VIOLATO LO STADIO DI MARASSI

Il Bologna sovrasta il Genoa

Genoa-Bologna 0-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: 57' Marronaro.
GENOA: Cervone, Testoni, Trevisan, Mileti (46' Spampinato), Bini (55' Torrente), Faccenda, Ferraris, Boscolo, Marulla, Mauti, Spallarossa. (12 Favaro, 15 Marini, 16 Auteri).
BOLOGNA: Zinetti, Lancini, Ottoni, Luppi, Quaggiotto, Nicolini, Marocchino (84' Ferri), De Vecchi, Marronaro, Gazzaneo, Marocchi (90' Fida). (12 Cavalieri, 14 Milanesi, 15 Bellotto).
ARBITRO: Da Pozzo di Monza.
NOTE: cielo sereno, terreno in perfette condizioni, spettatori 6 mila; ammonito Marulla per proteste.

GENOVA — Dopo venti mesi (quarta giornata del campionato '84-'85, contro la Triestina) il Genoa perde contro il Bologna l'imbattibilità casalinga. E la perde nel modo peggiore, senza voglia, senza nerbo, senza scusanti. Il Bologna è stato per tutti i 90 minuti nettamente superiore ai padroni di casa, dal punto di vista tecnico, tattico, agonistico.

Lo scarto di un solo gol sta addirittura stretto ai felsinei i quali hanno buttato alle ortiche, soltanto nel primo tempo, almeno cinque ghiotte occasioni.

Il Genoa ha ripetuto la scialba gara di domenica scorsa a Monza. In campo più per dovere che per piacere, i giocatori rossoblù hanno palesato le deficienze di tutto il campionato: scarsa concentrazione, assoluta mancanza di gioco, precarietà di schemi e confusione di idee.

In tale situazione gli unici a meritare l'assoluzione sono stati il portiere Cervone, autore di pregevoli interventi, il giovane attaccante Spallarossa e il veterano Bini, baluardo della difesa.

E proprio due minuti dopo l'uscita dal campo, per infortunio, dell'ex interista, il Genoa ha dovuto subire la rete del successo bolognese: angolo di Marocchino per Luppi, tiro di prima intenzione e provvidenziale deviazione a pochi metri dalla riga di Marronaro.

La partita ha assunto poi toni patetici, con un Bologna padrone del campo e i genoani impegnati più a controllare i crampi che la palla.

TORNEO ESTIVO

Verona-Pisa 0-0

VERONA: Giuliani, Ferroni, Giolo, Sacchetti, Fontolan, Roberto (86' Micheloni), Pane (73' Niesato), Bruni, Baratto, Vignola, Gasparini (73' Ugolini). (12 Spuri, 13 Zinelli).
PISA: Mannini, Colantuomo, Volpecina, Chiti, Cavallo, Progna, Pariani, Muro (46' Fiorentini), Keft (88' Dianda), Giovannelli (69' Bitossi), Rebesco. (12 Grudina).

Avellino-Inter 2-1

MARCATORI: 67' Bertoni, 74' Ciocci, 77' Bertoni.
INTER: Lorieri, Monti, Manicone, Marini, Bernazzani, Mandorlini (70' Caracciolo), Fanna (63' Pizzi), Minaudo, Mandelli, Nunziata, Ciocci.
AVELLINO: Di Leo, Ferroni, Garuti, Murelli, Amodio, Zandonà, Pecoraro (57' Iannuzzi), Benedetti, Bertoni, Galvani, Alessio.
ARBITRO: Leni di Perugia.

Il Monza è in «C1»

Pescara 3
Monza 1

MARCATORI: 6' Rebonato, 14' Rebonato (su rigore), 51' Rebonato, 77' Casiraghi.
PESCARA: Rossi, Venturini, Ciarlantini, Bosco (46' Carrera), Olivotto, Acerbis, Gasperini, De Rosa, Rebonato, Roselli, Berlinghieri (87' Ronzani).
MONZA: Torresin, Saltarelli, Taccon, Pollon, Fontanini, Papais (76' Monguzzi), Bolis, Saini, Ambu, Boccafresca, Crusco (63' Casiraghi).

PESCARA — Al Pescara basta un Rebonato in gran forma per avere ragione di un dimesso Monza, che scende matematicamente in serie C1.

Già al 6' Rebonato, lanciato in velocità da De Rosa, di destro al volo porta in vantaggio i padroni di casa. Sette minuti dopo il raddoppio: sugli sviluppi di un calcio d'angolo, battuto da Gasperini, Berlinghieri viene «agganciato» e messo a terra da Crusco. Il rigore decretato da Luci, è realizzato da Rebonato.

Nel secondo tempo il Pescara cerca e ottiene il terzo gol al 51': Rebonato devia di testa un calcio d'angolo.

Al 77' il Monza ottiene il gol della bandiera: Casiraghi raccoglie una respinta del portiere Rossi su tiro di Ambu.

Marcatori

18 reti: GARLINI (Lazio).
16 reti: GRITTI (Brescia).
13 reti: BARBUTI (Ascoli), AGOSTINI e GIBELLINI (Cesena).
11 reti: PRADELLA (Bologna).
10 reti: INCOCCIATI (Ascoli), UGOLOTTI (Arezzo).
9 reti: NICCOLINI (Vicenza), SORBELLO (Palermo), BORGHI (Catania).
8 reti: IACHINI (Triestina), VINCENZI (Ascoli), RONDON (Vicenza), TACCHI (Genoa), MURARO (Arezzo), REBONATO (Pescara).
7 reti: CECCONI (Empoli), PIRAS (Cagliari), MARULLA (Genoa).
6 reti: ROMANO e CINELLO (Triestina), RUSSO (Campobasso), GINELLI (Sambenedettese), BERTOZZI e LUCCHETTI (Vicenza), TRIFUNOVIC (Ascoli), SODA (Catanzaro), DE MARTINO (Pescara), MARRONARO (Bologna).
5 reti: FINARDI e BENCINA (Cremonese), COZZELLA e BRONDI (Catanzaro), FATTORI (Sambenedettese), DE STEFANIS (Perugia), BERNARDINI (Cagliari), DE FALCO e CERONE (Triestina), MORBIDUCCI (Perugia), SAVINO (Vicenza).

All'insegna della noia

Campobasso-Arezzo 1-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 51 Ugolotti, 61' Vagheggi.
CAMPOBASSO: Bianchi, Parpiglia, Della Pietra (52' Anzivino), Pivotto, Argentesi, Lupo, Perrone, Baldini, Vagheggi, Goretti, Boito (73' Maragliulo). (12 Nunziata, 13 Di Risio, 14 Evangelisti).
AREZZO: Orsi, Minoia, Muraro, Mangoni, Pozza, Gozzoli, Ugolotti, Ermini, Neri, Bellini, Facchini. (12 Carbonari, 13 Sasso, 14 Di Mauro, 15 Raggi, 16 Farina).
ARBITRO: Tarallo di Como.

CAMPOBASSO — Con una lunga bordata di fischi e un banale pareggio (1-1), che è sembrato scontato fin dai primi minuti di gioco, si è concluso l'incontro tra il Campobasso e l'Arezzo. Il pubblico molisano, anche se sempre più scarso, ha vivacemente contestato i giocatori in campo.

Le due squadre, appaiate in classifica con 33 punti, aggiungendo un punto a testa si collocano in zona tranquilla per la salvezza e quindi si sono regolate di conseguenza. La partita ha avuto appena dieci minuti di gioco all'inizio del secondo tempo quando Ugolotti, al 51', ha intercettato un cross di Bellini dalla destra e ha messo la palla in rete.

Rabbiosa e immediata reazione, per l'imprevisto incidente del Campobasso, che pareggia i conti al 61' con Vagheggi che aveva ricevuto un ottimo passaggio da Goretti. Dopo di che la partita si è di nuovo addormentata con gioco distratto e privo di agonismo.

La gara non ha altra storia se non poche azioni di rilievo che si sono verificate nel primo tempo,

Pochi lampi nella brutta gara

Palermo-Vicenza 1-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 41' Messersi, 65' Falcetta.
PALERMO: Paleari, Falcetta, Guerini, De Biasi, Benedetti, Cecilli, Pallanch (84' Barone), Ronco, Sorbello, Piga, Pellegrini (50' Di Stefano). (12 Pintauro, 13 Casabianca, 14 Milazzo).
VICENZA: Mattiazzo, Bertozzi, Pasciullo, Montani, Mazzeni, Mascheroni, Savino, Filippi, Messersì, Nicolini (81' Pallavicini), Schinaglia. (12 Del Bianco, 13 Rondon, 14 Lucchetti, 15 Cattaneo).
ARBITRO: Redini di Pisa.

SIRACUSA — Squalificato il campo casalingo della «Favorita», il Palermo ha pareggiato 1-1 con il Vicenza sul «neutro» di Siracusa. La vittoria avrebbe portato i veneti in serie A con due giornate di anticipo e avrebbe ulteriormente spinto i palermitani verso la retrocessione in C/1.

Il pareggio, in fondo, è servito a entrambe le squadre perché il Vicenza ha ancora a disposizione due incontri per ottenere almeno un punto sufficiente per la promozione e il Palermo può continuare a sperare nella salvezza.

La gara è stata brutta, con maggiore pressione dei siciliani e con i biancorossi ansiosi di controllare il gioco senza strafare, ma consapevoli di essere più solidi, insomma più squadra.

Giornata nera delle punte del Palermo Sorbello e Pellegrini controllate agevolmente rispettivamente da Mazzeni e Bertozzi.

Al 33' De Biasi ha colpito un palo in un momento di supremazia dei siciliani, ma al 41' è giunto l'inaspettato vantaggio dei veneti che avevano attaccato blandamente: lanciato da Mazzeni, Messersì è entrato in area e ha superato lo stordito Falcetta, battendo Paleari con un forte tiro.

Sfuriata del Palermo sin dall'avvio della ripresa e al 65', su calcio d'angolo di Pallanch, un ottimo stacco di testa di Falcetta ha portato i rosaneri in parità.

Cagliari Club a Trieste

Anche a Trieste il Cagliari impegnato nella lotta per la salvezza ha un suo club. L'Associazione ha sede presso la pizzeria Michele, in via Ginnastica 20 ed è presieduta da Salvatore Tuveri. Questo il consiglio del «Cagliari Club» triestino: presidente Tuveri Salvatore; vicepresidente Pani Giorgio; presidente onorario Catta Giovanni; segretario Crabu Mario; economo cassiere Mannu Biagio; sindaco Frau Beniamino; consiglieri: Manghina Antonello, Pala Ubaldo, Sannia Pasquale e Carcangiu Giovanni.

Onorati, una saracinesca

Perugia-Catania 0-0

PERUGIA: Pazzagli, Benedetti, Gori, Allievi, Brunetti, Rondini, Massi, Lo Garzo, Novellino (61' Pagliari), De Stefanis, Morbiducci.
CATANIA: Onorati, Longobardo, De Simone (78' Lubbia), Plenta, Canuti, Picone, Pellegrini, Maggiora, Borghi, Pedrinho (56' Picci), Puzone.
ARBITRO: Bagni di Bergamo.
NOTE: cielo sereno, temperatura mite, terreno in buone condizioni, spettatori 7.000; ammoniti Pellegrini per gioco falloso, Onorati per ostruzionismo e Gori per proteste.

PERUGIA — Il Perugia non ce l'ha fatta neppure contro il Catania a conquistare la vittoria che avrebbe potuto tirarlo fuori dalla zona retrocessione. Questa volta ha trovato sulla sua strada un portiere in giornata di grazia che con due parate esemplari ha salvato il risultato per la sua squadra.

La prima occasione da gol e la prima prodezza del portiere Onorati si sono verificate al 15': Novellino serve Allievi che tira e colpisce il palo. La palla torna in campo e Allievi è pronto a colpire di nuovo, da poco più di un metro. Onorati si tuffa e, di pugno, manda il pallone in calcio d'angolo.

Al 68' la seconda occasione: Massi crossa al centro dove Pagliari (entrato al posto di Novellino) è bravo a colpire di testa. Onoratri riesce a ripetersi e a negare ancora una volta il gol al Perugia.

Queste due occasioni e un gol di Allievi (85') annullato dall'arbitro per fuorigioco, sono stati gli unici momenti interessanti di una partita che ha detto ben poco ai settemila spettatori.

Il Perugia ha attaccato per tutta la durata dell'incontro, ma non è quasi mai riuscito a rendersi pericoloso.

SERIE C 1 - GIRONE A

Carrarese-Rimini	0-0
Fano-Piacenza	0-0
Legnano-Prato	0-0
Modena-Ancona	1-0
Padova-Pavia	2-0
Parma-Sanremese	2-0
Spal-Varese	1-0
Trento-Reggiana	1-0
Virescit-Rondinella	0-1

Parma	47	34	16	15	3	39	14
Modena	47	34	18	11	5	44	31
Piacenza	45	34	18	9	7	43	28
Reggiana	40	34	14	12	8	40	31
Virescit	39	34	16	7	11	34	24
Spal	38	34	15	8	11	32	28
Padova	36	34	14	8	12	32	24
Ancona	33	34	11	11	12	37	28
Prato	33	34	10	13	11	28	26
Trento	31	34	6	19	9	23	29
Legnano	31	34	6	19	9	15	22
Rondinella	31	34	9	13	12	22	30
Carrarese	31	34	9	13	12	21	30
Fano	30	34	9	12	13	26	34
Rimini	30	34	6	18	10	18	22
Pavia	27	34	9	9	16	24	43
Varese	26	34	7	12	15	23	35
Sanremese	17	34	4	9	21	25	50

Parma e Modena sono promosse in serie «B».

Retrocedono in serie «C 2» Rimini, Pavia, Varese e Sanremese.

SERIE C 1 - GIRONE B

Benevento-Taranto	1-1
Brindisi-Sorrento	1-1
Casarano-Casertana	2-0
Cosenza-Monopoli	2-1
Foggia-Messina	0-0
Licata-Campania	1-1
Livorno-Cavese	2-1
Salernitana-Ternana	3-1
Siena-Barletta	4-1

Messina	45	34	17	11	6	53	24
Taranto	44	34	15	14	5	39	23
Barletta	41	34	12	17	5	39	27
Siena	38	34	14	10	10	37	26
Casertana	36	34	11	14	9	29	23
Cavese	36	34	8	20	6	26	19
Salernitana	35	34	11	13	10	38	33
Foggia	34	34	11	12	11	37	42
Sorrento	32	34	6	20	8	29	32
Campania	32	34	9	14	11	34	40
Brindisi	32	34	10	12	12	29	38
Monopoli	31	34	9	13	12	38	48
Licata	31	34	11	9	14	40	41
Cosenza	31	34	9	13	12	24	33
Livorno	30	34	7	16	11	23	31
Casarano	30	34	9	12	13	30	32
Ternana	27	34	8	11	15	27	45
Benevento	27	34	6	15	13	31	43

Messina e Taranto sono promosse in serie «B».

Retrocedono in «C 2» Livorno, Casarano, Ternana e Benevento.

SERIE C-2 — La salvezza è matematica per il Pordenone

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Centese	42	34	9	8	0	3	10	4	35	20	– 9
Mantova	41	34	11	4	2	4	7	6	40	25	–10
Ospitaletto	41	34	10	5	2	4	8	5	35	22	–10
Pergocrema	39	34	6	9	2	5	8	4	28	21	–12
Pro Patria	39	34	11	4	2	3	7	7	35	26	–12
Montebelluna	38	34	10	7	0	2	7	8	24	25	–13
Orceana	35	34	7	8	2	2	9	6	25	22	–16
Novara	35	34	7	7	3	2	10	5	26	23	–16
Mestre	34	34	6	10	1	2	8	7	30	31	–17
Pro Vercelli	33	34	5	10	2	3	7	7	20	24	–18
Treviso	33	34	7	10	0	1	7	9	30	33	–19
Venezia	32	34	9	5	3	0	9	8	23	20	–19
Pordenone	32	34	5	9	3	1	11	5	23	26	–19
Giorgione	32	34	8	8	1	1	6	10	24	29	–19
Pievigina	30	34	3	13	1	3	5	9	23	27	–21
Fanfulla	29	34	5	10	2	2	5	10	29	36	–22
Leffe	24	34	6	4	7	1	6	10	18	37	–27
Omegna	23	34	3	8	6	0	9	8	17	38	–28

I RISULTATI

Centese-Fanfulla	3-0
Giorgione-Pro Patria	1-1
Mestre-Novara	1-1
Omegna-Venezia	0-0
Orceana-Pordenone	0-0
Pergocrema-Mantova	1-2
Pievigina-Ospitaletto	0-1
Pro Vercelli-Montebelluna	0-0
Treviso-Leffe	2-2

Promosse in «C 1» Centese e la vincente dello spareggio Mantova-Ospitaletto.

Retrocedono in serie «Interregionale» Fanfulla, Leffe e Omegna.

SUPERIORITÀ TERRITORIALE DEI PADRONI DI CASA IN UNA TIPICA PARTITA DI FINE STAGIONE

Pareggio a reti inviolate sul campo dell'Orceana

Orceana - Pordenone 0-0

ORCEANA: Pezzi, Savoldi (61' Troli), Villa, Bracchi, Gervasi, Intropido, Sarasini, Ballini, Cortesi, Borra, Scotti (Drisis).
PORDENONE: Bullara, Zanin, Marassi, Giacomuzzo, Canziani, Siega, Gonano (46' Tracanelli), Zuccheri, Vrech (85' Biasinutto), Franca, Sesso.
ARBITRO: Dal Zompo di San Benedetto del Tronto.
NOTE: spettatori 350. Angoli 8-0 per l'Orceana.

BRESCIA — 0-0 in una tipica partita di fine stagione, tra Orceana e Pordenone, che rende perfettamente l'idea di come sono andate le cose in campo.

Agli ospiti serviva un punto per avere la certezza matematica della salvezza indipendentemente dai risultati degli altri campi, all'Orceana non serviva più niente, dopo una stagione da valutarsi positivamente, avendo già da più di un mese la squadra bresciana conquistato la certezza della salvezza.

Nel primo tempo sono stati i padroni di casa a far marcare una certa superiorità territoriale, anche se Bullara non ha certamente dovuto ricorrere agli straordinari per salvare la sua rete.

Infatti le azioni che Sarasini organizzava nella zona centrale del campo non trovavano sbocchi in area avversaria, venendo Cortesi e Scotti (più il secondo del primo) regolarmente contrati o anticipati da Zanin e Marassi.

Poi, nella ripresa, la partita offriva una fiammata improvvisa.

Il Pordenone sostituiva l'evanescente Gonano con Tracanelli e questi, partendo da lontano sulla fascia destra, metteva in crisi la difesa bresciana e riusciva a fornire a Vrach due o tre palloni, su cui il centravanti (non in gran giornata) non era abbastanza svelto e coordinato per riuscire a battere Pezzi.

Tutto questo per una quindicina di minuti, fino a quando cioè il mister Maifredi non dirottava Ballini (che fino ad allora aveva lavorato nella zona di mezzo con scarso costrutto) sul nuovo entrato, ad agire quindi nella sua posizione naturale di difensore esterno.

Ballini toglieva ben presto l'iniziativa a Tracanelli, e quindi il Pordenone ripiegava nuovamente nella sua metà campo, rinunciando alle ambizioni offensive.

Ricominciava allora l'Orceana a spingere in avanti e Bullara correva anche un paio di pericoli, e in un'occasione (al 67') era bravo a deviare in corner un rasoterra di Villa, scagliato dal limite un po' spostato sulla sinistra.

Era l'ultima (e forse l'unica) emozione della partita. Dopo quanto scritto, il lettore capirà che il pareggio in bianco è specchio esatto delle forze in campo, ed è risultato che accontenta in fondo tutti i protagonisti, i quali, nel finale, davano l'idea di aspettare il fischio di chiusura del signor Del Zompo come un evento liberatorio.

Per quanto riguarda il Pordenone, ci pare giusto sottolineare le buone prestazioni dei due marcatori Zanin e Marassi, e un buon lavoro hanno svolto, nella zona di centrocampo, Canzian e Franca, mentre tutti gli altri si sono battuti in modo dignitoso, meritandosi sufficienza e salvezza.

Da parte bresciana, nessuno ha brillato in modo particolare, dando i giocatori l'impressione di non essere assolutamente disposti a dannarsi l'anima.

D'altra parte, a Travagliato (dove si è giocato essendo indisponibile il campo di Orzinuovi) faceva molto caldo, non era certo il caso di sudare troppo...

Giorgio Fontana



L'intera rosa della formazione del Pordenone, che ieri ha raggiunto la salvezza matematica pareggiando con l'Orceana *(Foto Pettarini)*

Girone A

Asti-Cairese	6-1
Derthona-Civitavecchia	1-1
Entella-Carbonia	0-0
Lodigiani-Montevarchi	0-0
Lucchese-Sorso	3-2
Pontedera-Alessandria	2-1
Savona-Vogherese	1-1
Spezia-Pistoiese	2-2
Torres-Massese	1-2

CLASSIFICA: Lucchese p. 46; Spezia 43; Alessandria e Pistoiese 41; Entella 40; Pontedera 37; Torres, Lodigiani e Massese 35; Sorso, Vogherese e Asti 32; Derthona e Carbonia 31; Montevarchi e Civitavecchia 30; Savona 21; Cairese 20.

Lucchese e Spezia promosse in C 1. Retrocedono Cairese, Savona e la perdente dello spareggio Civitavecchia-Montevarchi.

Girone C

Aesernia-Civitanovese	0-2
Angizia-Sassuolo	4-2
Cesenatico-Foligno	0-0
Forlì-Teramo	0-0
Galatina-Matera	4-0
Giulianova-Ravenna	0-3
Maceratese-F. Andria	2-1
Martina-Francavilla	0-0
Potenza-Jesi	0-1

Promosse in C 1 Teramo e Martina. Retrocedono Foligno, Potenza e Aesernia.

Girone D

Canicattì-Pro Cisterna	2-0
Ercolanese-Afragolese	0-0
Frosinone-Ischia	1-1
Gladiator-Akragas	1-2
Juve Stabia-Siracusa	2-3
Nissa-Paganese	3-1
Nocerina-Rende	1-1
Reggina-Nola	2-1
Trapani-Turris	3-0

Promosse in C 1 Nocerina e Reggina. Retrocedono Akragas, Gladiator e Canicattì.

DOPO IL DUELLO EMOZIONANTE CON I CUGINI DELLA SANGIORGINA

Pro Cervignano: una promozione che «salva» l'intero bilancio calcistico della Bassa friulana

CERVIGNANO — La promozione della Pro Cervignano nell'Interregionale rappresenta l'episodio saliente di una stagione agonistica che non è apparsa esaltante per il calcio della Bassa friulana. Basti ricordare la retrocessione del Trivignano.

Tuttavia il duello emozionante fra Sangiorgina e Pro Cervignano, una lotta acerrima fra «cugini», nel gran finale del torneo di promozione, con terzo incomodo lo Juniors Casarsa, ha catturato la passione della tifoseria sino all'ultimo turno.

Nessuno avrebbe potuto, anche con grande ottimismo, prevedere che il derby di ritorno fra cervignanesi e sangiorgini avrebbe finito per rappresentare l'episodio «clou» dell'intera stagione.

A Cervignano, intanto, si guarda con attenzione ai fatti societari, per cercare di cogliere i fattori determinanti della prossima stagione. Si è parlato con insistenza di eventuali cambiamenti in seno alla società, gravata da un bilancio che impedirebbe operazioni di rafforzamento della squadra.

Tuttavia, come ha più volte ribadito il presidente, Giocondo Vrech, la Pro Cervignano, partita per salvarsi, ha disputato una stagione eccezionale, valendosi dell'apporto entusiasmante dei suoi giovani.



Una politica che ha premiato gli sforzi fatti, nel valorizzare alcuni elementi, come Donada o Tolloi, che hanno fatto la differenza in molti match. Insomma, i gialloblù, disputando un girone di ritorno di gran carriera e senza passi falsi, hanno messo in mostra un team collaudato e di buona levatura.

Valorizzazione dei giovani e umiltà negli appuntamenti decisivi hanno fatto la differenza a favore dei cervignanesi, che sono ritornati così nella massima serie dei dilettanti dopo un solo anno di purgatorio. Una promozione che ha sorpreso anche gli stessi tifosi, ma non il tecnico, Agostino Moretto, che è riuscito a plasmare una squadra di grande valore.

Inizialmente Moretto ha dovuto attuare le sue scelte anche superando un certo scetticismo che aveva circondato l'ambiente. Alla fine il suo istinto di tecnico che punta soprattutto alla serenità dell'ambiente e alla preparazione tecnica e atletica (ritmo e velocità hanno fatto la fisionomia della Pro di quest'anno) ha prevalso, contro, se vogliamo, tutte le previsioni.

L'undici gialloblù si è valso dell'apporto di alcuni elementi che, in questi giorni, dopo essere stati opportunamente valorizzati nell'arco della stagione, sono al centro dell'interesse di alcune società di categoria superiore: parliamo dei giovanissimi Florit, Dreossi, e lo stesso Donada.

Moretto, al quale il presidente Vrech ha ridato piena fiducia, attende nel frattempo di conoscere i piani della società per il prossimo anno. Fra breve dovrebbe riunirsi il consiglio direttivo, al quale scade il mandato.

Si discute in sostanza sul futuro della società e sulle sue prospettive. Questa promozione, se vogliamo, giunta inaspettata, obbligherà la società a varare un programma sui cui obiettivi permane ancora riserbo.

Piercarlo Fiumanò

NELLE FINALI NAZIONALI DEL TORNEO UNDER 18

Un esordio difficile per il Gorizia contro il Sant'Angelo Lodigiano

Gorizia-Sant'Angelo Lodig. 1-1 (0-1)

MARCATORI: al 19' Calzavacca, al 77' Giacometti (su rigore).
GORIZIA CALCIO: Straulino, Bandelli, Tallandini, Giacomin, Fachin, Trevisan, Kaus (dal 52' Pagnutti), Fierro, Andaloro (dal 75' Natoli), Giacometti, Grimaz.
SANT'ANGELO LODIGIANO: Scarati, Crippa, Guardalà, Galchi, Gandini, Maestroni, Costantino, Vaccaro, Beghi (dal 66' Murpo), Afeasa, Calzavacca.
ARBITRO: Banco di Castelfranco Veneto.

GORIZIA — È stato più difficile del previsto l'esordio del Gorizia Calcio nelle finali nazionali del torneo Under 18. La formazione isontina, infatti, ha dovuto accontentarsi di un pareggio contro il Sant'Angelo, campione di categoria lombardo, e ora per sperare nel superamento del turno deve assolutamente aggiudicarsi la prossima trasferta, che vedrà i goriziani impegnati a Riva del Garda contro la Benacense.

La partita non è nata sotto i migliori auspici per i ragazzi di Gallina. Dopo soli 13' minuti di gioco, infatti, gli ospiti colpivano la traversa con un tiro a sorpresa di Galghi e il Gorizia dava l'impressione di essere un po' frastornato. Il Sant'Angelo appariva infatti fisicamente superiore ai padroni di casa e anche più determinato.

Al 19', a dimostrazione della tensione che serpeggiava nelle file goriziane, gli ospiti passavano in vantaggio. Il fatto accadeva grazie a un macroscopico errore commesso dalla difesa goriziana, che, recuperato un pallone a centrocampo, lo alleggeriva sul libero Trevisan, che solo soletto pensava bene di offrirlo su un piatto d'argento a Calzavacca, che poteva andarsene tutto solo verso Straulino. L'ala lombarda non aveva difficoltà a insaccare, dopo aver evitato l'uscita del portiere goriziano.

La reazione dei padroni di casa era ben controllata dagli ospiti, i quali erano lesti ad approfittare della lentezza del centrocampo goriziano. Ma nonostante tutto, il Gorizia sfiorava al 39' il pareggio con Fierro, che ben servito da Grimaz si trovava a tu per tu con il portiere avversario ma tirava a lato.

Nel secondo tempo, la squadra goriziana si presentava in campo con maggior grinta e, dando vita a un pressing a tutto campo, riusciva a rendersi più volte pericolosa. Lo sbilanciamento offensivo apriva però il fianco al contropiede lombardo, che aveva in Calzavacca la sua punta di diamante.

Il gran lavoro dei goriziani dava i suoi frutti e al 77' la squadra riusciva a conquistare il pareggio. Grimaz, lanciato in contropiede, arrivava al limite dell'area e veniva contrastato dal portiere Scarati che deviava il suo tiro. Arrivava in corsa Giacometti, che tirava a botta sicura, ma il difensore Crippa deviava di pugno il tiro del centrocampista goriziano.

L'arbitro non aveva dubbi e fischiava la massima punizione, che veniva trasformata con un forte tiro centrale dallo stesso Giacometti. Poi, nel finale, a nulla sono serviti gli ultimi sforzi dei padroni di casa, sempre ben annullati dall'attenta difesa dei lombardi.

Antonio Gaier

Torneo allievi «Cecco» al Monfalcone

Monfalcone-Cervignano 3-1 (1-0)

MARCATORI: Miorin (M) al 39', Cocchietto (M) al 43', Pasin (M) al 60' e Sdrigotti (C) all'80.
MONFALCONE: Stabile (Zaccai), Benes (Pasian), Antonelli, De Bianchi, Mascarin, Cergoli, Cerni, Paravano, Cocchietto, Miorin (Agosto), Zaja (Dantignana).
CERVIGNANO: Migliavacca, Gigante, Moretto, Spagnul, De Nardo, Tribos, Gratton, Marcuzzo, Visintin, Malisan (Sdrigotti), Zanutta.

Trofeo Davia: Monfalcone in finale

Monfalcone-Pordenone 4-3 (dopo i rigori)

MARCATORI: Procopio (M) al 1', Minuzzi (P) al 15'.
MONFALCONE: Cappelli, Gaddi, Blasi (Colja), Visintin, Valente, Gon (Sabalino), Castellani (Iussa), Paravano, Caiffa, Procopio, Boaretto (Di Luca).
PORDENONE: Tracanelli, Maraldo, De Re, Giordano, Cal, Cescut, Locatelli, Minuzzi (Amadio), Verardo, Scaramuzzo, Tomasella.

GRAZIE AL PAREGGIO PER UNO A UNO CON LA BUIESE

L'Itala San Marco è il nuovo campione regionale dilettanti

Itala San Marco-Buiese 1-1 (1-0)

MARCATORE: al 18' Furlan, al 78' Piccoli.
ITALA SAN MARCO: Peresson, Livon, Gregoretti, Clemente, Fabris, Leban (25' Gregorutti), Klanjscek, Musig, Bressan (42' Franti), Uljan, Furlan.
BUIESE: Stefanutti, Forte, Cantin (79' Zugliani), Squillace, Da Rio, Bordignon (65' Eustacchio), Di Gioseffo, De Cecco, Piccoli, Venuti, Marcuzzi.
ARBITRO: Aldrigo di Fiumicello.

GRADISCA — L'Itala San Marco si è aggiudicata il titolo di campione regionale dilettanti di I categoria. La squadra gradiscana, pareggiando la gara odierna, in virtù della vittoria conquistata sette giorni or sono ai danni di un'indomabile Buiese può fregiarsi del titolo.

Gli ospiti nella prima parte di gioco hanno fatto vedere alcune buone individualità, mentre i padroni di casa hanno messo in evidenza una maggior coralità. Nella ripresa invece gli amaranto di Leita, pungolati nell'orgoglio dalla rete segnata da Furlan al 18', hanno spinto sull'acceleratore.

Da segnalare però che l'undici era stato costretto a effettuare le due sostituzioni consentite nei primi 45 minuti, in quanto al 25' si è infortunato Leban, e al 42' è stato Bressan a lasciare il terreno di gioco per una botta ricevuta.

Ma veniamo alla cronaca che vede subito capitan Uljan impegnare il giovane portiere Stefanutti con una difficile respinta su calcio di punizione al 1'. Al 4' è l'infaticabile Piccoli per la Buiese a impensierire Peresson costretto al tuffo. Al 10' la sgusciante ala sinistra ospite Marcuzzi entra in dribbling in area gradiscana, ma perde l'attimo per il tiro e consente l'intervento di un difensore.

Dal calcio d'angolo conseguente è Di Gioseffo ad avere la palla del vantaggio ospite, ma calcia su Ulian che molto tranquillamente arresta la sfera e libera in avanti.

Al 18' il gol del vantaggio dell'Itala: è Bressan che caparbiamente conquista una palla sulla tre quarti e dopo un pregevole controllo scorge alla sua sinistra lo smarcato Furlan. Il bomber dà l'impressione di essersi allungato troppo la sfera e da una posizione molto angolata lascia partire un bolide che coglie in controtempo l'estremo difensore ospite.

Al 24' sono ancora gli ospiti a creare scompiglio nelle retrovie gradiscane, con Marcuzzi che semina alcuni avversari e poi sbaglia. Al 31' Furlan esulta convinto di aver realizzato una rete dopo aver superato con un pallonetto il portiere in uscita, ma la sfera, beffardamente, sfiorata la traversa si perde sul fondo.

Nella ripresa sono molte le occasioni sbagliate di poco dai giocatori della Buiese, su tutte da segnalare un palo colpito da De Cecco.

Tre minuti dopo giunge il pareggio, con Piccoli in evidenza: con un'azione personale il centrocampista della Buiese, dopo essersi liberato con una finta del suo marcatore, lascia partire un tiro micidiale che gonfia la rete difesa da Peresson. Buono l'arbitraggio del signor Aldrigo.

Giuseppe Cordioli

Alla Slovenia il Torneo Alpe Adria

Risultati della Quarta edizione del Torneo Internazionale per rappresentative regionali allievi «Alpe Adria» svoltosi a Parenzo, per quanto concerne il Friuli-Venezia Giulia. Friuli-Venezia Giulia-Istria 0-1; Friuli-Venezia Giulia-Carinzia 0-2; Slovenia-Friuli-Venezia Giulia 4-0.

Questa la classifica finale: 1) Slovenia; 2) Carinzia; 3) Istria; 4) Friuli-Venezia Giulia. La nostra selezione era seconda prima dell'ultima fase. Questa la rosa dei giocatori, con in parentesi la società di appartenenza, impiegati in questa trasferta del selezionatore Giorgio Fogar. Valzano (Triestina), Bosco (Manzanese), Cergoli (Fincantieri), Cocchietto (Pieris), Moro (Centro Mobile), Pasqualini (Triestina), Perco (Itala S. Marco), Poletto (Liventina), Moretti (Triestina), Luce (Triestina), Sera (Sacilese), Piva (Porcia), Sfreddo (Fontanafredda), Spagnul (Aquileia), Tomasin (Bearzi), Visintin (Aquileia), Zocco (S. Giovanni), Zurini (S. Giovanni).

Composizione della rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia (selezionatore Giorgio Fogar). Giordano (Centro Mobile), Segreto (Cussignacco), Maraldo (Fanna Cavasso), Locatelli (Fontanafredda), Cescut (Fontanafredda), Benvenuti (Gemmonese), Vascotto (Muggesana), Casasola (Muzzanese), Procopio (Pieris), Paravano (Pieris), Strukelj (Portuale), Tracanelli (Prodolonese), Pivasente (Sangiorgina), Vidussi (Sangiorgina), Da Re (Spilimbergo), Illeni (Udinese).

Se. M.

SPAREGGIO TERZA CATEGORIA

Kras - Pocenia 1-1 (0-0)

MARCATORI: al 54' Tercon, al 90' Trevisani.
KRAS: Mezzavilla, Suc (53' Blasina), Gnezda, Puric, Skabar, Cinque, Tercon, De Meglio, Puntar, Skrk, Kosuta.
POCENIA: Simionato, Dal Fabbro, Burato, Brunetti, Simonini, Gazzola, Nolgi (82' Bidin), Peresson, Trevisani, Simonini (47' Cecconi), Battistutta.
ARBITRO: Franzot di Monfalcone.

Opicina Supercaffè-Caneva Sacile 3-1 (3-0)

MARCATORI: al 6' Pase, al 15' Coslovich, al 23' Pase, all'80 Ragagnin su rigore.
OPICINA SUPERCAFFÈ: Milani, Rugo, Romanin, Drassich, Sestan, Indri (Bilardo), Rabusin, Mattesich (Guntner), Miclaucich, Coslovich, Pase.

L'Opicina Supercaffè si aggiudica con pieno merito il primo round della finale regionale del campionato Under 18 a base provinciale. Il Caneva Sacile, suo avversario, è stato matato già nel primo tempo conclusosi con tre reti di vantaggio per i locali. La partita è stata molto sentita e nervosa. Il ritorno sabato prossimo a Caneva.

BILANCIO DEL CALCIO DILETTANTI IN ATTESA DEL «TROFEO ADVISER»

La superba impresa del Portuale ha premiato la serietà del sodalizio

Giunti al traguardo stagionale i vari campionati, esaurite le appendici d'obbligo, i bilanci dei calciatori dilettanti triestini sono passati in secondo piano, più per la febbre provocata dai mondiali messicani, che per l'interesse suscitato dai tradizionali tornei estivi sinora disputati. Ciò in attesa di quell'autentico «mundialito» che al «ridotto» di viale Sanzio ospiterà l'atteso Trofeo Adviser, nella molteplicità della sua annuale edizione.

Addentrandoci nei consuntivi delle singole società, decisamente positivo quello del Portuale, che, nella massima divisione regionale, ha raggiunto il traguardo prefisso con un certo margine di tempo, evitando agli affezionati sostenitori un finale di torneo al cardiopalmo, al pari di altri tifosi della regione.

In un campionato che ha sancito il meritato successo della Pro Cervignano; l'abbandono forzato da parte del Pieris, della Pro Aviano e della Spal di Cordovado, ma che ha anche prolungato le sofferenze sino all'ultimo istante di compagini di rango quali Monfalcone, Cussignacco e Tarcentina, l'impresa del Portuale premia la serietà del sodalizio, improntato su una sana politica di sfruttamento delle sole proprie risorse, puntando ogni speranza futura sui frutti del proprio vivaio.

La salvezza è un successo personale anche per il tecnico, Adriano Varljen, «vulcanico» per temperamento, come egli stesso predilige definirsi, il quale ha saputo affrontare con scelte coraggiose e non sempre comprese sia i momenti felici, come quelli di particolare difficoltà. Ha saputo amalgamare l'esperienza di pochi elementi con la freschezza delle giovani leve, vincendo alfine la grossa battaglia con il pericolo numero uno della compagine: il nervosismo e una certa tendenza pericolosa alla recidività in fatto di falli e soprattutto proteste.

Il buon Varljen, bisogna dargliene atto, non ha mai barato in questo campionato. Né con noi, né con i suoi atleti. Quando asseriva di voler andare a prendersi l'intera posta su un campo difficile bisognava accordargli credito. Con i giocatori, poi, il ricorso a questo o a quello, al momento forse da alcuni criticato, è risultato, con il senno di poi, oculato e sapiente. Perfetto conoscitore dei giocatori a disposizione, per averli condotti per mano anche nelle formazioni giovanili, Adriano ha portato la sua squadra alla salvezza con una sicurezza che, a un certo punto del torneo, solo lui era sembrato possedere.

Un plauso meritano certamente tutti i giocatori impiegati. Iniziamo dai portieri, con l'eterno Scabar ancora sugli scudi. Ha meritato la fiducia per la sua sicurezza, che è frutto della sua grande abnegazione e dei suoi sacrifici per tenersi in perenne forma. Nella seconda fase del campionato «Caio» ha dovuto cedere la maglia di titolare al più giovane Craglietto a causa di una forma fastidiosa di influenza stagionale. Il sostituto è stato all'altezza, tanto da meritare la riconferma e l'alternanza fra i pali.

Il problema principale per Varljen è stato sicuramente, anche se non solamente, quello del battitore libero. Venuto a mancare a un certo punto del torneo Gianfranco Varljen, il tecnico ha puntato su Zocco, giocatore in possesso di tutti i requisiti naturali del ruolo, ma in debito, come gran parte dei suoi compagni, con la necessaria esperienza.

Elevato lo standard di rendimento dell'esperto Cheber e in progresso quello del fluidificante Calò, soprattutto in fase di impostazione. Grossa esperienza acquisita a centrocampo dal giovane Bergamini, impiegato con sempre maggior frequenza in squadra sino alla conquista della maglia di titolare fisso. Analogo il discorso per un altro giovane impostosi nei momenti cruciali, Carninci, che, come il compagno potrà presentarsi al prossimo raduno con un bagaglio tecnico consolidato dalle difficili prove brillantemente superate.

Ancora a sostegno del centrocampo il prezioso contributo di Prestifilippo, eccezionale in avvio di campionato, un tantino offuscato nelle battute finali: un lavoro comunque sempre prezioso e lineare nella sua semplicità, spesso oscuro in favore dei compagni di prima linea.

Croci e delizie dei tifosi portualini sono stati i due giocatori più tecnici del complesso, vale a dire Massimiliano Varljen e Diego Ziodato.

Il primo ha ancora una volta dimostrato di possedere tutti i numeri di un centrocampista di classe, mancando in talune occasioni della necessaria concretezza, probabilmente perché non completamente assuefatto al passo della categoria.

Capitan Coslevaz, in ombra per buona parte del campionato, ha trovato il modo di riesplodere al ritorno del suo «gemello» Dagri, aiutato non poco anche da un Colizza, che ha concluso le fatiche stagionali in netto crescendo.

Quale il futuro della compagine nel torneo dilettantistico più prestigioso della regione? Meno difficoltoso del campionato appena concluso, irto di ostacoli e imprevisti. A consolidare questa convinzione, l'immagine festosa di un nugolo di entusiasti ragazzini attorno a Vinicio Corazza, autentico «pater familiae» della nidiata di speranze biancoazzurre.

Luciano Zudini

Al San Giovanni il torneo Corrente

San Giovanni-Pro Tolmezzo 2-1 (1-0)

MARCATORI: all'11' Zurini S., al 59' Fabris, all'85' Maisano.
SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Busetti, Germani (dall'84' Gregoric), Basiaco, Ussai, Franco, Fabris, Zocco (dal 79' Meton), Zurini S. (dal 70' Gerin D.), Mihich. Ciuk, Colautti.
PRO TOLMEZZO: Morocutti L., Zoratti, Veritti, Zearo, Urban, Franz, Chiaruttini (dal 67' Morocutti C.), Donada, Vuan (dal 46' Fachin), Maisano, Rainis.
ARBITRO: Bassanese.

Il San Giovanni si aggiudica la dodicesima edizione del Torneo «N. Corrente». Nella finalissima ha piegato il Tolmezzo, grazie anche all'apporto dei giovani del vivaio immessi in prima squadra.

Nel primo tempo i rossoneri si sono dimostrati migliori. Sono passati in vantaggio proprio con un'azione che ha avuto come protagonisti due «allievi»: Zocco, cannoniere con 3 centri, serve di testa Sergio Zurini che si assesta la palla prima di infilare l'estremo ospite.

Potrebbero raddoppiare con Fabris, ma il suo diagonale viene deviato in corner dal portiere. Dopo l'intervallo, i carnici si spingono in avanti alla ricerca del pareggio. Ma, come spesso succede in questi casi, devono esporsi al contropiede, Zocco crossa per Fabris che, con un perfetto rasoterra, pesca l'angolino basso. La rete della bandiera per il Tolmezzo porta la firma di Maisano.

Ex aequo, causa la pioggia che ha reso impraticabile il campo di Aquilinia, il terzo posto andato appannaggio dello Zaule e dell'Opicina Supercaffè. Alla presenza di molte autorità sportive locali ha avuto luogo la premiazione.

Coppa disciplina: San Giovanni. Cannoniere: Zocco (San Giovanni) 3 centri. Miglior portiere: Covacich (Zaule) una rete subìta su 5 incontri. Squadra più giovane: Opicina Supercaffè: età media venti anni. Giocatore più giovane: Romano Massimo (Ronchi). Giocatore meno giovane: Altin Franco (Rabuiese).

L'Opicina Supercaffè, impostasi per 3-0 allo Zaule, ha fatto suo il quadrangolare intitolato alla memoria di Luigi Cum.

Sergio Mameli

Visentini si regala il primo Giro

CON I GIRI-SPRINT

La conclusione oggi a Merano



Bolzano — L'arrivo del vincitore della ventunesima tappa Bassano del Grappa-Bolzano, il portoghese Acacio Da Silva. Dietro di lui il secondo classificato, lo svizzero Niki Ruttimann *(Ansa foto)*

Ordine d'arrivo

Ventunesima e penultima tappa del 69.o Giro ciclistico d'Italia, Bassano del Grappa-Bolzano, di km 234.

1) Acacio Da Silva (Por) 6h 56'27", media km/h 33,713 (abb. 20"); 2) Niki Ruttimann (Svi) s.t. (abb. 15"); 3) Alessandro Paganessi a 3" (abb. 10"); 4) Pedro Munoz (Spa) a 13" (abb. 5"); 5) Primoz Cerin (Jug) s.t.; 6) Dietrich Thurau (Rfg) a 51"; 7) Ezio Moroni s.t.; 8) Stefano Colagè s.t.; 9) Martin Early (Irl) s.t.; 10) Marco Vitali s.t.; 11) Massimo Ghirotto s.t.; 12) Daniele Del Ben s.t.; 13) Patrik Serra (Sve) s.t.; 14) Jesper Worre (Dan) s.t.; 15) Jo Habets (Ola) s.t.; 16) Giuseppe Saronni s.t.; 17) Alfons De Wolf (Bel) s.t.; 18) Alfio Vandi s.t.

Nel corso della tappa si sono ritirati l'irlandese Stephen Roche per dolori a un ginocchio; Emanuele Bombini per una caduta (ha riportato la sospetta frattura di una spalla); il norvegese Erik Pedersen per disturbo intestinale.

Classifica generale

Classifica generale dopo la ventunesima tappa.

1) Roberto Visentini in 99 ore 3'19"; 2) Giuseppe Saronni a 1'02"; 3) Francesco Moser a 2'14"; 4) Greg Lemond (Usa) a 2'26"; 5) Claudio Corti a 4'49"; 6) Franco Chioccioli a 6'58"; 7) Acacio Da Silva (Por) a 7'12"; 8) Marco Giovannetti a 8'03"; 9) Niki Ruttimann (Svi) a 9'15"; 10) Pedro Munoz (Spa) a 11'52"; 11) Alfio Vandi a 12'40"; 12) Alessandro Paganessi a 13'34"; 13) Stefano Colagè a 15'24"; 14) Jesper Worre (Dan) a 18'37"; 15) Eric Van Lancker (Bel) a 19'41"; 16) Johan Van Der Velde (Ola) a 23'48"; 17) Michael Wilson (Aus) a 26'22"; 18) Dietrich Thurau (Rfg) a 26'26"; 19) Primoz Cerin (Jug) a 26'34"; 20) Silvano Contini a 27'41".

BOLZANO HA RACCOLTO LA CAROVANA CON CALORE DI SOLE E DI FOLLA

Sulle strade di Fausto Coppi vince il portoghese Da Silva

BOLZANO — Oggi Roberto Visentini compie 29 anni e si regalerà il primo Giro d'Italia della carriera. Se lo merita ed è normale che nessuno glielo porti via in extremis, cioè nel tappone di ieri, più che nella tappa di oggi a Merano.

A Bolzano, che accoglie il Giro con calore siciliano, di sole e di folla, vince Acacio Da Silva, battendo in volata l'elvetico Ruttimann e Paganessi. A 1'24" Pagnin (poi retrocesso dalla giuria) batte il gruppone che contiene Roberto Visentini e tutti gli avversari dell'intero Giro: Saronni, Lemond, Moser, Corti. Nessuno di loro muove un dito, tutto bloccato. C'è — è pur vero — il solito scattino lemondiano sul Pordoi. Una specie di gioco, cui Visentini ha fatto ormai l'abitudine, e cui va a metter fine in un paio di tornanti.

Giuseppe Saronni — che si stacca sulle prime rampe del Passo Rolle — è così contento di rinvenire sui primi, che non si muove più. Francesco Moser, a sua volta fiero di non perdere terreno in salita, lo imita e fa poi sapere che non spettava a lui il compito di attaccare. Questo di Moser è un discorso tattico talmente elevato che si fa difficoltà a capire.

Finora si sapeva che ad attaccare dovesse essere chi voleva conquistare la maglia rosa. Questa era, alla partenza da Bassano, proprio la posizione di Saronni, Lemond, Moser e Corti e lo è tuttora e, visto che nessuno dei quattro ha mosso pedale, si comincia a pensare che Moser volesse che all'attacco andasse Visentini per battersi e togliersi la maglia rosa.

Visentini — che di tattiche non se ne intende — ha ritenuto invece che era inutile attaccare per avere una maglia che indossa da martedì sera, dall'arrivo in salita a Foppolo, e che per vincere il Giro gli basta tenersela. Il tappone — che ricalca quello del 1949, onorato dal primo posto di Coppi, dal secondo di Leoni e dal terzo di Bartali — se ne va dunque senza lasciare segni né ricordi.

C'è neve e molto tifo ai bordi delle strade, ma sulle stesse non succede alcunché di epico. Munoz e Bernaudeau passano in testa sul Rolle con Saronni un po' indietro. In discesa i due vengono raggiunti da Thurau, Giuliani, Ruttimann, Cerin. Cade Bombini (riportando la sospetta frattura di una spalla), e con lui si ritirano prima o dopo anche Erik Pedersen, Roche e Vandelli.

In vetta al Pordoi Munoz, Giuliani e Thurau davanti agli altri. Lemond scatticchia (e Visentini lo acciuffa), Da Silva invece scatta sul serio. In cima è a 55" dai primi, 15" davanti al gruppo con maglia rosa.

Al km 160 Lemond si stacca, causa salto di catena, ma rientra dopo breve inseguimento. Ancora Munoz primo sul Passo di Campolongo (conquistando così definitivamente il primo posto fra gli scalatori), mentre Da Silva è sugli altri avanguardisti a 10'; Paganessi a 57"; Visentini e cari nemici a 2'05". Da Silva, Ruttimann, Paganessi e Munoz scollinano nell'ordine il Passo di Gardena; a 1'15" Thurau e Cerin; a 3'15" «magliarosa» e gruppo.

La discesa su Bolzano fa diminuire i distacchi. Da Silva non ha il minimo problema a precedere Ruttimann e Paganessi. Roberto Visentini comincia a fare le prime dichiarazioni per la storia, anche se al termine vero del Giro manca una tappa: la «Merano giri-sprint» di km 108,6, che assegnerà un totale di 53" di abbuono. Nessun timore per Visentini sul piano aritmetico, poiché Saronni è a 1'02" di distacco; qualche timore invece per le acrobazie dei cacciatori di traguardi.

«Se vinco questo Giro — dice prudentemente Visentini — lo dedicherò alla memoria di Emilio Ravasio (del quale ero amico). Credo di meritare questo Giro: ho vinto una tappa, sono sempre stato davanti, ho saputo sfruttare le occasioni».

C'è chi vorrebbe dare una parte dei meriti al prof. Conconi — che è venuto a salutare Visentini — ma la maglia rosa precisa: «Un medico della sua équipe mi segue, ma secondo metodi tradizionali, gli esperimenti non mi piacciono».

Poi qualche accenno biografico. È ancora libero, ma non insensibile: «La notte non sogno i corridori, ma altre cose...». A questo punto della carriera, fa sapere «Non si può più correre per passione o per divertimento, bisogna pensare anche alle entrate».

Avrebbe voglia di continuare questo Giro: «Mi sento bene, farei altre tappe. Anche il Tour? No, il Tour non lo correrò». Eppure non consiglierebbe il ciclismo a chi volesse dedicarvisi: «È una carriera in cui molte sono le delusioni e poche le soddisfazioni».

Telegraficamente Moser: «Non toccava a me attaccare. Lemond ha fatto un paio di scatti sul Pordoi, poi non s'è visto più. Sapevo che se non fosse successo qualcosa sul Rolle non sarebbe successo più niente».

Pietro Algeri parla ancora una volta per Saronni: «Oggi (ieri) abbiamo difeso il secondo posto, che è pur sempre un ottimo risultato. Soprattutto per Giuseppe che è tornato quello di un tempo. D'ora in poi selezioneremo molto le corse: poche ma buone. Abbiamo perso il Giro nella tappa di Foppolo e un po' della colpa è mia. Forse avrei potuto disporre meglio la squadra».

Ancor più telegraficamente Acacio Da Silva: «Dedico questa vittoria alla memoria di Emilio Ravasio».

Gianni Capitani

ALLA TERENZANO-TRIESTE-TERENZANO DI 128 CHILOMETRI

Con un brillante sprint Giglio distacca Ravbar

PORDENONE — Le marcature strette sono servite solo a incatenare i favoriti. Poi è arrivata la rivolta dei peones. Visto che nessuno si muoveva ci hanno pensato due outsider a vivacizzare la diciannovesima edizione della Terenzano/Trieste/Terenzano, organizzata dalla Polisportiva Olimpia. È finita con uno sprint tirato alla morte. L'ha spuntata Stefano Giglio, juniores della Libertas Tendepratic Cicli Faggin, sullo jugoslavo Bogdan Ravbar, di Novo Mesto.

La consegna era: non lasciar scappare nessuno. Così gli uomini della Sanvitese Mobili Del Mei Crup, del Cividale Valnatisone, del Fontanafredda Casagrande Cicli Zanardo e del Saccon Mio Crai si sono strapazzati per chiudere tutti i vuoti. Anche quando un gruppetto di trenta corridori è riuscito a prendere il largo tutte le più forti équipe hanno piazzato i loro vigilanti in quella fuga. Ma subito dopo Buttrio Giglio e Ravbar hanno piantato la compagnia e non si sono più fatti raggiungere.

Ordine d'arrivo: 1) Stefano Giglio (Libertas Tendepratic Cicli Faggin) che copre i 128 km in 3 ore 7', alla media di 41,070; 2) Bogdan Ravbar (Novo Mesto) s.t.; 3) Walter Maluta (Fontanafredda Casagrande de Cicli Zanardo) a 10"; 4) Alvi Dario (Sanvitese Mobili Del Mei Crup) s.t.; 5) Paolo Querin (Saccon Mio Crai) s.t.; 6) Mirco Gnan (Ceramiche Sandrin) s.t.; 7) Loris Picco (Fontanafredda) s.t.; 8) Andrea Bandiziol (Saccon) s.t.; 9) Luca Malisani (Libertas Gradisca Cra Flaipano) s.t.; 10) Cristiano Ghisleri (Delle Case Sport) s.t.

Quinta vittoria consecutiva per Gianluca Gorini. L'allievo del Caneva Mobili Rekord ha battuto allo sprint il biancazzurro Luca Perera del Corva nel primo Trofeo sportivi di Villa D'Arco, organizzato dalla Cordenonese. In pratica il corridore goriziano non sbaglia una gara da oltre un mese.

Ordine d'arrivo: 1) Gianluca Gorini (Caneva Mobili Rekord) che copre i 66 km in 1 ora 40', alla media di 39,600; 2) Luca Perera (Corva); 3) Alessandro Pavan (Bannia Flam Gas). 4) Ivan Tassan Toffola (Fontanafredda Casagrande de Cicli Zanardo); 5) Michele Pittacolo (Veloclub Latisana); 6) Stefano Tonin (Azzanese Cicli Zanella); 7) Stefano Frattolin (Corva); 8) Michele Turchet (Fontanafredda); 9) Alessandro Coden (Lavis Trento); 10) Luca Zavagna (Corva).

Anche il sesto Gran premio Tonutti Clochiatti per allievi, organizzato dalla Libertas Ceresetto, si è concluso con uno sprint a due. L'ha spuntata Gabriele Basso del Pedale Manzanese. Terzo Edy Rupelli della Veterani Cottur staccato di 7 secondi.

Ordine d'arrivo: 1) Gabriele Basso (Pedale Manzanese) che copre i 61 km in 1 ora 35', alla media di 38,514; 2) Alessandro Peressoni (Morsano) s.t.; 3) Edy Rupelli (Veterani Cottur) a 7"; 4) Michele Teat (Pieris Arredamenti Tellini) s.t.; 5) Massimo Sappa (Libertas Gradisca) s.t.; 6) Michele Bedin (Pedale Ronchese) s.t.; 7) Gregorio De Nardi (Vittorio Veneto) s.t.; 8) Massimo Guerra (Veloclub Spilimbergo) s.t.; 9) Pierandrea Gerin (Pedale Manzanese) s.t.; 10) Carlo Carniato (Vittorio Veneto) s.t.

Vanni Cimarosti (Veloclub Spilimbergo) e Michele Buriola (La Pujese) sono i vincitori del Gran premio Trofeo Olinto Masotti per esordienti, organizzato dalla Ciclo Assi Friuli. Cimarosti ha preceduto tra i nati nel 1972 Luca Garbellotto (La Pujese) allo sprint. Staccato di ventiquattro secondi il gruppo. Buriola è arrivato da solo nella batteria per i nati nel 1973. Staccato di 1'44" si è classificato secondo Gianluca Modolo (Morsano). Terzo a 2'49" Mauro Battiston del Caneva Gmp

Sesta vittoria per Denis Bertoldo, del Bannia, a Monfalcone. Nel gran premio Utensileria vernici Fabris l'esordiente ha battuto allo sprint Massimo Ursella della Bujese tra i nati nel 1973. Roberto Cosani del Pieris, arrivato quarto, si è laureato campione provinciale. Tra i nati nel 1972 Gianmarco Gorini, della Caprivesi Ford Gratton, non ha avuto grossi problemi a battere Eddy Trevisan del Pedale Sanvitese Mobili Del Mei e Antonio Arduca della Cordenonese.

Alessandro Mezzena Lona

LA 54.a EDIZIONE DELLA «VENTIQUATTRO ORE» DI AUTOMOBILISMO

A Le Mans muore Jo Gartner Vincono Bell, Stuck e Holbert

LE MANS — La Porsche-Rothmans 962 ufficiale guidata dal britannico Derek Bell, dal tedesco Hans Stuck e dall'americano Al Holbert ha vinto la 54.a edizione della 24 ore di Le Mans, prova valida per il campionato mondiale endurance di automobilismo.

Dopo l'uscita di pista dello sfortunato austriaco, la gara è stata infatti neutralizzata, per consentire i soccorsi e lo spegnimento delle fiamme che avevano avvolto l'auto di Gartner. La «bandiera gialla» è risultata fatale per l'equipaggio che in quel momento conduceva la corsa. La Porsche dell'italiano Barilla e del duo Ludwig-Winter, già vincitore della passata edizione delle 24 ore, non ha sopportato lo sforzo di girare... a basso regime. Non solo, ma anche la vettura che era alle loro spalle — la Jaguar di Warwick, Cheever e Schlesser, l'unica rimasta in gara — doveva abbandonare la corsa per rottura delle sospensioni.

Da quel momento in poi non c'erano più problemi per la Porsche di Bell Stuck e Holbert, i quali balzavano così al comando della corsa, per non abbandonarla mai più, accumulando altro vantaggio sui secondi (alla fine erano ben otto i giri di distanza dall'equipaggio guidato da Larrauri, Pajera e Guohier).

Per la Porsche si tratta del sesto successo consecutivo a Le Mans. A livello di vittorie individuali, Bell ha vinto già altre tre edizioni, Holbert un'altra soltanto. L'unico a non aver mai vinto prima d'ora è Stuck, il quale, insieme con il compagno Bell, è campione del mondo in carica.

Con questa vittoria, Stuck e Bell incrementano ancora di più il loro vantaggio in classifica generale, a tre prove dall'inizio del campionato mondiale endurance, e ora conducono appaiati con 55 punti, con ben 29 sui secondi (l'argentino Larrauri e lo spagnolo Pajera a 26 punti). Mentre nella classifica marche è in testa la Porsche Rothmans ufficiale con 35 punti davanti alla Jaguar con 20.

ORDINE DI ARRIVO

1) Bell-Stuck-Holbert (Porsche-Rothmans 962) che percorrono 367 giri pari a km 4965 alla media oraria di kmh 207,193; 2) Laurrari-Pajera-Gouhier (Porsche-Brun 962) a 8 giri; 3) Follmer-Morton-Miller (Porsche-Joest 956) a 13 giri; 4) De Villota-Velez- Fouche (Porsche-Obermaier 956) a 19 giri; 5) Lassig-Ballabio-Wood (Porsche-Obermaier 956) a 23 giri.

6) Brunn-Schuster-Seher (Porsche-Schuster 956) a 24 giri; 7) Metge-Ballot-Lena (Porsche 961) a 47 giri; 8) Harrower-Clements-Dodd (Gebhart JC-843) a 50 giri; 9) Baldi-Cobb-Dyson (Porsche 95 Q2 A 50 giri; 10) Alliot-Romero-Trolle (Porsche-Fitzpatrick 956) a 56 giri; 11) Winther-Mercer-Jansem (Urd) a 58 giri; 12) Dorchy-Goudchaux-Menant (Rondeau M 482) a 69 giri; 14) Cleare-Robert-Newsum (March-Porsche) a 69 giri; 15) Elgh-Gabbiani-Suzuki (Toyota Dome 86C) a 72 giri.

Giro più veloce: il 71.o Ludwig-Barilla-Winter (Porsche-Joest 956) in 3'23"3 alla media oraria di kmh 239,551.



Le Mans — I resti dell'auto dello sfortunato pilota austriaco (nel riquadro) morto durante la 24 ore di Le Mans *(Afp Photo)*

LE MANS (Francia) — L'austriaco Jo Gartner è morto ieri notte intorno alle 3.30 a seguito di un incidente avvenuto durante la disputa della «24 ore» di Le Mans di automobilismo. Il pilota, che era al volante di una Porsche 962, ha perso il controllo della vettura e con essa si è schiantato contro il guard-rail.

Gartner, che aveva 32 anni, essendo nato a Vienna il 24 gennaio 1954, era stato anche pilota di Formula uno e il suo miglior piazzamento era stato il quinto posto ottenuto due anni fa al Gran premio d'Italia disputatosi a Monza.

L'anno scorso aveva principalmente corso negli Stati Uniti e quest'anno aveva debuttato nella «12 ore» di Sebring insieme con Hans Stuck e Bob Akim. Per la seconda volta era al via della «24 ore»: nel 1985, sempre al volante di una Porsche, si era piazzato al quarto posto.

Al momento dell'incidente — le cui cause ancora non sono state accertate — si trovava in ottava posizione dopo undici ore di corsa. La gara è stata sospesa per consentire agli organizzatori di ripristinare il guard-rail. Un pilota che ha assistito all'incidente, Jean Philippe Grand, ha dichiarato: «È stata una cosa terrificante. Ho visto volare la "capote" a sinistra e il telaio della vettura a destra, ma tutta la pista era disseminata di vari pezzi.

A Bobby Rahal la 500 miglia di Indianapolis



INDIANAPOLIS — L'americano Bobby Rahal, alla guida di una March Coswort, ha vinto la prestigiosa corsa automobilistica delle 500 miglia di Indianapolis, vincendo allo sprint sui connazionali e compagni di scuderia Kevin Cogan e Rick Mears.

Rahal ha migliorato anche la media oraria della corsa girando a 274,850 (263,150 km/h il primato precedente). Con questa vittoria il pilota statunitense ha guadagnato 600 mila dollari (900 milioni di lire).

Al quarto posto si è piazzato il colombiano Roberto Guerrero, mentre l'antico campione di Formula uno, Emerson Fittipaldi ha conquistato la settima piazza, anch'egli alla guida di una March-Coswort.

Rally dell'Acropoli Auto in fiamme durante una prova

ATENE — La Ford RS 200 dello svedese Kalle Grundel è rimasta distrutta in un incidente durante una prova del Rally dell'Acropoli, valido per il campionato mondiale, che si svolgerà da oggi a mercoledì prossimo.

L'incidente, dal quale il pilota è uscito illeso, è avvenuto a Koropi, cittadina a circa 30 chilometri a Sud Est di Atene. La vettura ha preso fuoco per un corto circuito, le fiamme hanno disintegrato la Ford e provocato un principio d'incendio della foresta in cui si stava svolgendo la prova, un incendio che è stato domato grazie all'intervento dei canadair.

AL VOLANTE DI UNA LANCIA 037 NON HA PRATICAMENTE AVUTO AVVERSARI

Rally dei Colli goriziani: ancora «Bambi»

GORIZIA — Rodolfo Aguzzoni si è riconfermato, sulle strade di casa, dominatore incontrastato del Rally dei Colli Goriziani. «Bambi», al volante di una Lancia Rally 037, non ha praticamente avuto avversari e ha vinto tutte le 14 prove speciali in programma. Con le Porsche sue dirette avversarie in gruppo B presto distanziate, e alcune più tardi «sparite», al pilota goriziano non è rimasto altro che tenere a bada gli agguerriti avversari degli altri gruppi, in gran lotta alle sue spalle per i posti d'onore e per le vittorie di gruppo e di classe.

Dopo il secondo miglior tempo nella prova speciale d'apertura di Minini, ritiratosi nel successivo trasferimento per la rottura di una mollavalvola, si è subito messo in luce «Filippo», una vecchia conoscenza con l'altro pseudonimo «Susy», che con la sua Fiat Ritmo 130 Tc ha incominciato a mettere in fila tutti i suoi compagni di gruppo A. Con una corsa pulitissima e con la vettura che andava a meraviglia il portacolori della scuderia San Marco è giunto secondo assoluto, distanziato da Aguzzoni di 3'08".

Al terzo posto una vera e propria rivelazione, Giorgio Venica, che con una fiammante Renault 5 Gt Turbo ha dato del filo da torcere a moltissimi piloti ben più accreditati di lui. E pensare che il pilota goriziano era al suo primo rally dopo aver partecipato soltanto alla gara in salita Sagrado-San Martino di un mese fa.

Venica, navigato da Missigoi, anch'egli al debutto, si è permesso addirittura il lusso di classificarsi immediatamente a ridosso dei vincitori Aguzzoni-Mattelig (a soli 3" di distacco) nella prova speciale numero 7 di Lonzano, una strada dicevano i suoi supporter, che conosce come le sue tasche. Comunque ammirevole la sua condotta di gara soprattutto per aver guidato un «turbo» senza commettere alcun errore dopo un paio di «veniali» iniziali.

Giorgio Venica che, come il vincitore fa parte della scuderia Gorizia Corse, è stato continuamente in lotta con il duo Mattioli-Cotic della Gorizia Rally Team con un'Opel Ascona Gr. A. Il dialogo a distanza si è risolto soltanto nelle prove del «tour» finale, per degli errori di interpretazione da parte di quest'ultimi. Le turbo, in sostanza, sono state delle vere «bombe» classificandosi al terzo, quinto, sesto e ottavo posto assoluto con vetture di gruppo N, che hanno dato filo da torcere ai più potenti gruppo A.

Sparito Polo (partito con il numero 1 e secondo assoluto all'Alpe Adria l'anno scorso), Mervic-Miliani per noie al cambio e Marchioro relegato in posizioni di rincalzo per paventata «cottura» del motore, la gara è vissuta sulla lotta per le prime posizioni fra i piloti citati ed «Eva»-Vanessa della San Marco, classificatosi in quinta posizione assoluta.

La corsa era partita alle 22.01 di sabato con un tempo che non prometteva niente di buono e pioggia incombente. Ma dopo la prima speciale il tempo si era rimesso al bello non compromettendo l'esito dell'intera gara, terminata puntualmente alle 7.18 di ieri con l'arrivo della prima vettura.

Purtroppo la cronaca deve registrare un incidente proprio durante la prima prova speciale. Il concorrente numero 25, Bin, della scuderia San Marco, scivolando sull'asfalto viscido all'uscita di una «destra veloce» investiva tre incauti spettatori che si trovavano ai bordi della strada in una posizione non consentita.

I tre feriti sono stati portati in ospedale per le cure necessarie. Per i piloti, invece, nessuna conseguenza. La prova è stata quindi neutralizzata assegnando a tutti i concorrenti rimanenti il tempo fatto segnare da Lorenzini, giunto in precedenza.

La classifica generale è rimasta, comunque, sub judice per un reclamo multiplo presentato dal concorrente Bertolissi (Porsche 911 Sc, scuderia Sagittario), per presunte irregolarità da parte delle R 5 Turbo ree, secondo lui, di aver staccato dei tempi «impossibili».

Claudio Soranzo

Classifica generale

1) Aguzzoni-Mattelig (Lancia 037, Gorizia Corse);
2) «Filippo»-Pellegrini (Fiat Ritmo, Sc. S. Marco) a 3"08;
3) Venica-Misigoi (R5 GT turbo, Gorizia corse) a 4"49;
4) Mattioli-Cotic (Opel Ascona, Go Rally Team) a 4"56;
5) «Eva»-Vanessa (R5 GT turbo, Sc. S. Marco) a 5"03;
6) Immovilli-Toro (R5 GT turbo, Rt Cavalbianco) a 5"24;
7) Cerato-Ceccato (Fiat Ritmo 130, Rally Tre) a 5"39;
8) Baldan-Sabbion (R5 GT turbo, C. Di Monselice) 5"42;
9) Brancati-Brancati (Ritmo 130, North East) a 5"54;
10) Bertolissi-Grigoletti (Porsche 911, Sagittario) a 6"04;
11) Nadalutti-Novello (Fiat Ritmo 125, Udine) a 6"26;
12) Chitarro-Dordolo (R5 GT turbo, Sc. Friuli) a 6"51;
13) Corredig-De Vincenti (Ritmo 130, Michieli Team) a 7"00;
14) Marchioro-Cecchinato (Opel Ascona, C. Di Monselice) a 7"03;
15) Valisneri-Rubino (R5 GT turbo, Vivai Busà) a 7"31;
16) Bertolini-Candeo (Kadett GSI, C. Di Monselice) a 7"36;
17) Buiatti-Tomat (Golf 19EV2, Friuli) a 7"50;
18) Stekar-Andrian (R5 Alpine T, Gorizia Corse) a 8"02;
19) Polo-Veritti (Porsche 911, Friuli Carnia Cor.) a 8"10;
20) Saladini-Lagana (Ritmo 130, Hornet Corse) a 8"14;
21) Duriavig-Macorig (Ritmo 105, Michieli Team) a 8"39;
22) Vattolo-Paoloni (Fiat Ritmo 130, Team Michieli) a 8"40;
23) Tullio-Simeoni (Ritmo 130, Piave Jollu Club) a 8"42;
24) Primoli-Paganin (Opel Corsa, C. Di Monselice) a 8"59;
25) Comelli-Del Pup (Ritmo 130, Ac Udine) a 9"01;
26) Peggion-Panoramix (Peugeot 205 GTI, Ac Padova) a 9"02;
27) Sbrizzai-Candoni (Peugeot 205 GTI, Friuli Carnia) a 9"09;
28) De Piccoli-Baiocco (Ritmo 105, Lions Rally Team) a 9"21;
29) Morandini-Morandini (Opel Corsa GT, Hornet Corse) a 9"24;
30) «Mistral»-«Tai Pan» (Ford Sierra, Vr Rally) a 9"27;
31) Mastroiani-Moise (Ritmo 105, Gorizia Corse) a 9"39;
32) Silverio-Fior (Talbot Samba Rally, Friuli Carnia Corse) a 9"55;
33) Fitz-Silli (Fiat Ritmo 130, Vivai Busà) a 9"56;
34) Veneri-Terron (Fiat 127, Vierre Rally) a 10"35;
35) Bongiovanni-Bongiovanni (Kadett GSI, Bologna Corse) a 10"43;
36) Possagno-Marcon (Talbot TI, Bielle Roventi) a 10"46;
37) Lorenzini-Bazzoni (Opel Ascona SR, Vierre Rally) a 10"48;
38) Cimenti-Tonetto (Talbot TI, Friuli Carnia Corse) a 11"00;
39) Zoli-Fiorini (Opél Corsa, Faenza Racing) a 11"01;
40) Cantarutti-Camporese (Ritmo 105 TC, Red White Racing) a 11"20;
41) Moreale-De Rossi (Peugeot 205 GTI, Red White) a 11"43;
42) Carniel-De Troia (Ritmo 130, Gorizia Rally Team) a 12"00;
43) Pezzicari-Gelassi (A112, Vivai Busà) a 12"02;
44) Barel-Da Lozzo (Ford Escort, Sc S. Marco) a 12"15;

■ PUGILATO — Dwight Muhammad Qawi, al secolo Swight Braxton, difenderà il proprio titolo di campione del mondo dei pesi mediomassimi (versione Wba) il prossimo 12 luglio ad Atlanta contro la medaglia di bronzo olimpica di Los Angeles Evander Holy Field.

La Cividin brinda alla conquista dell'ottavo scudetto

LO DUCA RACCONTA COME I VERDEBLÙ HANNO PAREGGIATO A SCAFATI

Il torneo si è deciso all'ultimo secondo con il rigore parato da Nims a Chionchio

Dopo una «notte brava» trascorsa in treno facendo una gran cagnara, la Cividin ieri mattina ha fatto il suo ingresso trionfale in città con uno scudetto in più attaccato sulle maglie. In dieci anni la formazione triestina ha regalato a Trieste la bellezza di otto scudetti, un patrimonio inestimabile sotto il profilo sportivo. Quando sono arrivati a Trieste Lo Duca e la sua ganga, malgrado la stanchezza d'una partita tirata allo spasimo e di un viaggio estenuante, hanno cominciato a scorrazzare, ebbri di felicità, per piazza Unità e dintorni, dove i presenti hanno tributato loro calorosi applausi.

Prima di andare a nanna i nostri eroi sono andati a Sgonico per assistere a un torneo giovanile naturalmente di pallamano e sono stati poi catapultati nella sagra del paese, dove i cin-cin si sono sprecati. «Il più bel brindisi — racconta Lo Duca — lo abbiamo fatto ieri mattina a Roma quando alla stazione Termini ci è venuto incontro con le lacrime agli occhi e alcune bottiglie di chamapgne lo sponsor Mario Cividin».

Lo Duca adesso non ha difficoltà alcuna ad ammettere che barava quando venerdì scorso alla vigilia della partita di Scafati aveva sostenuto che la sua squadra aveva poche chances di spuntarla in Campania. «Sì è vero — confessa — ho affrontato questa trasferta con una gran carica in corpo che ho cercato di trasmettere ai miei giocatori. Volevo infatti a tutti i costi evitare lo spareggio di Ferrara perché la mia squadra era stanca e i margini di recupero però erano molto scarsi».

E come un fiume in piena Lo Duca comincia a raccontare la favola di Scafati: «A 8' dalla conclusione eravamo sotto di quattro gol. Il momento mi sembrava propizio per una rimonta e allora ho chiamato Bozzola e gli ho detto che sarebbe stato un delitto non tentare il riaggancio. Da quel momento è stata un'altra partita. Ho cambiato difesa, dirottando Valli e Sivini rispettivamente su Krivocapic e Chionchio e abbiamo cominciato gradualmente a risalire la china fino ad arrivare sul 23 pari.

«All'ultimo secondo gli arbitri hanno concesso un rigore ai locali per un fallo commesso su Scognamiglio che era punibile con una semplice punizione dai nove metri. Sono scattato in piedi e ho iniziato a passeggiare nervosamente sulla linea di fondo. Quel rigore poteva mettere in discussione un intero campionato e avere ripercussioni psicologiche negative sui miei ragazzi.

Il lavoro di un anno — soggiunge — era a quel punto nelle mani di Nims che appariva tranquillo come se si giocasse un'amichevole». Chionchio, visibilmente emozionato, ha tergiversato per un bel po' prima di tirare la massima punizione. Forse aveva capito che davanti a sé aveva non un uomo ma una statua di ghiaccio. E il portiere jugoslavo senza scomporsi troppo ha deviato con un braccio il pallone indirizzato nell'angolino destro.

«Dopo la prodezza di Nims — prosegue il "prof" — sono andato come un fulmine ad abbracciare Nims, il quale nonostante avessimo conquistato l'ottavo scudetto infatti mi ha solo elargito un sorriso, confermando la sua innata freddezza.

In spogliatoio gli abbiamo fatto varie... avances, ma lui è rimasto sempre sulle sue. Questo titolo tricolore lo voglio dedicare anzitutto a Mario Cividin, un grande sportivo, e poi a noi stessi per i sacrifici che abbiamo fatto durante la stagione senza dimenticare i familiari che ci hanno sopportato.

«Degli otto titoli che ho vinto — spiega — il primo e l'ultimo sono quelli che mi sono più cari. Uscire imbattuti dal campo di Scafati con lo scudetto in mano è una grande impresa. Magari avessimo un pubblico come quello dei campani. Devo dire che i dirigenti locali e quasi tutto il pubblico si sono comportati bene; a fine partita molto cavallerescamente ci hanno applaudito e il presidente Ferraiuolo è venuto a complimentarsi di persona.

«Sappiamo che Trieste ci vuole bene, ma gli sportivi dovrebbero seguirci di più negli incontri casalinghi. Noi facciamo del nostro meglio per scuotere questa città».

È stato un parto difficiale per la Cividin questo ottavo scudetto e per rendersene conto basta rivedere velocemente il film del campionato. La formazione verdeblù per dieci gare è stata costretta a giocare senza Pischianz, infortunatosi allo scafoide e più avanti si sono fatti male anche il portiere Nims, Valli e Guaitoli. E in panchina Lo Duce non aveva molti pezzi di ricambio.

Pischianz adesso vuole la stella per concludere la carriera in bellezza, Lo Duca oltre a prendere in considerazione la possibilità di conquistare altri due scudetti, ha trovato già altri stimoli. «Ho una covata di ragazzini del '70-'71 che entro quattro o cinque anni dovrebbero darmi tante soddisfazioni. Saranno i campioni d'Italia del 2000?

Maurizio Cattaruzza

Vigili a Piediluco

Il c.t. della Federazione italiana canottaggio, Thor Nilsen, in fase di definizione delle squadre che difenderanno l'Italia nelle prossime competizioni internazionali e ai Campionati del mondo, ha convocato e Piediluco Miccoli, Farina, Jagodnich e Gherbatz, tutti appartenenti al Gs Vv. Ff. Ravalico.

FACILE VITTORIA DELL'ALLIEVO DI QUADRI NELLA CORSA DI CENTRO

Euro Jet annulla la penalità e acciuffa il fuggitivo Esinel

Euro Jet ha fatto i comodi suoi (ma poteva essere altrimenti?) nella corsa di maggior dotazione, il «Premio dei mondiali di calcio» per 4 anni, posta all'inizio del convegno. Il figlio di Qualto sulla media distanza ha infatti annullato senza eccessivi patemi d'animo la penalità di venti metri.

La corsa ha avuto uno svolgimento fin troppo lineare, concedendo poco allo spettacolo. Esinel è stato abile a districarsi tra i nastri, tentando subito la carta della fuga, tallonato da un impacciato Elmike. Buona anche la partenza di Euro Jet che dopo qualche centinaio di metri guadagnava subito una decina di metri sul duo di testa.

L'allievo di Quadri attendeva però l'ultimo giro per sferrare il suo attacco ai fuggitivi. Sotto le tribune scavalcava senza difficoltà Elmike e cominciava a stuzzicare Esinel che però non gli dava subito strada.

Il cavallo di Corelli solo all'ingresso della dirittura di arrivo lasciava via libera al potente Euro Jet, il quale andava a vincere facilmente in un discreto 1.20.9, seguito dallo stesso Esinel. Più discosto Elmike che ha corso per conquistare la terza moneta.

Con un campo di partenti così striminzito la corsa non poteva offrire molti motivi di interesse. Del resto chi in questo periodo se la sente di sfidare due «Jet» Espresso ed Euro alzi la mano. Sulla lavagnetta dei bokmakers Euro figurava a 2/5, Esinel alla pari e Elmike a 10.

Nel sottoclou, il Premio «Brasile» Equoreo questa volta non ha trovato sulla sua via un avversario agguerrito come Erz di Jesolo ed è volato in testa per rimanerci fino alla fine. In avanguardia solo Erikass ha fatto il diavolo a quattro con il risultato di finire però sul tabellone degli squalificati. La stessa sorte è toccata anche a Equiseto per ambio. In dirittura Equoreo addirittura accelerava ed Eccome, dopo corsa d'attesa, veniva a cogliere la piazza d'onore precedendo l'ospite Elmast

Nel «Premio Italia» Filippo d'Usa in avvio si è lasciato superare da Frussen Jet che riusciva a conservare la prima posizione fin sul palo, mentre non preogrediva il patavino Felussov. Ecatombe di rotture nella corsa per i tre anni, dove sfondava Furlana Jet che andava a vincere senza problemi seguita a debito intervallo da Farrukhi e da Frumina Ci. L'atteso Frappé finiva solo quarto.

Più movimentato il «Premio Uruguay» (cat. E), dove Dadier gettava alle ortiche una vittoria che sembrava ormai sua a una trentina di metri dal palo. Ne approfittava l'opportunista Crino Effe che aveva corso di rimessa. Il secondo posto era appannaggio d'un Bulawajo che aveva transitato costantemente al largo. Nell'inserto riservato ai gentlemen Malareo, ben pilotato da Lino Cepak, ha dimostrato di possedere una marcia in più, doppio di Quadri con Euro Jet e Furlana Jet.

PREMIO DEI MONDIALI (metri 2080-2100): 1) Euro Jet (Quadri); 2) Esinel; 3) Elmike. Part 3. Tempo lal km 1.20.9. Tot. 13, 16.

PREMIO ITALIA (2060 metri); 1) Frusson Jet (Mazzuchini); 2) Filippo D'Ausa; 3) Frutute Jet. Part 5. Tempo al km 1.21.8. Tot 31, 14, 14 (26) 36.

PREMIO BRASILE (metri 1660): 1) Equoreo (Di Fronzo); 2) Eccome; 3) Elmast. Part. 7. Tempo al km 1.21.2. Tot. 24, 22, 40 (95) 61. Tris: 99 mila.

PREMIO GERMANIA (1660 metri): 1) Furlana Jet (Quadri); 2) Farrukhi; 3) Frumina Ci. Part 10. Tempo al km 1.21.6. Tot. 36, 16, 17, 230 (58) 212. Tris: 516 mila.

PREMIO URUGUAY (1660 metri): 1) Crino Effe (de Zuccoli); 2) Bulawajo; 3) Commissario. Part 7. Tempo al km. 1.20. Tot. 103, 24, 16, 24 (221). Duplice non vinta. Tris: 299 mila.

PREMIO INGHILTERRA (2060 metri): 1) Malarea (L. Cepak); 2) Zado; 3) Dirteo. Part. 9. Tempo al km 1.22.3. Tot. 15, 12, 15, 19 (45) 363. Tris: 58 mila.

PREMIO MESSICO (1660 metri): 1) Akito Bi (M. Belladonna); 2) Dado D'Ausa); 3) Ionio della Rose. Part. 9. Tempo al km 1.21. Tot. 104, 24, 34, 33 (780) 380. Tris: 717 mila.

PREMIO ARGENTINA (1660 metri): 1) Catamari (C. Belladonna); 2)Acomez; 3) Cucciolo. Part. 10. Tempo al km 1.20.3. Tot. 70, 22, 31, 16 (579) 608. Tris: 713 mila.

CANOE IN GARA NELLA REGATA FRA SOCIETÀ LOCALI E JUGOSLAVE

Il CC Saturnia é come un leone sulle agitate acque di Barcola

A Barcola, regata particolarmente movimentata a cagione del tempo che, all'inizio della mattinata, aveva addirittura messo in forse la disputa della manifestazione. Poi come per incanto, con l'improvviso cessare del vento, il mare si appiattiva tanto da rendere le condizioni ambientali ideali per una regata.

Numerosi i concorrenti provenienti, sia dalle società triestine sia da quelle della vicina Jugoslavia.

Soddisfatto il foltissimo pubblico che ha seguito con interesse le fasi della regata. Ancora una volta il Cc Saturnia (punti 106) ha fatto la parte del leone. Lanciatissima la Stc Adria (punti 77), sempre bene la Sc Timavo (p. 60,5), dominatori nelle gare «senior» i Vv.Ff. Ravalico e ottimi, come sempre, la Sc Nettuno e la Sg Cividin.

Delle società straniere la Vk Istra Pola, allenata da Tucich, ha prevalso di stretta misura sulla Vk Jadran Fiume e sulla volenterosa Vk Nautilus di Capodistria. Fra gli equipaggi che aspirano alle prime posizioni nei prossimi campionati italiani di Candia e Pusiano fra i «senior» il fortissimo doppio del Gs Ravalico (Jagonich-Farina), i singolisti Mosetti Andrea della Sc Nettuno e Schillani Andrea del Cc Saturnia (già campione del mare 1986).

Fra gli juniores i «quattro senza» del Cc Saturnia (Bulgarelli, Canetti, Cozzolino, Battista) e della Sg Cividin (Marassi, Davanzo, Krizmann, Volterrani), «doppisti» maschile del Stc Adria (Benci-Castelli) e femminile del Cmm Sauro (Sodomaco-Matassi). Anche Degrassi del Cc Saturnia e Virgili della Sn Pullino, sono due singolisti di sicuro avvenire.

Molte sono le speranze che si appuntano sulla categoria «ragazzi» fra i «doppisti», maschile della Sc Timavo (Valentinuzzi-Chenda). Dove di contro, le speranze, rasentano una certezza; elenchiamo la singolista Emiliana Kermoli dell'Stc Adria, il «doppio femminile della Sc Nettuno (Barbara Fabbro e Cristiana Metta) e l'eccellente «quattro senza» del Cc Saturnia (Cosmini, Bacar, Dambrosi, Cernaz).

C. A.

Classifiche nazionali: 1) Cc Saturnia 106; 2) Stc Adria 77; 3) Sc Timavo 60,5; 4) Wt Ravalico 55; 5) Sc Nettuno 44; 6) Sgt 40; 7) Sn Pullino 21; 8)

Stranieri: 1) Istra Pola 69:

Due senza senior - M 1000: 1) Gs VV.F. Ravalico (Sergi Andrea - Gherbaz Alessandro) 3'45"; 2) Jadran Rijeka (Jovanovic Branco - Fabiancici Aleksander) 3'55";.

Senior femminile - «doppio»: 1) Misto Cus Trieste Timavo (Giacomazzi - Rocca) 4'20"2; 2) Istra Pula 4'22"6; 3) Jadran Fiume 4'30".

Singolo «senior»: 1) Cc Saturnia (Schillani Andrea) 4'03"8; 2) Gs Ravalico (Jagodnich Mauro) 4'05"; 3) Gs Ravalico (Farina Paolo) 4'06"1.

Singolo senior P.L. - M 1000: 1) Sc Nessuno (Mosetti Andrea) 3'52"3; 2) Sc Timavo (Polensig Gianluca) 3'55"2; 3) Sgt Cividin (Fragiacomo Massimo) 4'09"3.

Singolo femminile senior - M 1000: 1) Jadran Rijeka (Stojan Sandra) 4'43"3; 2) Istra Pula (Vernezovic Sonja) 4'43"8; 3) Cus Trieste (Giacomazzi Claudia) 4'51"5.

Due di coppia senior - M 1000: 1) Gs VV.F. Ravalico (Jagodnik Mauro - Farina Paolo) 3'38"9; 2) Gs VV.F. Ravalico (Geletti Riccardo - Crevatin Roberto) 3'42"4; 3) Sc Nettuno (Gerini Ugo - Canetti Flavio) 3'49"6.

4 senza senior - M 1000: 1) Gs VV.F. Ravalico (Sergi Andrea - Gherbaz Alessandro - Sandrin Daniele - Capobianco Maurizio) 3'27"3; 2) Jadran Rijeka (Bunata Loris - Kordic Darno - Punponi Igor - Stinkovic Andrej) 3'31"8; 3) Sgt

4 di coppia juniores m 1500: 1) C.C. Saturnia (Taccani Rodolfo-Signorelli Massimo-Canetti Marco-Bulgarelli Andrea) 5'53"7; 2) Sgt Cividin (Marassi Fabio-Davanzo Massimiliano-Krizman Andrea-Volterrani Gianluca) 6'00"6.

Singolo juniores m 1000: 1) C.C. Saturnia (Degrassi Andrea) 4'02"2; 2) S.N. Pullino (Virgili) 4'12"2; 3) V.K.Jadran Rijeka (Medanic) 4'17"2.

2 senza juniores m 1000: 1) S.C. Adria (Benci Andrea-Castelli Daniele) 3'59"7; 2) Jadran Rijeka (Cindrin Ivan-Pistur Ivica) 4'03"6; 3) Istra Pula (Belci Maurizio-Mustin Edin) 4'06"6.

Due di coppia juniores femminile m 1000: 1) C.M.M. Sauro (Sodomaco Michela-Matassi Elena) 4'11"8; 2) C.C. Saturnia (Borelli Angela-Gomizel Elena) 4'17"7.

4 senza juniores m 1000: 1) C.C. Saturnia (Bulgarelli Andrea-Canetti Marco-Cozzolino Nicola-Battista Massimo) 3'24"4; 2) S.G.T. Cividin (Marassi Fabio-Davanzo Massimiliano-Krizman Andrea-Volterrani Gianluca) 3'25"5.

PALLANUOTO SERIE B: NIENTE DA FARE PER UN PEGLI DISPERATO

Covacevich salva in extremis una Triestina già condannata

SERIE B

Pegli 6
Triestina 8

2-1 0-2 4-1 0-4

TRIESTINA: Cuccaro, Calvani, Ingannamorte, Ferin, Amato, Venier, Gavagnin, Poboni, Covacevich, Levi.

Con una formazione ridotta all'osso la Triestina ha dovuto affrontare un Pegli alla disperata ricerca di punti di salvezza e che, di conseguenza, è sceso in acqua con tutte le buone intenzioni di far suo l'incontro.

E gli ospiti hanno lasciato fare senza opporre granché di resistenza concedendo l'iniziativa ai padroni di casa che nella partita del nervosismo (lo si poteva sentire nell'aria) hanno iniziato a raccogliere punti su punti.

A nulla purtroppo valevano le prodezze del bravo Cuccaro contro un'insieme latitante e che lasciava troppi varchi ai liguri.

Oramai il destino sembrava segnato e il Pegli già iniziava ad assaporare i due preziosissimi punti senonché l'ennesima prodezza di Cuccaro ha spinto definitivamente Covacevich (il solo e vero artefice della vittoria) a intervenire in maniera massiccia.

Iniziava la partita tra il Pegli e Covacevich e quest'ultimo metteva in acqua tutta la sua esperienza e si lanciava in quattro magnifiche azioni personali che valevano quattro reti e la vittoria in extremis per la Triestina.

I RISULTATI: Quinto-Torino 7-12, Pegli-Triestina 6-8, Firenze-Bergamo 13-10, Leonessa-Fanfulla 8-7, Andrea Doria-Olio Sasso Imperia 9-7, Mestrina-Lerici 3-1.

LA CLASSIFICA: Torino 81 punti 31, Quinto 25, Triestina e Leonessa 21, Andrea Doria 17, Fanfulla 16, Eurocollege 13, Lerici 12, Olio Sasso Imperia 11, Pegli 10, Cus Firenze 8, Mestrina 5.

SERIE C

Edera-Varese Olona 8-6

(2-3 3-1 2-2 1-0)

EDERA: Placer, Bonetta, Piemonti, Penso, Marini, Degrassi, Del Monaco, Comisso, Pino, Motica, Malusa, Marello, Piemonti.

VARESE: Pappini, Birigozzi, Cenacchi, Peroni, Fisco W., Mapelli, Ambrosetti, Basaglia, Cemacchi, Maggiora, Fisco A., Tondello, Franzini.

L'Edera ha colto un bel successo nelle acque casalinghe contro un Varese che non lasciava grande spazio e che ha lottato sino all'ultimo per contrastare i triestini. Ma i padroni di casa si sono costruiti la vittoria tempo dopo tempo e azione dopo azione conquistando un leggero vantaggio che, ben amministrato, li ha portati a intascare i due punti.

D. M.

■ NUOTO — L'Us Triestina nuoto organizza dei corsi intensivi di nuoto che si svolgeranno, a partire dal 9 giugno p.v., presso i seguenti impianti: piscina «B. Bianchi», Bagno «Sirena», di Grignano e presso la piscina del Camping Pian del Grisa (Opicina). Per informazioni rivolgersi presso la segreteria della Società alla piscina «B Bianchi», tutti i giorni dalle ore 16 alle 19.

Basket: Ponzoni a Pavia

REGGIO EMILIA — L'Annabella Pavia che milita in A 2 ha acquistato dalle Cantine Riunite di Reggio Emilia (A 1) la comproprietà (al 50 per cento) di Giuseppe Ponzoni.

Il giocatore, che è un'ala, alto 1,98, già nello scorso campionato ha giocato nell'Annabella con la formula del prestito. Non sono state fornite cifre per l'acquisto.

Basket: la «fabbrica dei miracoli» a Trieste

LA FIRMA IN GRAN SEGRETO IERI A TREVISO?

L'accoppiata Tanjevic-Sarti per ripetere il boom-Caserta

Sembra che ieri mattina nell'ufficio di Bepi Stefanel fuori Treviso, così come convenuto, si siano presentati l'allenatore Bogdan Tanjevic e il general manager Giancarlo Sarti e abbiano firmato il contratto che li legherà per la prossima stagione alla squadra triestina.

Par che in questo momento il coach sia già in Jugoslavia per una settimana di riposo. Quindi tornerà a Caserta, volerà in America per aggiornamento e per un'occhiata a eventuali stranieri da ingaggiare per la Stefanel e poi andrà direttamente in Spagna per assistere ai mondiali che si svolgeranno dal 5 al 20 luglio. Sarti invece viene dato di ritorno a Caserta già per oggi o domani. Difficilmente quindi i due si metteranno al lavoro a Trieste prima di agosto.

L'esodo di Tanjevic e Sarti da Caserta, portata al terzo anno di A 1 alla finale scudetto e di coppa Korac, ha destato clamore in tutto il mondo del basket. Sembra che l'operazione aggancio nei confronti della coppia coach-g.m. più affiatata e più prestigiosa d'Italia sia stata condotta personalmente dallo sponsor della Pall. Trieste, Bepi Stefanel. Non a caso si moltiplicano nelle ultime ore le voci secondo le quali Stefanel avrebbe rilevato la maggioranza del pacchetto azionario della società triestina.

Logico che a questo punto crescano gli interrogativi sull'assetto che verrà dato al vertice societario. È probabile comunque che per garantire la «triestinità» della società, Stefanel non ne diventi il presidente, ma la presidenza rimanga a un triestino, probabilmente allo stesso Cosulich.

È nota la filosofia cestistica antiamericana di Tanjevic. Il programmato viaggio negli States tenderebbe in parte a sconfessarla anche se è possibile che il coach voglia prendere uno straniero statunitense e uno del Sudamerica o dell'Europa orientale. Qualora Fischetto insistesse nelle sue titubanze e Sarti riuscisse a piazzarlo bene, è possibile l'arrivo di un play straniero, non escluso l'uruguaiano Lopez che forse se ne andrà da Caserta. A questo punto però la Stefanel dovrebbe trovare


Quanti Dell'Agnello scoprirà Tanjevic a Trieste?

un lungo italiano che potrebbe essere lo stesso casertano Ricci (in subordine Generali) o magari quel Fabrizio Valente, 2 metri e 6, riserva del Bancoroma che voci incontrollate danno per richiesto da Trieste.

Con l'arrivo di Tanjevic è probabile pure il passaggio in neroarancio dallo Jadran di Marko Ban. «Boscia» infatti si era già interessato a Ban quand'era ancora a Caserta per farlo andare alla Mobilgirgi. Con un play straniero rimarrebbe alla Stefanel anche Zarotti se non rientrasse nella contropartita allo Jadran per Ban.

«Ci sarà da rimboccarsi le maniche e dar vita ad un lento processo di crescita — ha detto Tanjevic ad un quotidiano sportivo a proposito di Trieste —. E' chiaro che a tutti piace vincere, ma io sono convinto che sia necessario soprattutto consolidare progressivamente il lavoro tecnico ed organizzativo per evitare brusche e pericolose cadute». In questa ottica rientra la riorganizzazione del settore giovanile già preannunciata dalla Stefanel.

Caserta frattanto ha promosso allenatore in prima il vice di Tanjevic, Franco Marcelletti, e ha annunciato che non smobiliterà ma anzi cercherà di rinforzare le squadre. Il colpo accusato a vantaggio di Trieste è comunque forte.

Silvio Maranzana

MENTRE WRIGHT SI ALLONTANA, LA FANTONI SI BUTTA SUL MERCATO

Bouie, Crow, Gallinari e un play nelle mire dei dirigenti udinesi


Se Lorenzon va a Milano, a Udine potrebbe arrivare Gallinari

UDINE — *Cercasi playmaker, disperatamente. Sarà questo il leit-motiv della campagna acquisti estiva della Fantoni Udine, vista la ormai quasi impossibilità di vedere per un secondo anno in maglia biancoblù Larry Wright condurre il gioco.*

Il presidente Enzo Cainero ammette, infatti, che le percentuali a favore di un ritorno a Udine del folletto di Monroe si stanno sempre più assottigliando: siamo al dieci per cento... «Ma la speranza è l'ultima a morire e finché ci saranno margini per proseguire la trattativa noi insisteremo. Anche a costo di spendere qualche milione in telefonate transoceaniche!».

E infatti il contatto tra Wright e Cainero è quasi quotidiano: quando a Udine è primo pomeriggio e negli States sono le prime ore della giornata playmaker e presidente si sentono al telefono. Il primo temporeggia, il secondo insiste. Ma fino a questo momento senza troppo successo.

E così sarà necessario andare a cercare sul mercato italiano un play in grado di guidare la navicella biancoblù con sicurezza tra le acque insidiose della A1. Udine ha provato a sondare il mercato su questo fronte, ma senza eccessivo successo: aveva infatti provato a chiedere Cordella alla Mulati Napoli, ma senza risultati soddisfacenti. Del testo di play sul mercato ce ne sono pochini davvero e quindi Cainero dovrà sapere tirar fuori tutta la sua grinta per strappare qualche inamovibile alle avversarie.

A campionato chiuso e a Simac campione, si apre il discorso anche per quel che riguarda le partenze: Tiziano Lorenzon ha già le valigie pronte, lo vogliono in molti e i più accreditati sono proprio i neo campioni d'Italia. Un'occasione d'oro per l'ala pivot friulana che avrebbe così modo di apparire sul palcoscenico più famoso della penisola togliendosi anche la soddisfazione di agibilità sulla ribalta europea. A Udine, in cambio, potrebbe arrivare Gallinari, che farebbe quindi coppia con Marc Crow nel settore delle ali.

E sotto canestro? Con Clarence Kea in partenza (che vada a Gorizia?) per i dirigenti udinesi si tratterebbe di scovare sul mercato degli stranieri qualche uomo in grado di assicurare un numero considerevole di centimetri nella lotta per i rimbalzi, un settore nel quale i ragazzi di Bardini hanno dimostrato troppi limiti nella stagione del ritorno in A1. Ecco quindi che qualcuno, dalle parti di via Carducci, ha fatto il nome di Roosevelt Bouie, oltre due metri e dieci centimetri di agibilità. E' vero, non è vero? Si dice che la società ci abbia fatto un pensierino molto consistente.

Guido Barella

LA SEGAFREDO INTENZIONATA A RICONFERMARE IL COACH MEDEOT

Gorizia ha già dato il benservito a Jackson, Vroman, Bon e Sfiligoi

GORIZIA — Non c'è, per gli allenatori, un termine per il tesseramento come per i giocatori: tuttavia, salvi i pochi casi ancora da risolvere, legati più che altro alle decisioni personali degli interessati, l'impressione generale è che anche per quest'anno ormai il mosaico sia stato già quasi interamente ricomposto. Dopo gli ultimi trasferimenti, le tessere da sistemare non sono più tante. Molte perciò resteranno al loro posto.

In questo contesto va collocata anche la posizione di Waldi Medeot, allenatore della Segafredo, sulla cui conferma era stata alimentata una qualche incertezza, dovuta al fatto che ufficialmente non c'era stata ancora alcuna precisa pronuncia da parte della società. Anche i silenzi però parlano (il più delle volte chi tace acconsente) per cui, giunti a questo punto, è da ritenere quasi sicuro che Waldi Medeot finirà per succedere a se stesso.

I cercatori di novità possono comunque stare contenti: non è una novità forse il fatto che, per la prima volta da quattro anni a questa parte, la panchina goriziana non cambia proprietario? Waldi Medeot, dunque, ci riproverà e non resta che augurargli di aver miglior fortuna nella prossima stagione. Per lui e per la squadra, naturalmente. Ma che squadra?

Sul mercato la Segafredo è apparsa sinora solo in veste di... venditrice, con la cessione di Bon e Sfiligoi e il benservito a Jackson e Vroman, partito proprio in questi giorni.

Di acquisti, per ora non se ne parla. Anche la trattativa per il riscatto di Marusic sta segnando il passo. I dirigenti goriziani hanno preso tempo con il patron bresciano Pedrazzini, dopo che questi ha sparato alquanto alto. In casa isontina si sta riflettendo se, vista la grossa cifra richiesta per il giocatore, non sia piuttosto il caso di indirizzare su qualche elemento giovane (e interessante) proveniente dalla B. L'esperienza casertana di Capone evidentemente insegna.

Il problema più grosso (assieme a quello del play) resta sempre però quello del pivot americano. Winfred King prova la prossima settimana per i Dallas Mavericks: anche in Usa incredibilmente manca materia prima. Su King si puntano molte carte, per cui si fa... tifo per un suo taglio; che naturalmente non sminuirebbe il valore del giocatore.

Smentito, invece, un interessamento a Clarence Kea: gli si preferirebbe, comunque, quel Reggie Hannah provato recentemente nella tournée in Sicilia. È definitivamente sfumato invece il sogno proibito Joe Bryant, (dovrebbe finire a Reggio Calabria), che piaceva molto allo sponsor Zanetti, disposto anche a fare pazzie pur di averlo a Gorizia. Ma per un giocatore di tal fatta ci vuole però una squadra ad hoc, con ambizioni che, per il momento, Gorizia che deve prima di tutto difendere la A-2, non può avere. Le cifre richieste per l'operazione, poi, sarebbero spaventose.

Per fare il punto della situazione e concordare i programmi, i dirigenti isontini dovrebbero incontrarsi in settimana con Zanetti. Come dire, Mundial permettendo, una settimana per decidere.

Giancarlo Buffoni

LA SECONDA SQUADRA TRIESTINA NON SMOBILITA, MA LANCIA I GIOVANI

Il nuovo Jadran in serie «B2» senza Zagar e forse senza Ban

Il campionato di serie B si è appena concluso, tutti o quasi (c'è anche qualche stakanovista del parquet che ha ancora voglia di sudare nei vari tornei estivi) i giocatori hanno riposto per un po' maglietta e calzoncini nell'armadietto eppure si continua a sentir parlare di Jadran.

La locale radio-basket (quella ridda di indiscrezioni, anticipazioni, boutade e bufale che quotidianamente si capta a bordo campo) riserva a Ban e soci uno spazio rilevante. L'interesse sta lievitando col passare dei giorni anche perché in via Galatti (dove si trova la sede dello Jadran) tutto tace.

Sono soltanto due le certezze relative all'immediato futuro della pattuglia biancoblù: la partecipazione al prossimo campionato di serie B2 e l'addio di Andrej Zagar. Il tecnico jugoslavo ha rassegnato le dimissioni costretto, assicura, da motivi familiari.

Già l'anno scorso Zagar attese buona parte dell'estate prima di sciogliere le riserve e decidere di tornare a Trieste. La lontananza dalla famiglia lo ha indotto stavolta a congedarsi definitivamente dalla platea triestina. Il nome dell'allenatore destinato a subentrargli è avvolto nel mistero ma la «suspense» dovrebbe durare ancora poco. Se ne saprà di più nei prossimi giorni.

«Il nuovo tecnico non avrà comunque a che fare con una formazione demotivata o in via di smantellamento» assicura il presidente Gantar.

Il campionato appena conclusosi ha fatto conoscere a mezza Italia Marko Ban. Il cecchino dello Jadran è stato preceduto solo da Boni nella classifica cannonieri e il suo nome è inevitabilmente finito sui taccuini di molti «osservatori». Probabilmente qualche compagine della massima serie si farà sotto per accaparrarsi i servizi di «Bim Bum» Ban.

Sembra però che Tanjevic, segnalato in arrivo alla Stefanel abbia un «debole» (cestisticamente parlando, naturalmente) per lo stracciaretine di Contovello. Il diretto interessato ha però già fatto sapere che a lui, in fondo, non spiacerebbe mica continuare a giocare con i vecchi amici. C'è di mezzo inoltre il servizio militare. Nei prossimi mesi, infatti, l'Esercito «tessererà» Ban e Claudio Starc.

E' da rivedere anche la questione Zarotti. «Zorro», dopo un avvio di campionato stentato, è esploso nel finale. Il cartellino è della Stefanel che in A2 potrebbe aver bisogno dei muscoli e della grinta di Zarotti. L'ultima parola in merito spetterà naturalmente al nuovo allenatore neroarancio. Qualora questi optasse per il «taglio», il lungo potrebbe rimanere ancora in casa Jadran.

Sicuramente nella prossima stagione troveranno maggiore impiego i giovani. «Nell'ultima parte del campionato i vari Lokar e Gulli hanno mostrato il loro valore contro avversari di vaglia», afferma Gantar. «In B2 sono attesi all'esplosione». La società sta trattando con i club satelliti. Qualche elemento si è fatto notare nelle serie inferiori (Pregarc nel Bor Radenska, ad esempio, ha messo a segno bottini rilevanti) e non è escluso un suo approdo alla casa madre.

Roberto Degrassi

sportFLASH

Atletica: Coppa campioni maschile

LISBONA — Il Racing club di Parigi è il nuovo sodalizio detentore della Coppa dei campioni di atletica leggera su pista. L'ha conquistata a Lisbona precedendo la squadra campione d'Italia, la Propatria Freedent, per soli due punti (290 a 288). Agli atleti milanesi rimane il rammarico di un regolamento internazionale non applicato che ha permesso l'ammissione in gara del transalpino Abada giunto sul campo di gara con oltre due ore di ritardo rispetto all'orario di inizio della competizione.

La squadra italiana deve comunque lamentare anche alcuni risultati non conformi alle aspettative in particolare il quinto posto di Evangelisti e il sesto del discobolo Cretoni. Rimangono comunque i grandi successi di Alberto Cova e Franco Boffi rispettivamente nei 5000 e nei 3000 siepi.

Football americano: promossi in «A»

MILANO — Si è conclusa al regular season del campionato di serie «B» di football americano che ha designato le quattro formazioni promosse in serie «A». Si tratta dei Pharaones di Garbagnate (Milano) vincitori del girone Nord, dei Seahawks Bellusco (Milano) vincitori del Girone Nord, dei Redskins Verona, che hanno vinto il Girone Est, e dei dolphins Ancona che hanno vinto nel girone centro Sud. Ora il campionato, dopo la pausa della prossima settimana, continuerà con i play-off, con alcuni incontri di semifinale: Seahawks-Dolphins (a Bellusco) e Redskins-Pharaones (a Verona).

Rugby: Italia sconfitta

BRISBANE — L'Italia ha perduto a Brisbane l'ultimo incontro del tour in Australia contro la nazionale dei «Wallabies» 39-18. Un punteggio alto ma gli azzurri hanno convinto gli australiani sul piano del gioco e della concretezza, dimostrando di aver conquistato a pieno titolo l'invito alla prima Coppa del mondo.

Due mete australiane sono state viziate da netti passaggi in avanti non ritenuti tali dall'arbitro neozelandese Kerry Laurence, il quale ha fischiato per gli «aussie» ben 18 calci di punizione. Bene gli azzurri in tutto il primo tempo ma ancora più concentrati nella ripresa quando, entrando Bettarello, gli azzurri hanno avuto la possibilità di trovare le touche più vicine alla linea di meta avversaria.

Vela: Rimini-Corfù-Rimini

RIMINI — L'imbarcazione italiana «Blueeyedprincess» (classe maxi-skipper Diego Paoletti) ha vinto la regata velica Rimini-Corfù-Rimini. La barca è giunta alle 4 e 33' della notte scorsa nel porto romagnolo dopo poco più di 156 ore di navigazione, stabilendo così il nuovo record della regata che fino ad oggi era di 157 ore e 18'.

Al secondo posto si è classificata «Adria Yacht» (classe maxi) e al terzo la lignanese «Uragan» (classe delta). Le due barche hanno accumulato un ritardo di circa sei ore dal vincitore. Gli arrivi si susseguiranno per tutta la giornata di oggi e gli ultimi sono attesi a Rimini entro domani notte.

HOCKEY PRATO

Reggio Emilia-Cus Trieste 0-1 (0-0)

MARCATORE: al 66' Riccardi.

Con questo successo il Cus Trieste è promosso in A2.

ROTELLE - SERIE C

Carpenedo Breganza-Dlf Foto Rolli 7-4

DLF: D'Amico, Schinaia (1), Roselli, Manfrin (1), Martellani, Marinuzzi, Brancolini (1), Schinaia (1), De Mundo.

Nonostante il Dopolavoro ferroviario abbia disputato una bella partita, la prima della classe si è dimostrata troppo superiore e con questa vittoria ha chiuso il campionato, con due giornate d'anticipo, meritandosi appieno il successo.

Ora per la Fincantieri e per il Dopolavoro ferroviario rimane soltanto la ricerca della seconda piazza e per entrambe le possibilità sono eguali.

È CALATO IL SIPARIO SUL TERZO TROFEO PIZZERIA 2002

Al Don Bosco ha vinto la squadra di casa In una bella finale piegata la Servolana

In un'avvincente finalissima, con finalmente una degna cornice di pubblico, il Don Bosco ha conquistato il 3.o Trofeo Pizzeria 2002, sconfiggendo una Leasest che fino all'ultimo non si è data per vinta. Fondamentali fra i padroni di casa il play Babic, che ha ben saputo controllare i ritmi della partita, e il cecchino Pistrin, autore di 23 punti (70 in 3 partite) e immarcabile nell'uno contro uno. Dapas e Rauber i migliori fra i servolani.

Nella finale per il 3.o e 4.o posto facile vittoria della Stefanel con Bertolotti, autore di ben 4 tiri da 3 punti e Vitez finalmente più preciso nel tiro. La Stefanel pur presentatasi con soli otto elementi non ha voluto sfigurare davanti a Fischetto, Francescatto e Lucantoni, spettatori dell'incontro. Nella Solvay il solo Bertotti (28 punti) si è espresso su livelli di rendimento elevati.

Sicuramente di buon livello la finale per l'assegnazione del 5.o e 6.o posto. Soteco e Barcolana si sono affrontate a viso aperto mantenendo un ritmo elevato per tutta la gara. Hanno prevalso i gradiscani grazie soprattutto alla buona prova del duo Merljak-Casagrande. Negli sconfitti il soliti Covi ha trovato valido aiuto in Bonetta, potente ai rimbalzi e preciso nei tiri.

L'incontro amichevole femminile ha soddisfatto per qualità di gioco. Nell'appassionanente primo tempo Latte Carso e Under si sono spesso alternate al comando della gara. Vistoso il calo fisico delle giocatrici nella ripresa e quindi via libera al Latte Carso. Licia Apostoli ha mostrato ancora una volta di essere la giocatrice triestina dotata di maggior classe e l'unica in grado di fare veramente la differenza. Nelle file della SGT la Pavone si è riconfermata vera leader della squadra.

Sono stati assegnati dei premi individuali: a Roberto Bellina (Stefanel) migliore nei tiri liberi (10 su 12); a Boris Vitez quale miglior realizzatore (85 punti in 4 partite); a Giuliano Just (Stefanel) giovane maggiormente distintosi; a Sandi Rauber (Servolana) quale miglior giocatore. Un premio particolare è andato a Gianni Bertolotti.


Premio speciale per il generosissimo Gianni al Don Bosco

FINALE PRIMO POSTO

Don Bosco-Leasest 85-78 (41-29)

DON BOSCO: Scabini C. 10, Marizza 3, Avramidis 5, Babic 13, Trani 12, Di Iorio 2, Scabini G. 2, Pistrin 23, Lokar 6, Guiducci 9. Allenatore: Garano.

LEASEST: Cerne 8, Catalanotti 2, Tonut 13, Ceppi 8, Dapas 16, Bussani 13, Rossi, Briganti 11, Rauber 17. Allenatore: Perin.

FINALE TERZO POSTO

Stefanel-Italmonf. Solvay 92-77 (53-38)

STEFANEL: Just 7, Collarini 9, Colmani 14, Vitez 23, Bertolotti 17, Ruaro 5, Zarotti 14, Iemmolo 3. Allenatore: Marini.

SOLVAY: Zuppel 2, Campestrini 8, Gallo 4, Soranzo 5, Giacuzzo, Cestaro 8, Bertotti 28, Dapas 2, Nonino 7, Miniussi, Banello 13. Allenatore: Paschini.

FINALE QUINTO POSTO

So.Te.Co.-Barcolana 96-88 (46-47)

SO.TE.CO.: Rorato 12, Merljak 25, Stocca 9, Avitabile 2, Marega, Podgornik 6, Casagrande 30, Tonzig 12. Allenatore: Bensa.

BARCOLANA: Jacuzzo 11, Avon 13, Pescatori 4, Colocci 12, Sornig 6, Covi 15, Bonetta 23, Fabbri n.e., De Visentini 4. Allenatore: Romoli.

ARBITRI: Tamaro e Pisano di Trieste.

AMICHEVOLE FEMMINILE

Sgt Latte Carso-Under 88-65 (42-42)

SGT: Huez 4, Gori 5, Colomban 8, Borghi, Diviacco 2, Monti 5, Pavone 16, Meucci 6, Bessi 9, Trampus 28. Allenatore: Crisman.

UNDER: Pertichino 6, Mattesi 7, Fortunato 2, Giordano 5, Pegan 5, Apostoli 23, Bertocchi 8, Trimboli 2, Bonomo 1, Vidotto 6, Crucitti. Allenatore: Steffè.

ARBITRI: Klamert e Tavcar di Trieste.

DECIDERÀ LA BELLA CHI ANDRÀ IN D

L'Alabarda «pareggia»

Scoglietto-Alabarda 59-65 (32-26)

SCOGLIETTO: Michelid 3, Potocco 11, Gherlani 4, Apollonio 15, Bisca 3, Zafred 2, Vecchioni 9, Bembich, Bencich 4, Poretti 8.

ALABARDA: Carnelli 4, Giovannini, Ruzzier 3, Davide, Naccarato 11, Angeli 22, Del Piero 9, Colonniello 1, Ceppi 8, Cumbat 6.

ARBITRI: Vigini e Ruaro.

Sarà la bella a decidere chi tra Scoglietto e Alabarda accederà alla serie D, dopo che entrambe le formazioni si sono aggiudicate un incontro a testa. Questa volta ha vinto l'Alabarda dopo una partita molto combattuta e contratta a causa dell'evidente nervosismo che serpeggiava tra i giocatori e che ha mantenuto basso il punteggio. A onor del vero sul punteggio ha influito anche il vento (il campo è all'aperto) che si può dire sia stato il vero dominatore della giornata.

Lo Scoglietto ha giocato il tutto per tutto e nel primo tempo era riuscito anche a portarsi in vantaggio, ma l'Alabarda aveva deciso che non era ancora l'ora di gettare la spugna, e approfittando dell'assenza di Rosignano tra le file avversarie, si è messa a marcare stretto Poretti restringendo, quindi, il campo d'azione dei padroni di casa e dando via libera ad Apollonio che può essere considerato uno dei protagonisti della vittoria dell'Alabarda.

Sono due squadre che possono equilibrarsi e azzardare pronostici è praticamente impossibile; alla bella l'ardua sentenza.

D. M.

ECCO LE CAMPIONESSE ITALIANE DEL LICEO OBERDAN

Tra pallacanestro e latino


Questa la formazione di basket femminile del liceo scientifico Oberdan di Trieste laureatasi campione d'Italia agli «studenteschi». In piedi: Gherlani (aiuto-allenatore), Donda, Pampanin, Gori, Giacomin, Corgiat, Federici (allenatore). In ginocchio Puglisi, Koncan, Cester, Surez, Covelli, Donadel, Giugovaz *(Foto Mauro)*

AL CENTRO OLIMPIA FOSCHIATTI IL TORNEO OBERSNEL DI MINIBASKET

Sono «Scoiattoli» imprendibili


Gli scoiattoli del Centro Olimpia Foschiatti hanno vinto per la seconda volta consecutiva il torneo Obersnel di minibasket organizzato dal Don Bosco e al quale hanno partecipato quattordici squadre. Questa la formazione vincente, con gli istruttori Dudine, Cumbat e Scopaz. In piedi: Adamolli, Bocchini, Sartori, Pangos, Giamba, Krizman, Bonazza e Catalano. Seduti: Moretti, Luin, Di Luciano, Stulle, Mahnich, Bosich, Balde *(SG Photo Studio)*

Sfida di racchette per il Grand Prix Superbingo

STAMANE LE GARE DECISIVE DEL TORNEO DEL PICCOLO

Roberto Visintin e Robin Ciuk finalisti al «Città di Muggia»

Roberto Visintin e Robin Ciuk sono i finalisti del Gran Prix SuperBingo di tennis in corso di svolgimento sui campi rossi del Tennis Club Muggia. Questa mattina, con inizio alle ore 10, avrà inizio la finalissima, il cui vincitore avrà diritto di accesso al master finale, per il quale sono in palio, come abbiamo ricordato in questi giorni, ricchissimi premi.

Ma veniamo ai risultati delle semifinali, disputate ieri pomeriggio, dalle quali sono usciti vincitori due outsider: Ciuk è infatti un ragazzo della categoria under 16 (che gioca per l'At Opicina) e Visintin gioca per la prima volta la finale di un torneo n.c. Nei quarti di finale, le teste di serie uno e due, Quargnal e Sain, sono infatti «saltate», sovvertendo le previsioni: il primo è stato battuto da Poli e il secondo ha dovuto cedere il passo a Roberto Visintin.

La prima semifinale, poi, ha subito dato un risultato a sorpresa: nonostante la maggiore esperienza di Scorcia, Robin Ciuk è riuscito ad avere la meglio, sovvertendo le previsioni che lo davano perdente, in poco più di un'ora, con un risultato secco: 6-2, 6-1.

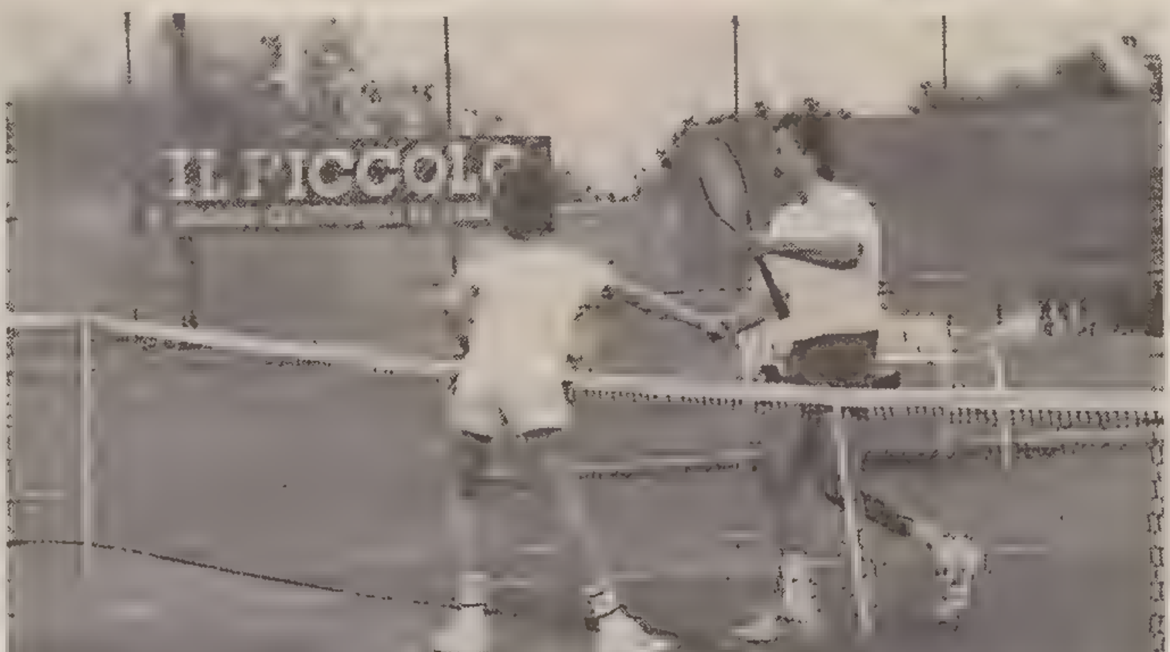
La seconda semifinale, Visintin R. contro Mandruzzato, ha registrato invece un andamento più interessante. Dopo il primo set, terminato 6-1, in cui Mandruzzato sembrava aver facilmente ragione dell'avversario, nel secondo Visintin, dotato di una maggiore calma anche se di mezzi tecnici inferiori, è riuscito ad avere la meglio per 6 a 2. Nel terzo set Mandruzzato, pur avendo una forma migliore (ha infatti sfoggiato alcuni ottimi colpi) ed essendo dato per favorito, si innervosiva troppo; Visintin, sempre molto calmo e preciso, controllava il gioco con facilità e concludeva a suo favore per 6 a 1, dopo ben due ore di gioco.

Da rilevare, inoltre, che Visintin ha iniziato la semifinale non proprio freschissimo; nella mattinata aveva battuto infatti Sain nel corso dell'ultima partita degli ottavi di finale (spostata a ieri causa il maltempo dei giorni scorsi). Al termine della semifinale, Roberto Visintin, che gioca con i colori del T.C. Muggia e tennisticamente è un autodidatta, riguardo l'andamento del torneo ci ha dichiarato: «L'avversario che mi ha impensierito di più è stato Tarabocchia, che è rientrato sui campi in occasione di questo torneo; se riprende ad allenarsi, Tarabocchia può diventare nuovamente un avversario pericoloso». Una previsione per la finalissima? «È difficile farla perché non mi sono mai incontrato con Robin Ciuk. A ogni modo affronto l'incontro con grande serenità, deciso a vendere cara la pelle. In ogni caso poi l'essere arrivato in finale è già una grande soddisfazione».

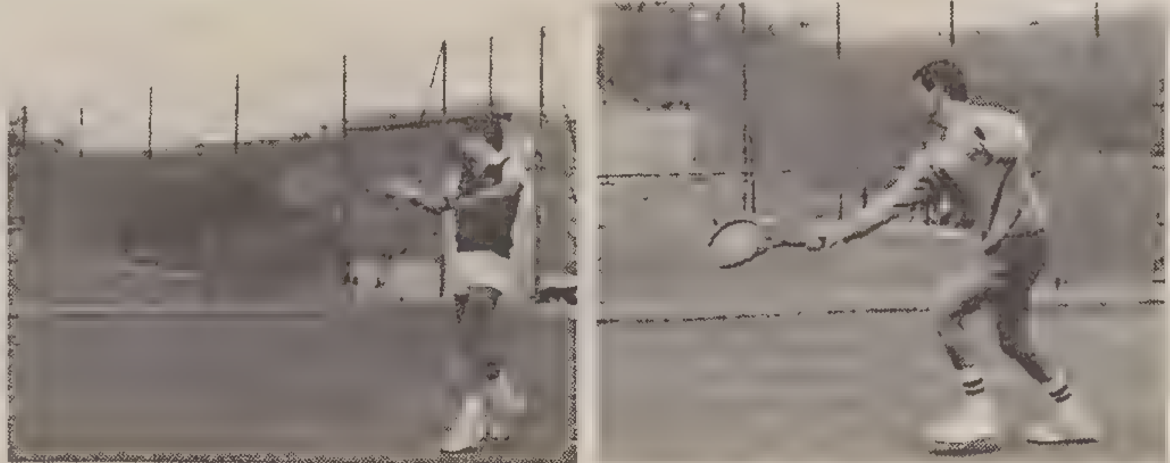
Molto soddisfatto anche il giudice arbitro di questa tornata del Grand Prix SuperBingo di tennis, Sergio Mirabile: «Nonostante il maltempo di questi giorni, con partite a ritmi forzati per recuperare i ritardi abbiamo portato a termine questo torneo, cui era abbinata la seconda edizione del torneo Città di Muggia, e al quale hanno preso parte i migliori n.c. della provincia, per un totale di ben 105 concorrenti. La finale, in cui s'incontrano un giovane under 16 e un giocatore per la prima volta in finale, dimostra il grande equilibrio esistente in tutta la provincia tra i giocatori non classificati».

Ancora qualche ora di attesa, quindi, e conosceremo il vincitore della tornata muggesana del Grand Prix SuperBingo di tennis. Vincitore che, assieme ai primi classificati, sarà festeggiato con la consegna di appetitosi premi: i primi quattro classificati riceveranno, nell'ordine, una macchina fotografica Fuji, un impianto mini stereo portatile Seleco, un'autoradio Sanyo e una radiosveglia pure della Sanyo. Il vincitore, accedendo poi al master finale del Grand Prix SuperBingo, avrà la possibilità di concorrere alla vittoria di premi superbi, il maggiore dei quali è una Volkswagen Polo.

Il Grand Prix SuperBingo è sempre in fermento: si conclude una tornata e ne inizia un'altra: scatta infatti oggi a Lignano Sabbiadoro, sui campi del Tennis Club Minigolf, la fase lignanese, dalla quale il giorno 8 uscirà un altro dei giocatori che con i colori de «Il Piccolo» prenderà parte al master finale, nel quale si incontreranno i migliori dei tre tornei organizzati da «Il Piccolo», «La Nazione» e «Il Resto del Carlino».



Robin Ciuk e Roberto Visintin saranno stamane i protagonisti della finalissima del Gran Prix Superbingo al Tennis Club Muggia. Nelle foto sopra complimenti per il giovanissimo Robin dal suo avversario e sotto in azione Roberto Visintin e Germano Sain nell'altra semifinale



Risultati

I risultati di sabato: Quargnal-Ciuk L. 6-3, 6-4; Lovriha-Pellicetti 7-5, 3-6, 7-5 ottavi di finale; Visintin R.-Visintin S. 6-3, 6-2 ottavi f.; Sain-Benedetti 6-2, 6-4 ottavi f.; Poli-Quargnal 6-7, 6-3, 7-5 quarti di finale; Ciuk R.-Lovriha 6-3, 6-2 quarti f.; Scorcia-Renier 6-3, 6-3 quarti f.; Mandruzzato-Zebochin 6-1, 6-1 quarti f.

I risultati di ieri: Visintin R.-Sain 6-2, 6-3 ottavi di finale.

Semifinali: Ciuk R.-Scorcia 6-2, 6-1; Visintin R.-Mandruzzato 1-6, 6-2, 6-1.

Sui diamanti del baseball e del softball

Risultati e classifiche

SERIE A

Venerdì 30 maggio: Bollate-Anzio 15-6; Skv Milano-Italia Sera Roma 8-4; World Vision Parma-Biemmegiochi Bologna 11-9; Rimini-Nuova Stampa Firenze 13-7; Norditalia Nettuno-Chesterfield San Marino 14-3; Grohe Grosseto-Santarcangelo 4-0.

Sabato 31 maggio: Bollate-Italia Sera Roma 20-10 (all'8.o inning per manifesta inferiorità) 15-2; Bkv Milano-Anzio 5-4, 7-3; World Vision Prma-Nuova Stampa Firenze 9-5, 8-6; Rimini-Biemmegiochi Bologna 6-5; Norditalia Nettuno-Santarcangelo 12-3, 2-1; Grohe Grosseto-Chesterfield San Marino 12-9.

Domenica 1 giugno: Rimini-Biemmegiochi Bologna 7-5; Grohe Grosseto-Chesterfield San Marino 11-1.

Queste le classifiche del campionato di serie A baseball dopo la terza giornata della fase intergirone.

Girone 1: Rimini media 750, World Vision Parma 706, Bollate 500, Chesterfield San Marino 417, Bkv Milano 348, Santarcangelo 217.

Girone 2: Grohe Grosseto media 917, Biemmegiochi Bologna 750, Norditalia Nettuno 542, Nuova Stampa Firenze 500, Anzio 167, Italia Sera Roma 167.

Risultati intergirone serie B, terza giornata: Novara-Old Rags 4-1, 10-7; Black Panthers-Senago 10-0, 9-4; Arsenals-Sanremo 5-1, 10-0; Juventus 48-Cus Padova 8-1, 13-3; Liguria-Codogno 6-21, 2-7; Bolzano-Torauto 7-8, 8-4.

Classifica girone 1: Juventus 48 p. 750; Novara 714; Torauto 429; Senago 417; Liguria 250; Sanremo 167.

Classifica girone 2: Black Panthers p. 809; Arsenals 809; Codogno 560; Bolzano 373; Cus Padova 373; Old Rags 187.

Risultati nona giornata d'andata serie C1, girone C: Castelfranco-Pool 77 11-10; Portogruaro-Conegliano 7-11; Tergeste-Dival Rangers 4-7; Buttrio-Bellamio sospesa.

Classifica: Dival Rangers p. 863; Tergeste 750; Panthers 714; Conegliano 625; Buttrio 571; Pool 77 375; Portogruaro 375; Bellamio 143; Castelfranco 125.

Risultati settima giornata d'andata serie C2, girone A: San Lorenzo-San Donà 19-4; Lunazzi Paese-Ugg Gorizia non pervenuta; Europa-Cassarurale Staranzano 7-16; Amatori-Alpina 3-14.

Classifica: Amatori p. 857; Cassarurale Staranzano 744; Alpina 744; San Donà 571; Lunazzi Paese 400; Europa 333; Ugg 166; San Lorenzo 166.

BASEBALL - SERIE B

Black Panthers-Senato Cormit 10-0

SENAGO CORMIT	000 000 0	= 0
BLACK PANTHERS	330 022 r	= 10

Black Panthers-Senago Cormit 9-4

SENAGO CORMIT	000 102 100	= 4
BLACK PANTHERS	303 000 03r	= 9

BLACK PANTHERS: Gaiardo, Pilutti, Berini, Minetto, Da Re M., Bertossi (Zotti), Malaroda, Mineo (Furlani), Cumero - LANCIATORI: Minin, Bertolo.

SENAGO CORMIT: Cogni (Lietti, Toffano), Basilico, Gambino, Brambilla, Moretto (Patella), Soresi (Molteni), Pascolo, Moia, Chiesa - LANCIATORI: Toffano, Molteni, Moretto, Brambilla.

ARBITRI: Stefanich di Ronchi dei Legionari, Senian di Bolzano.

RONCHI — Un Senago come nelle previsioni: troppo evanescente per poter competere con il nove di Ronchi che il binomio Furlan-Altobelli ha portato ad un livello di competitività eccezionale. Non c'è praticamente storia in entrambe le gare. La prima — come da prassi ormai consolidata — si conclude alla settima frazione per manifesta inferiorità. La panchina lombarda cerca di far ruotare, e nel monte e nel line-up, tutto l'organico che ha portato con sé, ma i risultati sono evidenziati dal rigore del tabellone che segnala una sequenza inesorabile di zeri per gli ospiti.

Più battagliata — si fa per dire — la partita serale. Con un vantaggio di sei punti alla chiusura del terzo inning i ronchesi mollano un po' la presa e così al Senago è consentito di abbozzare un discreto ritorno che lo porta a ridosso dell'antagonista. Ma è solo un fuoco di paglia perché in chiusura di gara il nove di Furlan e Altobelli immette più gas nella propria turbina e con altri tre passaggi a casa base chiude i conti lasciando agli ospiti solo la senzazione e nulla più di aver gareggiato su un piano di pari dignità.

Una valutazione tecnica complessiva non può che definire ottimale il rendimento delle Pantere Nere che armonizzano alla notoria potenza dello schieramento offensivo un sano equilibrio della difesa. Minin e Bertolo dal monte hanno retto per l'intero arco della partita e il primo ha sfornato contro il Senago la sua migliore prestazione stagionale concedendo pochissimo ai rivali.

In battuta si è rivisto un Cumero finalmente determinato che ha coadiuvato al meglio i colleghi che sin qui hanno spopolato dal Box con una continuità esemplare. Degli ospiti poco da aggiungere se non per sottolineare la prova dell'oriundo Gambino, fortissimo interbase, che con il suo impegno ha reso meno impari la doppia resa della sua squadra; eccellente anche in battuta, ha trascinato i suoi verso la rimonta, nella seconda partita, che ha riavvicinato momentaneamente le due formazioni. Troppo poco — come detto — per mettere in forze gli scontati esiti.

Gir.

BASEBALL C2

Ponte Piave-Alpina 3-14

(sospesa 6.o inning per manifesta inferiorità)

PONTE PIAVE: Sari P., Favero, Zanusso, Dalla Nora, Girotto, Seri M., Baseotto, Baro (Favaro), Lorenzon.

ALPINA: Busdachin, Trento, Cernecca C., Cernecca F., Bubich, Brunello, Galizzi, Hmeljak, Colombin.

JUNIORES

Alpina-Europa 17-5

(sospesa al 5.o inning per manifesta inferiorità)

BASEBALL SERIE C1

Tergeste-Rangers 4-7

CADETTI

Gorizia-Tergeste 20-15

SOFTBALL - SERIE A

Fortitudo-Mode Giovani 1-3

FORTITUDO	000 000 1	= 1
MODE GIOVANI	000 200 1	= 3

Mode Giovani-Fortitudo 2-6

MODE GIOVANI	100 100 0	= 2
FORTITUDO	000 303 r	= 6

FORTITUDO: Ferreri, Teggi, Perulli, Nanni, Maestri, Corbellato, Dal Dosso, Bonini, Greco (Grillini), Olivoni.

MODE GIOVANI: Bunicelli, Radivo, Cergol M., Merluzzi, Foscarini, Cergol G., Taucar, Fabbri (Mervi), Grosso.

ARBITRI: Borgia e Olivieri di Nettuno.

Le Mode Giovani continuano a vincere in trasferta dimostrando, turno dopo turno, di essere sulla strada buona per superare completamente le difficoltà che le avevano assillate nei primi turni, specialmente nelle partite casalinghe.

Quella che si è vista in campo nel primo tempo era certamente una squadra trasformata, matura, che ha saputo sfruttare a proprio vantaggio una certa lassatezza delle avversarie che, probabilmente, dall'alto del loro terzo posto erano sicure di compiere una passeggiata.

La passeggiata, invece, nella prima partita, l'hanno compiuta la Mode Giovani che con la Faidiga sul monte di lancio hanno totalizzato 5 valide, 0 errori, 2 strike Out e 4 basi su ball, contro le 3 valide, i 3 errori i 4 strike Out e 3 basi su ball delle avversarie.

Una vittoria meritatissima, quindi, nel primo tempo dove si è potuto assistere ad un softball di alto livello, cosa che, d'altro canto, è stata rilevata anche dai dirigenti e dalle giocatrici della Fortitudo.

Nel secondo tempo, però, le Mode Giovani a fronte di un vantaggio sugli scores con 6 valide, 4 errori, 3 strike out ed una base su ball contro le 5 valide, i 3 errori i 4 strike out e le due basi su ball delle avversarie non sono riuscite ad approfittare delle valide e a conquistare i punti necessari denotando un non ancora perfetto rodaggio in fase d'attacco.

L'importante, comunque, è che vengano punti e che la squadra riacquisti quella sicurezza e quella tranquillità che le saranno necessarie nelle prossime partite. **D. M.**

Risultati intergirone serie A terza giornata: Tempest-Settimo 1-3, 4-7; Lazio Girls-Mining Aquilotti 8-3, 8-2; Libertas San Saba-Steelers 6-0, 3-1; Bollate-Smash 2-1, 8-2; Bussolengo-Sinco Coop 1-3, 2-3; Pancaldi-Mode Giovani 1-3, 6-2.

Classifica girone 1: Lazio Girls 930, Sinco Coop 930, Steelers 435, Smash 372, Mode Giovani 255, Settimo 198.

Classifica girone 2: Libertas San Saba 937, Bollate 812, Pancaldi 437, Bussolengo 375, Aquilotti 187, Tempest 125.

Risultati intergirone serie B terza giornata: Macerata-Schio 13-5, 11-7; Parma-Dolomiti 20-2, 8-13; Porpetto-Aran Group 4-2, 0-2; Cus Padova-Peanuts 11-5, 0-7; Torre Pedrera-Eagle sospese; Azzanese-The Queens 2-1, 1-0.

Classifica girone 1: Aran Group 812, Torre Pedrera 786, The Queens 500, Cus Padova 437, Macerata 437, Parma 375.

Classifica girone 2: Eagle 710, Peanuts 500, Porpetto e Azzanese 437, Dolomiti 312, Schio 312.

Risultati nona giornata d'andata serie C1 girone B: Minnie-Casteldebole 9-8, 4-6; Caronno-Loto 6-16, 9-8; Squirrel-Moles Friends non pervenute; Senago-Buttrio 13-6, 7-6.

Classifica: Minnie 721, Senago 714, Casteldebole 664, Squirrel 571, Loto 500, Caronno 500, Moles Friends 400, Buttrio 357, Castionese 285.

Marciatore triestino di 74 anni

Il decano di marciatori Guido Spessot (74 primavere compiute) del G.S. San Giacomo ha portato a termine la marcia del Passatore — da Firenze a Faenza — di km 102 in ore 15 e 11'.

Festeggiatissimo all'arrivo, con in testa il cappello del Passatore, quale ambito riconoscimento per la sua quinta partecipazione consecutiva, ha già presentato agli organizzatori la propria iscrizione alla manifestazione del 1987.

Risultati di hockey prato

ROMA — Risultati della 14ª giornata della serie «A» femminile di hockey su prato: Amsicora-Cassa Rurale 1-0, Cus Padova-Cus Catania 1-0, Cus Torino-Villarperosa 0-0, Hf F Hc Brà-Spei Lazio 3-1, Lorenzoni-Mondo Rubber 2-0.

Classifica: Amsicora Alisarda 21; Villarperosa 20; Cassa Rurale 17; Cus Padova e Cus Catania 15; Lorenzoni 14; Cus Torino e Spei Lazio 13; Mondo Rubber 6; Hf F Hc Brà 5.

Serie A2 maschile - Girone Nord - 16ª giornata: Cernusco-Milano Ass. 1-1, Cus Genova-Sommalombardo 3-2, Novara-Pagine Gialle 1-1, Bignozzi-Cus Padova 1-0, Moncalvese-Rovigo 2-0.

Classifica: Milano Ass. 22; Cus Padova 19; Pagine Gialle 18; Rovigo 17; Cernusco e Bignozzi 16; Novara e Cus Genova 15; Moncalvese 11; Sommalombardo 9. (Sommalombardo e Moncalvese una partita in meno).

Serie A2 maschile - Girone Sud - 16ª giornata: Amatori Cagliari-Johannes 1-0, Campagnano-Potenza Picena 1-1, San Vito-Cus Catania 1-0, Gladiators-Libertas Roma 1-0.

DALL'INTERNO

I CONTRASTI SUI RISULTATI DEL REFERENDUM ISTITUZIONALE DEL 2 GIUGNO 1946

L'ultima cena romana di Umberto II mentre tutti lo cercavano per la città

La malinconica partenza per l'esilio dall'aeroporto di Ciampino su un «S95» pilotato da Manlio Lizzani

Nel pomeriggio di mercoledì 12 giugno 1946, la tensione a Roma saliva a vista d'occhio. Capannelli a ogni angolo di strada, sulle piazze e davanti agli edifici pubblici, affannosi movimenti di mezzi militari, di truppe e di reparti di polizia, le edicole dei giornali prese d'assalto, ristoranti e bar affollati come non mai. Questo era il quadro che presentava la capitale italiana a poche ore dalla caduta della monarchia sabauda.

Alle 17 il ministro della Casa reale marchese Falcone Lucifero — tale sarebbe rimasto per quarant'anni — apprende che il governo si è riunito per chiudere definitivamente la questione istituzionale, secondo i risultati letti due giorni prima dal presidente della corte di Cassazione Giuseppe Pagano. La Repubblica ha vinto, di poco o di molto non importa, ma ha vinto. A questo punto le pretese di Umberto di Savoia a che si proceda al passaggio dei poteri come previsto dalla legge vengono considerate pericolose per il bene del paese. C'è il rischio di una guerra civile e questa sciagura dovrà essere evitata a ogni costo. L'Italia ha già pagato abbastanza, in cinque anni, per una avventura bellica di dimensioni mondiali.

Lucifero avverte Umberto della svolta impressa agli avvenimenti dal governo dopo che per un'intera settimana era stato tentato un compromesso dallo stesso presidente del consiglio De Gasperi, con il sostegno del leader comunista Palmiro Togliatti, ministro della giustizia.

Nello studio di Umberto le consultazioni sono continue. Lucifero e De Gasperi hanno avuto una serie di incontri vivaci. Ma non c'è stato accordo. Il Quirinale insisteva a che si rispettasse la procedura, il governo si dichiarava garante della regolarità del referendum. Lucifero ribatteva che solo la corte di Cassazione avrebbe potuto sciogliere il «nodo Savoia». Questi confronti hanno lasciato una scia di polemiche. Lucifero, chiamato in causa, in una recente lettera a Montanelli ha scritto: «Il ministro del commercio estero, l'azionista Mario Bracci, nel 1946, mi attribuì un comportamento "iroso, addirittura violento" nei confronti di De Gasperi. Lo smentii subito. Sono cose contrarie alle mie convinzioni e alla mia educazione... È dato quello che il Bracci dice falsamente di me, per giustificare le agitazioni e le manovre di quei giorni, vorrei permettermi di ricordare che di lui, divenuto ministro solo il 20 febbraio 1946, in sostituzione di Ugo La Malfa, lo stesso De Gasperi ebbe a dirmi, più di una volta, che era il più fazioso dei suoi ministri, più di Nenni e di Togliatti. E mi si consenta di rilevare che, per essere egli, nel 1946, professore all'università di Siena, doveva aver giurato fedeltà al fascismo, mentre io non potetti aspirare all'insegnamento perché non ero iscritto al partito fascista». Come fascista, non era stato Umberto né per tessera né per sentimenti.

Tuttavia Umberto sapeva che egli era stato chiamato a pagare i conti di altri, di suo padre in particolare. Tranne le eccezioni orientali — vedi il Giappone — nell'Occidente non c'era dinastia che avesse resistito alle conseguenze negative di una guerra perduta. Quindi il referendum del 1946 era stato una trovata italiana per risolvere civilmente una questione, come dire, scabrosa.

Per tutta la giornata del 12 giugno, Umberto, con serenità e molto self-control, fu impegnato a dissuadere i lealisti più scatenati dal commettere pazzie. Senza stancarsi ripeteva a mo' di litania: «Non potrò essere re con solo il 51 per cento dei voti. Non sono disposto nella maniera più assoluta a sottomettere l'altra metà del popolo con le armi. Non voglio un trono macchiato di sangue. Non intendo combattere contro gli italiani che hanno votato per la repubblica».

Il gruppo degli ultras era capeggiato dal segretario dei monarchici, Enzo Selvaggi, e da Roberto Lucifero, cugino del ministro di Casa reale. I due erano insufflati dal comandante partigiano Edgardo Sogno, pronto a ritornare sulle montagne in difesa della causa monarchica. Altri, invece, erano più possibilisti e più vicini alle posizioni di Umberto, come i generali Carlo Graziani e Giulio Cassiani, rispettivamente capi della Casa civile e militare del Quirinale, il giurista Carlo Scialoia, il magistrato Giovanni Colli, il giornalista Manlio Lupinacci.

Poco dopo le 17, Umberto gettò la spugna. Rassegnato, con la coscienza a posto, si preparò alla partenza, spiritualmente e materialmente. Per Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria di Savoia Carignano, conte di Sarre, cominciava una nuova vita. Nessuno poteva contestargli quel titolo che si rifaceva a un piccolo castello, con cinque ettari di terreno, acquistato da Vittorio Emanuele II, nel 1864, per 69 mila lire.

Per distendersi un po' e per trascorrere una piacevole serata dette incarico al generale Carlo Graziani di telefonare a Luigi Barzini con il quale spesso chiudeva, in incognito, le sue giornate. Erano vecchi amici, anzi nel 1942 proprio a causa di Barzini, considerato dai fascisti un «americano», aveva subito un rapporto di polizia. Era successo che Umberto mentre effettuava un giro d'ispezione all'Argentario, aveva saputo che il famoso giornalista si trovava agli «arresti domiciliari» in una villa della zona. Non poteva assolutamente ripartire senza mandargli un affettuoso saluto a mezzo di un ufficiale. L'indomani sul tavolo di Mussolini giaceva il seguente rapporto: «Il Principe di Piemonte e il sorvegliato antifascista Barzini hanno avuto un misterioso colloquio della durata di tre ore».

Ora Luigi Barzini era vicedirettore del "Tempo" di Roma. Il 12 giugno sua moglie Giannalisa se ne stava a letto con una gamba ingessata a ricordo di un suo scontro con un camion polacco. Preso da altri impegni, Umberto non aveva potuto ancora fare una visita di omaggio all'amica infortunata. Il preavviso di «licenziamento» giuntogli attraverso il marchese Lucifero l'aveva finalmente liberato, restituendosi alla società.

Barzini ha lasciato una breve cronaca dell'ultima cena di Umberto a Roma. Il compianto giornalista ha scritto: «La sera del 12 giugno 1946 il generale Carlo Graziani telefonò a casa che sarebbe venuto a pranzo con un amico. Preparammo un tavolino ai piedi del letto di mia moglie. Si dovette piegare la tovaglia in quattro perché il tavolino era piccolo. I posti erano quattro: l'amico, Graziani, il senatore Alberto Bergamini, io. E mia moglie, seduta nel letto, bendata. La giornata era stata tumultuosa e caldissima. Il consiglio dei ministri sedeva in permanenza. Per loro, la Repubblica era già nata, De Gasperi era capo provvisorio dello Stato e Umberto un ospite ingombrante da allontanare. Per Umberto, la vittoria repubblicana era inoppugnabile, tuttavia non era stata ancora proclamata con quella certezza legale che le avrebbe dato una tranquilla legittimità negli anni a venire. Si attendeva la decisione definitiva della Cassazione».

Alla vigilia del referendum, Umberto che «prevedeva una piccola maggioranza, in un senso o nell'altro», aveva chiesto un parere a Barzini, il quale gli rispose chiaro e tondo che avrebbe prevalso la repubblica per diversi motivi fra i quali la forte pressione sull'opinione pubblica da parte dei suoi avversari, l'atteggiamento ambiguo degli Alleati e la tiepidezza del Vaticano nei confronti dei Savoia.

Umberto arrivò a villa Barzini, rannicchiato in una «Topolino», guidata da Graziani. I giornali dissero, il giorno dopo, che aveva passato la notte a Castel Porziano.

Barzini: «Umberto era stanchissimo e visibilmente commosso. Tuttavia conversava scherzosamente, come un uomo che avesse lasciato dietro le spalle, sul tavolo da lavoro, le preoccupazioni e le noie e non permettesse che gli disturbassero il pranzo. Ma gli occhi tristi lo tradivano. Non parlammo di gravi problemi. L'argomento, tuttavia, era sempre lo stesso. Vi si passava vicino. Parlò a esempio del Portogallo — dove non era mai stato — e che stava per diventare la sua seconda patria. Poi raccontò delle ultime visite dei ministri... E per uno o due accennò la mimica di come si erano comportati. Uno, un feroce repubblicano, che gli aveva portato alcuni decreti da firmare, glieli buttò sul tavolo, poi corse verso un angolo lontano, e si mise silenziosamente a singhiozzare, voltandogli la schiena... Tutto questo il re narrava con un sorriso... ma senza amarezza. Più tardi andai al giornale, lasciando a casa mia Umberto».

Giunto al giornale, Barzini trovò il testo dell'ordine del giorno del governo, diramato poco prima della mezzanotte, con cui De Gasperi era stato nominato Capo provvisorio dello Stato. Barzini chiamò al telefono casa sua. Gli rispose la moglie alla quale lesse il documento, commentandolo così: «È stato un piccolo colpo di Stato».

Umberto seguiva la telefonata. Poi disse alla signora alquanto sconvolta: «Parli pure. Qualcosa di nuovo?». Apprese in tal modo di essere stato destituito. Con molta calma rispose al telefono, poco dopo, al marchese Lucifero che voleva fornirgli la stessa notizia. Al ministro che gli chiedeva se voleva fare a caldo il punto della situazione, Umberto disse: «Non occorre ormai, ci vedremo domattina per gli ultimi adempimenti. Grazie e buona notte. Andrò a dormire dove lei sa».

Difatti, sempre con la «Topolino», dopo aver ringraziato per l'ospitalità la signora Barzini e il buon piatto freddo di carne che gli aveva offerto, Umberto si trasferì in via Verona 3, nell'appartamento dell'ingegner Corrado Lignana.

I segugi di Romita lo cercavano e non lo trovavano. A palazzo Chigi e al Viminale si facevano le ipotesi più strampalate. Si erano formate delle squadre di pronto intervento per eventualmente bloccare e arrestare il «ribelle» Umberto Savoia. Il quale, invece, alla mattina del 13, poco prima delle 7, si presentò con il suo macinino al Quirinale. Tenne alcune riunioni; fece chiedere udienza al Papa e agli alleati un aereo che lo portasse via. Tutti venivano presi di contropiede, amici e avversari. A Lucifero che gli prospettava un certo numero di soluzioni al colpo di Stato del governo, Umberto rispose: «Dobbiamo scartare tutte quelle che possano comunque portare a uno scontro. Mi resta da fare solo una cosa: protestare e partire subito».

Sul suo incontro col Papa, Umberto, venticinque anni dopo, al giornalista Lucio Lami disse: «Fu un colloquio vago e consolatorio. Pio XII non mi dette né consigli né aiuti. Mi disse: "Ci sono cose che capitano nella vita, non bisogna lasciarsi prendere dallo sconforto". Mi impartì la benedizione. Insomma, fu estremamente prudente como lo è sempre il Vaticano in simili casi».

Alle 15, in un abito grigio a un petto, il conte di Sarre lasciò il Quirinale. I corazzieri con il loro comandante Riario Sforza gli resero per l'ultima volta alla voce gli onori che gli spettavano. A Ciampino fu accolto festosamente da una folla commossa, cosa che fece dire a Umberto: «Che strano. Un re va in esilio fra gli applausi del popolo».

In attesa dell'arrivo di Umberto, a Ciampino c'era stata maretta. Siccome l'aereo del re era inefficiente, il comandante dello Stormo Trasporti aveva scelto per la missione un «S.95», quadrimotore, con relativo equipaggio: il comandante Manlio Lizzani con il suo secondo, il ten. Luigi Gentile. La novità era giunta al Quirinale con le proteste del pilota personale di Umberto che aveva subito l'onta della sostituzione. Il messaggio portato personalmente al generale Cassiani, era alquanto preoccupante e allarmante.

Si trattava di tre ufficiali venuti direttamente, come detto, da Ciampino, i quali dissero all'aiutante del re: «Abbiamo saputo che sua maestà sta per partire con l'apparecchio del comandante Lizzani. Non parta. Sta per cadere in una trappola. Si tratta di un equipaggio di repubblicani che d'accordo con alcuni ministri hanno il compito di portare il re a Milano per giustiziarlo». Cassiani, come suo dovere, aveva riferito la segnalazione all'interessato, il quale, dopo avere allargato le braccia, suo gesto caratteristico, disse: «Ho la coscienza a posto. Per cui non ho nulla da temere. E poi mi sembra assurdo attribuire al comandante Lizzani simili bassezze».

Umberto aveva perfettamente ragione perché era vero che Lizzani, fratello del regista Carlo, fosse un repubblicano ma era altrettanto vero che aveva un «curriculum» di combattente di tutto rispetto. Fra l'altro era stato protagonista di un volo Rodi-Asmara e ritorno nel 1941 che aveva suscitato molti consensi e apprezzamenti. Poi era stato messo nella lista di equipaggi che avrebbero dovuto effettuare delle missioni intercontinentali clamorose, come il bombardamento di New York. Difatti, quando Lizzani seppe di quanto si tramava alle sue spalle, con fierezza dichiarò: «La sorte mi ha riservato un onore, quello di trasportare Umberto II, al quale non intendo rinunciare per alcuna ragione. Il pilota dell'aereo sono io. E basta. Non cederò il posto a nessuno».

E così si giunse al commiato. Umberto salutò tutti, uno per uno, i suoi collaboratori, ai quali fece consegnare una lettera e un suo ricordo personale. Alle 16.07 il velivolo staccò le ruote. Destinazione Madrid-Lisbona. Ma il tempo era pessimo, al punto che sulla Sardegna, Lizzani voleva atterrare. A un certo momento Gentile gli gridò: «Maestà, metta la cintura di sicurezza». Poi Lizzani gli disse: «Siamo dentro una tempesta. O facciamo tappa in Sardegna o rientriamo a Roma». Umberto gli rispose: «Comandante, dobbiamo purtroppo continuare. Io non posso ritornare indietro». Lizzani, convintosi del fatto storico, proseguì fino a Barcellona, dove atterrò verso le 20. Umberto non era atteso. Dovette superare alcune difficoltà prima di sbarcare. Chiarita la situazione gli spagnoli si mostrarono cortesissimi e accompagnarono gli ospiti in albergo. La mattina dopo Umberto proseguì per Lisbona. Era giunto nella sua seconda patria.

A Roma, la partenza di Umberto sbloccò tutto. La corte di cassazione tornò a riunirsi il 18 giugno. Il ricorso di Enzo Selvaggi, cui avevano aderito personaggi illustri come Vittorio Emanuele Orlando, Carlo Scialoja e l'avv. Carnelutti, venne respinto con dodici voti. I favorevoli furono sette, fra cui il presidente della corte Giuseppe Pagano il quale disse alcuni anni dopo: «Votai con gli altri sei, per una questione di principio e poi perché lo stesso procuratore generale Massimo Pilotti si era pronunciato a favore del ricorso, sostenendo che a parte la lettera della legge il suo spirito tendeva ad assicurare una garanzia per la formazione della volontà collettiva. Infine, non faceva differenza, perché la Repubblica avrebbe a ogni modo vinto».

La corte proclamò i seguenti risultati:

12.717.923 voti validi per la repubblica;

10.719.284 voti validi per la monarchia;

1.498.136 voti nulli (che per la verità tali rimasero perché nessuno si prese la briga di ricontrollarli).

Il 25 giugno venne sciolto il Senato regio. Nello stesso giorno si insediò la Costituente con Giuseppe Saragat presidente. Il 28 giugno Enrico de Nicola fu eletto Capo provvisorio dello Stato. È qui una curiosità. Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del primo luglio 1946 si parla del passaggio dei poteri a De Nicola da parte di De Gasperi, il quale deteneva tali poteri dal 18 giugno, data della seconda proclamazione dei risultati a opera della Cassazione.

Ergo: dal 13 al 18 giugno, cioè per cinque giorni l'Italia è stata senza Capo dello Stato. Ma nessuno se ne era accorto.

Nel 1948, l'Istituto di Statistica pubblicò i risultati ufficiali del referendum: 12.717.000 voti per la repubblica; 10.719.000 per la monarchia; 1.509.000 bianchi e nulli.

Ci fu uno strascico di polemiche. Umberto, ovviamente, aveva protestato per il trattamento riservatogli lanciando un proclama agli italiani. Dopo aver ripetuto le promesse da lui fatte per l'osservanza dei risultati del referendum nel rispetto della legge, l'ex re affermava: «Improvvisamente questa notte, in spregio alle leggi e al potere indipendente e sovrano della magistratura, il governo ha compiuto un gesto rivoluzionario assumendo con atto unilaterale ed arbitrario poteri che non gli spettano e mi ha posto nell'alternativa di provocare spargimento di sangue o di subire violenza». Quindi dichiarava di affidarsi al supremo giudizio della Cassazione mentre scioglieva tutti dal giuramento di fedeltà al re, ma non da quello verso la patria.

Ciò premesso annunciava di lasciare il suolo del suo paese «nella speranza di scongiurare agli italiani nuovi lutti e nuovi dolori». Lo stesso 13 giugno, di sera, il governo rispose che aveva ritenuto valida e sufficiente la cerimonia del 10 giugno a Montecitorio per considerare chiusa e sepolta la vicenda del referendum. Ed era giusto così, perché i giornali, assieme alla replica di De Gasperi a Umberto, riportavano anche la notizia che l'indomani, 15 giugno, sarebbe partito da Milano il Giro d'Italia della rinascita riproponendo il «drammatico» dilemma: Bartali o Coppi. C'era, quindi, un altro motivo per farci discutere.

Santi Corvaja

Umberto II saluta dal portello dell'aereo che da Ciampino lo porterà, dopo un volo avventuroso, nell'esilio portoghese

Il colonnello Riario Sforza ordina il saluto alla voce per l'ultimo re d'Italia che lascia il palazzo del Quirinale. Sotto, l'ultima stretta di mano prima dell'imbarco sull'SM 95

Piccolo «colpo di Stato» Così nacque la Repubblica

2 e 3 GIUGNO — Domenica e lunedì. Si vota in Italia. Gli elettori ricevono due schede: la prima per il «referendum sulla forma istituzionale dello Stato» — repubblica o monarchia — e la seconda per la scelta dei deputati alla Costituente. Il ddl 16 marzo 1946, n. 99, a firma del luogotenente Umberto di Savoia e che regola le operazioni, esclude dalla consultazione la Venezia Giulia e la provincia di Bolzano «dichiarando esplicitamente all'articolo 2 che tali collegi saranno convocati successivamente». Il decreto, inoltre, prevede che il presidente del consiglio assuma i poteri di Capo dello Stato nel caso di vittoria repubblicana, dopo la proclamazione ufficiale dei risultati da parte della Cassazione.

Nel restituire al governo la legge vistata, Umberto aveva espresso le proprie riserve sulla legalità della consultazione che impediva a tanti «nostri fratelli» di esercitare i loro diritti democratici (oltre ai triestini, agli istriani, ai dalmati e agli altoatesini mancavano all'appello 600 mila italiani ancora internati in Germania o prigionieri degli alleati). Per questi motivi, Umberto — nel frattempo divenuto re il 9 maggio — alla vigilia del referendum lancia un messaggio in cui promette di riparare alla «dimenticanza» del governo, riproponendo un altro referendum all'indomani del varo della nuova Costituzione in modo che potessero partecipare alla consultazione «tutti i cittadini italiani».

Il governo esapartito del comitato di liberazione nazionale (democristiani, socialisti, comunisti, liberali, democratici del lavoro e azionisti) replica con durezza alle argomentazioni dell'ultimo Savoia minacciando di stanarlo dal Quirinale con le brutte. Sandro Pertini è favorevole a fargli fare la stessa fine di Mussolini in piazza Loreto. L'impetuoso Pietro Nenni, vicepresidente del consiglio, è più catastrofico: «O la repubblica o il caos». La mattina del 3, Umberto II deposita due schede bianche nella sezione romana di via Lovanio.

4 GIUGNO - Martedì. Alla sera il ministro dell'interno, il socialista Giuseppe Romita, si lascia «sfuggire» l'attesa notizia: ha vinto la repubblica. Il presidente del consiglio, il dc Alcide De Gasperi, aveva cercato di mitigare gli effetti devastanti delle confidenze di Romita ai giornalisti, mandando in mattinata un biglietto consolatorio al ministro della Real Casa, marchese Falcone Lucifero, in cui era scritto: «Le invio i dati pervenuti fino alle 8 di stamane. Come vedrà si tratta di risultati assai parziali che non permettono nessuna conclusione. Romita considera ancora possibile la vittoria repubblicana. Io, personalmente, non credo che si possa, rebus sic stantibus, giungere a tale conclusione».

5 GIUGNO - Mercoledì. I giornali ovviamente escono con le indiscrezioni di Romita, il quale dalla sua centrale al ministero dell'interno, aiutato da un gruppo di abili funzionari (destinati tutti a far carriera come il prefetto Angelo Vicari) effettua l'assemblaggio dei dati che provengono a Roma dai collegi elettorali. Sono in corso le manovre per dare scacco matto al re. Dando per scontata e acquisita la nascita della repubblica, viene deciso di festeggiare l'evento con un'imponente manifestazione nel pomeriggio di sabato 8 giugno. De Gasperi getta acqua sul fuoco degli entusiasmi e della fretta, dichiarando che occorre attendere le decisioni della magistratura prima di procedere oltre.

A ogni buon conto, per non farsi prendere di contropiede, Umberto II fa partire da Napoli (all'alba del 6 giugno) la moglie Maria José e i quattro figli: Maria Pia (anni 12), Vittorio Emanuele (9), Maria Gabriella (6) e Maria Beatrice (3). La famiglia, che viaggia a bordo dell'incrociatore «Duca degli Abruzzi», giungerà a mezzogiorno del 10 a Lisbona. La regina sbarca indossando un abito chiaro, un cappello di paglia e sandali rossi, senza calze.

Alle 10.30 De Gasperi si fa ricevere da Umberto II al quale comunica che alla mezzanotte i giochi potevano considerarsi fatti. La repubblica era in testa con 12.718.019 voti. La monarchia ne aveva appena 10.709.423. E dato che mancavano i dati di sole 75 sezioni era tempo di pensare già al dopo. Il re rispondeva che intendeva attenersi alla legge e cioè alle previste proclamazioni da parte della magistratura.

A mezzogiorno De Gasperi riuniva a Palazzo Chigi il consiglio di gabinetto per decidere il da farsi. Nenni e il comunista Palmiro Togliatti, ministro della giustizia, sono concordi di rendere noti, sia pure in forma ufficiosa, i risultati del referendum «onde togliere al più presto il pubblico dall'incertezza». Romita è d'accordo. Più prudenti il ministro della guerra, il liberale Manlio Brosio, e quello dell'aeronautica, Mario Cevolotto, democratico del lavoro. Non prende posizione il ministro della marina, ammiraglio Raffaele De Courten, che attende ordini in anticamera.

Brosio e Romita concordano con il capo della polizia, Ferrari, e con il comandante dei carabinieri, Brunetti, le misure da adottare al momento dell'annuncio della proclamazione della Repubblica.

L'azionista ministro del commercio estero, Mario Bracci, invece vorrebbe dare una severa lezione sia a Umberto II sia ai suoi seguaci. Sulla sua scia c'è sempre Nenni con i suoi slogan incendiari. A equilibrare il giacobinismo dei due, ci sono De Gasperi e Togliatti, i due uomini politici del governo. La paura, intanto, suggerisce a vinti e vincitori di dormire fuori casa.

6 GIUGNO - Giovedì. Le due parti si concedono una giornata di riposo.

7 GIUGNO - Venerdì. I monarchici, dopo il duro colpo ricevuto, si riprendono accusando apertamente Romita di brogli elettorali. Si appellano agli alleati, i quali si guardano bene dall'intervenire. Si parla dei primi ricorsi alla Cassazione.

8 GIUGNO - Sabato. Si conoscono le motivazioni del ricorso dei monarchici. In sintesi sono: 1) la Cassazione non potrà procedere alla proclamazione dei risultati se non dopo un giudizio sulle contestazioni; 2) comunque, in ogni caso, la proclamazione dovrà essere bloccata fino a quando non saranno consultati gli elettori della Venezia Giulia e dell'Alto Adige; 3) la Cassazione, poi, ha il dovere di ricontrollare tutto il materiale elettorale che le verrà trasmesso dal ministero dell'Interno; 4) infine, la maggioranza per il referendum viene determinata dalla metà di tutti i voti (buoni e nulli) più uno e non già dal semplice conteggio e raffronto dei voti ritenuti validi. Per spiegare questa «querelle», che tuttora getta un'ombra sul referendum del 1946, l'eccezione dei monarchici era fondata, come ebbero a sostenere molti giuristi del tempo. Ma Romita, a posteriori, dichiarò che se anche fosse prevalso il punto di vista dei monarchici il risultato non sarebbe cambiato: perché la Repubblica avrebbe avuto sempre la maggioranza, anche se di 245 mila voti.

9 GIUGNO - Domenica. De Gasperi, pressato da Nenni e da Bracci, e dallo stesso Umberto II che ha ripetuto di non volersi muovere prima di un intervento legale della magistratura, sollecita la Cassazione a scendere in campo, per il bene del Paese.

10 GIUGNO - Lunedì. Sala della Lupa a Montecitorio. Ore 18. La corte di Cassazione, presieduta da Giuseppe Pagano, annuncia i risultati del referendum. Pagano, legge con una certa lentezza il documento. Dopo aver precisato che mancano i verbali di 7 sezioni di Torino, 46 di Genova, 11 di Potenza, 2 di Catania, 26 di Catanzaro, 1 di Brescia, 22 di Palermo, 1 di Napoli e 2 di Voghera, il presidente comunica le cifre seguenti:

Repubblica 12.672.777
Monarchia 10.688.905

Quindi sottolinea che la Corte si riserva, in altra adunanza, di pronunciarsi sulle contestazioni in corso e sul «numero complessivo degli elettori votanti e quello dei voti nulli». La cerimonia è durata dieci minuti.

De Gasperi con l'annuncio della Cassazione credeva di avere in tasca la carta vincente. In serata, per la terza volta nella giornata, si recava al Quirinale. Umberto pretendeva l'osservanza della legge. Non era disposto a compromessi come quello di concedere la delega dei suoi poteri al presidente del consiglio, in attesa della «Gazzetta Ufficiale».

Con le pive nel sacco, De Gasperi se ne tornò a palazzo Chigi. Nenni, Bracci e Romita al sentire la risposta del Savoia pretendevano l'arresto del «traditore» che stava certamente preparando un golpe. Alla fine, il presidente del consiglio ottenne, sostenuto dal tranquillo Togliatti, che il governo si limitasse a diffondere un comunicato annunciante che sarebbero stati presi i provvedimenti concreti per dare attuazione al pronunciato della Cassazione.

11 GIUGNO - Martedì. Le due parti studiano le mosse dell'avversario. Dal Quirinale si continua a tacere.

12 GIUGNO - Mercoledì. «Giornata drammatica e di decisioni. I monarchici ritengono che i partiti pretendano troppo. Dopo avere strappato il referendum con la firma della predestinata «vittima», ora vorrebbero addirittura la «Repubblica per decreto reale». Ogni cosa ha un limite anche per Umberto II che aveva dimostrato molte disponibilità nei confronti dei repubblicani. Nel pomeriggio Roma rivive una specie di «25 luglio». Il governo, visto inutile ogni tentativo per conquistare Umberto II alla causa repubblicana, si riunisce in seduta notturna. Al Quirinale la notizia giunge per telefono. Il re ha capito. Chiama il gen. Carlo Graziani per pregarlo di telefonare a un amico, il giornalista Luigi Barzini, per chiedergli se era in casa. Avuta risposta affermativa, Umberto II, indossato un abito grigio, alle 20, a bordo di una «Topolino» si avviò verso l'ultima cena romana, in piena serenità e tranquillità. L'improvvisa sparizione di Umberto II mise in allarme il governo. Per Bracci il Savoia era andato a nascondersi per mettersi alla testa delle forze reazionarie. Nel frattempo ad avvalorare queste voci giungevano notizie luttuose da tutta Italia. A Napoli, durante una sanguinosa dimostrazione monarchica, c'erano stati sette morti e un centinaio di feriti. Dal canto loro i repubblicani si stavano preparando per dare sfogo alla loro gioia e se del caso a braccare i monarchici irriducibili. Sembrava, ormai, scontato un colpo di Stato. Il 13 non avrebbe portato fortuna all'Italia, si pronosticava da parte di tutti. Nella notte il governo decide di passare all'azione, dichiarando decaduto Umberto II e affidando a De Gasperi i poteri di Capo dello Stato.

13 GIUGNO - Dopo aver cenato con Barzini ed essersi riposato in via Verona 3, in casa dell'ingegner Corrado Lignana, alle 7 di mattina Umberto di Savoia rientra al Quirinale per fare le valigie. Respinge ogni sollecitazione per reagire al piccolo «colpo di Stato» del governo. Interrompe i rapporti con le autorità italiane, saluta il Papa e lascia la reggia alle 15. Mentre la sua auto supera il grande portone, al Quirinale si ammaina per sempre la bandiera della sua dinastia.

Alle 16.07 decolla con un aereo italiano da Ciampino. Alle 20 atterra in Spagna, a Barcellona, da dove inizia l'esilio, conclusosi con la sua morte, il 18 marzo 1983. Aveva quasi 80 anni, essendo nato il 15 settembre 1904.

S. C.

Umberto II con la moglie Maria Josè e i figli Maria Beatrice, Vittorio Emanuele, Maria Gabriella e Maria Pia

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SE NE È DISCUSSO AMPIAMENTE AL QUARTO «TELECONFRONTO» DI CHIANCIANO

Di telenovela si parla, si scrive e si vive

Fascino indubbio e molteplice di questa forma diffusa di finction televisiva che lo scrittore Marquez ha definito «una forma popolare di psicanalisi collettiva» – Una finestra aperta sul vicino di casa

CHIANCIANO — Parlare della telenovela come di un exploit di pubblico non sarebbe del tutto giustificato dalle indagini statistiche sull'audience; un'indagine telefonica compiuta dall'Istat sull'ascolto in prima serata della telenovela trasmessa da Rete A, l'unico network italiano che abbia scelto la specializzazione in questo «genere», porta a dei risultati per lo meno curiosi. I dati rilevati recentemente, durante la messa in onda dello special dedicato alla star Veronica Castro registra il massimo del gradimento, cioè una percentuale di ascolto intorno al quattro per cento che, se comparata con il 15 per cento riportato da «Le strade di San Francisco», non può certo giustificare toni trionfalistici. Eppure, di telenovela si parla e si scrive, la telenovela diventa il bersaglio di teorie sociologiche, massmediologiche, ideologiche. Sorge quasi un dubbio che il suo pubblico sia formato essenzialmente da intelettuali.

Eppure, questa forma di fiction televisivo ha un indubbio fascino e, soprattutto, un fascino molteplice. Costituisce il 17 per cento del totale dell'importazione nazionale dei programmi, comparata al 71 per cento detenuto dalle produzioni americane. Una percentuale enorme, se si considera che l'America Latina rientra nella categoria dei paesi in via di sviluppo e che nazioni come il Brasile, il Messico e il Venezuela hanno un tasso d'inflazione pauroso e percentuali di analfabetismo che variano da un minimo del 4,5 ad un massimo del 40 per cento.

Siamo abituati, di solito, a scegliere come soggetto di analisi socioculturali prodotti da paesi egemoni, forse nella speranza, così facendo, di neutralizzare la colonizzazione culturale a cui l'America ci sottopone quotidianamente da vari fronti. Colonizzazione sì, ma colonizzazione critica e consapevole. Magra consolazione.

Questa dell'analisi culturale è stata una delle strade intraprese dal vasto convegno promosso dal quarto Teleconfronto di Chianciano che, con un titolo come «Il villaggio globale: quella parte di mondo chiamata America Latina», nei suoi gruppi di lavoro ha focalizzato l'attenzione sulla telenovela procedendo di pari passo con una analisi esaustiva e mirata all'informazione sulle telecomunicazioni nei vari paesi di quell'area geografica.

Come dichiarava Italo Moretti, dobbiamo essere consapevoli di un pericolo insito nel processo di democratizzazione oggi in corso in vari paesi sudamericani; che, cioè, in un prossimo futuro, l'America Latina non faccia più notizia per noi europei, abituati a considerarla una vetrina degli orrori politici del ventesimo secolo.

Il convegno, quindi, ha avuto queste due anime principali: l'una dedicata all'analisi della qualità e tipologia delle comunicazioni, ispirata al famoso «Rapporto McBride» del 1980 sul «Diritto alla comunicazione», l'altra più specializzata, incentrata sui prodotti esportati da paesi che, in fondo, sono riusciti a trovare una valida alternativa nazionale alla fiction nordamericana. E' ovvio, quindi, che in quest'ottica la telenovela abbia fatto da padrona monopolizzando anche una delle vetrine della manifestazione, ed essendo questo un genere comune a tutta l'area latinoamericana.

Ma cos'è la telenovela, quale la ragione del suo impatto emozionale sul pubblico e qual è il suo «pubblico preferito?».

Il genere ha le sue radici nei radiodrammi a puntate che sceneggiavano i capolavori della letteratura popolare sudamericana ed europea, ma proviene anche dalla tradizione dei salotti che enfatizzavano il culto per il pettegolezzo, della oralità, della «chiacchera». Queste radici, sia letterarie che di costume, giustificano la dilatazione e la sottolineatura della parola che pare uno dei tratti fondamentali della telenovela.

Pare strano, però, che nel consesso di docenti di letteratura ispano-americana, chiamati a dar ragione delle radici «colte», mancasse proprio la voce brasiliana. Jorge Amado è un autore a cui la telenovela ha attinto con particolare avidità, e la puntata di «Tenda dos milagres» presente nella vetrina dei prodotti televisivi brasiliani si distingue per l'accuratezza nella rappresentazione della lotta della popolazione negra e meticcia di Bahia contro le infiltrazioni di pensiero razzista durante gli anni Venti. Ed è proprio grazie a Jorge Amado, alla sua stupefacente tecnica corale di scrittura, che possiamo capire e giustificare la ridondanza di situazione e personaggi che popolano la telenovelas.

Un'altra notazione «colta», proviene da uno scrittore al di sopra di ogni sospetto, è quella di Gabriel Garcia Marquez che interrogato in merito al progetto di telenovelizzare il suo romanzo «Foglie morte», invece di dichiararsi offeso (come gli proponeva l'intervistatore), ha dichiarato di apprezzare l'idea in quanto la telenovela è «una forma popolare di psicanalisi collettiva».

Forse, una delle caratteristiche più integranti della telenovela è questo suo porsi su differenti e antagonistici piani, il suo essere tutto e, contemporaneamente, il contrario di tutto. Rosalia Polizzi, regista italo-argentina, dichiara polemicamente di considerarla una finestra aperta sulla vita del «vicino di casa», ma una finestra unidirezionale, che toglie qualsiasi possibilità di comunicazione. Una finestra fuorviante nei confronti della realtà quotidiana perché pretende di rispecchiarla ma in realtà ne propone una versione edulcorata ed esclusivamente incentrata sul personale.

Eppure, come riporta curiosamente Angelo Zaccone Teodosi, un'importante rappresentanza del Partito comunista brasiliano ne ha dato una valutazione in positivo, come di un genere che ha aiutato il popolo, modernizzandone le abitudini, recuperandone le radici culturali, tanto che il precedente governo le aveva sottoposte a una rigida censura.

E da noi? Una ricerca condotta da un gruppo di antropologi su un campione di pubblico in alcuni piccolissimi centri dell'entroterra campano e lucano, ha riportato a dei risultati che pongono la telenovela tra i generi televisivi più deteriori e riaffermativi di valori sociali tendenti alla conservazione dello statu quo. Oppure tendenti a riaffermare la posizione femminile come legata al microcosmo della casa e del sentimento come prevalenti sul lavoro e sull'affermazione sociale.

Chiara Vatteroni

DOPO QUATTORDICI ANNI GIANNI DA CAMPO «GIRA» DI NUOVO

Sapore di grano con Marina tra il Veneto e il Friuli

La Vlady fra gli interpreti del film che sarà pronto per la Mostra di Venezia

VENEZIA — *Quattordici anni di silenzio. Tanti ne sono passati da quando uscì sugli schermi il suo secondo film, «La ragazza di passaggio» (il primo era stato, due anni prima, con la supervisione di Valerio Zurlini, «Pagine chiuse»: la storia di una solitudine infantile). In tutto questo tempo Gianni Da Campo, insegnante ma con una voglia matta dentro di far cinema d'autore, non era rimasto con le mani in mano. Aveva scritto soggetto e sceneggiatura di «Sapore di grano», pensando fin d'allora come sua interprete a Marina Vlady, sulla quale ha anche raccolto un voluminoso «dossier» che sta tramutando in un libro.*

— Perché soltanto adesso c'è qualcuno che ha deciso di credere nel tuo film?

«Forse perché nel '72 c'era il fenomeno del femminismo e il cinema doveva ancora toccare il fondo con la sua frenesia di sesso, quindi una storia come la mia che parla senza sentimentalismi di sentimento, che cerca di andare alle radici autentiche del sentimento, era considerata lunare, anacronistica».

— Tuttavia, dicevi che la Titanus tiene il tuo copione ancora chiuso in un cassetto, incapace di darti comunque una risposta. Positiva o negativa...

«Sì. È così. Per questo quando il produttore Enzo Porcelli, che ha consentito a Marco Bellocchio di realizzare vari film come «Salto nel vuoto», «Gli occhi e la bocca», «Il gabbiano», «Enrico IV», e altri d'altri autori, ha deciso di intervenire in prima persona. Rischiando sul progetto ho rotto anch'io gli indugi. E ora eccomi qua, dietro la macchina da presa».

Siamo a Campalto nel Veneziano, nella scuola statale media «Gramsci». Gianni Da Campo inizia qui «Sapore di grano», che pur ambientato tra la provincia Veneta e il Friuli non avrà una localizzazione identificata. Aggiunge: «La mia storia è senza tempo e guarda piuttosto al futuro».

— In che modo?

«Posso dire che la linea conduttrice di tutto il film è un bambino di dodici anni, immerso in una natura di cui lui stesso fa parte. È lui il portatore del messaggio d'amore: lo rivolge a un ragazzo più grande, di vent'anni, intellettualmente maturo, suo provvisorio insegnante (il film si svolge nell'arco di un'annata scolastica) ed emblematico rappresentante di tutti coloro che stanno entrando nell'età adulta, il quale ne rimane sconvolto: incapace, alla fine, di impadronirsene».

— Chi sono gli interpreti, oltre a Marina Vlady?

«Gli altri attori li ho colti, come per i miei due precedenti film, come si dice, dalla strada. Sono volti sconosciuti. Tranne il giovane professore, che è interpretato da Lorenzo Lena: la scoperta di Samperi per il film «Fotografando Patrizia» dove interpretava il fratello di Monica Guerritore».

— E il ruolo di Marina Vlady?

«È la matrigna del bambino. Vedova, ha sposato un contadino, anch'egli vedovo con figli. Una coppia senza amore con varie frustrazioni».

— Qual è il tuo giudizio su Enzo Porcelli. Un produttore come altri?

«È un uomo che crede nella qualità, nel cinema come mezzo di cultura, che sfida per questo le risate romane (di coloro che invece vedono il cinema come esclusivo mezzo commerciale) e che per questo non diventerà mai ricco, lo vorrebbe, forse. Ma poi si arena su soggetti «difficili» che i soldi facili non li faranno mai. È un po' com'erano Bini e Cristaldi negli anni Sessanta, quando il cinema italiano ebbe, dopo la decadenza del neorealismo, un suo nuovo qualitativo sussulto».

— Quanto durerà la lavorazione?

«Cinque settimane. Lavorando di lena, penso di averlo pronto per la Mostra di Venezia, dove già presentai «La ragazza di passaggio». Magari per la sezione riservata al cinema italiano, che quest'anno si affida a una formula nuova, qualitativamente oculata».

Piero Zanotto

Malato immaginario



Roma — Alberto Sordi in una scena del film «Il malato immaginario» di Tonino Cervi in onda oggi alle 21 su Canale 5

LA RASSEGNA DI MONFALCONE IN DIRITTURA D'ARRIVO

E Beethoven fa tredici con due serate di Demus

MONFALCONE — La rassegna pianistica beethoveniana al Comunale di Monfalcone, in vista della dirittura d'arrivo, giunge al suo tredicesimo appuntamento introducendo quale protagonista per due serate consecutive Joerg Demus.

Campione della classicità viennese, Demus è anche un appassionato collezionista di strumenti antichi e porprio per far riflettere su questa sua attività di ricerca, interverrà al suo recital di domani con un forte-piano di costruzione viennese, datato primi decenni del secolo scorso e messo a disposizione dalla collezione Rappoccio di Piacenza. Si tratta di uno strumento molto evoluto rispetto al clavicembalo, ovviamente a martelletti e non a pizzico, di notevole trasparenza nei toni bassi, una trasparenza e sonorità piacevole.

Afferma lo stesso Demus in un suo scritto ripreso nel volume, a cura di de Incontrera e pubblicato in occasione della rassegna monfalconese: «Le Sonate per pianoforte fino all'op. 53 sono state senza dubbio scritte per questo tipo di strumento».

Va precisato a questo punto che Demus ha avuto occasione nella sua ormai quarantennale carriera di suonare su tutti gli strumenti appartenuti a Beethoven. Tra l'altro, in occasione del bicentenario della nascita (1970) e per la grande parata musicale indetta dalla sua città natale Bonn, fu concesso al pianista austriaco di suonare e di registrare sugli strumenti in bella mostra presso quel Museo.

«Contrariamente all'opinione comune — afferma ancora Demus — per cui si ritiene che Beethoven abbia già preconizzato il moderno pianoforte da concerto e che per tutta la sua vita sia stato scontento degli strumenti di allora, ritengo invece che sia possibile riportare in vita sul pianoforte Graf (il più importante costruttore di pianoforti dell'epoca ed ultimo strumento posseduto da Beethoven) persino un'opera possente come l'op. 111»

Grazie a Demus al suo spirito di acuto osservatore, sarà quindi possibile verificare anche la voce autentica e concreta di uno strumento dell'epoca beethoveniana nel corso del recital di domani, con l'esecuzione del Rondò in sol maggiore, delle sei Bagatelle op. 126, delle Sonate op. 13 (Patetica) ed op. 110.

ALL'«ATERFORUM 86» DI FERRARA

Tanti giovani talenti accanto a maestri

ROMA — Le nuove proposte musicali, caratterizzate da giovani interpreti vincitori di concorsi internazionali, sono alla base dell'Aterforum 86, in programma a Ferrara dall'8 al 15 giugno, il cui programma è stato illustrato a Roma in una conferenza stampa.

La manifestazione, che è giunta all'undicesima edizione, vedrà come paese ospite l'Ungheria, particolarmente in evidenza quest'anno per i cento anni della morte di Listz.

Si tratta di una partecipazione massiccia imperniata su un programma polifonico e liederistico con il coro Madrigal di Budapest ed il soprano Klara Takacz. Inoltre il 13 e il 14 giugno verranno eseguite musiche listziane di raro ascolto affidate a dieci giovani pianisti segnalati da maestri quali Nikita Magaloff, Maria Tipo e Marcello Abbado.

I talenti selezionati, come ha spiegato Gisberto Morselli, coordinatore dell'Aterforum (l'associazione teatrale Emilia Romagna, che è stata il primo esempio in Italia di struttura teatrale e musicale territoriale), sono oltre cento, provenienti da dieci nazioni europee ed extra europee.

Un ciclo particolarmente gradito al pubblico sarà l'esibizione di alcuni di loro insieme a grandi interpreti.

Altro momento importante vedrà al fianco della debuttante formazione degli «Inter pares-european Soloist's Chamber Ensemble» la violinista bulgara Eugenia Maria Popolva, la chitarrista olandese Susanna Mebes e il violoncellista italiano Jacopo Scalfi.

«Sportello pensioni» a «Italia sera»

ROMA — Pensioni, efficienza dell'Inps, previdenza integrativa: se ne parlerà a «Italia sera» (Raiuno, 18.30) in un appuntamento settimanale, «Sportello pensioni», che sarà proposto per cinque puntate a partire da oggi.

I telespettatori potranno intervenire nel corso della trasmissione per chiedere informazioni e chiarimenti su questioni relative a questi temi. Alle domande risponderà in studio Roberto Urbani, capo del servizio stampa e informazione dell'Inps.

Nella prima puntata sarà ospite il presidente dell'Inps Giacinto Militello, che si soffermerà in modo particolare sui temi di maggiore interesse e attualità come l'efficienza dell'Inps, la riforma delle pensioni e la previdenza integrativa. Nelle puntate successive saranno affrontati alcuni argomenti specifici che riguardano da vicino pensionati e assicurati. Si parlerà, infatti, di ciò che occorre fare per prepararsi alla pensione, della previdenza dei lavoratori autonomi e dei sistemi più comodi per riscuotere la pensione.

In occasione del 40.o anniversario della Repubblica italiana oggi sarà presente nello studio di «Italia sera» anche Gaetano Afeltra, allora redattore capo del «Corriere della sera», per rievocare il clima storico e culturale nel quale si svolse il referendum. Ospite musicale della settimana sarà Nada.

■ NONNA — Elizabeth Taylor è diventata nonna per la sesta volta, d'un nipote maschio figlio di sua figlia Liza Todd. I due figli suoi e di Michael Wilding e Maria, la figlia adottata insieme con Richard Burton, le avevano dato sinora cinque nipoti femmine.

OTTANTA ARTISTI, OTTO SATELLITI, TRECENTO MILIONI DI SPETTATORI

Notte della musica numero due

ROMA — Oltre 300 milioni di spettatori di 17 paesi assisteranno la sera del 20 giugno alla seconda edizione della «Notte della musica» organizzata da Andrea Andermann per «Raiuno» con la partecipazione di oltre 80 artisti, orchestre di musica classica e popolare, balletti, solisti jazz ecc. e trasmessa in tutto il mondo attraverso 8 satelliti. La manifestazione che avra quale studio centrale il salone dei 500 di Palazzo Pitti a Firenze, sarà condotta in mondovisione da Pippo Baudo che fu anche l'animatore della passata edizione che coinvolse soltanto 6 paesi, 4 satelliti e un solo continente, quello europeo.

La serata, organizzata in coincidenza con il «solstizio d'estate», è stata presentata una conferenza stampa dall'ufficio stampa della Rai. Durerà 4 ore in Italia andrà in onda in prima serata alle 20.30 su Raiuno e il costo per la Rai sarà di 700 milioni rispetto ai 6 miliardi del costo complessivo.

Tema della edizione '86 della «notte della musica» sarà la natura con collegamenti spettacolari, dalle cascate del Niagara al fiume Tago, dalle albe dell'isola di Sado nel nord del Giappone, ai tramonti sui castelli del Galles, dal tropico di Rio de Janeiro, che festeggerà il solstizio d'inverno, ai pomeriggi assolati di New York: tutti luoghi naturali dove i grandi interpreti faranno musica. Ma anche luoghi dove la natura è esaltata dall'artificio e dall'organizzazione dell'uomo: ville e giardini, palazzi e fortezze, dall'Alhambra di Granada al castello di Chapultepec di città del Messico, dall'antico teatro greco di Tindari al castello di Versailles, da Petrodzvoretz, vicino Leningrado, a Charlottenburg a Berlino, dai grattacieli di Manhattan alla grande muraglia cinese: anch'essi luoghi in cui la musica risuonerà quella notte.

Nel salone dei 500, nel Palazzo della Signoria, ci sarà la Chamber Orchestra of Europe, sotto la direzione di Lorin Maazel. Ma altri luoghi di Firenze, le Cappelle Medicee come la Galleria dell'Accademia, Palazzo Pitti e il Giardino di Boboli, saranno il palcoscenico per i vari brani eseguiti.

Oltre 4.000 tecnici saranno impiegati a curare i collegamenti attraverso gli 8 satelliti sparsi sopra i vari oceani, componendo le 45 troupe che effettueranno le riprese de «La notte della musica», esaltando il mezzo televisivo come strumento di comunicazione tra le persone.

Continenti e paesi partecipanti a «La notte della musica» sono per l'Europa: Italia, Austria, Germania, Finlandia, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Portogallo, Bulgaria, Urss; per le americhe: Stati Uniti, Canada, Messico, Brasile; per l'Africa: Zimbabwe; per l'Asia: Cina, Giappone.

■ A VENEZIA — Prime indiscrezioni sulla prossima Mostra del cinema di Venezia: tra i film dovrebbero figurare «La Storia» di Luigi Comencini, tratto dal bellissimo romanzo di Elsa Morante, «Storia d'amore» di Francesco Maselli, «Regalo di Natale» di Pupi Avati, e «O meo casorepeticoes» (Il mio caso) di Manoel de Oliveira.

■ NOSTROMO — Steven Spielberg è il produttore del prossimo film del vecchio maestro del cinema inglese David Lean.

Kim Novak apparirà in «Falcon Crest»

LOS ANGELES — Un'altra star del grande schermo debutta in una serie televisiva: è Kim Novak, che sarà una delle interpreti del prossimo ciclo (il sesto) di «Falcon Crest».

L'interprete di «La donna che visse due volte» incarnerà una donna misteriosa che stringerà con Richard Channing (David Selby) un'alleanza ai danni di Angela Channing (Jane Wyman).

In passato hanno fatto parte del cast di «Falcon Crest» altre stelle del calibro di Lana Turner, Gina Lollobrigida e Cliff Robertson.

L'ultima pellicola dell'attrice, attiva dal 1954, è stata «Just a Gigolo», al fianco di David Bowie.

Elisir d'amore per Katia



Roma — Katia Ricciarelli e Josè Carreras sono i protagonisti dell'opera di Donizetti «L'Elisir d'amore», incisa su disco della Philips con l'Orchestra sinfonica e il coro della Rai di Torino diretta dal maestro Claudio Scimone (Ansafoto)

PER IL LABORATORIO TEATRALE DI BARLETTA

Un Albertazzi muto in Federico di Svevia

BARI — Sarà probabilmente lo stesso Giorgio Albertazzi ad interpretare Federico Secondo di Svevia da vecchio «che non parlerà mai, assisterà alle vicende della sua vita come uno spettatore statico, severo».

E' questa una delle indicazioni dell'attore-regista su come si svilupperà la sua elaborazione drammaturgica per il laboratorio teatrale dal 21 luglio al 21 agosto a Barletta sulla figura dell'imperatore Svevo, dopo aver ascoltato «suggerimenti» forniti dai vari esperti (storici, critici musicali e teatrali, drammaturghi) nel corso del simposio che si è concluso nel castello Svevo di Bari.

«Sono ancora prime idee generali — ha detto Albertazzi — e sarà stimolante assistere alla evoluzione di questo processo collettivo di psicodramma».

Gli elementi che più hanno colpito l'attore sono stati l'ambiguità del personaggio, sottolineata dallo storico tedesco Willemsen, i suoi difficili rapporti con la Chiesa (ne ha parlato il direttore del Centro studi Nicolaiani, Cioffari), le ipotesi di studi cabalisti e le influenze musulmane nella formazione di Federico (tema trattato da Gabriel Mandel Khan, docente dell'Università di Bruxelles).

Navello confermato allo Stabile aquilano

L'AQUILA — Il regista Beppe Navello è stato riconfermato nel suo incarico di direttore artistico del Teatro Stabile dell'Aquila.

Il suo allestimento di «Oblomov» con Paolo Bonacelli (lo spettacolo, dopo il debutto a Prato, riprenderà il giro nei maggiori teatri italiani nella prossima stagione), sta curando la regia di «La belva nella jungla» di Marguerite Duras, con Leda Negroni e Osvaldo Ruggieri, che sarà presentato al Festival di Asti dal 7 luglio.

Investigatori d'Italia

Roma — Andy Luotto e Marisa Laurito stanno girando a Cinecittà «Investigatori d'Italia», la nuova serie poliziesca del regista Paolo Poeti che andrà in onda in autunno su Raiuno

Prime visioni

«Agnese di Dio» di Jewison

«Agnese di Dio». Regia: Norman Jewison (Usa, 1985). Sceneggiatura: John Pielmeier (dal suo omonimo lavoro teatrale). Attori: Anne Bancroft, Jane Fonda, Meg Tilly. Durata: 98 minuti.

Vespro in un convento di clausura sito nei dintorni di Montreal. I canti, le litanie, le preghiere, sono bruscamente interrotte dalle urla di una suorina che sta partorendo nella sua cella. Quando la madre superiora giunge sul luogo dello «scandalo», Agnese (è il nome della giovane suora che ha commesso il «fallo») viene già portata via in barella. La madre superiora si guarda intorno, fruga tra le lenzuola e asciugamani sporchi di sangue e di placenta, sinché fissa lo sguardo inorridito sul cesto della biancheria sporca. Si intuisce che vi ha scorto il cadavere del neonato. Si saprà poi che è stato strozzato usando la stessa biancheria.

Dal convento passiamo nelle «coulisses» del tribunale di Montreal. Il giudice affida il caso alla dottoressa Martha Livingston, psichiatra, che dovrà stabilire l'eventuale infermità mentale della suora infanticida, o presunta tale.

Il compito si rivela tutt'altro che facile. Anzitutto c'è da snidare dal suo limbo la suorina imputata, che dice e non dice, tira in ballo Dio come si sentisse la reincarnazione della Vergine, confonde la pur esperta interlocutrice. Con la madre superiora, poi, è peggio che andar di notte.

Il film a poco a poco acquista le cadenze di un giallo e non importa molto se al posto del detective c'è una psichiatra. E questo anche se gli autori (Jewison, regista del film, e John Pielmeier, sceneggiatore e responsabile del dramma da cui il film è tratto) si prefiggono uno scopo più nobile e astratto: lo scontro tra la ragione e la fede.

«Agnese di Dio» è la copia conforme del precedente film di Jewison, «La storia di un soldato». In entrambi i casi lo spunto è dato da un lavoro teatrale; in entrambi i casi il film è ambientato in un «asylum»: un androceo nel primo, un gineceo in questo secondo; in entrambi i casi sono in ballo le minoranze oppresse: lì i soldati di colore, qui le monache di clausura. «Soggetti forti» come si suol dire, che hanno bisogno di attori o di attrici forti: nella fattispecie Anne Bancroft la madre superiora e Jane Fonda, la psichiatra.

Tuttavia qualcosa non quadra: c'è un certo che di intollerabile in questo film declamato senza ritegno, che nel contempo vorrebbe passare per un capolavoro di ambiguità

Callisto Cosulich

■ SCHWARZENHEGGER — Arnold Schwarzenhegger sta girando in gran segreto nella giungla messicana, diretto da John McTiernan, un mix di avventura e fantascienza in cui fa il capo di un commando che vuol liberare l'ennesimo gruppo di prigionieri americani.

■ PRO TERREMOTATI — L'«Otello» di Franco Zeffirelli debutterà in pubblico a settembre all'Opéra di Parigi in una serata di beneficenza a favore delle vittime del terremoto in Messico.

Appuntamenti

Oggi

Concerto delle «fragole» a Santa Croce

Oggi alle ore 20.30 nella Casa del popolo di Santa Croce si terrà il concerto misto-rock del coordinamento musicale «Il posto delle fragole». Ingresso libero.

In programma i gruppi F.O.B., Marino Hrvatin, Sfinkter (da Celje, Jugoslavia). Ospiti: Zui Long. Interventi grafici a cura del Laboratorio di pittura «P». Servizio bar e ristoro.

Fiere in regione e in Jugoslavia

Da oggi a venerdì 6 giugno alle ore 15.45 la trasmissione radiofonica regionale «Altra frequenza» (nell'Ora della Venezia Giulia) sarà dedicata all'attività degli enti fieristici del Friuli-Venezia Giulia e della vicina Jugoslavia. Saranno ospiti in studio i presidenti e i responsabili dell'organizzazione e della gestione degli enti fieristici, per illustrare l'attività svolta nel passato e gli impegni futuri.

Radiazioni e vacanze a «Undicietrenta»

Lunedì 2 giugno a «Undicietrenta» s'inizia una settimana dedicata al tema «Radiazioni e vacanze», in previsione della prossima stagione estiva con riferimenti al drammatico incidente di Chernobyl. Nel corso delle cinque giornate si parlerà di radiazioni e vacanze per bambini, adulti e anziani con un accenno al Piano per la prevenzione regionale.

Domani

Parigi e la pesca a «Nazioni vicine»

Domani alle ore 14 nei programmi radiofonici regionali, «Nazioni Vicine», a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, proporrà servizi su una mostra al Centro Pompidou di Parigi e sulle norme di pesca nei laghi e nei fiumi carinziani.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.00 Da Palazzo Montecitorio in Roma alla presenza del Capo dello Stato: solenne celebrazione del 40.o anniversario della fondazione della Repubblica. A cura dei servizi parlamentari. Telecronista: Enrico Foschi.
12.15 Tg 1 Flash.
12.20 Pronto... chi gioca? Con Enrica Bonaccorti. Regia di G. Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.50 Tg 1 - 90 Mundial.
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Nascita della Repubblica. «La vigilia» di Sandro Bolchi; «Il 2 giugno» di Vittorio De Sica; «In nome del popolo italiano» di Ermanno Olmi. Consulenza storica di Paolo Ungari.
16.45 Lunedì sport. Commenti su fatti sportivi della settimana a cura della redazione sportiva del Tg 1.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna. Speciale de «Il sabato dello Zecchino» presenta Giancarlo Scancarello. Regia di Mario Caiano.
18.00 L'ottavo giorno. Un'ora da spendere bene. Conduce F. Batassi. Regia di Pina Cataldo.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo Studio 5 di Roma con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo. Di Giorgio Ponti con la collaborazione di Diana De Feo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quarant'anni dopo. Repubblica. Di Gaetano Nanetti. Regia di Walter Nicastro.
21.50 Telegiornale.
22.00 In collegamento via satellite con Irapuato. (Messico) Campionati mondiali di calcio Urss-Ungheria.
23.50 Tg 1 notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.45 Speciale sereno variabile, Elicottero '86. Secondo salone del volo verticale. Conduce Osvaldo Bevilacqua. Regia di G. Ribet.
11.00 Da Palazzo Montecitorio in Roma alla presenza del Capo dello Stato solenne celebrazione del 40.o anniversario della fondazione della Repubblica. A cura dei servizi parlamentari. Telecronista Enrico Foschi.
12.15 Cordialmente. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - C'è da vedere. A cura di Carlo Picone.
13.30 Capitol.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè, regia di S. Baldazzi. Super G, attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem. Paroliamo. Gioco.
15.30 Merano: Ciclismo 69.o Giro d'Italia. (22.a tappa). Circuito di Merano, Cassino: Cross femminile. Corsa su strada. Coppa Europa.
16.45 Pane e marmellata. Con Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Regia di Marco Bazzi.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Oggi e domani. 2 giorni per un argomento di cronaca e di attualità di William Azzella con Valerio Riva. Regia di Enrico Bosio.
18.20 Super Mundial. A cura della redazione sportiva del Tg 2 servizi dal Messico. Commenti di E. Bearzot, M. Platini e il «Telebeam».
18.40 Bronk. Telefilm «La dura prova».
19.45 Meteo 2.
19.50 In collegamento via satellite con Città del Messico. Campionati mondiali di calcio: Argentina-Corea del Sud.
20.45 Tg 2 Telegiornale.
21.50 Tg 2 Stasera.
22.00 L'anno della Repubblica. Un programma Raidue-Tg 2 a cura di Arrigo Petacco. Con la collaborazione di Paquito del Bosco e della redazione del Tg 2. Regia di Giuseppe Sibilla.
23.50 In collegamento via satellite con Monterrey (Messico) campionati mondiali di calcio: Polonia-Marocco. Nell'intervallo (0.45): Tg 2 Stanotte.

RAITRE

11.00 Da Palazzo Montecitorio in Roma alla presenza del Capo dello Stato: solenne celebrazione del 40.o anniversario della fondazione della Repubblica a cura dei servizi parlamentari. Telecronista Enrico Foschi.
12.15 Dal Teatro della Scala di Milano: recital di Marilyn Horne e del pianista Martin Katz. (1.a parte).
13.05 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania. Di nuovo tante scuse. (1973-76) regia di Romolo Siena.
14.10 «ANNO NUOVO» (1974) film. Regia di Roberto Rossellini con Luigi Vannucchi, Dominique Darel, Rita Calderoni.
16.15 Leon Messico: Campionati mondiali di calcio Francia-Canada (r).
18.00 La macchina del tempo n. 17. Una rubrica di Stefano Munafò. Cura e realizzazione di Sergio Valzania.
19.00 Tg 3. 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.30 Tg regional.
19.30 Sport regione del lunedì. A cura delle redazioni regionali.
20.05 Dse: Monografie: Temi per esercitazioni didattiche. I quarant'anni della Repubblica. Un programma curato e diretto da Anna Sessa.
20.30 «LA RAGAZZA DI BUBE» (1964) film. Regia di Luigi Comencini con Claudia Cardinale, Georges Chakiris, Marc Michel.
22.15 Tg 3.
22.20 Processo al mondiale. Programma di Aldo Biscardi. Tutto sui campionati in collegamento diretto via satellite con il Messico.

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Alice».
8.55 Telefilm: «Flo».
9.20 Telefilm: «Una famiglia americana».
10.15 Teleromanzo: «General Hospital».
11.00 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.25 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.20 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.15 Telefilm: «Alice».
16.45 Telefilm: «Hazzard».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Arnold».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telefilm: «I Robinson».
21.00 Film: «IL MALATO IMMAGINARIO» con Alberto Sordi, Laura Antonelli, Giuliana De Sio, regia di Tonino Cervi, commedia (1979).
23.05 Da Milwakee (Wisconsin), quarta prova di automobilismo formula cart supermotocross.
0.05 «Première», settimanale di cinema.
0.35 Telefilm: «Gli inafferrabili».

T V M

16.00 Film: «MOLTO ONOREVOLE AGENTE DI SUA MAESTA' BRITANNICA».
17.30 Cartoni animati.
17.55 Telefilm: «Capitani».
18.20 Telefilm: «Sos».
18.45 Tvm notizie.
18.55 Cartoni animati.
19.40 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 New sound, un programma condotto da Penelope.
21.30 Telefilm.
22.00 Film: «LA SEDUZIONE».
23.40 Tvm notizie.

TELE TELEMERCATO

7.00 Televideoinformazioni no stop: notizie, mercato, informazione.

BARBARA

8.00 Telenovela.
8.30 Si e no.
12.00 «Polvere di stelle», telefilm.
12.40 Telenovela.
13.05 Cartoni animati.
13.30 Video Hit.
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela.
19.30 «Polvere di stelle», telefilm.
20.30 Film: «ETERNA ARMONIA».
22.00 «Sherlock Holmes», telefilm.
22.30 Vetrine in Tv.
0.30 Video Hit.

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic non stop.
14.00 «Top ten», classifica dei dieci video più votati dal pubblico.
15.00 Rock report, il notiziario del rock.
16.00 Video musicali non stop.
18.00 «U.K. top 50», i primi cinquanta video della classifica inglese.
19.00 Il concerto.
20.00 Video musicali non stop.
23.00 Lo special.
24.00 «Eurochart top 50», i primi cinquanta video della classifica europea.
1.00 Videomusic non stop.

telefriuli

8.45 Si o no Italia.
11.45 Si o no.
12.54 Buongiorno Friuli.
13.00 Hanna & Barbera Show.
13.30 Calcio: Triestina-Catanzaro.
15.30 Gtx Music.
18.30 Realtà industriale.
19.00 «GIGO'», film.
20.30 «QUANDO LA NEVE IMBIANCA I CAPELLI», film.
22.30 «MACO' LO SQUALO DELLA MORTE», film.
0.00 News dal mondo.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
8.55 Telefilm: «Sanford and son».
9.20 Telefilm: «La casa nella prateria».
10.10 Telefilm: «Spazio 1999».
11.00 Telefilm: «La donna bionica».
11.50 Telefilm: «Quincy».
12.40 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.20 Tutto per denaro con i Gatti di vicolo Miracoli e Help con i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «Ralphsupermaxieroe».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Star Trek».
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Telefilm: «Magnum P.I.».
21.25 Telefilm: «Simon and Simon».
22.20 Controcorrente. Settimanale sui fatti e dentro i fatti a cura di Paolo Granzotto con Indro Montanelli.
23.05 Film: «DIECI INCREDIBILI GIORNI» con Anthony Perkins, Michel Piccoli, Orson Welles, regia di Claude Chabrol (1972), giallo.
1.10 Telefilm: «Cannon».
2.00 Telefilm: «Gli invincibili».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.20 Telecronaca calcio: Triestina-Catanzaro.
19.00 Il caffè dello sport, in studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta.
19.45 Fatti e commenti.
23.05 Il caffè dello sport, replica.
24.00 Fatti e commenti, replica.

EURO TELEPADOVA

7.30 Telefilm.
8.00 Cartoni animati.
8.30 Missione impossibile.
9.30 «GANGSTER AMORE IN UNA FERRARI», film.
10.30 Buongiorno Cristina.
12.00 «Andrea Celeste», telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
16.00 «Andrea Celeste», telenovela.
17.00 Cartoni animati.
19.30 «Quattro in amore», telefilm.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film.
22.30 «Nery Wolf», telefilm.
23.30 «TELEFONATE A TRE MOGLI», film.
1.00 «Missione impossibile», telefilm.

TELECAPODISTRIA

7.10 Il Mundial in dieci minuti, rivediamo i gol e le azioni in Messico.
12.30 Campionati mondiali di calcio. Brasile-Spagna, replica.
14.15 Tg notizie.
14.20 «Kiss kiss», telefilm.
15.00 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
15.45 «L'Andreana», sceneggiato in cinque puntate, tratto dal romanzo di Marino Moretti. La storia di svolge negli anni Trenta e racconta la vita di una giovane donna. 1.a puntata. Interpreti pricipali: Ilaria Occhini e Gastone Moschin.
17.00 Programma per i ragazzi: Cartoni animati: Pegaso Kid figura da burattino, IX puntata. Cos'è il teatro di figura? Marionette, pupi, burattini & C.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Campionati mondiali di calcio. Urss-Ungheria e Argentina-Corea (mixate in diretta).
21.45 Tg tuttoggi.
22.00 Dentro al Mundial: commenti a Argentina-Corea di Ilario Castagner, conduce in studio Gianni Cerqueti.
24.00 Campionati mondiali di calcio. Polonia-Marocco, diretta.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Strega per amore».
9.00 Novela: «Marina», replica.
9.40 Film: «LA NOSTRA VITA COMINCIA DI NOTTE» con George Peppard, Leslie Caron, regia di Ronald Mac Dougall (1960), drammatico.
11.30 Telefilm: «Switch».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Marina».
15.00 Novela: «Agua viva».
15.50 Film: «GAZEBO» con Glenn Ford, Debbie Reynolds, regia di George Marshall (1960) commedia.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Sceneggiato: «Il ricco e il povero», con Nick Nolte e Peter Strauss. 1.a p.
22.30 Cinema and co. Rotocalco settimanale.
23.30 Telefilm: «A cuore aperto».
23.50 Telefilm: «Mash».
0.20 Telefilm: «Ironside».
1.10 Telefilm: «Mod squad».

RTA ANTENNA-TMC

10.30 Presentazione modelli pelle.
11.00 Programma promozionale.
12.00 Rubrica di cartomanzia: Bruna e i tarocchi.
13.00 Messico '86, replica Francia-Canada (o Brasile-Spagna).
15.00 Telenovela: «Vite rubate».
15.50 Pomeriggio al cinema: «CARA MAMMA CARO PAPA'», commedia.
17.30 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.15 Telemenù.
18.25 Silenzio si ride. Collage di scene del cinema muto.
18.40 Rubrica sportiva: Salotto alabardato.
19.25 Tele Antenna notizie.
19.40 Sport news.
19.50 Messico '86. In diretta da Irapuato Urss-Ungheria.
22.00 Messico '86. In differita da Città del Messico Argentina-Corea del Sud.
23.50 Messico '86. In diretta da Monterrey Polonia-Marocco. Al termine: rubrica sportiva Salotto alabardato. Tele Antenna notizie (r).

PORDENONE

8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 In Eurovisione da Parigi: Torneo internazionale di tennis.
15.30 Ciclismo: Giro d'Italia, cronaca diretta.
16.50 In Eurovisione da Parigi: Torneo internazionale di tennis.
17.30 Invito alla geologia. I fossili, documentario.
18.00 Telegiornale.
18.50 Mexico 86, commenti ed interviste.
19.00 Tpn cronache.
19.30 Telegiornale.
20.00 «MASQUERADE», film con Rex Harrison.
22.05 Mario Botta architetto documentario.
22.50 Telegiornale.
23.00 Jazz Montreaux 1985: Miles Davies.
23.30 Mexico 86, quiz commenti ed interviste.
23.50 Telegiornale.
23.55 Campionati mondiali di calcio da Monterrey: Polonia-Marocco.

VIDEOFRIULI

13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Accendi un'amica, proposte commerciali.
14.00 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
14.30 «Cuore di pietra», telenovela.
15.00 «L'idolo», telenovela.
16.00 «Natalie», telenovela.
17.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
17.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.
19.30 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
20.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 Ai grandi magazzini, telenovela con Veronica Castro, 1.a puntata.
22.00 «L'idolo», telenovela.
23.00 In linea. 10 minuti con Sara Simeoni.
23.15 Wanna Marchi show, proposte commerciali.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.48: Dse: Scuola in breve; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro, 8.30: Gr1 sport fuori campo; 9: 1946 L'alba nuova: battaglie, attese e speranze per la Repubblica; 8.40: I quarantenni della Repubblica; 11.10: In collegamento con la Camera dei deputati: Celebrazione del 40.o anniversario della fondazione della Repubblica; 12.10: Via Asiago Tenda; 13.25: La diligenza; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: Master city; 15: Fantasia di motivi, tra le 15.45 e le 17 il pool sportivo e Gr1 presentano Automobilisti; 17.30: Radiouno jazz; 18.05: Dse: La storia della musica seria: Piccolo concerto; 18.30: Numismatica italiana; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox spazio multicodice; 20: L'autore in prima persona: Oggi Giuseppe Pontiggia; 20.30: Inquietudini e promozioni; 21: Sapore d'estate, di S. Maggiolini; 21.33: La Fonit Cetra presenta; 22: Da Milano: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereo-city, tra le 15.45 e le 17: 69.o Giro d'Italia 22.a tappa; 15.30 - 16.30 - 17.30 - 20.30 - 21.30: Gr1 in breve - Onda verde notizie; 15: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.57 - 22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.20: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.10 - 23.59: Piano Bar. Chiusura.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con Carlo Monterosso; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parola di vita; 8: «Que viva Mexico»; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.41: «Andrea», soap opera all'italiana (101); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 11: In collegamento con la Camera dei deputati: Celebrazione del 40.o anniversario della fondazione della Repubblica; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.30: Radiogiorno; 12.45: Discogame tre; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio; 15.05: Conoscere per crescere, dialoghi con genitori e figli; 15.30: Gr2 economia; Media delle valute; Bollettino del mare; 16: Romanzieri celebri; 16.35: Da Lucca: Festa grande per la Repubblica; 18.32: Le ore della musica (1.a parte); 19.50: Il Gr2 al mondiale di calcio; 19.55: Messico '86: Il campionato di calcio minuto per minuto; 21: Radiosera jazz; 21.50: Radiodue 3131 notte; 22: Panorama parlamentare.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16 - 17 - 18 - 19 - 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade «compilation»; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Il Gr2 ai mondiali; 19.55: Messico '85: Il campionato mondiale di calcio minuto per minuto; 21.50 - 23.59: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 22: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2 chiusura.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.45, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11: In collegamento con la Camera dei deputati: Celebrazione del 40.o anniversario della fondazione della Repubblica; 12.10: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Viaggio nella parola; 17.30: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze politiche; 21.10: Da Palazzo Labia in Venezia: Franz Liszt nel centenario della morte; 22.25: Il monitore lombardo; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Le ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
23.31: Confronti: Firenze capitale della cultura europea, a cura di G. Tosti; 24: Il giornale della mezzanotte - Onda verde - Musica e notizie.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Teatro G. Verdi - Stagione sinfonica «Primavera 1986». Venerdì alle ore 20.30 (turni A e B), sabato alle ore 18 (turno S) direttore Ralf Weikert, solisti A. Pusar e T. Hampson. Musiche di Mahler, Strauss.

ARISTON. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Palma d'Oro per la migliore regia al Festival di Cannes 1986: «Fuori orario» di Martin Scorsese, con Griffin Dunne, Rosanna Arquette, Linda Fiorentino, Teri Garr. Dall'autore di «Taxi Driver» una irresistibile e divertente avventura notturna nel cuore di New York. V.m. 14.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Sex orgy college». Luce rossa, solo oggi. Alle 20 su schermo gigante: «Argentina-Corea del Sud».

SALA EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Scuola di polizia» le nuove reclute della polizia. Chiamatele come volete: piedipiatti o sbirri, ma non chiamatele quando siete nei guai.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Agnese di Dio» con Jane Fonda, Anne Bancroft e Meg Tilly. Una donna risoluta smuoverà cielo e terra per scoprire la verità.

FENICE. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15: finalmente un film senza veli «Voglia di guardare» con Jenny Tamburi, Lilli Carati. Regia di Joe D'Amato. V. m. 18 anni.

GRATTACIELO. 17, ult. 22.15: Trionfo di pubblico al Festival di Cannes per «Hannah e le sue sorelle» con Woody Allen che ha regalato un'elegia cinematografica all'amore con Michael Caine, Mia Farrow, Maureen O'Sullivan, Max von Sydow.

MIGNON. 15 ult. 22.15: «All'inseguimento della pietra verde» le spettacolari avventure di Michael Douglas e Kathleen Turner che con questo film hanno inaugurato il loro successo proseguito poi ne «Il gioiello del Nilo».

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Scuola di geni». Un'altra scuola che vi farà morire dal ridere! Ult. giorno.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.40, 20.20, 22.15: «Aids, il pericolo strisciante» con Birgit Winter. Dagli stessi realizzatori di «Christiana F.» un altro documento di scottante attualità.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 4.o mese.

CAPITOL. 15.30: Saranno famosi? Certamente sì, ma per le pazze pazze risate che vi faranno fare gli allucinanti futuri medici di «Scuola di medicina». Un'altra comicissima produzione americana con P. Stevenson, G. Lewis e E. Albert. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: In eccezionale visione «Rambo 2 - La vendetta». Sylvester Stallone.

LUMIERE FICE (tel. 820530) 16, 18, 20, 22: «Cercasi Susan disperatamente» di Susan Seidelmann (Usa 1985) con Rosanna Arquette la rock star Madonna e Aidan Quinn. Presenza esplosiva di Madonna (Susan), ultima incarnazione del mito della star proiettata fra trine, borchie e provocazioni verso l'Olimpo delle nuove divine del rock.

ALCIONE (tel. 304832) 16.30, 18.20, 20, 22: un grande avvenimento: «La carica dei 101» il celebre cartone animato di Walt Disney. Segue un altro spassoso cartone animato: «Pierino e il lupo».

RADIO. 15.30, 21.30: «Upper sex sensation». Porno film de tuta azion! Sia la Katy che la Lisa qua le xe senza camisa! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Chiuso.
EXCELSIOR. 14.30, 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «La bella addormentata nel bosco». Cartoni animati di Walt Disney.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 16: «L'amante bisex n. 2».

PALMANOVA

GARIBALDI. 16: «Titillation».
ITALIA. 16: «Rocky IV» con Sylvester Stallone.

GORIZIA

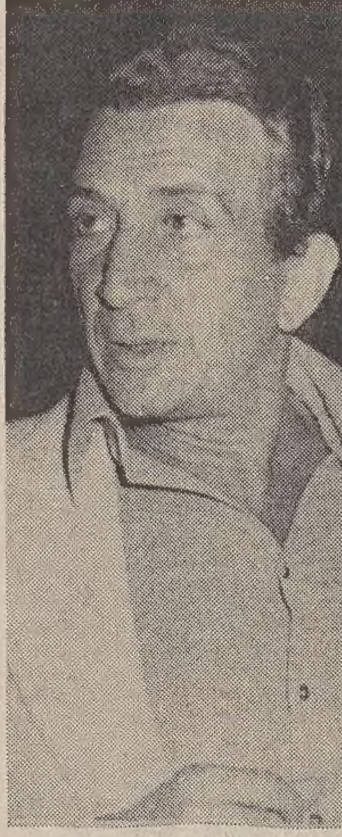
VERDI. 16, 22: «Tutto Benigni dal vivo.
CORSO. 16, 22: «Explorers».
VITTORIA. 16, 22: «La dolcissima superviziosa». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

Dedicato alla Repubblica

Le esigenze televisive del «Mundial», spesso contestate in questi giorni dai calciatori in Messico, hanno messo a soqquadro anche il palinsesto cinematografico delle tre reti Rai e la nuova struttura non muterà per tutto il mese di giugno. Sicché il cinema svolge in molti casi la funzione del classico «tappabuchi» rispetto agli appuntamenti delle partite; ne risente soprattutto la programmazione notturna di Raidue, mentre, complice l'estate imminente, assume maggiore risalto la programmazione pomeridiana.

Oggi, in ossequio alla Festa della Repubblica, alle 14.30 c'è la biografia di Alcide De Gasperi filmata da Roberto Rossellini, interpretata da Luigi Vannucchi e intitolata **«Anno nuovo»**. In onda alle 14.10 su Raitre e sembra destinata a rinnovare le polemiche tra quanti lo ritengono un «sacco» sia pur d'autore e quelli che invece vi trovano intatto il magistero espressivo del padre del neorealismo.



Luigi Vannucchi

Ancora fatti dell'Italia nell'immediato dopoguerra anche in serata, sempre sulla rete junior della Rai, la sola che affronta con un certo distacco le scadenze sportive di stagione. Va in onda (alle 20.30) **«La ragazza di Bube»** di Luigi Comencini, grande rivelazione per la giovanissima Claudia Cardinale. Lei è Mara, innamorata dell'ex partigiano Bube che non si sa rassegnare alla pace e ai compromessi della giovane Repubblica. Lui finisce in carcere, lei lo attende, andrà a finire male.

* * *

«Quarant'anni dopo. Repubblica» (Raiuno - 20.30) — In diretta dal Quirinale, il giornalista Gaetano Nanetti racconta la storia della nascente Repubblica. È un viaggio attraverso le stanze del palazzo, commentato anche dallo storico dell'arte Giuliano Brigenti. La giornalista del Tg1 Tiziana Ferrario racconta aneddoti e curiosità sulla residenza del Quirinale. La regia è di Walter Licastro.

* * *

«L'anno della Repubblica» (Raidue - 22) — Un programma a cura di Arrigo Petacco, con la collaborazione di Paquito Del Bosco e della redazione del Tg2. Regia di Giuseppe Sibilla.

* * *

«Sport». Su Raiuno, alle 13.50, «Tg1 - 90.o Mundial», di Paolo Valenti: sintesi delle partite dei campionati mondiali di calcio del Messico giocate il giorno prima. Alle 15.30, su Raidue, da Merano, ciclismo: 69.o Giro d'Italia. 22.a e ultima tappa: circuito di Merano. Dopo il «tappone» dolomitico il Giro si conclude a Merano con un circuito cittadino. Su Raitre, alle 16.15, da Leon (Messico), campionati mondiali di calcio: Francia-Canadà (replica). Alle 16.45, su Raiuno, «Lunedì sport». Su Raidue, alle 17, da Cassino: cross femminile. Corsa su strada. Coppa Europa. Alle 18.20, stessa Rete, «Super Mundial '86», a cura della redazione sportiva del Tg2: servizi dal Messico con commenti di Bearzot e Platini. Su Raitre, alle 19.30 «Sport regione del Lunedì». Alle 19.50, su Raidue, in collegamento via satellite con Città del Messico, campionati mondiali di calcio: Argentina-Corea del Sud. Su Raiuno, alle 22, in collegamento via satellite con Irapuato (Messico), campionati mondiali di calcio: Urss-Ungheria. Alle 22.20, su Raitre, «Processo ai mondiali», di Aldo Biscardi. Su Raidue, alle 23.50, in collegamento via satellite con Monterrey (Messico), campionati mondiali di calcio: Polonia-Marocco.

Inedito di De Libero al festival di Fondi

ROMA — Sarà un testo inedito di Libero De Libero, il poeta nativo proprio di Fondi, a inaugurare la quarta edizione del Festival del teatro italiano che la cittadina organizza da sei anni.

Il lavoro di De Libero, scomparso qualche anno fa e con un'unica esperienza teatrale legata al Teatro degli Indipendenti di Anton Giulio Bragaglia, si intitola «Ercole in Fondi» e risale agli anni della guerra. Allestito con la regia di Mario Mattia Giorgetti, sarà presentato il 26 luglio.

Nello svolgimento della vicenda, spiega chi lo ha letto, si trovano delle curiose analogie con «Teorema» di Pier Paolo Pasolini, analogie interessanti proprio perché casuali e per gli anni che dividono i due testi. Gli altri lavori, in cartellone a Fondi sino al 16 agosto, sono: «Il filosofo e l'indovino» di Vigo Faggi, premio Fondi-La Pastora dello scorso anno, che avrà la regia di Antonio Biuso; «Deux ex machina» di Giuseppe Grieco, con la regia di Adalberto Rossetti.

Per la prima volta sarà messa in scena anche un'opera non italiana, «Lo straniero» di Werner Fassbinder, con la regia di Renato Giordano. A conclusione del festival si avrà la terza rassegna dei clown, alcune rappresentazioni teatrali realizzate da compagnie locali e, quindi, uno spettacolo di flamenco diretto dall'andalusiana Ester Moreno.

Il comico Greggio lamenta dei «tagli»

MILANO — Il comico Ezio Greggio, noto per le sue apparizioni televisive alla trasmissione di Italia Uno «Drive in», sostiene di aver subito un «taglio» nella registrazione del suo intervento all'ultima puntata di «Spot», il programma di Enzo Biagi andato in onda martedì scorso.

Invitato per un intervento comico sulla trasmissione, Greggio — stando a quello che ha dichiarato — aveva inserito nella sua esibizione una scenetta in cui, mimando il noto episodio dell'apertura della valigetta di Roberto Calvi, metteva sul tavolo una valigia, l'apriva «in diretta» dicendo: «Questa è la valigia di Biagio Agnes». Tirando fuori dalla valigia un paio di forbici, affermava poi: «Come mai ci sono le forbici nella valigia di Agnes? La risposta alla prossima puntata». La battuta, secondo Greggio, è stata «tagliata» dalla registrazione.

■ **FILM-OPERA** — Jean-Pierre Ponelle, il regista francese specialista di film-opera, ha finito di girare al Teatro Olimpico di Venezia «Mitridate re del Ponto» di Mozart, con un cast guidato dal tenore svedese Gosta Winbherg e con la direzione musicale di Nikolaus Harnoncourt.

RISTORANTI E RITROVI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Il parallelo Venere-Marte vi aiuterà a risolvere un problema riguardante amore, affetto, amicizia od arte.

TORO — Sarete tonificati e desiderosi di produrre, di fare, di essere: sfruttate con attenzione questo giorno.

GEMELLI — La fortuna sarà nelle vostre mani, sappiate farne buon uso approfittando di questo magico lunedì.

CANCRO — Sarete ambiziosi e desiderosi di realizzarvi. Stringerete una amicizia con una persona molto influente.

LEONE — Il parallelo Sole-Nettuno al Leone renderà questi nati inspirati. Contatti con dei veri artisti per il Leone.

VERGINE — Un oggetto che credevate aver perduto, verrà ritrovato. Le faccende di casa andranno curate un po' di più.

BILANCIA — In qualche modo vi interesserete al mondo della moda e della bellezza. Vi gioverà camminare all'aria aperta.

SCORPIONE — Non permettete al vostro risentimento di avere il sopravvento. Comprendere significa perdonare.

SAGITTARIO — Sarete purtroppo portati all'esasperazione in tutto, nel parlare, nello scrivere, nello spendere.

CAPRICORNO — Sarà favorito tutto ciò che concerne la collaborazione. Se collaborerete con gli altri avrete fortuna.

ACQUARIO — Vi sentirete come in una prigione. Sognerete di evadere verso terre lontane, liberi da tutto e da tutti.

PESCI — Il Sole vi aiuterà ad essere voi stessi, cercate di essere estroversi ed attivi: i buoni risultati non mancheranno.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (3,8,7)

Soluzione del rebus pubblicato ieri

Dischiusa TI, DI musi, CA legg RA = Dischi usati di musica leggera

■	1	2	3	4	5	6		7	8	9	10	11	12	
13	■	14					■	15						■
16	17					■	18	■	19				■	20
21					■	22		23				■	24	
25				■	26						■	27		
28			■	29						■	30			
31		■	32						■	33				
	■	34				■		■	35					
■	36					37	■	38					■	
39														■

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Un asso del nostro ciclismo attuale (nome e cognome) - 14 I ferri del caminetto - 15 Esclamazione di gratitudine - 16 Il maggiore centro balneare dell'Adriatico - 19 Lo spazio vitale... - 21 Sugo di pomodoro e olio - 22 Manifestazione di dolore - 24 Bari in sigla - 25 Una manovra equivoca - 26 Autorimessa - 27 Ci si consuma stando in piedi - 28 Figlia di Cadmo e sposa di Atamante - 29 Arso piano toscano... - 30 Da soli non possono contare - 31 La seconda nota - 32 Disegno su parete - 33 Luogo di favolosi guadagni... anche per chi non è arabo - 34 Vi nacque il poeta religioso Jacopone - 35 Frenetica danza di gruppo - 36 Metropoli lombarda - 38 Verme solitario - 39 Ciclista italiano, vincitore dell'ultima Liegi-Bastogne-Liegi (nome e cognome).

VERTICALI: 2 Si gioca a carte - 3 La Valli o la Chelli - 4 Contrario allo stato maggiore... - 5 Il canto del grillo - 6 Esercito Italiano - 7 Le iniziali del Goldoni - 8 Scimmione - 9 Dio della guerra - 10 Lo stare con le mani in mano - 11 E così..., amen - 12 Pari bel breve - 13 Chi boicotta lo sciopero - 17 Dio delle nozze - 18 Dipende da un virus - 20 Vivono sul lago di Como - 22 Salario - 23 Il fiume di Berna - 24 Ci porta al largo - 26 Sarà un rospo - 27 Macellai - 29 Uno stato confinante con l'Egitto - 30 L'antipodo del nadir - 32 Antonelliana a Torino - 33 Scrisse «La morte a Venezia» - 34 Un colosso della strada - 35 Comunità europea (sigla) - 36 Modena - 37 Un boa decapitato - 38 Telegiornale (sigla).

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

M	I	M	I	C	A	■	P	A	R	A	T	A	■	I
I	N	A	N	I	■	P	E	L	A	M	E	■	P	O
■	D	I	T	A	T	A	■	C	I	A	R	L	E	■
P	I	■	E	N	I	G	M	I	■	C	A	I	N	O
R	■	P	R	O	N	A	O	■	L	A	P	S	U	S
I	D	A	■	S	A	N	D	R	A	■	I	E	R	I
M	O	N	T	I	■	T	E	I	E	R	A	■	I	E
A	R	I	A	■	D	E	S	T	R	I	■	G	A	I
T	A	N	I	C	A	■	T	O	T	A	L	E	■	D
O	■	I	T	A	L	I	A	■	E	S	T	A	T	E

IL TUO PROSSIMO LATTE.

La Torvis presenta un nuovo capolavoro di genuinità, naturalità, freschezza: il latte parzialmente scremato.
Un prodotto equilibrato e altamente digeribile, ideale per chi vuole rinunciare ai grassi senza rinunciare al gusto.
Un latte dalla qualità garantita perché proviene dalle mucche della azienda agricola Torvis.
Parzialmente scremato Torvis: da oggi in poi il tuo latte.
Chiedilo al tuo negoziante di fiducia.



TORVIS
DALLA QUALITÀ LA SICUREZZA.

Comunicare srl / ph Calice